

PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS
INSTITUTUM PATRISTICUM AUGUSTINIANUM

**IL MISTERO DELLA PASSIONE DI CRISTO
NEI POEMI TEOLOGICI DI COSMA DI MAIUMA
DELLA SETTIMANA SANTA**

Oleh Kindratyshyn, MSU

Excerpta ex Dissertatione ad Doctoratum
in Theologia et Scientiis patristicis

Romae · 2025

**Vidimus et approbamus ad normam Statutorum
Pontificii Instituti Patristici «Augustinianum»**

prof. Carlo dell'Osso

prof. Roberto Fusco

prof. Sever Voicu

Juan Antonio Cabrera Montero, OSA

Praeses Pontificii Instituti Patristici «Augustinianum»

Romae, 8/11/2024

Imprimi Potest

✠ Alfonso V. Amarante, C.Ss.R.

Rector Magnificus Pontificiae Universitatis Lateranensis

Romae, 14/2/2025

Indice dell'estratto

Indice della tesi.....	4
Introduzione	5
Capitolo 2. Cosma il Melodo alle sorgenti del genere poetico del <i>canone</i>	11
2.2. Cosma il Melodo e l'origine del canone	11
2.3. I componimenti di Cosma della Settimana Santa nella liturgia bizantina	17
2.4. L'analisi metrica della poesia di Cosma della Settimana Santa	23
Capitolo 3. Gli argomenti principali trattati da Cosma nei poemi della Settimana Santa	30
3.6. Il Sabato Santo: <i>È disceso fino alle stanze segrete dell'ade per liberare Adamo ed Eva con tutta la loro stirpe</i>	40
Conclusione	63
I poemi teologici di Cosma della Settimana Santa	66
Bibliografia.....	84
Abbreviazioni	105
Sigle.....	106

Indice della tesi

Abbreviazioni

Sigle

Introduzione

1. Cosma di Maiuma. La questione prosopografica

1.1. La figura di Cosma nei testi antichi

1.2. La figura di Cosma nelle fonti agiografiche

1.2.1. Le fonti agiografiche del tipo A

1.2.2. Le fonti agiografiche del tipo B

1.2.3. Le fonti agiografiche del tipo C

1.3. La questione prosopografica

2. Cosma il Melodo alle sorgenti del genere poetico del *canone*

2.1. Le caratteristiche della poesia di Cosma il Melodo

2.2. Cosma il Melodo e l'origine del *canone*

2.3. I componimenti di Cosma della Settimana Santa nella liturgia bizantina

2.4. L'analisi metrica della poesia di Cosma della Settimana Santa

3. Gli argomenti principali trattati da Cosma nei poemi della Settimana Santa

3.1. Il Lunedì Santo: La *κατάβασις* del Logos *per servire Adamo divenuto povero*

3.2. Il Martedì Santo: *Vigilate con le lampade accese!*

3.3. Il Mercoledì Santo: *Divinamente è operato il riscatto ... mediante la confessione*

3.4. Il Giovedì Santo: *Egli stesso la Pasqua ha offerto se stesso*

3.5. Il Venerdì Santo: *Impassibilmente ti sei abbassato fino alla Passione*

3.6. Il Sabato Santo: *È disceso fino alle stanze segrete dell'ade per liberare Adamo ed Eva con tutta la loro stirpe*

Conclusione

I poemi teologici di Cosma della Settimana Santa

Triodion per il Santo e Grande Lunedì

Diodion per il Santo e Grande Martedì

Triodion per il Santo e Grande Mercoledì

Canone per il Santo e Grande Giovedì

Triodion per il Santo e Grande Venerdì

Tetraodion per il Santo e Grande Sabato

Bibliografia

Introduzione

Attualmente un posto importante nella liturgia bizantina occupa il *canone*, un grande inno poetico musicale in lode di Dio e dei santi, una composizione di odi basate sui *Cantici* biblici e modellate in conformità delle regole della poesia e della musica bizantina. I temi concernenti l'origine del canone, la sua struttura poetica e musicale sono stati oggetto di studi dei liturgisti e letterari famosi. Gli studiosi tendono a riferire gli inizi del canone in forma classica alla fine del VII - prima metà dell'VIII sec. collegandoli con l'attività della prima generazione dei canonografi: Andrea di Creta (+740), Giovanni Damasceno (+749/750), Cosma di Maiuma (+751/752)¹. Th. Detorakis sostiene che l'inventore del canone, come nuovo genere poetico, sia Cosma di Maiuma (674/676 – 751/752), uno dei più grandi rappresentanti della poesia ecclesiale bizantina, l'autore dei canoni dedicati alle solennità più importanti: Esaltazione della Croce, Natale, Epifania, Presentazione del Signore, Domenica delle Palme, della Settimana Santa, Pentecoste, Trasfigurazione, Dormizione della Madre di Dio, ecc.²

I dati biografici su Cosma sono scarsi e contraddittori, le notizie sulla sua vita sono molto limitate e non chiare. Gli elementi storici ricavati dalle fonti sono esigui, essi si smarriscono nel mare delle oscurità e delle informazioni contraddittorie. La confusione è maggiore per quanto riguarda la sua origine, infanzia, educazione, data di nascita e quella di morte, rapporti con il Damasceno, ecc. complicano gravemente la possibilità di trovare la verità storica³. Il primo capitolo della tesi è dedicato alla questione prosopografica di Cosma di Maiuma. Attraverso l'analisi di tutte le fonti biografiche ed agiografiche sulla base della monografia di Th. Detorakis e delle osservazioni degli altri autori, si cerca di rispondere, se sia possibile ricostruire la biografia di Cosma. Vengono esaminate e spiegate non solo le fonti, ma anche il silenzio delle fonti contemporanee all'epoca in cui ha vissuto il poeta: Cosma non viene menzionato né dal concilio iconoclasta di Hiereia (754) diretto contro il Mansour (Giovanni Damasceno), né dalla *Cronaca* di Teofane il Confessore (+818), che dichiara il ruolo importante del Damasceno⁴. Innanzi tutto vengono rilevati i dati biografici di Cosma ricavati dagli acrostici delle sue opere che attribuiscono al poeta l'eponimo di Gerusalemme: «Δεύτερος ὕμνος Κοσμᾶ ἀγιοπολίτου», «Τρίτος ὕμνος Κοσμᾶ Ἱεροσολυμίτου»⁵. La notizia dell'autore del lessico *Suda* (il tardo X sec.) afferma il collegamento di Cosma con Gerusalemme, e aggiunge che egli era il contemporaneo di Giovanni Damasceno⁶.

Per quanto riguarda le fonti agiografiche, si segue lo schema di Th. Detorakis, il quale sulla base delle relazioni e differenze dei testi, le ha raggruppate in tre tipi⁷. Secondo i testi del tipo A, a cui appartengono la *vita* di Cosma esposta nel *Sinassario della Chiesa di Costantinopoli*, la *Vita Damascenica Marciana* e la *Vita Athoniensis Laurae*, Cosma proviene da Damasco, è il fratello adottivo di Giovanni

¹ Christ W., Paraniakas M. *Anthologia graeca carminum christianorum*. Lipsiae 1871, p. XXXVI. Wellesz E. *A History of Byzantine Music and Hymnography*. Oxford 1961, p. 198. Tômadakês N. *Eisagôgê eis tèn byzantinên filologian*, vol. 2. Athênai 1965, pp. 63-64. Detorakis Th. Κοσμᾶς ὁ Μελωδός. Βίος καὶ ἔργο. Thessalonikê 1979, p. 149. Jeffreys E.M. *Kanon / ODB* 2, p. 11–02.

² Cfr. Christ, Paraniakas *Anthologia*, pp. XXXVI, XLIX. Detorakis, *Kosmas*, pp. 3, 150ss, 205-221.

³ Detorakis, *Kosmas*, p. 3. Kazhdan A., Gero S. *Kosmas of Jerusalem: a more critical approach to his biography / BZ* 82 (1989), p. 125.

⁴ *Sacrorum conciliorum nova, et amplissima collectio* (ed. Mansi G.D.), vol. 13. Firenze 1767 (repr. Paris 1902), 356. Theophanes, *Chronographia*, vol. 1 (ed. De Boor C.). Lipsiae 1883, p. 41714-20. Kazhdan, Gero, *Kosmas / BZ* 82 (1989), p. 122.

⁵ Eustratiadês S. *Kosmas Hierosolymitês ho poiêtês episkopos Maiouma / Nea Siôn* 28 (1933), pp. 257-262, 263-267, 406-413. Detorakis, *Kosmas*, pp. 81, 120, 155, 196. Kazhdan, Gero, *Kosmas / BZ* 82 (1989), p. 122.

⁶ «Κοσμᾶς: ὁ ἐξ Ἱεροσολύμων, σύγχρονος Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ». *Suidae Lexicon* (ed. Adler A.), pars III. Lipsiae 1933, p. 162, n. 2139. Detorakis, *Kosmas*, p. 83. Kazhdan, Gero, *Kosmas / BZ* 82 (1989), p. 125.

⁷ Detorakis, *Kosmas*, p. 15. Kazhdan, Gero, *Kosmas / BZ* 82 (1989), p. 127. Kalogeras N. *The (Purported) Teacher of John of Damascus and Kosmas Melodos / Byzantinoslavica* (1-2/2010), p. 106.

Damasceno; il loro maestro è uno costantinopolitano, un dotto d'ordine d'ἀσηκρῆτις (segretario privato)⁸. Secondo i testi del tipo B, a cui appartengono la *Vita Damascenica Hierosolymitana* e la biografia comune dei poeti Cosma e Giovanni Damasceno, opera del patriarca di Gerusalemme Giovanni Mercuropulo (1156-1165), Cosma proviene da Gerusalemme, è il fratello adottivo del Damasceno; il loro maestro è un dotto monaco di Italia, anche lui si chiama Cosma⁹. Le fonti del tipo C riportano dati completamente diversi dai due tipi precedenti: Cosma proviene da Creta ed è maestro di Giovanni Damasceno (la *Vita di Halki*, la *Vita Atheniensis*), oppure Cosma il monaco proviene da Creta ed è maestro comune dei due fratelli adottivi (*Vita Vaticana*)¹⁰.

Il secondo capitolo della tesi è dedicato alle caratteristiche della poesia del grande Melodo che sta proprio alle sorgenti del genere poetico del canone, per ciò si risponde alla questione, se Cosma il Melodo possa essere stato l'inventore del nuovo genere poetico ecclesiale, il *canone*.

Secondo Detorakis, l'elenco delle opere di Cosma include 173 irmi, 33 canoni, 6 canoni brevi (triodi, diodi e tetraodi), un contacio, 83 idiomela e 30 prosomoia¹¹. Le caratteristiche distintive dei canoni di Cosma (l'uso continuo degli acrostici, dell'*efimnio*, l'uso raro dei *theotokia*, l'assenza dell'ode 2°) potrebbe aiutare nell'attribuzione di opere dubbie¹².

La poesia di Cosma è caratterizzata dalla ricchezza del contenuto, dallo stile elevato, dalla maestosità delle frasi, dai voli poetici irripetibili e dal lirismo elevato. Secondo S. Eustratiades, Cosma come melodo e poeta ecclesiale possiede il secondo posto dopo Romano il Melodo¹³. Le antitesi composte dal Melodo spesso sono non soltanto lessicali, ma anche concettuali, e, secondo una tecnica molto diffusa nella letteratura bizantina, mettono a confronto le persone ed azioni contrarie¹⁴:

Ὅτε ἡ ἁμαρτωλὸς προσέφερε τὸ μύρον, τότε ὁ μαθητὴς συμφώνει τοῖς παρανόμοις·	<i>Mentre la peccatrice offriva il profumato unguento, proprio allora il discepolo si accordava con gli iniqui;</i>
ἢ μὲν ἔχαιρε κενούσα τὸ πολύτιμον· ὁ δὲ ἔσπευδε πωλῆσαι τὸν ἀτίμητον·	<i>essa si rallegrava versando l'olio preziosissimo, mentre l'altro si studiava di vendere colui che non ha prezzo;</i>
αὕτη τὸν Δεσπότην ἐπεγίνωσκεν, οὗτος τοῦ Δεσπότητος ἐχωρίζετο·	<i>essa riconosceva in lui il Sovrano, mentre quello se ne separava;</i>
αὕτη ἠλευθεροῦτο, καὶ ὁ Ἰούδας δοῦλος ἐγεγόνει τοῦ ἐχθροῦ·	<i>essa fu liberata, mentre Giuda divenne schiavo del nemico.</i>
δεινὸν ἢ ῥαθυμία, μεγάλη ἢ μετάνοια· ...	<i>Quanto è orrenda la noncuranza e quanto grande il pentimento! ...</i>

⁸ Detorakis, *Kosmas*, pp. 17-29. Kazhdan, Gero, *Kosmas / BZ 82* (1989), p. 127.

⁹ Detorakis, *Kosmas*, pp. 30-50. Kazhdan, Gero, *Kosmas / BZ 82* (1989), p. 127.

¹⁰ Detorakis, *Kosmas*, pp. 51-80. Kazhdan, Gero, *Kosmas / BZ 82* (1989), pp. 127, 130.

¹¹ Detorakis, *Kosmas*, pp. 167, 205-212, 219-221, 246.

¹² Detorakis, *Kosmas*, pp. 118-119. Triodi, diodi e tetraodi sono i canoni composti rispettivamente da 3, 2 e 4 odi.

¹³ Eustratiadês S. *Kosmas Hierosolymitês ho poiêtês episkopos Maiouma / Nea Siôn 28* (1933), pp. 89-90. Detorakis, *Kosmas*, pp. 130-132.

¹⁴ *Anthologion tou holou eniautou*, vol. 2. Roma 1974, p. 1034. *Anthologion di tutto l'anno*, vol. 2 (ed. Artioli M.B.). Roma 2000, p. 990. Eustratiadês S. *Kosmas Hierosolymitês ho poiêtês episkopos Maiouma / Nea Siôn 28* (1933), p. 500. Detorakis, *Kosmas*, pp. 139-140.

Per quanto riguarda le figure retoriche Cosma ne applica le metafore coraggiose, i parecchi ossimori, le allitterazioni con il riscontro dei componenti della parola composta; così il linguaggio dogmatico e la raffinatezza del greco antico vengono alleggeriti, la poesia ottiene la leggerezza e l'allegria¹⁵.

Nei poemi di Cosma spesso si osserva la tendenza alla narrazione, introdotta con le parole: ἐβόα (diceva gridando), ἔλεγε (diceva), ἔφη (ha detto), ἔφησας (hai detto), ecc.¹⁶:

Ἵμᾶς μου τότε μαθητὰς πάντες γνῶσονται, εἰ τὰς ἐμὰς ἐντολὰς τηρήσετε, φησὶν ὁ Χριστὸς τοῖς φίλοις πρὸς πάθος μολῶν ...	<i>Tutti vi riconosceranno per miei discepoli se osserverete i miei comandamenti, dice il Salvatore agli amici, andando verso la passione ...</i>
Ἀφορῶντες εἰς ἐμέ, εἶπας, κύριε, τοῖς μαθηταῖς, μὴ φρονεῖτε ὑψηλὰ ...	<i>Guardate a me, hai detto, Signore, ai tuoi discepoli, e non pensate cose alte ...</i>
Τοῖς μαθηταῖς ὁ ἀγαθὸς, γοηγορεῖτε, ἔφησας ...	<i>Dicevi, o buono, ai discepoli: Vigilate ...</i>
Ἄλεγει πορευθεὶς [ὁ Ἰούδας] τοῖς παρανόμοις ἄρχουσι, τί μοι δοῦναι θέλετε; κἀγὼ Χριστὸν ἡμῖν τὸν ζητούμενον τοῖς θέλουσι παραδώσω ...	<i>Recatosi dagli iniqui capi egli dice: Che volete darmi perché io vi consegna il Cristo che volete, il ricercato? ...</i>

Talvolta la narrazione si evolve alla forma del dialogo che qualche volta si svolge in due o più tropari, creando lo stile veramente drammatico. L'ode 9° del tetraodio per il Sabato Santo presenta un dialogo tra Gesù morto e la sua Madre dolorosa; l'irmo inizia con l'invocazione impressionante: *Non piangere per me, o Madre, vedendo nella tomba il Figlio* (Μὴ ἐποδύρου μοι, μῆτερ, καθορῶσα ἐν τάφῳ ... υἰόν). La Madonna dolente risponde: *ora, Dio mio, vedendoti morto, senza respiro, sono orribilmente straziata dalla spada del dolore* (νῦν δέ σε, θεέ μου, ἄπνουν ὀρῶσα νεκρὸν, τῇ ῥομφαίᾳ τῆς λύπης σπαράττομαι δεινῶς). Il tropario 2°, che è una risposta per le parole della Madonna del tropario precedente, pone l'accento sulla volontarietà della morte e della sepoltura di Cristo: *Per mio volere la terra mi ricopre* (Γῆ με καλύπτει ἐκόντα). Il tropario conclusivo pieno della gioia pasquale ci esorta intensamente: *Esulti il creato, si rallegrino tutti gli abitanti della terra ... Vengano avanti le donne con gli aromi ... il terzo giorno risorgerà* (Ἀγαλλιάσθω ἡ κτίσις, εὐφραινέσθωσαν πάντες οἱ γηγενεῖς ... μετὰ μύρων γυναῖκες προσυπαντάτωσαν ... τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἐξαναστήσομαι)¹⁷.

L'*isosillabismo* e l'*omotonia*, le due leggi principali della poesia del canone, vengono seguite fedelmente da Cosma il Melodo. Perciò l'ultima sezione del capitolo 2°, attraverso l'analisi metrica dei componimenti di Cosma per la Settimana Santa, approfondisce la questione del ritmo tonico basato sulla nuova prosodia bizantina, di cui l'*isosillabismo* e l'*omotonia* costituiscono le regole fondamentali

¹⁵ Detorakis, *Kosmas*, p. 142.

¹⁶ Triod. Lun. S., ode 8°, trop. 1°; Triod. Lun. S., ode 9°, trop. 2°; Diod. Mart. S., ode 9°, trop. 1°; Triod. Merc. S., ode 9°, trop. 2°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 187, 188, 190. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 945-946, 968, 989. Detorakis, *Kosmas*, p. 152.

¹⁷ Tetr. Sab. S., ode 9°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1115-1116. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 411-415. Detorakis, *Kosmas*, pp. 153-154. Theodôrou A. "Pros to hekousion Pathos". Athêna 1998, pp. 363-364.

della composizione del *canone*. Nella tesi vengono ricordate sia la famosa scoperta delle regole della prosodia bizantina da parte del cardinale Jean-Baptiste-François Pitra (+1889) fatta nell'anno 1859, sia le ricerche scientifiche sul ritmo tonico e sulla metrica della prosodia bizantina dei grandi studiosi H.M. Stevenson (+1890), E. Bouvy (+1940), ecc.¹⁸

Il terzo capitolo costituisce la parte principale della tesi. Seguendo la tradizione bizantina dei commenti dei testi liturgici, si tenta di fare un'analisi dettagliata dei poemi di Cosma per la Settimana Santa alla luce della teologia biblica, dogmatica, patristica. La tradizione dei commenti dei poemi teologici di Cosma risale ai tempi bizantini almeno del X sec.; tra i commentatori celebri ci sono Niceta di Paflagonia (X sec.), Michele Psello (+1078), Gregorio Pardos (+1156), Teodoro Prodromo (+1170 ca.), Niceforo Callisto Xanthopoulos (+1350 ca.), Nicodemo Hagiorita (+1809), altri commenti sono pervenuti anonimi¹⁹. Il limite principale di questa tesi sta nell'impossibilità di consultare tutti questi commenti per avere una visione completa della tradizione interpretativa bizantina. La maggior parte di questi commenti, purtroppo, rimane finora inedita, attendendo un serio lavoro critico filologico. Sono riuscito a decifrare una parte del commento di Gregorio Pardos pervenuto nel Codex Vaticanus gr. 1712 (XII)²⁰. Invece, il commento di Teodoro Prodromo pervenuto nel Codex Vaticanus gr. 1603, ff. 37v-58 (XIII) mi è risultato meno accessibile. In ogni caso per comprendere bene i commenti pervenuti nei codici dell'età bizantina si richiede un approccio paleografico e filologico, che includa tutti i manoscritti pervenuti. Tuttavia, l'apporto della tesi sta nell'ampio sfruttamento dell'*Heortodromion* di Nicodemo Agiorita (+1809)²¹ che attinge parecchie idee dai commentatori bizantini. Nicodemo Agiorita nel suo commento riporta molti riferimenti biblici e patristici concernenti al tema di ogni tropario. Ho assimilato quasi tutte le citazioni bibliche e patristiche correggendole e completandole dalle altre fonti. Invece, le questioni teologiche spiegate nel commento di Nicodemo Agiorita sono state meno usate. Non ho preso in considerazione altri materiali riportati dall'*Heortodromion*, come le esortazioni omiletiche, gli insegnamenti morali ed ascetici. Ho evitato di fare riferimento agli autori post-patristici. Anche se loro commentano i temi affrontati nei poemi di Cosma, ovviamente non potevano avere nessun influsso al pensiero del grande Melodo.

Dunque, il mio metodo dell'analisi dei poemi teologici di Cosma di Maiuma per la Settimana Santa si potrebbe formulare con i punti seguenti. Tutti gli irmi e tropari vengono analizzati successivamente uno dopo l'altro; nei casi quando il tema dell'irmo non corrisponde al tema dei tropari, l'analisi di tali irmi si trasferisce alla fine.

All'inizio vengono presentati i temi principali del poema. P.es. il triodio del Mercoledì Santo presenta tre temi principali: la condanna a morte del *nostro Liberatore* da parte del *sinedrio degli empi*, il riscatto della donna peccatrice che ha versato l'unguento prezioso sul divino capo di Cristo, la *cieca avarizia*, il tradimento e la fine infausta di Giuda²².

Poi, passando alla prima strofa del poema, identifichiamo innanzi tutto i passi biblici usati. Gli irmi e tropari dei poemi di Cosma sono di solito pieni di citazioni e allusioni bibliche, presentando

¹⁸ Pitra J-B. *Hymnographie de l'Église grecque*. Roma 1867, pp. 10-11ss, 14, 18. Stevenson H. *Du rythme dans l'hymnographie de l'Église grecque*. Paris 1876, pp. 23-25, 33, 42, 52-58, 63. Lamy T.J. *Mélodes postérieures a Saint Romain, sabaïtes, studites, italo-grecs* in: Stevenson, *Du rythme*, pp. 27-28. Bouvy E. *Poètes et Mélodes : étude sur les origines du rythme tonique dans l'hymnographie de l'Église grecque*. Nîmes 1886, pp. 273, 274. Detorakis, *Kosmas*, pp. 139-149. Petrynko O. *Der jambische Weihnachtskanon des Johannes von Damascus*. Münster 2010, p. 239.

¹⁹ Detorakis, *Kosmas*, pp. 179, 202, 205-209.

²⁰ Gregorio Pardos, *Exêgêseis eis tous leitourgikous kanonas Iôannou tou Damaskênou kai Kosma tou Melôidou / Ana eis tas hêmêras tês M. Hebdomados tou Kosma / cod. Vat. gr. 1712 (XII)*.

²¹ Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion: êtoi hermêneia eis tous asmatikous kanonas tôn despotikôn kai theomitorikôn heortôn*. Benetia 1836, pp. 287-416.

²² Triod. Merc. S. . Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 189-190. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 987-989.

sia i fondamenti veterotestamentari sia il Mistero di Cristo nel Nuovo Testamento. P.es. in una breve strofe, cioè nel primo tropario dell'ode 8° del triodio per il Lunedì Santo sono integrati almeno 11 riferimenti biblici:

Tutti vi riconosceranno per miei discepoli (Gv 13,35) se osserverete i miei comandamenti (Gv 15,10ss), dice il Salvatore agli amici (Gv 15,15), andando verso la passione. Abbiate pace in voi (Mc 9,50, Gv 14,27) e con tutti (Eb 12,14), e nutrite pensieri umili (Rm 12,16, Fil 2,6-11) per essere innalzati (Mt 23,12). Riconoscendo in me il Signore (Gv 13,13), celebratemi e sovrasaltatemi per tutti i secoli (Dn 3,57ss)²³.

Poi l'interpretazione biblica di Cosma viene esaminata sulla base dei commentari biblici moderni. I passi scritturistici interpretati negli irmi e nei tropari vengono messi a confronto con l'interpretazione dell'approccio critico moderno.

I poemi di Cosma presentano una teologia matura in pieno accordo con la dottrina cristologica espressa negli atti dei concili ecumenici e negli insegnamenti dei Padri. Il Mistero della Passione di Cristo nei poemi di Cosma il Melodo per la Settimana Santa è presentato teologicamente in modo assai ricco e profondo. Riflettendo sul mistero doloroso e glorioso insieme della passione, morte e risurrezione di Gesù, l'innografo tocca tutti i punti principali della cristologia: l'affermazione della vera divinità e della completa umanità di Cristo, l'incarnazione del Logos come evento soteriologico, il mistero della passione, morte, discesa agli inferi e risurrezione²⁴.

Per valutare esattamente il pensiero teologico di Cosma, si deve tenere presente il carattere compilatorio che caratterizza le sue opere. Insieme con Giovanni Damasceno, Cosma appartiene all'ultima generazione dei Padri a cui è toccato in sorte di sistemare, riassumere tutta la tradizione precedente e trasmetterla in possesso della Chiesa²⁵. Anche se sembra ingiusto di qualificare questi grandi poeti e melodi come non creativi, Giovanni Damasceno stesso annuncia di non intendere dire nulla di personale, di scegliere invece i detti migliori degli altri:

Comunque, come ho detto, non annuncerò nulla di mio, ma raccogliendo insieme, per quanto possibile, le cose elaborate con fatica dagli autorevoli maestri, farò un breve compendio, seguendo in tutto il vostro comandamento²⁶.

Nell'*Expositio fidei* Giovanni Damasceno ripete ancora il principio del suo metodo riferendosi a Pv 22,28 (Non spostare il confine antico, che è stato posto dai tuoi padri):

Perciò stiamo contenti di queste cose e rimaniamo in esse, non rimuovendo gli antichi confini (Pv 22,28) e senza andare al di là della divina rivelazione!²⁷

Infatti, nelle sue opere Giovanni Damasceno recepisce la terminologia dialettica e teologica dei Padri, il loro modo di ragionare e di dividere il materiale raccolto²⁸. Il metodo della sintesi invece della creatività riguardo ai concetti teologici potrebbe essere suggerito dal canone 19 del concilio

²³ Triod. Lun. S., ode 8°, trop. 1°. Cfr. *Anthologhion*, vol. 2, p. 945.

²⁴ Cfr. Amato A. *Gesù il Signore. Saggio di cristologia*. Bologna 1993, pp. 419, 494-503.

²⁵ Cfr. Quasten J. *Patrologia*, vol. V. Genova 2000, p. 236. Cfr. Petrynko, pp. 283-285.

²⁶ «Ἐγὼ δὲ ἐμὸν μὲν, ὡς ἔφην, οὐδέν, τὰ δὲ τοῖς ἐγκρίτοις τῶν διδασκάλων πεπονημένα εἰς ἓν συλλεξάμενος, ὅση δύναμις, συντετμημένον τὸν λόγον ποιήσομαι κατὰ πάντα ὑπέικων τῷ ὑμετέρῳ προστάγματι». *Die Schriften des Johannes von Damaskos, I. Dialectica sive Capita philosophica* (ed. Kotter B.), prooemium. Berlin 1969, p. 53.

²⁷ Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, I,1 / CTP 142, p. 48. «Ταῦτα ἡμεῖς στέρωμεν καὶ ἐν αὐτοῖς μείνωμεν μὴ μεταίροντες ὄρια αἰώνια μηδὲ ὑπερβαίνοντες τὴν θεῖαν παράδοσιν». *Die Schriften des Johannes von Damaskos, II. Expositio fidei* (ed. Kotter B.), 1; I 1, p. 8. Pv 22,28: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 961. Petrynko, pp. 284-285.

²⁸ Quasten J. *Patrologia*, vol. V, p. 236.

Quinisesto che impone ai pastori delle chiese il dovere di spiegare le Scritture secondo i commentari dei Padri; si tratta di esegesi biblica a base patristica:

Occorre che i capi delle chiese, quotidianamente, ma soprattutto la domenica, insegnino a tutto il clero e a tutto il popolo le dottrine di pietà, leggendo dalla divina Scrittura i pensieri e i giudizi di verità, senza andare contro le definizioni già stabilite o la tradizione dei Padri ispirati da Dio. Ma se venisse sollevata una questione relativa alla Scrittura, costoro non la interpretino diversamente da quanto i luminari e i dottori della Chiesa hanno esposto nei propri scritti; e ricevano onore nel proporre questi scritti piuttosto che allontanarsi da ciò che conviene componendone dei propri, essendo talvolta incapaci di farlo; grazie, infatti, all'insegnamento dei Padri sopra menzionati, i popoli, venendo a conoscenza delle cose importanti e da preferire così come delle cose inutili e da rifiutare, rimodellano la loro vita in meglio e non vengono colti dal male dell'ignoranza ma, rivolgendo la propria attenzione all'insegnamento, incitano se stessi a non soccombere al male e, per paura della pene incombenti, si procurano la salvezza²⁹.

Il canone 75 dello stesso concilio Quinisesto, stabilendo alcune modalità del canto in chiesa, ordina di non usare testi *che non sono adatti e appropriati per la Chiesa* (... μήτε τι ἐπιλέγειν τῶν μὴ τῇ ἐκκλησίᾳ ἀρμοδίων τε καὶ οἰκείων)³⁰.

Anche la poesia di Cosma è profondamente ancorata nella tradizione patristica dell'esegesi biblica, facendo delle sintesi teologiche basate sulle opere dei Padri e sugli insegnamenti conciliari.

Nel corso della tesi sempre si tiene conto del metodo di Cosma, che è piuttosto sintetico e compilatorio invece di creativo quando si tratta di affrontare concetti teologici dogmatici. Spesso vengono ricercate le fonti patristiche o conciliari che potrebbero essere alla radice dell'ispirazione del grande Melodo. Si mettono in evidenza non solo i riferimenti alle omelie ed opere dogmatiche di Basilio Magno, Gregorio Nazianzeno, Giovanni Crisostomo, Giovanni Damasceno, ecc., ma anche i collegamenti con la tradizione innografica di Romano il Melodo, Sofronio di Gerusalemme, Efrem Siro.

Con questa tesi speriamo di dare un contributo soprattutto allo studio delle scienze liturgiche e patristiche, nella filologia e nella poetica bizantina, ma anche nello studio della musica sacra e dell'innografia bizantina.

²⁹ «Ὅτι δεῖ τοὺς τῶν ἐκκλησιῶν προεστῶτας ἐν πάσῃ μὲν ἡμέρᾳ, ἐξαιρέτως δὲ ταῖς κυριακαῖς, πάντα τὸν κλῆρον καὶ τὸν λαὸν ἐκδιδάσκειν τοὺς τῆς εὐσεβείας λόγους, ἐκ τῆς θείας γραφῆς ἀναλεγόμενους τὰ τῆς ἀληθείας νοήματά τε καὶ κρίματα, καὶ μὴ παρεκβαίνοντας τοὺς ἤδη τεθέντας ὅρους ἢ τὴν ἐκ τῶν θεοφόρων πατέρων παράδοσιν. Ἀλλὰ καὶ εἰ γραφικὸς ἀνακινήθει λόγος, μὴ ἄλλως τοῦτον ἐρμηνεύτωσαν, ἢ ὡς ἂν οἱ τῆς ἐκκλησίας φωστῆρες καὶ διδάσκαλοι διὰ τῶν οἰκείων συγγραμμάτων παρέθεντο· καὶ μᾶλλον ἐν τούτοις εὐδοκίμειωσαν, ἢ λόγους οἰκείους συντάττοντες, ἔστιν ὅτε πρὸς τοῦτο ἀπόρως ἔχοντες, ἀποπίπτειν τοῦ προσηκόντος· διὰ γὰρ τῆς τῶν προειρημένων πατέρων διδασκαλίας οἱ λαοὶ ἐν γνώσει γινόμενοι τῶν τε σπουδαίων καὶ αἰρετῶν καὶ τῶν ἀσυμφόρων καὶ ἀποβλήτων, τὸν βίον μεταρρυθμίζουσι πρὸς τὸ βέλτιον καὶ τῷ τῆς ἀγνοίας οὐχ ἀλίσκονται πάθει, ἀλλὰ προσέχοντες τῇ διδασκαλίᾳ ἑαυτοὺς πρὸς τὸ μὴ κακῶς παθεῖν παραθήγουσι καὶ φόβῳ τῶν ἐπηρητημένων τιμωριῶν τὴν σωτηρίαν αὐτοῖς ἐξεργάζονται». *I canoni dei concili della Chiesa antica*, vol. I: *I concili greci* (ed. Di Bernardino A., Noce C., Dell'Osso C., Ceccarelli-Morolli D.): *Canoni del concilio in Trullo, XIX / SEA 95* (2006), pp. 120-121. *Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta, I, The Oecumenical Councils: from Nicaea I to Nicaea II (325-787)* (ed. Alberigo G., Ritter A.M., Abramowski L. et al.). *Concilium Trullanum – 692, canone XIX*. Turnhout Brepols 2006, pp. 244-245. Salachas D. *La normativa del Concilio Trullano / Oriente Cristiano 2-3* (1991), pp. 52-53. Ceccarelli-Morolli D. *I canoni del Concilio Quinisesto o Trullano ed il Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium / Oriente Cristiano 36* (ottobre-dicembre 1996), pp. 29-30, note 2, 4. Salachas D. *Il diritto canonico delle Chiese orientali nel primo millennio*. Roma, Bologna 1997, p. 37. Petrynko, p. 284. Cfr. Palazzini P. *Dizionario dei Concili*, vol. I. Roma 1963, pp. 336-339.

³⁰ *I canoni dei concili della Chiesa antica*, vol. I: *Canoni del concilio in Trullo, LXXV / SEA 95* (2006), pp. 154-155. *Conciliorum oecumenicorum generaliumque decreta, I: Concilium Trullanum, LXXV*, p. 277. Salachas D. *La normativa del Concilio Trullano*, p. 78. Ceccarelli-Morolli D. *I canoni del Concilio Quinisesto o Trullano*, p. 38. Petrynko, p. 284.

Capitolo 2. Cosma il Melodo alle sorgenti del genere poetico del *canone*

2.2. Cosma il Melodo e l'origine del *canone*

Il *canone* prende la sua origine dalle odi bibliche (*cantica*) che già nel giudaismo erano cantate sia nella liturgia del Tempio, sia nelle cerimonie della sinagoga, e pure nelle preghiere private; perciò furono familiari alle prime generazioni di cristiani³¹. Esse godevano una grande stima tra i cristiani dai tempi molto antichi³². L'inno celeste dell'*Apocalisse* 15,3-4, che in questo caso rispecchia la liturgia terrena dei primi cristiani, presenta l'ode di Mosè cantata da quelli che hanno ottenuto vittoria sulla bestia³³. In questo contesto gli antichi *cantici* della salvezza divina ottengono un nuovo significato messianico³⁴. L'omelia di Melitone di Sardi testimonia lettura dall'*Esodo* nella veglia Pasquale nel II sec.³⁵ La salvezza dalla mano del faraone è il prototipo della salvezza realizzata da Cristo³⁶, perciò i neobattezzati intonano con Mosè «τὴν ᾠδὴν τὴν ἐπινίκιον»³⁷, ringraziando Cristo per la liberazione dalla schiavitù, per l'onore dell'adozione, per la remissione dei peccati e per la vita immortale³⁸. Anche la sesta *omelia sull'Esodo* di Origene indica il canto dell'ode di Mosè (*Es* 15,1-21):

*Leggiamo nelle divine Scritture che ci sono stati molti cantici, tuttavia il primo di tutti questi è il cantico che il popolo di Dio cantò dopo la vittoria, quando gli Egiziani e Faraone furono sommersi. [...] Anche tu dunque, se avrai attraversato il Mar Rosso [= battezzato], se avrai visto gli Egiziani sommersi, Faraone annientato e precipitato nel profondo dell'abisso, potrai cantare un inno a Dio, potrai emettere un grido di azione di grazie a dire: "Cantiamo al Signore, giacché si è gloriosamente glorificato; cavallo e cavaliere precipitò nel mare" (*Es* 15,1)³⁹.*

Origene ci offre il più antico elenco composto di 7 odi veterotestamentarie, spiegando allegoricamente il loro significato per l'ascensione spirituale della Chiesa e dell'anima⁴⁰. Atanasio di Alessandria nel contesto della controversia ariana nella *Lettera Pasquale* dell'anno 332 si riferisce al canto dell'ode "contro Faraone":

³¹ Skaballanovič M. *Tolkovyj tipikon*, vol. II, Kiev 1913, p. 259. Schneider H. *Die biblischen Oden im christlichen Altertum / Biblica*, vol. 30 (1949), pp. 30-34, 497. Trypanis K.A. *La poesia bizantina*. Milano 1990, p. 53. Velimirovic M. *Canticle / The New Grove Dictionary of Music and Musicians* (ed. Sadie S.), 2nd ed., vol. III. New York, 2001, p. 724. Petrynko O. *Der jambische Weihnachtskanon des Johannes von Damascus*. Münster 2010, p. 22.

³² Cfr. Christ W., Paranikas M. *Anthologia graeca carminum christianorum*. Lipsiae 1871, p. LXIII.

³³ Schneider, pp. 34-35.

³⁴ Cfr. Schneider, p. 497.

³⁵ Melito of Sardis, *On Pascha and fragments* (ed. Hall S.G.) / Oxford early Christian texts. Oxford 1979, pp. 2-3. Velimirovic, *Canticle / NGDMM*, III, p. 724.

³⁶ Melito of Sardis, *On Pascha*, 67, ed. Hall S.G., pp. 34-37.

³⁷ Cfr. *Homélie Pascales I : Une homélie inspirée du traité sur la Pâque d'Hippolyte*, 63 (ed. Nautin P.) / SCh 27 (1950), pp. 190-191.

³⁸ Cfr. *Homélie Pascales I*, 44, pp. 164-165. Cfr. Melitone di Sardi, *Sulla Pasqua*, 74, in: Cantalamessa R. *I più antichi testi pasquali della Chiesa*. Roma 2009, p. 85. Cfr. Schneider, p. 37.

³⁹ Origene, *Omelia sull'Esodo*, 6,1 (ed. Danieli M.I.) / CTP, 27 (1991), p. 109. Origène, *Homélie sur L'Exode* (ed. Borret M.) / SCh 321 (1985), pp. 170-171. Cfr. Petrynko, p. 22.

⁴⁰ 1) *Cantemus Domino: Es* 15,1ss.; 2) *Ascendat puteus: Num* 21,17-18; 3) *Audite caeli quae loquor: Dt* 32,1ss.; 4) *Cantico di Debora: Giu* 5,2ss.; 5) *Cantico di Davide Dominus firmamentum: 2Sa* 22,2ss.; 6) *Cantabo canticum dilecto vineae meae: Is* 5,1ss.; 7) *Cantico dei Cantici*. Origène, *Homélie sur le Cantique des Cantiques*, 1,1 (ed. Rousseau O.) / SCh 37 (1953), pp. 30-31, 60-61. Origène, *Omelia sul Cantico dei Cantici*, 1,1 (ed. Danieli M.I.) / CTP, 83 (1995), pp. 37-38. Rousseau O. *La plus ancienne liste des cantiques liturgiques tirés de l'Écriture / Recherches de Science Religieuse*, 35 (1948), pp. 120-129. Cfr. Schneider, pp. 50-51. Petrynko, pp. 22-23.

[...] nuovamente si può considerare che sia tempo propizio il fatto che, dopo che i nemici si sono confusi e sono stati biasimati dalla Chiesa [...] possiamo cantare al presente un inno di festa, pronunciando l'inno contro Faraone: "Cantiamo al Signore perché mirabilmente si copre di gloria. Ha gettato in mare cavallo e cavaliere" (Es. 15,1)⁴¹.

Dunque, i cristiani dei primi secoli con l'ode di vittoria (Es 15,1-21) celebravano il proprio riscatto dal male così come il popolo ebraico celebrò la propria liberazione dalla mano del faraone.

Crisostomo e Rufino testimoniano l'ampia diffusione dell'ode di tre giovani nella fornace (Dn 3, 52-90) "che viene cantata tuttora su tutta l'ecumene e che sarà cantata nei secoli futuri"⁴²; Proclo Constantinopolitano (+446) dichiara che tramite i tre fanciulli "tutta la terra abitata esclama: Benedite, opere tutte del Signore, il Signore (Dn 3,57)"⁴³. Come i tre giovani una volta salvati dal fuoco cantavano la loro liberazione così anche i cristiani con questo cantico esaltano Dio per la propria salvezza dal fuoco eterno⁴⁴.

Comunque, le fonti dei III-V sec. dichiarano l'uso liturgico dei cantici⁴⁵, e il Codex Alexandrinus (V sec.) ne presenta come una raccolta di 14 odi⁴⁶ aggiunte al Salterio⁴⁷. Il blocco dei cantici in qualità di un compendio allegato al Salterio appare soltanto nel V sec., e il Codex Alexandrinus ne è il primo testimone⁴⁸. Da allora e poi quasi non c'è manoscritto cristiano od edizione del salterio senza l'appendice delle odi⁴⁹.

Il sistema di 14 odi era in uso nella cattedrale di Costantinopoli, mentre quello di 9 era in uso nella cattedrale di Gerusalemme⁵⁰. Anche se il più antico manoscritto contenente la catena di 9 odi

⁴¹ Atanasio di Alessandria, *Lettere festali*, 4,1 (ed. Camplani A.) / *Lectures chrétiennes du premier millénaire*, 34. Milano 2003, p. 262. Athanasius Alexandrinus, *Epistolae Heortasticae*, IV,1 / PG 26, 1377. Cfr. Schneider, pp. 37-38.

⁴² Jean Chrysostome, *Lettre d'exil à Olympias et à tous les fidèles (Quod nemo laeditur)*, 16 (ed. Malingrey A.-M.) / SCh 103 (1964), pp. 138-139. Tyrannius Rufinus, *Apologia (contra Hieronymum)*, II, 37 e 39 in: *Tyrannii Rufini Opera* (ed. Simonetti M.) / *Corpus Christianorum Series Latina* 20 (1961), pp. 112, 113-114. Rufino di Concordia, *Apologia contro Girolamo*, II, 37 e 39 in: Rufino di Concordia, *Scritti apologetici* (ed. Simonetti M.) / *Scrittori della Chiesa di Aquileia V/1* (Roma 1999), pp. 200-201, 204-205. Cfr. Schneider, p. 44. Cfr. Petrynko, p. 23.

⁴³ Proclus of Constantinople, *Homily 5, I: Constan N. Proclus of Constantinople and the Cult of the Virgin in Late Antiquity*, Leiden/Boston 2003, pp. 256-259. Cfr. Schneider, p. 44.

⁴⁴ Cfr. Schneider, p. 38.

⁴⁵ Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. LXIII. Cfr. Schneider, pp. 37-65. Cfr. Petrynko, pp. 24-25.

⁴⁶ Odi di: 1. Mosè (Es 15,1-19), 2. Mosè (Dt 32,1-43), 3. Anna, madre di Samuele (1Re[Sam] 2,1-10), 4. Isaia (Is 26,9-20), 5. Giona (Gion 2,3-10), 6. Abacuc (Ab 3,2-19), 7. Ezechia (Is 38,10-20), 8. Manasse (non presente nell'AT, basata su 2Cr 33,18), 9. Azaria (Dn 3,26-45), 10. tre giovani (Dn 3,52-88), 11. Magnificat (Lc 1,46-55), 12. Simeone (Lc 2,29-32), 13. Zaccaria (Lc 1,68-79), 14. Hymnus angelicus *Gloria in excelsis Deo* (con richiami a Lc 2,14; Sal 144,2; 118,12). Cfr. Rousseau, *La plus ancienne liste des cantiques*, p. 126. Cfr. Schneider, pp. 52-53. Rahlfs A. *Psalmi cum Odis*. Göttingen 1967 (2nd ed.), pp. 341-365. Velimirovic, *Canticle* / NGDMM, III, p. 724.

⁴⁷ Dato che la disposizione delle odi nel supplemento non corrisponde alla loro sequenza nei libri biblici dello stesso codice, si può presumere la loro destinazione all'uso liturgico. Petrynko, p. 25.

⁴⁸ Cfr. Rousseau, *La plus ancienne liste des cantiques*, p. 126. Parpulov G.R. *Toward a History of Byzantine Psalters*. Chicago 2004, p. 48. Petrynko, p. 25.

⁴⁹ Cfr. Rousseau, *La plus ancienne liste des cantiques*, p. 125. Cfr. Schneider, p. 57. Velimirovic, *Canticle* / NGDMM, III, p. 724. Parpulov G.R. *Psalters and Personal Piety in Byzantium* in: Magdalino P., Nelson R. *The Old Testament in Byzantium*. Dumbarton Oaks 2010, p. 85.

⁵⁰ Taft R.F. *Mount Athos: A Late Chapter in the History of the Byzantine Rite* / DOP 42 (1988), pp. 181-182. L'ordine ovvero il canone dei 9 cantici comprende le odi di: 1. Mosè (Es 15,1-19), 2. Mosè (Dt 32,1-43), 3. Anna (1Re[Sam] 2,1-10), 4. Abacuc (Ab 3), 5. Isaia (Is 26,9-20), 6. Giona (Gion 2,3-10), 7. Azaria (Dn 3,26-56), 8. tre giovani (Dn 3,57-88), 9. Magnificat (Lc 1,46-55) e l'ode di Zaccaria (Lc 1,68-79). *Anthologhion di tutto l'anno*, vol. 4 (tr. Artioli M.B.). Roma 2000, p. 1078. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. LXIII. Cfr. Fortescue A. *Canon dans le rite byzantin* / DACL, II/2 (ed. Cabrol F.), Paris 1910, p. 1906. Cfr. Schneider, p. 253.

proviene dall'anno 862⁵¹ si ricava dalla *Narrazione degli abati Giovanni e Sofronio* (BHG 1438w)⁵² l'uso dei 9 cantici nella liturgia gerosolimitana già alla fine del VI – inizio del VII sec⁵³.

Nel V sec. appare il τροπάριον, la forma fondamentale che costituisce la base di ogni composizione dell'innografia bizantina. È un piccolo inno liturgico destinato a rivelare l'essenza della festa nel modo spiccatamente laudatorio e lirico. Si canta secondo un dato modulo musicale; il suo ritmo è basato sull'accento tonico⁵⁴. La tradizione bizantina connette la fioritura del tropario con i nomi di Antimo e di Timocle vissuti nel tempo dell'imperatore Leone I (457-474)⁵⁵. Alcune strofe dei tropari antichi ci fornisce la *Vita* di Sant'Aussenzio di Bitinia (+473)⁵⁶. Di fatto, però, i più antichi testi pervenuti sono i tropari anonimi per l'Epifania, scoperti in un papiro del IV sec⁵⁷. Sembra che anche Giovanni Cassiano (+435) tratta di tropari parlando dell'*adiunctione quarundam modulationum* alla salmodia ampliata con il canto d'antifone⁵⁸. I tropari prendono la loro origine da acclamazioni e da ritornelli ovvero ὑποψάλλματα che accentuavano la salmodia⁵⁹; inizialmente il tropario fu una breve preghiera in prosa ritmica che nel V sec. si allargò in forma strofica⁶⁰. I tropari dinamizzarono la monotonia della salmodia veterotestamentaria con il canto ritmico ed, essendo destinati a caratterizzare la festa, arricchirono la salmodia con i pensieri specificamente cristiani⁶¹. Alla fine del V sec. dunque, la liturgia bizantina consisteva sostanzialmente dei salmi, dei cantici biblici, di certe formule antiche (*Alleluia, Amen, Osanna, Kyrie eleison*, brevi dossologie, ecc.) e dei tropari composti da innografi

⁵¹ *Uspensky Psalter* (St. Petersburg, National Library of Russia, MS gr. 216). Schneider, p. 255.

⁵² Longo A. *Il testo integrale della «Narrazione degli abati Giovanni e Sofronio» attraverso le «Ἐρμηνεῖαι» di Nicone*, RSBN, n.s. 2-3 (1965-1966), pp. 223-267.

⁵³ Schneider, pp. 258-260. Cfr. Petrynko, pp. 34, 37-38.

⁵⁴ Il vocabolo τροπάριον è un diminutivo derivato da τρόπος (= qualcosa che ritorna, costume, modo, nel senso di modo o stile musicale). Il tropario significa una frase che ritorna in canto, del tutto come il diminutivo italiano *ritornello* derivato da *ritorno*. Il termine τρόπος ebbe già nel lirismo classico il senso di ritmo e di melodia. In seguito, il tropario indicò un inno breve in un determinato modo musicale. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. LXVIII-LXIX. Bouvy E. *Poètes et Mélodes : étude sur les origines du rythme tonique dans l'hymnographie de l'Église grecque*. Nîmes 1886, pp. 222, 258. Skaballanovič M. *Tolkovyj tipikon*, vol. I, Kiev 1910, pp. 365-366. Mateos J. *La psalmodie dans le rite byzantin / Proche-Orient Chrétien* 15 (1965), p. 115. Tzirakês E.N. *Troparion / Thrêskoutikê christianikê enkyklopaideia*, vol. 11 (ed. Martinos A.). Athênai 1967, p. 865. Dalmais I-H. *Tropaire, Kontakion, Kanon: Les éléments constitutifs de l'hymnographie byzantine* in: Becker H., Kaczynski R. *Liturgie und Dichtung: ein interdisziplinäres Kompendium I: Historische Präsentation*, Berlin 1983, p. 424. Trypanis, *La poesia bizantina*, pp. 70, 252, nota 37. Jeffrey E.M. *Troparion / ODB* 3, p. 2124. *Anthologion*, vol. 4, p. 1084.

⁵⁵ Theodoros Anagnostes, *Kirchengeschichte* (ed. Hansen G.C.) / *Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte*, 54 (1971), p. 109. Theodorus Lector, *Excerpta ex Ecclesiastica Historia, ex Libro Primo*, 19 / PG 86a, pp. 173-176. Georgius Cedrenus, *Compendium Historiarum a mundo condito usque ad Isaacium Comnenum imperatorem* / PG 121, pp. 665-666. Symeon Metaphrastes, *Vita Sanctorum: Vita et conversatio et exercitatio sanctissimi et beatissimi Auxentii*, II / PG 114, pp. 1379-1380. Cfr. Skaballanovič, vol. I, p. 260. Wellesz E. *A History of Byzantine Music and Hymnography*. Oxford 1961, p. 174. Dalmais, p. 425. Trypanis, *La poesia bizantina*, p. 55.

⁵⁶ Symeon Metaphrastes, *Vita Sanctorum: Vita et conversatio et exercitatio sanctissimi et beatissimi Auxentii*, XLVI / PG 114, pp. 1415-1416. Pitra J-B. *Analecta sacra Spicilegium Solesmense parata*, vol. I. Paris 1876, pp. XXII-I-XXIV. Skaballanovič, vol. I, pp. 365-366. Dalmais, pp. 424-425.

⁵⁷ Der Papyrus der Sammlung des Erzherzog Rainer N. 542 der Exposition. Bickell G. *Das älteste liturgische Schriftstück / Mittheilungen aus der Sammlung der Papyrus Erzherzog Rainer*, vol. 2-3 (ed. Karabacek J.), Wien 1887, pp. 83-84. Wessely C. *Les plus anciens monuments du christianisme écrits sur papyrus II/III / Patrologia Orientalis*, 18 (ed. Graffin R., Nau F.), Paris 1924, pp. 438-439. Dalmais, p. 425. Trypanis, *La poesia bizantina*, pp. 54, 253, nota 43. Petrynko, p. 40.

⁵⁸ Jean Cassien, *Institutions cénobitiques*, II,2,1 (ed. Guy J.C.) / SCh 109 (1965), pp. 58-59. L'identificazione del termine *modulationes* con *tropari* segue l'opinione di Baumstark A. *Nocturna Laus / Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen*, Heft 32. Münster 1957, p. 128, nota 431. Petrynko, p. 40.

⁵⁹ Bouvy, *Poètes et Mélodes*, p. 221. Schneider, p. 260. Dalmais, p. 424. Petrynko, p. 41.

⁶⁰ Bouvy, *Poètes et Mélodes*, p. 225. Wellesz, *History*, p. 171. Jeffrey, *Troparion*, p. 2124. Petrynko, p. 41.

⁶¹ Bouvy, *Poètes et Mélodes*, p. 258. Cfr. Weyh W. *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung // BZ* 17 (1908), p. 6. Schneider, p. 260.

recenti⁶². I tropari furono provvisti di certe modulazioni, della musica accettata e conosciuta; bastava incorporare altre parole conformate a modello e si poteva cantarle nello stesso modo. Così sorge l'εἰσμός, la prima strofe, il tropario iniziale che serve del modello musicale, della base melodica e metrica ai tropari seguenti⁶³.

Dall'inizio i tropari accompagnavano la salmodia in qualità dei ritornelli essendo inseriti tra i versi dei salmi⁶⁴. Nel VI sec. in Palestina si affermò la pratica di intercalare i tropari pure tra i versi dei cantici biblici⁶⁵; e la *Narrazione degli abati Giovanni e Sofronio*⁶⁶, che rispecchia il periodo tra la fine del VI e l'inizio del VII sec⁶⁷, ne è il primo testimone⁶⁸. Dal VII sec. possediamo il papiro n. 466 della John Rylands Library il quale, contenendo i 7 tropari in forma strofica all'VIII e alla IX odi bibliche, riflette uno stadio iniziale dello sviluppo del canone⁶⁹. Lo studio del materiale liturgico antico potrebbe suggerire che originariamente sono state destinate all'uso quotidiano solamente 2 o 3 odi, 4 per il sabato e il canone completo per le domeniche e per le feste più grandi⁷⁰. Il termine *canone* nel senso innografico sembra di apparire, tuttavia, alquanto tardo: per prima in Teodoro Studita (+826) ed in alcuni acrostici di Teofane Graptos (+845)⁷¹. In Palestina, però, fino alla fine del X sec. questo tipo di composizione continua ad essere chiamato "le Odi"⁷², cioè con il titolo assunto dai cantici biblici; negli acrostici, tuttavia, troviamo anche le definizioni di *poiema*, *hymnos*, *threnos*, *melos* e *melisma*⁷³. Nel senso liturgico il *canone* inizialmente indicò la regola di salmodia, dopo si estese sulle odi bibliche che ormai divennero una sezione di salmodia, e alla fine il termine si allargò su composizioni innografiche inserite nei cantici biblici⁷⁴. All'ultima

⁶² Bouvy, *Poètes et Mélodes*, p. 258. Wellesz, *History*, p. 171. Trypanis, *La poesia bizantina*, p. 53.

⁶³ Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. LX. Bouvy, *Poètes et Mélodes*, pp. 258-259, 268. Beck H.G. *Kirche und theologische Literatur im Byzantinischen Reich*. München 1959, p. 265. Trypanis, *La poesia bizantina*, p. 257, nota 26. Cfr. *Anthologhion*, vol. 4, pp. 1079, 1080.

⁶⁴ Wellesz, *History*, p. 171. Jeffrey, *Troparion*, p. 2124. Velimirovic, *Canticle / NGDMM*, III, p. 724.

⁶⁵ Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. LXIII. Weyh, *Die Akrostichis*, p. 6. Cfr. Beck, *Kirche und theologische Literatur*, p. 265. Dalmais, p. 431. Trypanis, *La poesia bizantina*, pp. 73-74. Follieri E. *I libri liturgici della Chiesa bizantina* in: Vaccaro L. *Storia religiosa della Grecia*. Milano 2002, p. 88. Petrynko, p. 46.

⁶⁶ BHG 1438w, Longo, *Narrazione*, pp. 223-267.

⁶⁷ Parenti S. *A oriente e occidente di Costantinopoli. Temi e problemi liturgici di ieri e di oggi*. Città di Vaticano 2010, p. 98.

⁶⁸ Petrynko, p. 42.

⁶⁹ *Catalogue of the Greek and Latin Papyri in the John Rylands Library Manchester*, III (ed. Roberts C.H.). Manchester 1938, pp. 28-35. Schneider, p. 261. Trypanis, *La poesia bizantina*, p. 74. Lur'e V. *Etapy proniknovenija gimnograficheskikh elementov v strukturu vsenoshchnogo bdenija ierusalimskogo tipa i ee proizvodnye / Vizantinorossika*. Sankt-Peterburg 1995, pp. 181, 182ss., 188. Petrynko, p. 44. Vasilik V. *Proisxoždenie kanona : bogoslovie, istorija, poetika*. Sankt-Peterburg 2006, pp. 136ss. Per di più V. Vasilik avvisa della scoperta del palinsesto greco-georgiano del codice greco 7 della Biblioteca Nazionale Russa, datando il testo greco dello VI sec. Il documento contiene, fra l'altro, i canoni dell'Epifania e della Presentazione del Signore i quali secondo l'autore sono erroneamente attribuiti a Cosma di Maiuma. V. Vasilik invita alla collaborazione dei filologi, paleografi ed altri specialisti per esaminare il palinsesto più profondamente con i mezzi della tecnologia moderna (*Novyj istochnik*, p. 337). Se la datazione di V. Vasilik sarebbe confermata, dovremmo spostare l'origine del canone almeno ca. 150 anni prima. Vasilik V. *Novye materialy po istorii kanona i palestinskoj gimnografii* in: *Traditions and Heritage of the Christian East* (ed. Afinogenov D., Murav'ev A.). Moscow 1996, pp. 180-208. Vasilik V. *Novyj istochnik po istorii rannej palestinskoj gimnografii / Byzantinoslavica LVIII* (1997) Fasc. 1 (ed. Vavřínek V.), pp. 311-337. Vasilik, *Proisxoždenie kanona*, pp. 45-46.

⁷⁰ Skaballanovič, vol. II, p. 267. Schneider, pp. 266-267. Taft, *Mount Athos*, pp. 188-189. Vasilik *Proisxoždenie kanona*, pp. 227-228.

⁷¹ Lampe G.W.H. *A Patristic Greek Lexicon*. Oxford 1961, p. 702. Theodorus Studita, *Poenae Monasteriales*, I, 104 / PG 99,1748A. Weyh W. *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung // BZ* 17 (1908), p. 7. Skaballanovič, vol. II, p. 256. Lur'e V. *Etapy proniknovenija*, p. 193. Vasilik V. *Novyj istochnik po istorii rannej palestinskoj gimnografii / Byzantinoslavica LVIII* (1997) Fasc. 1 (ed. Vavřínek V.), p. 335.

⁷² Schneider, p. 50. Trypanis, *La poesia bizantina*, p. 74. Lur'e V. *Etapy proniknovenija*, p. 193. Follieri, *Libri liturgici*, p. 88.

⁷³ Trypanis, *La poesia bizantina*, p. 73.

⁷⁴ Lur'e V. *Etapy proniknovenija*, p. 193. Petrynko, pp. 46, 50.

fase dello sviluppo liturgico del canone, la nuova successione innodica ha soffocato quasi totalmente il materiale biblico⁷⁵, seguendo, in ogni caso, una tendenza generale della liturgia orientale⁷⁶. Aumentò il numero di tropari composti per accompagnare i cantici, la poesia dei canoni risente gravemente della loro lunghezza e della ripetuta inserzione di elementi collegati ai cantici biblici, l'*officium* diventò troppo lungo che non bastava il tempo, così le odi bibliche perirono nell'ampiezza delle odi bizantine⁷⁷. Quindi, i cantici biblici scomparvero, si costituì così un nuovo inno, il quale assunse il nome di *canone*⁷⁸.

Dato che prima dell'VIII sec. non possediamo nessun esempio del canone composto delle 9 odi⁷⁹, gli studiosi tendono a riferire gli inizi del canone in forma classica alla fine del VII - prima metà dell'VIII sec. collegandoli con l'attività dei tre grandi innografi: Andrea di Creta (+740), Giovanni Damasceno (+749/750), Cosma di Maiuma (+751/752)⁸⁰. Siccome tutti i tre rappresentanti principali della prima generazione dei canonografi sono contemporanei, e tutti appartengono allo stesso ambiente liturgico palestinese⁸¹, sarebbe difficile definire a chi per primo è venuta l'idea di comporre un canone in forma classica. Th. Detorakis, l'autore della monografia di Cosma di Maiuma, sostiene, tuttavia, che proprio Cosma sia l'inventore del canone come nuovo genere poetico, appoggiandosi sulle fonti degli XI-XIV sec.⁸², che sono, però, almeno trecento anni distanti dalla vita stessa del poeta. Infatti, la *Vita Vaticana* (XII)⁸³, la *Vita Atheniensis* (XI-XII)⁸⁴ e Giuseppe Filagrius (+ inizio XV)⁸⁵ concordemente attribuiscono l'invenzione del canone a Cosma⁸⁶. Niceforo Callisto Xanthopoulos (+1350 ca.) gli impone l'escogitazione dei triodia⁸⁷. Le fonti agiografiche, però, conformandosi al

⁷⁵ La lettura delle odi bibliche è rimasta ancor oggi soltanto durante la quaresima. Cfr. Skaballanovič, vol. II, p. 263. Schneider, pp. 265, 266, 499.

⁷⁶ Skaballanovič, vol. II, p. 263. Schneider, pp. 263, 265, 266, 499. Beck, *Kirche und theologische Literatur*, p. 265. Mateos J. *La Célébration de la Parole dans la Liturgie Byzantine / Orientalia Christiana Analecta*, 191, Roma 1971, pp. 68, 110, 146-147. Trypanis, *La poesia bizantina*, p. 74. Taft R.F. *Oltre l'oriente e l'occidente. Per una tradizione liturgica viva*. Roma 1999, p. 214. Petrynko, pp. 47, 50.

⁷⁷ Schneider, pp. 265, 266. Dalmais, p. 433. Trypanis, *La poesia bizantina*, p. 74. Velimirovic, *Canticle / NGDMM*, III, p. 724. Petrynko, pp. 46, 47.

⁷⁸ Trypanis, *La poesia bizantina*, p. 74. Velimirovic, *Canticle / NGDMM*, III, p. 724. Follieri, *Libri liturgici*, p. 88.

⁷⁹ Tômadakês N. *Eisagôgê eis tèn byzantinên filologian*, vol. 2. Athênai 1965, p. 64. Detorakis Th. *Kosmas ho Melôdos : bios kai ergo*. Thessalonikê 1979, p. 149.

⁸⁰ Christ, Paraniakas *Anthologia*, p. XXXVI. Wellesz, *History*, p. 198. Tômadakês *Eisagôgê*, pp. 63-64. Detorakis, *Kosmas*, p. 149. Jeffreys E.M. *Kanon / The Oxford Dictionary of Byzantium* (ed. A. Kazhdan), vol. 2. New York / Oxford, 1991, p. 1102.

⁸¹ Follieri, *Libri liturgici*, p. 89. Andrea da giovane diventò monaco nel monastero dell'Anastasis. Dell'Osso C. *Andrea di Creta / NDPAC 1*, p. 288. Cosma prima del vescovato fu il monaco di San Saba. Dell'Osso C. *Cosma di Maiuma / NDPAC 1*, p. 1206. Giovanni Damasceno dal 705/706 fu il monaco in un monastero a Gerusalemme o ai suoi ritorni. Petrynko, p. 71ss. Studer B. *Giovanni Damasceno / NDPAC 2*, p. 2229.

⁸² Detorakis, *Kosmas*, p. 150ss.

⁸³ «Ὅτι δὲ τῶν θείων τούτων ὑμνωδιῶν πρῶτος αὐτὸς σὺν τῷ ἀδελφῷ Ἰωάννῃ ἐφευρετῆς, πᾶσι πάντως ἐπιγινώσκειται». Cod. Vatic. Barber. Gr. 583. Detorakis Th. *Anekdotos Bios Kosma tou Maiouma / Epetêris tês Hetaireias Byzantinôn Spoudôn* 41 (1974), pp. 282-283.

⁸⁴ «Πρὸ γὰρ τούτων οὐχ εὗρηται τις ἕτερος τὰ τῆς νέας μελίσεως ἄσματα καὶ ἀρχαῖς ἑναρμονίαις καθαρμοσάμενος, ἀλλ' αὐτοὶ ἀπάντων ἠγήσαντο καὶ ἀπ' αὐτῶν τῶν ἄλλων ἢ πρόοδος γέγονε». Cod. Athen. 321, f. 23r.

⁸⁵ «Τὰς μὲν γὰρ χαρμοσύνους ἐορτὰς διὰ χαρμοσύνων μελῶν ἐτίμησαν, πρῶτα γὰρ πάντων Κοσμᾶς ὁ τούτων ἐφευρετῆς ...» Ἰωσήφ Φιλάργης, *Κεφάλαιον περὶ τῆς ἡμέρας τῶν Φώτων / cod. gr. Ἁγίας Ἀνδρού*, ff. 202r-v.

⁸⁶ Detorakis, *Kosmas*, p. 150.

⁸⁷ «Πρῶτος δὴ πάντων τοῦτ' ἐπενόησε, τὰς τρεῖς φημὶ τῶν ᾠδῶν ... ὁ μουσικώτατος καὶ πνευματικὸς τῶ ὄντι νέος Ὀρφεὺς, ὁ μέγας ποιητῆς Κοσμᾶς ...» Nikephoros Kallistos Xanthopoulos, *Synaxaria de triodii festis maioribus / cod. Vindob. theol. gr. 296 (XIV)*, f. 1v. Hunger H., Lackner W. *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, 3,3: Codices theologici 201-337 / Museion. Neue Folge, 4. Reihe, Bd. 1, Teil 3/3. Wien 1992, pp. 325-329. Christ, Paraniakas *Anthologia*, p. LXVIII. Émureau C. *Hymnographi byzantini / EO 23* (1924), pp. 282-283.

discorso laudatorio, possono contenere enfattizzazioni retoriche⁸⁸. Anzi Detorakis stesso annovera le *vitae Vaticana* e *Atheniensis* tra il terzo gruppo dei testi, riportante i dati diversi dalle altre tradizioni⁸⁹. L'altro argomento in favore di Cosma come l'inventore del canone si basa sulla vicinanza dei suoi poemi all'inno *Contakion*⁹⁰; così Cosma il Melodo, secondo Detorakis, sarebbe il rappresentante del passaggio dal *contakion* al canone, al quale ha dato la forma, conservando, però, alcuni elementi del *contakion*⁹¹. Difendendo la paternità di Cosma al *contakion* per la Dormizione di Madonna con l'acrostico Τοῦ ταπεινοῦ Κοσμά ὕμνος⁹², pone l'accento che solo Cosma, l'unico di tutti canonografi, ha composto il *contakion* con la propria melodia, perciò il poeta, essendo affine con il genere precedente, diventerebbe l'inventore del canone, che a sua volta ha sostituito il genere del *contakion*⁹³. Nella liturgia palestinese, nondimeno, il *contakion* non è attestato; quindi, non possiamo ragionare del passaggio dall'uno all'altro genere poetico⁹⁴. Anche se fu Cosma di Maiuma l'autore del suddetto *contakion*, sorge la domanda del motivo di composizione, in quanto l'inno del *contakion* non faceva parte dell'ufficio monastico palestinese.

Th. Kollyropoulou non vede ragione sufficiente per attribuire a Cosma né l'invenzione del genere letterario del *canone*, né l'invenzione dello "schema" dell'uso dei *triodia* nel periodo pre- e post-Pasquale, perché egli, per motivi sconosciuti e pur vivendo in periodo in cui l'ode 2° per alcuni poeti era quasi la norma ed era usata nella pratica liturgica, non compose nessuna 2° ode per i suoi canoni⁹⁵. Secondo me, è troppo rischioso parlare dei periodi entro l'epoca dei poeti contemporanei, fino a quando non si saprebbe esattamente in quale età ognuno dei poeti ha iniziato la sua attività letteraria. Sarebbe molto più equo di parlare della diffusione sincrona delle composizioni dei poeti contemporanei Andrea di Creta (+740), Giovanni Damasceno (+749/750) e Cosma di Maiuma (+751/752).

Comunque, non abbiamo ragioni sufficienti per attribuire l'invenzione del canone né a Cosma né ad alcun altro innografo. Il canone non è sorto all'improvviso in forma intera e perfetta; la sua storia costituisce un durevole processo dell'evoluzione dalle forme semplici a quelle composite sia al livello dei blocchi liturgici, sia al livello delle costruzioni liturgiche⁹⁶. Gli inizi del canone allo stato embrionale si può ammettere al VI sec., quando in Palestina si affermò la pratica di intercalare i tropari tra i versi dei cantici biblici⁹⁷. Dal VII sec. possediamo un papiro contenente i tropari in forma

⁸⁸ "There are, also, many useful ways of heightening the effect of praise. We must, for instance, point out that a man is the only one, or the first, or almost the only one who has done something, or that he has done it better than any one else; all these distinctions are honourable". Aristotle, *Rhetorica*, I,9 (ed. Roberts W.Rh.) / *The Works of Aristotle*, vol. XI (ed. Ross W.D.). Oxford 1924, 1368a. Bernard Ph. *La dialectique entre l'hymnodie et la psalmodie, des origines à la fin du VIe siècle : bilan des connaissances et essai d'interprétation* / *Rivista Internazionale di Musica Sacra* n.s. 26/1 (2005), pp. 21-22.

⁸⁹ Detorakis, *Kosmas*, p. 51.

⁹⁰ Si tratta dell'uso frequente degli acrostici, dell'*efimnio*, dei dialoghi drammatici ed altri elementi che costituiscono l'eredità dell'inno del *contakion*. Detorakis, *Kosmas*, pp. 151-154. Constatiamo, tuttavia, che l'*efimnio* è già presente nei tropari del papiro n. 466 della John Rylands Library (VII) [Cfr. Roberts, *Catalogue*, pp. 32-34], perciò Cosma non potrebbe essere pioniere nell'adattamento dell'eredità del *contakion* al nuovo genere poetico.

⁹¹ Detorakis, *Kosmas*, p. 151.

⁹² Detorakis, *Kosmas*, p. 151, 221-226.

⁹³ Detorakis, *Kosmas*, p. 151.

⁹⁴ Grosdidier de Matons J. *Kontakion et Canon. Piété populaire et liturgie officielle à Byzance* / *Augustinianum* 20 (1980), pp. 191-203. Grosdidier de Matons J. *Liturgie et Hymnographie: Kontakion et Canon* / *Dumbarton Oaks Papers* 34/35 (1980-1981), pp. 31-43, 42. Vasilik, *Proisxoždenie kanona*, p. 47. Krivko R. *A Typology of Byzantine Office Menaia of the Ninth-Fourteenth Centuries*, Moscow 2010, pp. 14-17.

⁹⁵ Kollyropoulou, *Peri tou problēmatos tēs 2° odēs tōn kanonōn*, pp. 332, 389, 398.

⁹⁶ Vasilik, *Proisxoždenie kanona*, p. 55.

⁹⁷ Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. LXIII. Weyh, *Die Akrostichis*, p. 6. Dalmais, p. 431. Trypanis, *La poesia bizantina*, pp. 73-74. Follieri, *Libri liturgici*, p. 88. Petryenko, p. 46.

strofica all'VIII e alla IX odi bibliche⁹⁸, ciò riflette uno stadio seguente dello sviluppo del canone. Gli inizi del canone in forma classica si può ammettere alla fine del VII - prima metà dell'VIII sec. con l'attività della prima generazione dei canonografi: Andrea di Creta (+740), Giovanni Damasceno (+749/750), Cosma di Maiuma (+751/752)⁹⁹.

2.3. I componenti di Cosma della Settimana Santa nella liturgia bizantina

I componenti di Cosma godono molta stima nella chiesa bizantina fin dai tempi antichi, le feste più solenni sono celebrate per mezzo delle sue composizioni poetiche, perciò la Settimana Santa come il più maestoso periodo dell'anno, naturalmente, è riempita abbondantemente degli inni di Cosma¹⁰⁰. Lodando il grande poeta, Niceforo Callisto Xanthopoulos (+1350 ca.) richiama l'attenzione alle "triadi di odi nella Santa e Grande Settimana delle Passioni del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo"¹⁰¹. L'opera di Cosma il Melodo dedicata all'*officium* della Settimana Santa comprende soprattutto 6 poemi maggiori¹⁰², che sono l'oggetto di questa tesi, di cui la paternità di Cosma è attestata sia nei libri liturgici sia nelle indagini scientifiche¹⁰³:

<i>titolo</i>	<i>acrostico</i>	<i>acrostico in italiano</i>
Triodio per il Santo e Grande Lunedì	Τῆ δευτέρῃ	<i>Per il Lunedì</i>
Diodio per il Santo e Grande Martedì	Τρίτῃ τε	<i>E per il Martedì</i>
Triodio per il Santo e Grande Mercoledì	Τετράδι ψαλῶ	<i>Canto al Mercoledì</i>
Canone per il Santo e Grande Giovedì	Τῆ μακροῦ πέμπτῃ μακρὸν ὕμνον ἐξάδω	<i>Per il Grande Giovedì, canto un grande inno</i>
Triodio per il Santo e Grande Venerdì	Προσάββατόν τε	<i>Il giorno prima del Sabato</i>
Tetraodio per il Santo e Grande Sabato	Σάββατον μέλπω μέγα	<i>Canto il Grande Sabato</i>

⁹⁸ Il papiro n. 466 della John Rylands Library. Roberts, *Catalogue*, pp. 28-35.

⁹⁹ Christ, Paranikas *Anthologia*, p. XXXVI. Wellesz, *History*, p. 198. Tōmadakēs *Eisagōgē*, pp. 63-64. Detorakis, *Kosmas*, p. 149. Jeffreys, *Kanon*, p. 1102.

¹⁰⁰ Cfr. Detorakis, *Kosmas*, p. 160.

¹⁰¹ «Πρώτος δὴ πάντων τοῦτ' ἐπενόησε, τὰς τρεῖς φημί τῶν ᾠδῶν, εἰς τύπον, οἶμαι, τῆς ἁγίας καὶ ζωαρχικῆς τριάδος ὁ μουσικώτατος καὶ πνευματικὸς τῶ ὄντι νέος Ὀρφεὺς, ὁ μέγας ποιητὴς Κοσμάς ἐν τῇ ἁγίᾳ καὶ μεγάλῃ τῶν παθῶν τοῦ κυρίου καὶ θεοῦ καὶ σωτῆρος ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ ἡβδομάδι ...» Nikephoros Kallistos Xanthopoulos, *Synaxaria de triodii festis maioribus* / cod. Vindob. theol. gr. 296 (XIV), f. 1v. Hunger H., Lackner W. *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, 3,3: Codices theologici 201-337 / Museion. Neue Folge, 4. Reihe, Bd. 1, Teil 3/3. Wien 1992, pp. 325-329. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. LXVIII. Émureau C. *Hymnographi byzantini* / EO 23 (1924), pp. 282-283. Detorakis, *Kosmas*, p. 150. Cfr. Nikêforou Kallistou tou Xanthopoulou, *Synaxaria eis tas Episêmous heortas, tou Triôdiou, kai tou Pentêkostariou* (ed. Ioulianos I.A.). Venezia 1650, p. 1.

¹⁰² I poemi sono esposti in greco ed in italiano nell'*Appendice*, pp. 206-224.

¹⁰³ Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 187-201. PG 98, 472-481, 484-488. Eustratiadês S. *Kosmas Hierosolymitês ho poiêtês episkopos Maiouma* / Nea Siôn, vol. 28 (1933) pp. 414-416. Detorakis, *Kosmas*, pp. 201-204, 205-212. I poemi minori di Cosma della Settimana Santa (15 idiomela) e i suoi irmi per I, III-V odi del canone per il Sabato Santo non tratteremo in questa sede. I 15 idiomela: Detorakis, *Kosmas*, pp. 216-217. Eustratiades, *Kosmas*, pp. 497-500. Gli irmi I, III-V per il Sabato Santo: Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 196-198.

Tutti questi grandi poemi teologici, facendo parte della preghiera liturgica, vengono cantati all'ufficio mattutino nei giorni della Settimana Santa, perciò li troviamo nel libro liturgico Triodion¹⁰⁴. I primi tre inni vengono intonati alla II modulazione (ἦχος β') ed altri tre alla II plagale modulazione (ἦχος πλ. β'). Gli acrostici dei primi tre inni messi insieme producono l'acrostico composto dodecassillabo bizantino:

τῆ δευτέρα τρίτη τε τετράδι ψαλῶ.

Dall'altra parte, gli acrostici degli ultimi due inni compongono un regolare acrostico dodecassillabo bizantino:

προσάββατόν τε σάββατον μέλπω μέγα¹⁰⁵.

I poemi teologici di Cosma della Settimana Santa furono oggetti di studi di alcuni letterati famosi cominciando già dall'epoca bizantina; tra i commentatori celebri ci sono Niceta di Paflagonia (X sec.)¹⁰⁶, Michele Psello (+1078)¹⁰⁷, Gregorio Pardos (+1156)¹⁰⁸, Teodoro Prodromo (+1170 ca.)¹⁰⁹, Ni-

¹⁰⁴ *Triôdion katanyktikon* : *periechon apasan tèn anêkousan autô akolouthian tês Hagias kai Megalês Tessarakostês*. Roma 1879, pp. 620-622, 632-633, 641-643, 652-655, 675-677, 728-733. Triôdion (τριώδιον sign. *il libro degli inni "delle tre odi"*) è un libro liturgico che contiene le ufficiature per il ciclo quaresimale e pasquale. Dal sec. XIV il libro viene diviso in due parti chiamati il τριώδιον κατασκευτικὸν (τριώδιον) e il τριώδιον χαρμόσυνον (πεντηκοστάριον). Taft R.F. *Triodion* / ODB 3, pp. 2118-2119. Cfr. *Anthologhion*, vol. 4, p. 1084. Cfr. Christ, Panarikas, *Anthologia*, p. LXXI. Follieri, *Libri liturgici*, p. 90.

¹⁰⁵ *Theodori Prodromi, Commentarios in carmina sacra Melodorum Cosmae Hierosolymitani et Ioannis Damasceni* (ed. Stevenson H.M.). Roma 1888, p. XXV. Theodorus Prodromus, *Expositio canonum in festa dominicalia conscriptorum a sanctis doctisque poetis Cosma et Joanne Damasceno* / PG 133, 1238. Detorakis, *Kosmas*, pp. 206, 209.

¹⁰⁶ Niceta di Paflagonia ha scritto il commentario sul trop. 2° dell'ode 9° «Δημιουργὸν ὁ πατήρ πρὸ τῶν αἰώνων σοφίαν» del canone per il Giovedì Santo. Niceta di Paflagonia, *Nikêta Epistolê Petrôî anagrafei* in: Sakellîôn I. *Anekdotâ hiera* / *Deltion tês historikês kai ethnologikês Hetaireias tês Hellados*, vol. II (1889), pp. 579-581. Detorakis, *Kosmas*, p. 202.

¹⁰⁷ Michele Psello ha scritto il commentario sull'ultimo tropario del canone per il Giovedì Santo «Ὡς ἄνθρωπος ὑπάρχω οὐσία, οὐ φαντασία ... » Michael Psellus, *Theologica*, vol. I (ed. Gautier P.). Leipzig 1989, pp. 47-51.

¹⁰⁸ Gregorio Pardos, metropolita di Corinto ha scritto il commentario sui poemi di Cosma della Settimana Santa: «Ἐξηγήσεις εἰς τοὺς λειτουργικοὺς κανόνας Ἰωάννου τοῦ Διαμασκηνοῦ καὶ Κοσμᾶ τοῦ Μελωδοῦ / Ἀνὰ εἷς εἰς τὰς ἡμέρας τῆς Μ. Ἑβδομάδος τοῦ Κοσμᾶ», che rimane fino ad oggi inedito. Kominês A. *Grêgoriou tou Korinthiou, exêgêseis eis tous hierous leitourgikous kanonas Iôannou tou Damaskênou kai Kosma tou Melôdou* in: *Akten des XI. Internationalen Byzantinistenkongresses München 1958* (ed. Dölger F., Beck H.-G.). München 1960, pp. 248-253, 250. Detorakis, *Kosmas*, pp. 179, 202, 205-209. I manoscritti più rilevanti secondo Petrynko, pp. 113, 132-137, sono:

1) cod. Vindob. theol. gr. 121 (XII), ff. 62v-96r: Hunger H., Kresten O. *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, 3,2: *Codices theologici 101-200* / *Museion. Neue Folge*, 4. Reihe, Bd. 1, Teil 3/2. Wien 1984, pp. 66-67.

2) cod. Vat. gr. 1712 (XII), ff. 64v-95v: Giannelli C. *Codices Vaticani graeci: codices 1684-1744*. Città del Vaticano 1961, p. 78.

3) cod. Vindob. theol. gr. 128 (II metà del XIII), ff. 60v-81v: Hunger, *Katalog*, 3,2, pp. 101-102.

4) cod. Monac. gr. 226 (XIII-XIV), ff. 35-47: Hardt I. *Catalogus codicum manuscriptorum graecorum Bibliothecae Regiae Bavaricae*. T. 2 [Cod. graec. 106-233]. München 1806, pp. 474-476.

¹⁰⁹ Teodoro Prodromo ha scritto il commentario edito in parte da Stevenson H.M.: *Theodori Prodromi, Commentarios in carmina sacra Melodorum Cosmae Hierosolymitani et Ioannis Damasceni*. Roma 1888. La parte concernente degli inni di Cosma per la Settimana Santa rimane fino ad oggi inedita, è soltanto avvisata da Stevenson, p. XXV. In Migne ne è esposta una piccola parte: Theodorus Prodromus, *Expositio canonum in festa dominicalia conscriptorum a sanctis doctisque poetis Cosma et Joanne Damasceno* / PG 133, 1229-1238. I manoscritti più rilevanti secondo Petrynko, pp. 113, 137-145, sono:

1. cod. Angel. gr. 7 (XII o anche XIV), ff. 5-246 (i fogli non individuati nel catalogo): Muccio G., Franchi de' Cavalieri P. *Index codicum graecorum Bibliothecae Angelicae* / *Studi italiani di filologia classica*, 4 (1896), pp. 36-37.

ceforo Callisto Xanthopoulos (+1350 ca.)¹¹⁰, Nicodemo Hagiorita (+1809)¹¹¹, altri commenti sono pervenuti anonimi¹¹². I canonografi posteriori, in particolare Simeone Metafraste (+1000 ca.) o/e un altro innografo anonimo, imitando i poemi di Cosma, composero sulla base degli inni del Melodo le loro rielaborazioni: canoni e triodi per il ciclo prefestivo del Natale e dell'Epifania¹¹³. Il famoso erudito bizantino Michele Psello (+1078) parafrasò il canone per il Giovedì Santo in versi trimetri giambici¹¹⁴.

La struttura poetica e strofica dei poemi in questione potrebbe essere presentata in modo seguente:

№	<i>incipit del primo irmo</i>	<i>incipit del primo tropario</i>	<i>odi</i>	<i>strofe</i>
Ln	Τῶ τὴν ἄβατον	Ἡ ἀπόρρητος λόγου θεοῦ κατάβασις	I-VIII-IX	3-3-3
Mt	Τῶ δόγματι τῶ τυραννικῶ	Ῥαθυμίαν ἀποθεν ἡμῶν βαλλώμεθα	VIII-IX	4-3
Mc	Τῆς πίστεως ἐν πέτρᾳ με στερεώσας	Ἐν κενοῖς τὸ συνέδριον τῶν ἀνόμων	III-VIII-IX	3-4-4
Gv	Τμηθείση τμᾶται	Ἡ πανταιτία καὶ παρεκτική ζωῆς	I-III-IV-V- VI-VII-VIII-IX	4-3-4-3- 3-4-4-4
Vn	Πρὸς σὲ ὀρθρίζω	Ῥυφθέντες πόδας καὶ προκαθαρθέντες	V-VIII-IX	3-5-5
Sab	Συνεσχέθη, ἀλλ' οὐ κατεσχέθη	Ἀνηρέθης, ἀλλ' οὐ διηρέθης	VI-VII-VIII-IX	4-5-4-4

La maggior parte di strofe è provvista degli efimni (ritornelli specifici alla fine di strofe)¹¹⁵:

2. cod. Vat. Regin. gr. 31 (1282), ff. 214-299: Stevenson H. *Codices manuscripti graeci Reginae Svecorum et Pii Papae II Bibliothecae Vaticanae*. Romae 1888, 24-25.

3. cod. Vat. gr. 1603 (XIII), ff. 37v-58: Giannelli C. *Codices Vaticani graeci: codices 1485-1683*. Città del Vaticano 1950, p. 253.

4. cod. Bodleanus Baroccianus gr. 214 (XIV), (i fogli non individuati nel catalogo): Coxe H.O. *Bodleian Library. Quarto Catalogues, I, Greek Manuscripts*. Oxford 1853, repr. 1969, p. 374.

¹¹⁰ Niceforo Callisto Xanthopoulos ha scritto il commentario sull'irmo dell'ode IX «Τὴν τιμιωτέραν» del triodio per il Venerdì Santo. Beck H.-G. *Kirche und theologische Literatur im Byzantinischen Reich*. München 1959, p. 705. Il codice del monastero di Pantokratoros di Monte Athos n. 118 (XVIII sec.). Lampros S.P. *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, vol. I. Cambridge 1895, p. 104. Detorakis, *Kosmas*, p. 208.

¹¹¹ Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion: êtoi hermēneia eis tous asmatikous kanonas tōn despotikōn kai theomitorikōn heortōn*. Benetia 1836, pp. 287-416. Detorakis, *Kosmas*, pp. 202, 205-209.

¹¹² Codex Athoniensis monasterii Docheiariou 16 (1305). Lampros, *Catalogue I*, pp. 236, 286. Codex Vaticanus Palatinus gr. 355, ff. 89r, 95r, 98r, 121r (XIV). Pitra J.-B., Stevenson H. *Codices manuscripti palatini*, p. 202. Codex bibliothecae Alexioui Kolyba gr. 33, ff. 44a, 45b, 46b, 52a, (XVIII). Lampros S.P. *Katalogos tōn kōdikōn Alexioui Kolyba / Neos hellēnomnēmōn 12/2* (1915), pp. 233-234. Codex Athoniensis monasterii Panteleēmōnos 643, ff. 134a, 137a, 140, 157a, (XIX). Lampros, *Catalogue II*, p. 409. Codex Vaticanus Palatinus gr. 423 (409), f. 8 (XV). Pitra J.-B., Stevenson H. *Codices manuscripti palatini*, p. 274. Codex Atheniensis 1117 (XVIII). Sakkelliōn, *Katalogos*, p. 409. Detorakis, *Kosmas*, pp. 179, 202, 205-209.

¹¹³ Detorakis, *Kosmas*, pp. 162-164, 203-204, 206, 207, 208.

¹¹⁴ Michael Psellus, *Poemata* (ed. Westerink L.G.). Stuttgart, Leipzig 1992, pp. 286-294. Detorakis, *Kosmas*, p. 202.

¹¹⁵ Gli efimni di alcune strofe non seguono l'efimnio basilare in modo del tutto preciso, ma formano le deviazioni. In quei casi si espone l'efimnio più frequente.

Triodio per il Santo e Grande Lunedì

ode 1°, irmo, tropario 1°	... ἐνδόξως γὰρ δεδόξασται (Es 15,1)
ode 8°, irmo, tropari	... ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας (Dn 3,57, 3,52)
ode 9°, irmo	... πᾶσαι γενεαὶ σὲ μεγαλύνωμεν (Lc 1,48, 1,46)

Diodio per il Santo e Grande Martedì

ode 8°, irmo, tropari	... εὐλογεῖτε τὰ ἔργα κυρίου τὸν κύριον (Dn 3,57)
-----------------------	---

Triodio per il Santo e Grande Mercoledì

ode 3°, irmo, tropari	... θεὸς ἡμῶν καὶ οὐκ ἔστιν ἅγιος πλὴν σου, κύριε (1Sm 2,2)
ode 8°, irmo, tropari	... ἀλλ' ἐβόα· πάντα τὰ ἔργα κυρίου τὸν κύριον ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας (Dn 3,57, 3,52)
ode 9°, irmo, tropari	... φεῖσαι τῶν ψυχῶν ἡμῶν, Χριστὲ ὁ θεὸς, καὶ σῶσον ἡμᾶς

Canone per il Santo e Grande Giovedì

ode 1°, irmo, tropari	... ἐνδόξως δεδόξασται Χριστὸς ὁ θεὸς ἡμῶν (Es 15,1, allusione)
ode 3°, irmo, tropari	... καὶ πίστει στερεωθήσεσθε (1Sm 2,1, allusione)
ode 4°, irmo, tropari	... τὸν μονογενῆ ἐπεὶ με ἰλασμόν ὁ πατήρ εἰς τὸν κόσμον ἀπέστειλε (1Gv 4,9s)
ode 7°, irmo, tropari	... ὁ θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν (Dn 3,26; 3,52)
ode 8°, irmo, tropari	... τὸν κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας (Dn 3,57)
ode 9°, irmo, tropario 1°	... μεγαλύνωμεν // ... μεγαλύνετε (Lc 1,46, allusione)

Triodio per il Santo e Grande Venerdì

ode 5°, irmo, tropari	... φιλόνηρον // ... φιλόνηρον
ode 8°, irmo, tropari	... ὃν πᾶσα κτίσις εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας (Dn 3,57ss, allusione)
ode 9°, irmo, tropari 1-3	... σὲ μεγαλύνωμεν // ... ὃν μεγαλύνωμεν (Lc 1,46, allusione)

Tetraodio per il Santo e Grande Sabato

ode 7°, irmo, tropari	... εἰς σωτηρίαν ἡμῶν τῶν μελωδούντων· λυτρωτὰ, ὁ θεὸς εὐλογητὸς εἶ (Dn 3,26; 3,52)
ode 8°, irmo, tropari	... ὃν παῖδες εὐλογεῖτε, ἱερεῖς ἀνυμνεῖτε, λαὸς ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας (Dn 3,83ss, 3,52)
ode 9°, irmo, tropari 1-2	... σὲ μεγαλύνοντας // ... μεγαλυνθήσομαι // ... καὶ μεγαλύνω σε (Lc 1,46, allusione)

Recentemente la paternità di Cosma per il diodio del Martedì Grande è messa in dubbio da V. Vasilik: essendo pieno del contenuto pasquale, il diodio esprimerebbe l'antica comprensione del

Martedì come il giorno dell'Ultima Cena e della Pasqua secondo un calendario cristiano antico; così il diodio sorgerebbe nel V-VI sec.¹¹⁶ Si potrebbe osservare, però, che il diodio del Martedì Grande appare molto naturale sullo sfondo di altri componimenti di Cosma della Settimana Santa, che presi insieme danno una impressione di omogeneità ed uniformità. Sarebbe poco probabile che Cosma componendo gli inni per tutti i giorni della Settimana Santa saltasse il Martedì. Anzi l'acrostico τρίτη τε fa parte dell'acrostico comune, dodecasillabo bizantino τῆ δευτέρῃ τρίτη τε τετράδι ψαλῶ, formato dagli acrostici degli inni dei primi tre giorni della Settimana Santa. L'acrostico è una delle prove forti dell'appartenenza di tutti gli inni al medesimo autore. Secondo il contenuto, il diodio segue fedelmente il tema generale del Martedì Santo, cioè la memoria delle dieci vergini della parabola evangelica (Mt 25,1-13), esortando a vigilare e tenere conto della seconda venuta di Cristo. Anche se supporremo che la parabola delle dieci vergini sia messa nel Martedì Santo a causa della sua sfumatura escatologica, non c'è ragione sufficiente ad attribuire il diodio del Martedì ad un autore ignoto del V-VI sec. e non a Cosma di Maiuma.

Per quanto riguarda il famoso irmo dell'ode IX del triodio per il Venerdì Santo Τὴν τιμιωτέραν τῶν Χερουβίμ¹¹⁷, Cosma probabilmente si è servito di un modello precedente menzionato nel papiro n. 466 della John Rylands Library (VII sec.)¹¹⁸. Anzi evidentemente la creazione del famoso irmo fu influenzata dall'inno per Madre di Dio di Efrem Siro (+373)¹¹⁹:

<p>Efrem: Τιμιωτέρα τῶν Χερουβίμ καὶ ἀσυγκρίτως πάντων τῶν οὐρανίων στρατιῶν</p>	<p>Cosma: Τὴν τιμιωτέραν τῶν Χερουβίμ καὶ ἐνδοξοτέραν ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφίμ, τὴν ἀδιαφθόρως θεὸν λόγον τεκοῦσαν, τὴν ὄντως θεοτόκον, σὲ μεγαλύνομεν.</p>
--	---

Come è noto, Cosma il Melodo ha composto per il Sabato Santo il tetraodio sulla base delle odi VI-IX con l'acrostico σάββατον μέλπω μέγα, nella formazione del quale fanno parte anche gli irmi. Secondo le esigenze liturgiche del IX sec., che suggerirono l'uso del canone completo, alcuni innografi si misero a completare il tetraodio di Cosma con le odi I, III-V¹²⁰. Le fonti manoscritte presentano diversi inni destinati a trasformare il famoso tetraodio in canone; si può individuare almeno 4 tradizioni collegate con i nomi dei grandi innografi bizantini Teofane Graptos (+845), Cassia (+865 ca.), Marco Idruntino (X sec.)¹²¹. Alla fine l'opera di Marco Idruntino definitivamente è entrata nei libri liturgici e nell'edizione critica: il tetraodio basato sulle odi I, III-V con l'acrostico καὶ σήμερον δὲ che non include gli irmi¹²².

¹¹⁶ Vasilik, *Proisxoždenie kanona*, pp. 220-227. V. Vasilik si fonda su: Lur'e V. *Tri tipa rannehristsianskogo kalendarja i odno raznochtenie v texte Epistula Apostolorum* in: *Traditions and Heritage of the Christian East* (ed. Afinogenov D., Murav'ev A.). Moscow 1996, pp. 274-275. Jaubert A. *La date de la Cène : calendrier biblique et liturgie chrétienne*. Paris 1957, pp. 72-75.

¹¹⁷ Christ W., Paranikas M. *Anthologia*, p. 195.

¹¹⁸ Roberts, *Catalogue*, pp. 30-31, 32.

¹¹⁹ Boissonade J.Fr. *Anecdota graeca e codicibus regiis*, vol. III. Paris 1831, p. 45. Papadopoulos G. *Symbolai eis tèn historian tès par'hèmin ekklèsiastikès mousikès*. Athènai 1890, p. 126. Detorakis, *Kosmas*, pp. 208-209.

¹²⁰ Nikodèmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 373. Schirò G. *La seconda leggenda di Cassia* in: *Diptycha : Hetaireias Byzantinôn kai Metabyzantinôn meletôn*, 1 (1979), p. 314. Tômadakès E-I. *Hasmata tou Triôdiou : eranisthenta ek kôdikôn tès katô Italias*, vol. II. Athènai 2004, p. 441.

¹²¹ Tômadakès, *Hasmata*, pp. 441-455. Schirò, *La seconda leggenda*, pp. 300-315. Cesaretti P. *Da Marco d'Otranto a Demetrio. Alcune note di lettura su poeti bizantini del Salento* / *Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici*, N. S. 37 (2000), pp. 183-208. Papadopoulos-Kerameus A. *Analekta hierosolymitikès stachyologias ê syllogê anekdotôn*, II, Petroupolis 1894, 164-173.

¹²² Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 196-198.

La prima questione che sorge è la paternità degli irmi delle odi I, III-V. La didascalia del Triodion premessa al canone ci informa che “gli irmi sono di una donna chiamata Cassia”¹²³. Non possiamo dire esattamente a che epoca rimonti la didascalia, ma nel contenuto essa collima con la testimonianza di Teodoro Prodromo (+1170 ca.):

... molto tempo prima, come apprendiamo da una tradizione non scritta, era stata una nobildonna casta e vergine, chiamata Cassia, a comporre i motivi e il canone. Ma quelli che avevano ammirato la composizione successiva (cioè il tetraodio di Cosma), giudicando disdicevole accostare la creazione di quel grande personaggio che fu Cosma ad un dettato femminile, affidarono le melodie (cioè gli irmi I, III-V) e i rispettivi testi a Marco, stabilendogli il solo compito di comporre i tropari¹²⁴.

Seguendo la tradizione anche gli autori dell’edizione critica hanno sposato il contenuto della *narratiuncula*¹²⁵. Nicodemo Hagiorita, anche se difende l’attribuzione degli irmi a Cassia, appoggiandosi soprattutto sul contenuto del primo irmo «Κύματι θαλάσσης» che tratta delle fanciulle: «ἀλλ’ ἡμεῖς ὡς αἱ νεάνιδες»¹²⁶, esprime, tuttavia, la sorpresa di trovare la serie degli irmi «Κύματι θαλάσσης» in un canone di Andrea di Creta (+740), cioè molto prima di Cassia¹²⁷. Intanto, gli irmi in questione sono anteriori a Cassia, essi si trovano già in un canone stauroanastasimo dell’Octoichos uniti assieme in un corpus con gli irmi delle odi VI-IX di Cosma¹²⁸. I canoni stauroanastasi rappresentano la parte originaria e più antica dell’Octoichos, sorta dalla collaborazione fra Giovanni Damasceno e Cosma di Maiuma¹²⁹. Per di più non mancano le testimonianze antiche che attribuiscono direttamente tutta l’*acolouthia* «Κύματι θαλάσσης» a Cosma, ciò ha spinto gli studiosi moderni ad attribuire gli irmi in questione a Cosma il Melodo¹³⁰.

La seconda questione è suggerita dai 2 manoscritti che attribuiscono a Cosma invece del conosciuto tetraodio un pentaodio basato sulle odi I, VI-IX con l’acrostico καὶ σάββατον μέλπω μέγα¹³¹. Il primo fu il cod. Hierosolymitanus, S.Crucis 43 dell’anno 1122 che presenta il canone composto dagli inni di Marco Idruntino con l’acrostico καὶ σήμερον δὲ (gli irmi esclusi) e di Cosma di Maiuma con l’acrostico καὶ σάββατον μέλπω μέγα (con gli irmi); questa composizione ha spinto l’editore

¹²³ «οἱ Εἴρμοι δὲ γυναικός τινος Κασσίας ὀνομαζομένης». *Triodion katanyktikon: periechon apasan tēn anēkous-an autō akolouthian tēs Hagias kai Megalēs Tessarakostēs*. Roma 1879, p. 728. Schirò, *La seconda leggenda*, p. 305.

¹²⁴ «... ἀλλὰ πολὺ πρότερον, ὡς ἐξ ἀγράφου ἔχομεν παραδόσεως, γυνὴ τις τῶν εὐπατριδῶν σοφὴ καὶ παρθένος, Κασία τ’ οὖνομα, τοῦ τε μέλους ἀρχηγὸς ἐχρημάτισε καὶ τὸν κανόνα συνεπεράνατο. οἱ δὲ ὕστερον, τὸ μέλος μὲν ἀγασάμενοι, ἀνάξιον δὲ ὅμως κρίναντες γυναικεῖοις συμμίξαι λόγοις τὰ τοῦ Ἡρώος ἐκείνου Κοσμά μουσουργήματα, τὸ μέλος παραδόντες τῷ Μάρκῳ καὶ τοὺς εἴρμους ἐχειρήσαντες, τὴν πλοκὴν τῶν τροπαρίων τοῦτω μόνῳ ἐπέτρεψαν ...». Theodorus Prodromus, *Expositio canonum in festa dominicalia conscriptorum a sanctis doctisque poetis Cosma et Joanne Damasceno* / PG 133, 1236-1237. Schirò, *La seconda leggenda*, pp. 305-306.

¹²⁵ «... *narratiuncula, cui non est cur fidem derogemus*». Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. XLVIII-XLIX.

¹²⁶ Già Teodoro Prodromo appoggiandosi sul passo «ἀλλ’ ἡμεῖς ὡς αἱ νεάνιδες» considerava gli irmi come opera di una donna, cioè di Cassia. Theodorus Prodromus, *Expositio canonum in festa dominicalia conscriptorum a sanctis doctisque poetis Cosma et Joanne Damasceno* / PG 133, 1237-1238. Qui si tratta semplicemente di una similitudine che non depone affatto che l’autore è una donna. Schirò, *La seconda leggenda*, pp. 313-314, nota 45.

¹²⁷ «Σημεῖωσαι ὅτι ἐγὼ εὔρον ἐν παλαιοῖς χειρογράφοις Θεοδοκαρίοις Κανόνας πρὸς τὴν Θεοτόκον τοῦ πολλῶ πρὸ τῆς Κασίας ὄντος Ἀνδρέου Κρήτης Εἴρμους ἔχοντας τὸν „Κύματι θαλάσσης“, καὶ τοὺς λοιπούς· καὶ ἀπορῶ». Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 373, nota 1.

¹²⁸ *Oktōēchos tou en hagiois patros hēmōn Iōannou tou Damaskēnou*. Roma 1886, pp. 96-104. Schirò, *La seconda leggenda*, pp. 310ss. *Oktōēchos*, cioè libro degli “otto toni”, è il libro che contiene inni ordinati in 8 serie settimanali, corrispondenti agli otto toni della musica bizantina. *Anthologhion*, vol. 4, p. 1082. Follieri, *Libri liturgici*, pp. 89-90. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. LXX.

¹²⁹ Schirò, *La seconda leggenda*, pp. 310-311.

¹³⁰ Schirò, *La seconda leggenda*, pp. 312-314. *Tōmadakēs, Hasmata*, p. 449. Detorakis, *Kosmas*, pp. 169-173, 210.

¹³¹ Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 196-201.

a presentare de facto un pentaodio di Cosma¹³². E.I. Tômadakês, tuttavia, ha negato quest'ipotesi portando avanti i due argomenti: 1) fino ad oggi non è scoperto nessun altro canone composto da 5 odi; 2) i tropari della prima parte dell'ode I appartengono inconfutabilmente a Cassia, essi sono nient'altro che la prima ode del tetraodio di Cassia con l'acrostico καὶ σεπτὸν θττ¹³³. Recentemente, però, è stato accessibile alle ricerche scientifiche il codice Sinaitico gr. NF MG56 del X sec. che difatti offre per il Sabato Santo il pentaodio con l'acrostico καὶ σάββατον μέλπω μέγα, senza gli inni del Marco Idruntino¹³⁴. Con il cod. NF MG56 anzitutto potrebbe oscurarsi l'ipotesi del concetto liturgico secondo il quale dal IX sec. il Sabato Santo fu considerato non più giorno penitenziale, ma festivo, ed in conseguenza doveva essere munito di un canone invece di tetraodio¹³⁵. Almeno in Sinai nel sec. X la nuova concezione del Grande Sabato non fu ancora in vigore. Dall'altra parte la I ode a parte delle odi successive di Cassia potrebbe testimoniare contro l'attribuzione di essa a Cassia in favore di Cosma, o almeno si può ipotizzare che la composizione di Cassia fu composta in due tappe: 1) ode I che nel X sec. fu nota e accettata nel monastero di Sinai (cod. NF MG56) e nel 1122 faceva parte dell'*officium* della chiesa patriarcale d'Anastasi a Gerusalemme (cod. Hierosolymitanus, S.Crucis 43); 2) le odi III-V, invece, in questo periodo furono ancora ignote o non accettate nella liturgia palestinese.

Comunque, sorge la domanda, se Cosma sia l'autore della I ode che successivamente venne attribuita a Cassia? La risposta sarebbe negativa con l'argomento che l'acrostico del tetraodio per il Sabato Santo σάββατον μέλπω μέγα continua e completa in dodecasillabo bizantino quello del Venerdì Santo προσάββατόν τε¹³⁶. In ogni caso l'ipotetico προσάββατόν τε καὶ σάββατον μέλπω μέγα creerebbe 13 sillabe distruggendo l'acrostico composto dodecasillabo bizantino.

Marco Idruntino, non temendo di rapportarsi alla grande tradizione innologica dell'opera di Cosma il Melodo, fu abile a produrre il tetraodio con l'acrostico καὶ σήμερον δὲ che si riallacciava idealmente all'acrostico σάββατον μέλπω μέγα, generando un nuovo acrostico composto dodecasillabo bizantino: καὶ σήμερον δὲ σάββατον μέλπω μέγα¹³⁷.

2.4. L'analisi metrica della poesia di Cosma della Settimana Santa

Per un buon tratto di tempo si presumeva che soltanto i tre canoni giambici di Giovanni Damasceno composti secondo la prosodia classica¹³⁸ meritassero essere ascritti alla poesia greca. Tutta l'altra canonografia, in quanto non affacciava nessun metro, nessuna forma poetica greca antica, fu considerata come una semplice prosa, e, di conseguenza, i grandi melodi furono annoverati tra

¹³² Papadopoulos-Kerameus A. *Analekta hierosolymitikês stachyologias ê syllogê anekdotôn*, II, Petroupolis 1894, 164-173.

¹³³ Tômadakês, *Hasmata*, p. 444, 451. «θττ» potrebbe essere l'abbreviazione brachigrafica della parola «θειότατον»: Rochow I. *Studien zu der Person, den Werken und dem Nachleben der Dichterin Kassia*. Berlin 1967, p. 39.

¹³⁴ *Codice Sinaitico greco New Finds Megalogramma* (majuscule) 56, fasc. 24, p. 14 – fasc. 25, p. 2. Ringrazio il prof. Stefano Parenti per farmi accessibile il cod. Sin. gr. NF MG56.

¹³⁵ Schirò, *La seconda leggenda*, p. 314.

¹³⁶ Schirò, *La seconda leggenda*, p. 314. Prodromus, *Commentarios*, p. XXV. Theodorus Prodromus, *Expositio canonum in festa dominicalia conscriptorum a sanctis doctisque poetis Cosma et Joanne Damasceno* / PG 133, 1238. Detorakis, *Kosmas*, p. 209.

¹³⁷ Cesaretti, *Da Marco d'Otranto a Demetrio*, pp. 186-188. Tômadakês, *Hasmata*, pp. 442-443. Detorakis, *Kosmas*, p. 210.

¹³⁸ Sono i canoni per le feste di Natale, di Epifania e di Pentecoste; la paternità dell'ultimo non è del tutto stabilita. Christ, Paraniak, *Anthologia*, pp. 205-217. Petrynko, pp. 230, 239, 228. Trypanis, *La poesia bizantina*, pp. 69, 77. Pitra, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, p. 3. Stevenson H. *Du rythme dans l'hymnographie de l'Eglise grecque*. Paris 1876, p. 8.

i prosatori¹³⁹. È interessante che anche gli intellettuali bizantini almeno dal X sec. di solito valutavano quasi tutti i canoni come se fossero fatti in prosa ritmica¹⁴⁰, notando soltanto la composizione secondo le leggi dell'armonia e del ritmo musicale¹⁴¹. L'autore del *Suda* (il tardo X sec.) ci ha consegnato qualche parola riguardo alla forma dei canoni di Giovanni Damasceno: *ci sono molte opere di lui ... ed i canoni per il canto, giambici ed in prosa*¹⁴². Gregorio Pardos (+1156) comparando i canoni di Giovanni Damasceno per le feste di Natale e d'Epifania con i canoni di Cosma dedicati alle stesse feste osserva:

*I canti (di Giovanni Damasceno) sono composti con i metri giambici, l'aspetto mirabile di essi si manifesta dall'interno, in quanto sono scritti in metri, istituiti riguardo al discorso, e ogni tanto anche riguardo alla sintassi. I canti (di Cosma) sono scritti in prosa, cioè privi di metro, cioè i canoni per la natività di Cristo e per il Suo immersione (Battesimo), l'aspetto mirabile non si manifesta, ma si aggiunge dall'esterno*¹⁴³.

Teodoro Prodromo (+1170 ca.) nel suo commentario sul canone giambico per il Natale composto da Giovanni Damasceno rileva la differenza della forma di questo canone riguardo al canone per il Natale composto da Cosma:

*... questa festa della natività di Cristo, la quale prima fu decantata dal grande e divino Cosma, senza il metro, nondimeno in modo dignitosissimo ed elevatissimo, ed oggi la decanta con lui il Damasceno in metri giambici ...*¹⁴⁴.

Con i termini meno comprensibili, ma esprimendo la stessa idea, Teodoro Prodromo, nel suo proemio al canone di Cosma per la festa di Natale, dice:

*... Orsù! Procediamo passando dalla divina Esaltazione della Croce per la più divina e più inefabile Natività del Salvatore secondo la carne, ed interpretiamo alla moltitudine quel famoso inno della Natività composto in lingua prosaica dall'ispirato e musicalmente dotatissimo Cosma*¹⁴⁵.

L'enigma della natura dell'innografia bizantina, incomprendibile per i dotti latini ed insospettabile per i bizantini, fu scoperta per caso da J.B. Pitra nell'anno 1859. Durante le sue ricerche scientifiche in Russia e dopo nelle biblioteche occidentali, egli ha notato in alcuni manoscritti punti diacritici che simmetricamente e regolarmente frazionavano le strofe riguardo all'irno, misurando lo stesso numero delle sillabe e fissando gli accenti in sedi prestabilite¹⁴⁶. Il sistema sillabico degli innografi bizantini, infatti, non teneva conto né della quantità delle sillabe lunghe e brevi né dei diversi tipi di accenti tonici della prosodia classica¹⁴⁷.

¹³⁹ Stevenson, *Du rythme*, pp. 8-11. Pitra, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, pp. 3-4ss.

¹⁴⁰ Stevenson, *Du rythme*, pp. 11-13ss. Cfr. Pitra, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, p. 9.

¹⁴¹ Stevenson, *Du rythme*, pp. 16-17ss, 21.

¹⁴² «Ἰωάννης ὁ Δαμασκηνός, ... καὶ οἱ ἄσματικοὶ κανόνες, ἰαμβικοὶ τε καὶ καταλογάδην». *Suidae Lexicon* (ed. Adler A.), II. Lipsiae 1931, p. 649, n. 467. Pitra, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, pp. 4, 31. Stevenson, *Du rythme*, p. 11.

¹⁴³ Stevenson, *Du rythme*, p. 12. «Τοῖς ἐξ ἰάμβων συντεθειμένοις τούτοις ἄσμασι, δεινότης ἔνεστιν οὐκ οὐσα φαινομένη δέ· ὡς γὰρ ἐμμέτρως γραφέντες, κεκαινοτόμηται περὶ τὰς λέξεις, ἔστι δ' ὅτε καὶ περὶ τὰς συντάξεις. Τοῖς δὲ πεζῶ λόγῳ, τῷ ἀμέτρῳ δηλαδή, γεγραμμένοις κανόσι, τῷ τε Χριστὸς γεννᾶται, καὶ τῷ Βυθοῦ, δεινότης πρόσεστιν οὐ φαινομένη οὐσα δε». Gregorio Pardos, Ἐξηγήσεις εἰς τοὺς λειτουργικοὺς κανόνας Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ καὶ Κοσμᾶ τοῦ Μελωδοῦ, inedito, citato secondo Stevenson, *Du rythme*, p. 12, nota 4.

¹⁴⁴ «... αὐτὴν γὰρ τὴν τῶν Χριστοῦ γενεθλίων πανήγυριν, ἣν περιέμελψεν ὁ μέγας καὶ θεῖος Κοσμᾶς, δίχα μὲν μέτρον, ἀξιοματικώτατα δὲ ὅμως καὶ ὑψηλότατα, ἐμμέτρως νῦν καὶ δι' ἰάμβων μεταμέλπεται ὁ Δαμασκηνός ...». Prodromus, *Commentarios*, p. 58. Stevenson, *Du rythme*, p. 12.

¹⁴⁵ «... φέρε, μεταβάντες ἀπὸ τῆς θείας Ὑψώσεως τοῦ σταυροῦ περὶ τὴν θειοτέραν καὶ ἀπορορητοτέραν κατὰ σάρκα Γέννησιν τοῦ Σωτῆρος γενώμεθα, καὶ τὸν ἐπ' ἐκείνη γενεθλιαλογηθέντα ὕμνον τῷ θεσπεσίῳ καὶ μουσικώτατῳ Κοσμᾶ τοῖς ὄχλοις διεορμηνέσωμεν». Prodromus, *Commentarios*, p. 30. Stevenson, *Du rythme*, p. 12.

¹⁴⁶ Pitra, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, pp. 10-11ss. Stevenson, *Du rythme*, pp. 23-25.

¹⁴⁷ Cfr. Pitra, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, pp. 14, 18. Stevenson, *Du rythme*, p. 42.

Ma questo duplice elemento, del numero delle sillabe e dell'accento prestabilito, è sufficiente per attribuire all'innografia dei melodi il termine di poesia? Non è forse possibile che tutte le strofe di una ode, riproducendo lo stesso numero delle sillabe e gli stessi accenti, rimangono in prosa? Per queste domande H. Stevenson risponde con il triplice argomento: acrostico, rima ed irmo; ecco i tre elementi che riportano il canone nel campo di poesia¹⁴⁸:

- 1). l'acrostico destinato a fissare la distinzione delle strofe, ma più volte anche penetra le strofe stesse fissando i periodi di ogni strofa¹⁴⁹;
- 2). la rima spesso situata nei poemi degli innografi¹⁵⁰;
- 3). l'irmo, un sovrano regolatore di melodia, che fissa la misura del canto e della parola tramite l'isosillabismo e tramite l'alternanza delle sillabe accentate e atone, e divide le strofe in periodi con intervalli regolari¹⁵¹.

La forma poetica dell'innografia greca, dunque, è il fatto accertato che non può più essere messo in dubbio¹⁵².

Un commentario bizantino (non posteriore dal IX sec.)¹⁵³ sull'*Ars grammatica* di Dionisio Trace (90 a.C. ca.) ci offre la formulazione della nuova ritmica bizantina: *Qualora qualcuno voglia comporre un canone, prima bisogna comporre l'irmo, poi aggiungere i tropari, tenendo ugual numero di sillabe e accenti uguali ed assegnando il proposito*¹⁵⁴.

L'*isosillabismo* e l'*omotonia* sono le due leggi fondamentali del lirismo bizantino e del ritmo usato dai melodi¹⁵⁵. Il primo già apparteneva al lirismo antico essendo la condizione naturale della poesia corale; l'altra risulta dalla sostituzione della prosodia greca antica basata sulla quantità delle sillabe e sull'alternanza di brevi e lunghe all'interno del verso con la nuova prosodia basata sull'accento tonico¹⁵⁶. In corso della semplificazione della lingua e della fonetica greca medievale l'orecchio di un bizantino ha perso il senso della distinzione tra le sillabe lunghe e brevi, tra gli accenti acuti, gravi e circonflessi¹⁵⁷. Infatti, le trasformazioni fonetiche, in particolare la diffusione del fenomeno dell'iota-cismo, portò ad una certa uniformità dei suoni delle vocali e di alcuni gruppi vocalici.

¹⁴⁸ Stevenson, *Du rythme*, pp. 45-46, 63.

¹⁴⁹ Stevenson, *Du rythme*, pp. 46-52, 63. Pitra, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, p. 21.

¹⁵⁰ Stevenson, *Du rythme*, pp. 52-58, 63. Sulla rima regolare in versi nell'Inno Acatisto cfr. Averincev S. *L'anima e lo specchio. L'universo della poetica bizantina*. Bologna 1988, pp. 312, 317-319. Averincev S. *Poetika rannevizantijskoj literatury*. Moskva 1977, pp. 242, 246-248.

¹⁵¹ Stevenson, *Du rythme*, pp. 58-61, 63. Pitra, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, p. 42. Lamy, *Mélodes*, in: Stevenson, *Du rythme*, pp. 27-28. Cfr. Averincev, *L'anima e lo specchio*, p. 316. Averincev, *Poetika*, pp. 245-246.

¹⁵² Stevenson, *Du rythme*, p. 63.

¹⁵³ *Scholia in Dionysii Thracis Artem Grammaticam* (ed. Hilgard A.) / *Grammatici Graeci*, pars I, vol. 3. Leipzig 1901 (Reprint Hildesheim/New York 1979), p. XXXVII.

¹⁵⁴ «... ἐὰν τις θέλη ποιῆσαι κανόνα, πρῶτον δεῖ μελίσαι τὸν εἰρμόν, εἶτα ἐπαγαγεῖν τὰ τροπάρια ἰσοσυλλαβοῦντα καὶ ὁμοτονοῦντα τῷ εἰρμῷ καὶ τὸν σκοπὸν ἀποσφῶζοντα». *Commentariolus Byzantinus* in: *Scholia in Dionysii Thracis Artem Grammaticam* (ed. Hilgard A.) / *Grammatici Graeci*, pars I, vol. 3. Leipzig 1901 (Reprint Hildesheim/New York 1979), p. 569. Pitra, *Hymnographie de l'Eglise grecque*, pp. 31-32. Pitra J.B. *Analecta sacra Spicilegium Solesmense parata*, vol. I. Paris 1876, p. XLVII. Stevenson, *Du rythme*, pp. 25-26. Bouvy, *Poètes et Mélodes*, pp. 270ss. Rentel A. *Byzantine and Slavonic Orthodoxy* in: Wainwright G. *The Oxford History of Christian Worship*. Oxford 2006, p. 283. Valiavitcharska V.V. *Rhetoric and Rhythm in Byzantine Homilies*. Dissertation in the University of Texas at Austin 2007, p. 174.

¹⁵⁵ Bouvy, *Poètes et Mélodes*, pp. 273, 274. Stevenson, *Du rythme*, p. 33. Lamy, *Mélodes*, in: Stevenson, *Du rythme*, pp. 27-28. Petrynko, p. 239. Sull'isosillabismo e sull'omotonia nell'Inno Acatisto cfr. Averincev, *L'anima e lo specchio*, pp. 316, 317. Averincev, *Poetika*, pp. 245-246.

¹⁵⁶ Bouvy, *Poètes et Mélodes*, p. 273. Pitra, *Analecta sacra*, I, p. XLIX. Jeffreys E.M. *Poetry, Ecclesiastical* / ODB 3, p. 1689.

¹⁵⁷ Cfr. Bouvy, *Poètes et Mélodes*, pp. 273, 282, 298-299, 353. Stevenson, *Du rythme*, pp. 29, 31, 35. Cfr. Jeffreys, *Poetry, Ecclesiastical* / ODB 3, p. 1689.

Nello stesso canone si trova un altro esempio della rima consecutiva nel secondo tropario dell'ode 8^o¹⁶⁸:

Νόμου φιλίας | ὁ δυσώνυμος |
 Ἰσκαριώτης γνῶμη | ἐπιλαθόμενος
 ...

Un altro esempio sta nell'irmo dell'ode 9^o del triodio per il Venerdì Santo¹⁶⁹:

Τὴν τιμιωτέραν τῶν Χερουβίμ |
 καὶ ἔνδοξοτέραν | ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφίμ,
 ...

Un bell'esempio della rima a croce troviamo nel terzo tropario dell'ode 7^o del canone per il Giovedì Santo¹⁷⁰:

Μεθ' ὅστις ἐμοῦ τὴν χεῖρα |
 τρυβλίῳ βάλλει θρασύτητι,
 τούτῳ πλήν καλὸν ἦν πύλας βίου |
 περᾶσαι μηδέποτε:...

Ogni strofa dell'ode 6^o del tetraodio per il Sabato Santo all'inizio ci offre un esempio rimarchevole dei versi *ισοκατάληκτοι* od *ὀμοιοτέλευτοι*¹⁷¹:

Συνεσχέθη, | ἀλλ' οὐ κατεσχέθη ...
 Ἀνηρέθη, | ἀλλ' οὐ διηρέθη ...
 Βροτοκτόνον, | ἀλλ' οὐ θεοκτόνον ...
 Βασιλεύει, | ἀλλ' οὐκ αἰωνίζει ...

Occorre anche notare l'elaborazione tecnica dell'ode 3^o del triodio del Mercoledì Santo che è infatti irreprensibile con l'isosillabismo assoluto e con l'omotonia quasi assoluta¹⁷²: nei primi tre versi di ogni strofa abbiamo uno schema del dodecasillabo bizantino con la cesura eptemimere con gli accenti sul penultima sillaba dell'ogni emistichio¹⁷³:

Τῆς πίστεως ἐν π <u>έτρᾳ</u> με στερε <u>ώσας</u>	12 sillabe
ἐπ <u>λάτυνας</u> τὸ σ <u>τόμα</u> μου ἐ <u>π</u> ἐ <u>χ</u> θ <u>ρούς</u> μου·	12 sillabe
εὐ <u>φ</u> ρά <u>ν</u> θη δὲ τὸ π <u>νεῦ</u> μά μου ἐ <u>ν</u> τῶ ψ <u>ά</u> λλ <u>ειν</u> ·	12 sillabe
οὐ <u>κ</u> ἔ <u>στιν</u> ἅ <u>γιος</u> ὡ <u>ς</u> ὁ <u>θε</u> ὸ <u>ς</u> ἡ <u>μῶν</u> ,	12 sillabe
καὶ οὐ <u>κ</u> ἔ <u>στι</u> δ <u>ίκαιος</u> π <u>λήν</u> σου, <u>κύρι</u> ε.	12 sillabe

¹⁶⁸ Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 193.

¹⁶⁹ Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 195.

¹⁷⁰ Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 192.

¹⁷¹ Stevenson, *Du rythme*, p. 52. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 198-199.

¹⁷² Detorakis, *Kosmas*, pp. 207-208.

¹⁷³ Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 189. Stevenson, *Du rythme*, pp. 42-43. Jeffrey M.J. *Dodecasyllable / ODB 1*, p. 643.

Ἐν κενοῖς τὸ <u>συνέδρι</u> - -ον τῶν <u>ἀνόμων</u> καὶ γνώμη <u>συναθροίζε</u> - -ται <u>κακοτρόπω</u> , κατάκριτον τὸν <u>ρύστην</u> σε ἀποφῆναι, Χριστὲ, ᾧ κρᾶζομεν· σὺ εἶ θεὸς ἡμῶν καὶ οὐκ ἔστιν ἅγιος πλήν σου, κύριε.	12 sillabe 12 sillabe 12 sillabe 12 sillabe 12 sillabe
Τὸ δεινὸν βουλευτήρι- -ον τῶν ἀνόμων σκέπτεται, θεομάχου ψυχῆς <u>ὑπάρχον</u> , ὡς δύσχρηστον τὸν <u>δίκα</u> - -ον ἀποκτεῖναι Χριστὸν, ᾧ ψάλλομεν· σὺ εἶ θεὸς ἡμῶν καὶ οὐκ ἔστιν ἅγιος πλήν σου, κύριε.	12 sillabe 12 sillabe 12 sillabe 12 sillabe 12 sillabe

D'altra parte, anche gli acrostici metrici seguono le norme consuete del dodecasillabo bizantino. Come abbiamo menzionato sopra, gli acrostici dei primi tre inni messi insieme producono il dodecasillabo con la cesura efthemimere con gli accenti sul penultima sillaba dell'ogni emistichio¹⁷⁴; mentre l'acrostico del canone per il Giovedì Santo e gli acrostici degli ultimi due inni messi insieme compongono il dodecasillabo con la cesura pentemimere con gli accenti sul penultima sillaba dell'ogni emistichio¹⁷⁵:

τῆ δευτέρῃ <u>τρίτῃ</u> τε τετράδι <u>ψαλῶ</u>	12 sillabe
τῆ μακρᾷ <u>πέμπτῃ</u> μακρὸν ὕμνον <u>ἐξάδω</u>	12 sillabe
προσάββατόν τε σάββατον μέλπω <u>μέγα</u>	12 sillabe

Nella prima ode del triodio per il Lunedì Santo alla fine del quasi ognuno emistichio osserviamo una forte tendenza al metro dattilico secondo la metrica sillabo-tonica (´ – –); analizziamo questo fenomeno sull'esempio dell'irmo¹⁷⁶:

Τῶ τὴν <u>ἄβατον</u> , κυμαιομένην <u>θάλασσαν</u> θείῳ αὐτοῦ <u>προστάγματι</u> ἀναξηράναντι καὶ πεζεῦσαι δι' αὐτῆς τὸν Ἰσραηλίτην λαὸν καθοδηγήσαντι κυρίῳ <u>ἄσωμεν</u> · ἐνδόξως γὰρ <u>δεδόξασται</u> .	---´--- ----´-´--- ---´-´--- ----´--- ---´-----´ -----´-----´---´--- -´-´--- -´-----´---
--	--

¹⁷⁴ Infatti, secondo le regole del dodecasillabo bizantino l'accento del «ψαλῶ» deve essere spostato sulla penultima sillaba.

¹⁷⁵ Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 187-196, 198-201. *Theodori Prodromi, Commentarios in carmina sacra Melodorum Cosmae Hierosolymitani et Ioannis Damasceni* (ed. Stevenson H.M.). Roma 1888, p. XXV. Theodorus Prodromus, *Expositio canonum in festa dominicalia conscriptorum a sanctis doctisque poetis Cosma et Joanne Damasceno* / PG 133, 1238. Detorakis, *Kosmas*, pp. 206, 209.

¹⁷⁶ Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

Capitolo 3. Gli argomenti principali trattati da Cosma nei poemi della Settimana Santa

L'importanza straordinaria della Santa e Grande Settimana per la nostra redenzione rende evidente Giovanni Crisostomo nella 30° *Omelia sulla Genesi*, predicata, probabilmente, durante la Settimana Santa del 388:

Questa Settimana chiamiamo Grande ... Perché in essa si sono verificati per noi alcuni beni grandi e ineffabili. In essa infatti si è conclusa la lunga guerra, estinta la morte, cancellata la maledizione, soppressa la schiavitù del diavolo e strappata da lui la sua preda; Dio s'è riconciliato con gli uomini, il cielo si è fatto penetrabile, gli uomini con gli angeli si sono uniti, le cose che erano distanti sono state congiunte, la siepe è stata tolta, rimossa la barriera, il Dio della pace ha reso pacifica ogni cosa, sia in cielo che in terra. Per questo, appunto, chiamiamo questa Settimana Grande, perché durante quella il Signore ci ha donato tanto grande numero dei doni¹⁷⁷.

Nicodemo Hagiorita (+1809) nel suo commento sui canoni dedicati alle grandi solennità dell'anno liturgico, accedendo all'interpretazione dei canoni della Settimana Santa, dice: *noi siamo passati come se dai cantici semplici ai cantici dei cantici¹⁷⁸*, facendo riferimento, ovviamente, al testo dell'AT. Infatti, nonostante i limiti causati dalle regole della prosodia bizantina, il genio straordinario di Cosma riesce a collocare dentro di brevi tropari, sempre delimitati con l'isosillabismo e con l'omotonia, la ricchezza enorme dei pensieri teologici. I poemi ci raccontano poeticamente le parole ed opere salvifiche di Gesù Cristo sul punto di andarsene e di sottrarsi alla vista di questo mondo¹⁷⁹. In altre parole, nei poemi vengono cantati i detti e fatti in relazione all'ultima cena ed ai grandi eventi della passione e glorificazione di Cristo che culmineranno nel trionfo della risurrezione¹⁸⁰. In modo particolare vengono narrati l'unzione a Betania, l'ultima cena, la lavanda dei piedi degli apostoli, la scena nel giardino di Getsemani, il tradimento di Giuda e l'arresto di Gesù, il tradimento e il pentimento di Pietro, il processo, la flagellazione, la passione, la crocifissione, la morte, la sepoltura di Gesù, la discesa e la vittoria sull'ade, la liberazione di Adamo ed Eva con tutta la loro stirpe, l'asserzione della risurrezione e della glorificazione di Cristo. Gli avvenimenti salvifici, avvenuti durante la Settimana Santa, Cosma espone tramite l'interpretazione letteraria storica, con l'ammaesramento morale e dogmatico, nel modo di mettere insieme le varie citazioni tratte liberamente da tutta la Bibbia. P.es. in una breve strofe, cioè nel primo tropario dell'ode 8° del triodio per il Lunedì Santo ci sono integrate addirittura almeno 11 citazioni bibliche:

Tutti vi riconosceranno per miei discepoli (Gv 13,35) se osserverete i miei comandamenti (Gv 15,10ss), dice il Salvatore agli amici (Gv 15,15), andando verso la passione. Abbiate pace in voi (Mc 9,50, Gv 14,27) e con tutti (Eb 12,14), e nutrite pensieri umili (Rm 12,16, Fil 2,6-11) per

¹⁷⁷ «Μεγάλην δὲ καλοῦμεν τὴν ἑβδομάδα ... Ἐπειδὴ μεγάλα τινὰ καὶ ἀπόρρητα τυγχάνει τὰ ὑπάρξαντα ἡμῖν ἐν αὐτῇ ἀγαθὰ. Ἐν γὰρ ταύτῃ ὁ χρόνιος ἐλύθη πόλεμος, θάνατος ἐσβέσθη, κατάρα ἀνηρέθη, τοῦ διαβόλου ἡ τυραννὶς κατελύθη, τὰ σκευὴ αὐτοῦ διηρπάγη, Θεοῦ καταλλαγὴ πρὸς ἀνθρώπους γέγονεν, οὐρανὸς βάσιμος γέγονεν, ἀνθρώποι τοῖς ἀγγέλοις συνεμίγησαν, τὰ διεσπῶτα συνήφθη, ὁ φραγμὸς περιηρέθη, τὸ κλειθρον ἀνηρέθη, ὁ τῆς εἰρήνης Θεὸς εἰρηνοποίησε τὰ ἄνω καὶ τὰ ἐπὶ τῆς γῆς. Διὰ τοῦτο τοίνυν μεγάλην τὴν ἑβδομάδα καλοῦμεν, ἐπειδὴ τοσοῦτον πλῆθος δωρεῶν ἡμῖν ἐν αὐτῇ κεχάρισται ὁ Δεσπότης». Ioannes Chrysostomus, *Homiliae in Genesim*, Homilia XXX,1 / PG 53, 273-274. Malingrey A.-M., Zincone S. *Giovanni Crisostomo / NDPAC 2*, p. 2220.

¹⁷⁸ «...ἡμεῖς ἔχομεν νὰ μεταβῶμεν ὡς ἀπὸ ἄσματα ἀπλῶς εἰς αὐτὰ τὰ ἄσματα τῶν ἁσμάτων ...» Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion: êtoi hermēneia eis tous asmatikous kanonas tōn despotikōn kai theomitorikōn heortōn*. Benetia 1836, p. 287.

¹⁷⁹ Cfr. Vawter B. *Il vangelo secondo Giovanni / GCB*, p. 1420.

¹⁸⁰ Cfr. Vawter, *Il vangelo secondo Giovanni / GCB*, p. 1423.

*essere innalzati (Mt 23,12). Riconoscendo in me il Signore (Gv 13,13), celebratemi e sovresaltatemi per tutti i secoli (Dn 3,57ss)*¹⁸¹.

Le questioni cristologiche nei poemi della Settimana Santa vengono trattate largamente; si ribadisce a varie riprese il dogma della divinità del Figlio di Dio e la sua consustanzialità con il Padre. Innanzi tutto, l'uguaglianza tra le ipostasi divine viene attestata ogni volta attraverso l'attribuzione a Cristo delle esaltazioni a Dio espresse nei *cantici* veterotestamentari. L'esclamazione «ἐνδόξως γὰρ δεδόξασται» (*gloriosamente egli si è reso glorioso!*) dell'Es 15,1 si riferisce alternativamente al Padre ed al Figlio¹⁸², oppure il ritornello viene modificato alla forma: ἐνδόξως δεδόξασται Χριστός ὁ θεὸς ἡμῶν (*gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro*)¹⁸³. Il *cantico* veterotestamentario di Anna (1Sm 2,2) «οὐκ ἔστιν δίκαιος (ἅγιος) πλὴν σου, κύριε» (*non c'è giusto [santo] all'infuori di te, o Signore*) è indirizzato non solo al Dio Padre, ma anche a Cristo¹⁸⁴. L'appellativo «ὁ θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν» (*il Dio dei padri nostri*) nel *Cantico dei tre fanciulli* (Dn 3,26; 3,52) viene pure applicato a Cristo¹⁸⁵, nel tetraodio per il Sabato Santo l'esclamazione dei tre fanciulli viene modificata allo scopo di sottolineare il ruolo salvifico del Figlio di Dio: «λυτρωτὰ, ὁ θεὸς εὐλογητὸς εἶ» (*O Dio e Redentore, benedetto tu sei!*)¹⁸⁶. Nelle varie modificazioni delle espressioni del *Cantico delle creature* (Dn 3,57-88) ritroviamo anche un'esortazione indirizzata ai santi dell'Antico Testamento per lodare Cristo: «ὄν παῖδες εὐλογεῖτε, ἱερεῖς ἀνυμνεῖτε, λαὸς ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας» (*Fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli*) (Sal 112,1, LXX; Dn 3,83s)¹⁸⁷. Un altro tropario, invece, presenta l'esortazione indirizzata ai cristiani per andare incontro a Cristo, acclamando: «εὐλογεῖτε τὰ ἔργα τὸν κύριον» (*Benedite, opere, il Signore*) (Dn 3,57)¹⁸⁸. Per di più Cristo stesso afferma di essere Colui che ogni creatura benedice, glorificando nei secoli: «ὄν πᾶσα κτίσις εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας» (Dn 3,57ss)¹⁸⁹. Gesù conclude il suo insegnamento agli apostoli esortandoli: «καὶ κύριον γινώσκοντές με ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας» (*riconoscendo in me il Signore, celebratemi e sovresaltatemi per tutti i secoli*) (Dn 3,57ss)¹⁹⁰. Tutte queste espressioni veterotestamentarie di lode alla gloria divina, che nei poemi di Cosma vengono indirizzate al Figlio di Dio, appaiono non solo per sottolineare la consustanzialità tra le ipostasi divine del Padre e del Figlio, ma anche potrebbero indicare il concetto dei Padri, che l'azione redentrice non è limitata all'incarnazione, ma si esplica in modo graduale e progressivo attraverso l'economia dell'Antico Testamento¹⁹¹.

Nell'irmo dell'ode 7 del tetraodio per il Sabato Santo Cosma riporta l'antica concezione patriistica, testimoniata già in Giustino, Ireneo¹⁹² e negli altri, che considera il Logos come il soggetto

¹⁸¹ Triod. Lun. S., ode 8°, trop. 1°. Cfr. *Anthologhion*, vol. 2, p. 945.

¹⁸² Triod. Lun. S., ode 1°, irmo e trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187. *Anthologhion*, vol. 2, p. 943.

¹⁸³ Can. Giov. S., ode 1°, irmo e tutti tropari. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 190-191. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1005.

¹⁸⁴ Triod. Merc. S., ode 3°, irmo e tutti tropari. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 189. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 986-987.

¹⁸⁵ Can. Giov. S., ode 7°, tutti tropari. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 192. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1009-1010.

¹⁸⁶ Tetr. Sab. S., ode 7°, irmo e tutti tropari. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 199-200. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1113-1114.

¹⁸⁷ Tetr. Sab. S., ode 8°, irmo, tropari 1° e 3°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1114-1115.

¹⁸⁸ Diod. Mart. S., ode 8°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 188. *Anthologhion*, vol. 2, p. 967.

¹⁸⁹ Triod. Ven. S., ode 8°, tropari 1°, 3°, 4°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 194-195. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1055.

¹⁹⁰ Triod. Lun. S., ode 8°, tutti tropari. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187. *Anthologhion*, vol. 2, p. 945.

¹⁹¹ Simonetti M. *Cristologia / NDPAC* 1, 1285.

¹⁹² "... Talvolta, come a coloro che stavano vicino ad Anania, Azaria e Misaele, [il Logos] si faceva vedere ad assisterli nella fornace di fuoco e nel forno preservandoli dal fuoco; e « la figura del quarto, dice, pareva quella del Figlio di Dio » (Dn 3,92)". Ireneo di Lione, *Adversus haereses*, IV,20,11. S. Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, vol. II (ed. Dellagiacoma V.). Siena 1968, p. 74. Irénée de Lyon, *Contre les hérésies* (ed. Rousseau A.) / SCh 100 (1965), pp. 662-663.

delle teofanie dell'Antico Testamento, cioè delle apparizioni di Dio ai patriarchi, profeti e giusti in veste d'uomo, di angelo o in altro modo; le teofanie del Logos culminano, ovviamente, nell'incarnazione¹⁹³. Così nel tetraodio Gesù è *colui che nella fornace ha liberato i santi fanciulli dal fuoco* (ὁ ἐν καμίνῳ ῥυσάμενος τοὺς ὀσίους παῖδας ἐκ φλογός) (Da 3,25).

Gesù Cristo è il compimento delle profezie veterotestamentarie sul Messia¹⁹⁴. Nell'irmo dell'ode 6° per il Sabato Santo è messo in rilievo *il segno di Giona profeta* (Mt 12,39-40, Mt 16,4, Lc 11,29); Giona viene descritto direttamente con il termine della esegesi biblica come portatore della *figura*, del *tipo* di Cristo posto in una tomba (τὸν τύπον φέρων τοῦ ... ταφῆ δοθέντος). Il profeta Abacuc da lungi contemplò l'ineffabile mistero del potente amore, della grazia e della misericordia del Padre pietoso per la salvezza del mondo, rilevati tramite la missione del Figlio Salvatore¹⁹⁵, profetando:

... ἔθου κραταιὰν ἀγάπην ἰσχύος (Ab 3,4, LXX), πᾶτερ οἰκτίριμον· τὸν μονογενῆ υἱὸν γὰρ ... εἰς τὸν κόσμον ἀπέστειλας (1Gv 4,9s).

... Hai manifestato forte e potente amore, o Padre pietoso, perché tu hai inviato nel mondo ... il tuo Figlio Unigenito ...¹⁹⁶

Il canone per il Giovedì Santo menziona che anche il tradimento di Giuda è un fatto predetto dai profeti: *il detestabile Iscariota ... mangiando il tuo pane ... contro di te, o Cristo, ha levato il calcagno* (ὁ δυσώνυμος Ἰσκαριώτης ... σοῦ ἐσθίων ἄρτον ... ἐπῆρε πτερνισμὸν ἐπὶ σέ, Χριστέ) (Cfr. Sal 40,10, LXX)¹⁹⁷. Gesù stesso preannuncia agli apostoli la loro dispersione nel momento del suo arresto, riferendosi al profeta (Mt 26,31, Zc 13,7)¹⁹⁸. Gli empi, che meditavano invano le parole dei profeti, trascinarono Gesù come una pecora per immolare, compiendo la profezia di Isaia (Is 53,7)¹⁹⁹. L'ultimo tropario del triodio per il Venerdì Santo, destinato a meditare gli avvenimenti collegati con la passione del Messia, ricollega in sé i tre riferimenti alle profezie messianiche:

Ti hanno circondato come un branco di cani (Sal 21,17, LXX), *con uno schiaffo, o Re, ti hanno percossa la guancia* (Is 50,6, LXX); *ti hanno interrogato, hanno testimoniato contro di te il falso* (Sal 34,11); *e tutto hai sopportato per salvare tutti*²⁰⁰.

In Cristo si realizza l'annuncio di Amos sul Messia che rialza la cadente capanna di Davide (Am 9,11), un passo che tratta del messianismo regale, cioè della restaurazione della dinastia davidica²⁰¹: È stato distrutto il tempio immacolato, ma risuscita con sé la tenda caduta (Λέλυται ἄχραντος ναὸς, τὴν πεπτωκυῖαν δὲ συνανίστησι σκηνήν)²⁰².

Per descrivere la gloriosa vittoria sull'ade Cosma ricorre ad uno dei più forti e più impressionanti carmi di tutto il libro d'Isaia, al canto della grande vendetta del *Servo sofferente* (Is 63,1-6)²⁰³:

¹⁹³ Simonetti M. *Cristologia* / NDPAC 1, 1285.

¹⁹⁴ Giovanni Paolo II. *Gesù Cristo: compimento delle profezie sul Messia*. / Udienza Generale – 4 Marzo 1987, Catechesi sul Credo, parte II: Gesù Figlio e Salvatore, p. 1.

¹⁹⁵ Cfr. Vawter, *Il vangelo secondo Giovanni* / GCB, pp. 1422, 1424.

¹⁹⁶ Can. Giov. S., ode 4°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 191. Cfr. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1007.

¹⁹⁷ Can. Giov. S., ode 8°, trop. 2°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 193. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1010. Cfr. il Sal 40,10, LXX: καὶ γὰρ ὁ ἄνθρωπος τῆς εἰρήνης μου, ἐφ' ὃν ἤλπισα, ὁ ἐσθίων ἄρτους μου, ἐμεγάλυνεν ἐπ' ἐμὲ πτερνισμόν. *Septuaginta* (ed. Rahlfs A.), vol. II. Stuttgart 1979, p. 43. «Anche il mio intimo amico, quello in cui io nutrivo fiducia, quello che mangiava il mio stesso pane, ha alzato il calcagno contro di me». *La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali*. Milano 1987, p. 823.

¹⁹⁸ Triod. Ven. S., ode 5°, trop. 2°. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 194. Cfr. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1052.

¹⁹⁹ Triod. Ven. S., ode 9°, trop. 2°. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 195. Cfr. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1056.

²⁰⁰ Triod. Ven. S., ode 9°, trop. 4°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1056. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 195-196.

²⁰¹ King Ph.J. *Amos* / GCB, p. 325.

²⁰² Tetr. Sab. S., ode 8°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114.

²⁰³ «Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare». «Perché rossa è la tua veste e i tuoi

... tremano i custodi dell'ade vedendomi avvolto ... nella veste insanguinata della vendetta: perché io, Dio, ho abbattuto i nemici con la croce²⁰⁴. Si schiude la visione apocalittica: nella suprema lotta cosmica col male, che trascende ogni umana resistenza, Dio è la sorgente di ogni potere; nel terrificante giorno del Signore, Dio distrugge totalmente il male. Gesù stesso, annunciando la venuta dell'era messianica, chiaramente s'identificò col *Servo sofferente* (Lc 4,18-21; Is 61,1-2), perciò i Padri riferivano spesso questi versi a Cristo nella sua cruenta morte sulla croce²⁰⁵.

Per sottolineare la piena sconfitta, la *spoliazione* totale del nemico ade, Cosma adopera il grido di trionfo per la salvezza divina del profeta Osea (Os 13,14): *Dal potere dello sceol li libererò! Dalla morte li salverò!*²⁰⁶ L'ultimo tropario del tetraodio per il Sabato Santo è destinato a preannunciare il pieno trionfo della risurrezione, perché è stato spogliato l'ade, il nemico, perché Cristo libera *Adamo insieme ad Eva, con tutta la loro stirpe, e il terzo giorno risorgerà!*²⁰⁷

La Madonna nel triodio per il Mercoledì Santo è chiamata *la Madre dell'Emmanuele* (μητέρα τοῦ Ἐμμανουήλ)²⁰⁸, alludendo, ovviamente, al compimento in Gesù del famoso *segno* di Isaia della presenza di Dio in mezzo al suo popolo²⁰⁹: *la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele* (Is 7,14). Ma anche la dottrina mariologica della *nascita straordinaria sfuggendo alle doglie*²¹⁰ manifesta l'adempimento della profezia sulla prodigiosa nascita del Messia: *Prima delle doglie essa ha partorito; prima di essere sorpresa dai dolori si è sgravata di un maschio* (Is 66,7)²¹¹.

Passando ai riferimenti scritturistici neotestamentari nei poemi in questione, entriamo pienamente nell'ambito teologico dogmatico. Fin dall'inizio, con il primo tropario, Cosma aderisce alla cristologia giovannea del Logos-Verbo divino (Gv 1,1-14). Come il Vangelo secondo Giovanni inizia *dall'alto*, dalla vicenda eterna del Verbo²¹², così anche Cosma il Melodo comincia la sua riflessione sugli eventi salvifici, avvenuti durante la Settimana Santa, dal mistero dell'*ineffabile discesa del Verbo di Dio*²¹³, *che nel suo amore compassionevole senza mutamento si è annientato per l'uomo caduto, e impassibilmente si è abbassato fino alla passione*²¹⁴. In questa misteriosa *katabasis* sono messi in rilievo le antinomie cristologiche del Logos incarnato, che in quanto Dio rimane senza mutamento ed impassibile, in quanto uomo, però, si è annientato e si è abbassato fino alla passione. Riguardo alla questione della sostanza del Logos eterno, il Melodo lo definisce seguendo la tradizione nicena antiariana: *Parola increata per natura* (λόγος ἄκτιστος ὧν φύσει)²¹⁵. «Ὁ λόγος σὰρξ ἐγένετο, καὶ ἐσκήνωσεν ἐν ἡμῖν» (il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi) (Gv 1,14)²¹⁶ è il concetto dominante della cristo-

abiti come quelli di chi pigia nel torchio?». «Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella mia ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, perché il giorno della vendetta era nel mio cuore ed è giunto l'anno del mio riscatto. Guardai: nessuno mi aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi salvò il mio braccio, mi sostenne la mia ira. Calpestai i popoli con sdegno, li ubriacai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue». *La Bibbia. Nuova versione CEI. Noventa Padovana 2008, pp. 1241-1242.*

²⁰⁴ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

²⁰⁵ Stuhlmueller C. *Deutero-Isaia* / GCB, pp. 492, 494.

²⁰⁶ *La Bibbia. Nuovissima versione*, p. 1431. Cfr. McCarthy D.J. *Osea* / GCB, p. 340.

²⁰⁷ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 3°. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1115-1116. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

²⁰⁸ Triod. Merc. S., ode 9°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 189-190. *Anthologhion*, vol. 2, p. 989.

²⁰⁹ Cfr. Moriarty F.L. *Isaia 1-39* / GCB, p. 349.

²¹⁰ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

²¹¹ *La Bibbia. Nuovissima versione*, p. 1220.

²¹² Amato A. *Gesù il Signore. Saggio di cristologia*. Bologna 1993, p. 137.

²¹³ Triod. Lun. S., ode 1°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 943. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

²¹⁴ Triod. Ven. S., ode 5°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1053. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 194.

²¹⁵ Can. Giov. S., ode 9°, trop. 2. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 193. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1011. Cfr. *il simbolo niceno*: «γεννηθέντα οὐ ποιηθέντα». Simonetti M. *Il Cristo*. Vol. II. Roma 2003, p. 100.

²¹⁶ *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1696.

logia giovannea²¹⁷. Mentre prima il Logos era con Dio, ora abita in mezzo agli uomini. Se prima era Dio, ora è anche uomo. Se prima poteva essere contemplato solo attraverso le sue manifestazioni, ora è contemplato personalmente²¹⁸. La realtà dell'incarnazione del Logos si rende evidente nei poemi di Cosma tramite la sottolineatura del suo agire personale al livello storico: il Verbo stesso dice ai discepoli di preparare la Pasqua in una sala elevata, dove essi saranno iniziati ai misteri divini²¹⁹. Gli apostoli sono chiamati *beatissimi commensali del Verbo*²²⁰, e il Verbo stesso durante *la sua mensa immortale* pronuncia *le più alte parole* (ἐπιαναβεβηκότα λόγον ἐκ τοῦ λόγου)²²¹. L'unione ipostatica non cessa neanche nel momento della morte: *Sei stato ucciso, o Verbo, ma non separato dalla carne assunta*²²². Allora Cosma prosegue confutando la dottrina del più autorevole rappresentante della cristologia antiochena Teodoro di Mopsuestia (+428) ed i suoi seguaci, i quali presentavano in Cristo i due soggetti distinti: l'uomo che subì la morte e il Logos che, avendo assunto l'uomo *come il tempio*, lo ha risuscitato dai morti²²³. Cosma contrappone la dottrina ortodossa espressa già nella formula di unione del 433 (*il Dio Logos ha unito a sé il tempio che ha assunto*)²²⁴, e poi sviluppata nel simbolo di Calcedonia del 451 (*un solo e lo stesso Cristo, Figlio, Dio Logos in una sola ipostasi*)²²⁵ e negli anatematismi del concilio di Costantinopoli del 553 (*non come uno in un altro, ma in una sola ipostasi di Cristo, di uno della Santa Trinità*)²²⁶. In piena concordanza con la linea cristologica calcedonese Cosma compone la sua riflessione per il Sabato Santo: *anche se il tempio del tuo corpo è stato distrutto nella passione, anche così una era l'ipostasi della tua divinità e della tua carne: in entrambe infatti tu sei un solo Figlio, Verbo di Dio, Uomo e Dio*²²⁷.

Nel Nuovo Testamento si manifesta l'identificazione del Cristo Logos con la Sapienza divina di alcuni testi sapienziali dell'Antico Testamento, nei quali la Sapienza appare personificata²²⁸. La personificazione non è dovuta soltanto al linguaggio poetico, ma alla stessa origine della Sapienza che procede da Dio e che partecipa alla natura divina (*Pv* 8,22-26), che possiede le perfezioni divine dell'immutabilità e dell'onnipotenza, che svolge il ruolo sostanziale nella creazione del mondo (*Pv* 8,27-31)²²⁹. I vangeli sinottici attribuiscono a Gesù ciò che l'Antico Testamento attribuisce alla Sapienza²³⁰; il *Prologo* di Giovanni evoca la tematica della Sapienza che sta presso Dio come architetto nella creazione e per mezzo della quale Dio comunica la vita al mondo²³¹; Paolo proclama il Cristo crocifisso come la potenza e sapienza di Dio (*1Cor* 1,23-24)²³² e descrive il ruolo di Cristo nell'universo

²¹⁷ Cfr. Vawter B. *Teologia giovannea* / GCB, p. 1907. Cfr. Amato, *Gesù il Signore*, p. 138.

²¹⁸ Amato, *Gesù il Signore*, p. 138.

²¹⁹ Can. Giov. S, ode 9°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1011. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 193.

²²⁰ Can. Giov. S, ode 8°, trop. 1. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1010. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 193.

²²¹ Can. Giov. S, ode 9°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 193. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1011.

²²² Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199.

²²³ Teodoro di Mopsuestia, *Omellie catechetiche*, 6,6. Simonetti, *Il Cristo*, II, p. 344. Amato, *Gesù il Signore*, pp. 195-196.

²²⁴ Amato, *Gesù il Signore*, p. 205. Simonetti, *Il Cristo*, II, pp. 386-387.

²²⁵ Simonetti, *Il Cristo*, II, pp. 444-445.

²²⁶ *Anatematismi del concilio di Costantinopoli (553)*, 3, 4. Simonetti, *Il Cristo*, II, pp. 506-509.

²²⁷ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199.

²²⁸ Ci sono, soprattutto, i testi di *Pv* 8-9; 9,1-6, *Sir* 1; 24, *Sp* 7-8, *Gb* 28, *Bar* 3,9-4,4. Vergés S., Dalmau J.M. *Dio rivelato in Cristo*. Roma 1972, p. 75. Gilbert M. *Sapienza* / NDTB, pp. 1437-1440.

²²⁹ Vergés, Dalmau, *Dio rivelato in Cristo*, p. 72. Forestell J.T. *Proverbi* / GCB, pp. 639-640.

²³⁰ Vergés, Dalmau, *Dio rivelato in Cristo*, p. 99. Gilbert, *Sapienza* / NDTB, pp. 1440-1441.

²³¹ Vergés, Dalmau, *Dio rivelato in Cristo*, p. 75. Forestell, *Proverbi* / GCB, p. 640. Gilbert M. *Sapienza* / NDTB, p. 1441. Beauchamp P. *Sapienza. Teologia biblica* / DCT, p. 1215.

²³² Kugelman R. *La prima lettera ai Corinti* / GCB, p. 1158. Vergés, Dalmau, *Dio rivelato in Cristo*, p. 75. Gilbert M. *Sapienza* / NDTB, p. 1441.

in termini mutuati dalle descrizioni veterotestamentarie della Sapienza di Dio (*Col* 1,15-20)²³³. Con la sua funzione profetica, regale, sacerdotale, creatrice, cosmica, la Sapienza riassume le più importanti funzioni messianiche di mediazione salvifica tra Dio e gli uomini, e come tale può essere vista come un annuncio di Cristo, Sapienza incarnata²³⁴. In epoca successiva al Nuovo Testamento Gesù viene esplicitamente detto Sapienza di Dio; questo titolo cristologico è rimasto lungo tutto il corso della storia cristiana²³⁵. Gli apologeti concepiscono la Sapienza divina come *ab aeterno* immanente impersonalmente in Dio e da lui generata *ante tempus* per provvedere alla creazione e al governo del mondo²³⁶. La Sapienza in Origene fa parte dei numerosi appellativi scritturistici attribuiti al Figlio di Dio²³⁷, essendo pienamente identificata con Cristo: *il primogenito non è per natura un altro rispetto alla sapienza, ma uno e medesimo*²³⁸. La combinazione dei titoli *Logos* e *Sapienza* costituisce un luogo comune negli autori cristiani antichi, particolarmente all'acme della disputa ariana²³⁹. Questa combinazione dei titoli sfrutta anche Cosma il Melodo che ricollega in un tropario le due affermazioni bibliche contrarie della Sapienza: *"Il Signore mi ha creato"* (*Pv* 8,22) ed *"io fui generata"* (*Pv* 8,24-25), che costituivano uno dei punti focali della controversia ariana²⁴⁰. L'universo è creato per mezzo di Cristo-Sapienza; questa concezione della *Sapienza creatrice* (δημιουργὸς σοφία) viene espressa nel tropario 2° dell'ode 9°: *Prima dei secoli mi genera il Padre come Sapienza creatrice; mi ha creata in principio delle sue vie ...*; per portare l'interpretazione ortodossa, però, il Melodo ritiene necessario aggiungere: *... Parola increata per natura* (λόγος γὰρ ἄκτιστος ὧν φύσει)²⁴¹. Un altro tropario, ancora accennando alla natura increata e divina della Sapienza, ribadisce: *la Sapienza di Dio, increata e della sua stessa natura* (τῆς ἀκτίστου καὶ ἐμφύτου σοφίας θεοῦ)²⁴². Altri tropari ancora rimandano al suo ruolo creatore e governante riguardo all'universo: *causa universale ed elargitrice di vita*²⁴³, *che regge nell'etere le travolgenti acque superiori, che tiene con le redini gli abissi e trattiene i mari*²⁴⁴. È interessante che, interpretando il banchetto della Sapienza dei *Pv* 9,1-6²⁴⁵ nella chiave eucaristica dell'ultima cena, Cosma ricorre ai termini tipici della cristologia divisiva degli antiocheni: *La Sapienza si è costruita la casa ... rivestito del tempio del suo corpo*²⁴⁶.

La cristologia paolina viene riflettuta nei poemi della Settimana Santa soprattutto sulla base dell'antico inno giudeo-cristiano, incorporato da Paolo in *Fil* 2,6-11, che tratta della preesistenza

²³³ Grassi J.A. *La lettera ai Colossei* / GCB, p. 1265. Cfr. Vergés, Dalmau, *Dio rivelato in Cristo*, p. 75. Gilbert M. *Sapienza* / NDTB, p. 1441. Beauchamp P. *Sapienza. Teologia biblica* / DCT, p. 1215.

²³⁴ Amato, *Gesù il Signore*, p. 91.

²³⁵ Gilbert M. *Sapienza* / NDTB, pp. 1441-1442.

²³⁶ Simonetti M. *Cristologia* / NDPAC 1, 1284-1285.

²³⁷ Origène, *Commentaire sur Saint Jean*, tome I (ed. Blanc C.) / SCh 120 (1966), pp. 132-133. Origène, *Commento al Vangelo di Giovanni*, I/XXII,140 (ed. Corsini E.). Torino 1968, p. 158. Simonetti M. *Cristologia* / NDPAC 1, 1287.

²³⁸ Origène, *I principi* (ed. Simonetti M.), I,2,1. Torino 1979, p. 142. Origène, *Traité des Principes*, tome I (ed. Crouzel H., Simonetti M.) / SCh 252 (1978), pp. 112-113.

²³⁹ O'Donovan O. *Sapienza. Teologia morale e sistematica* / DCT, p. 1215.

²⁴⁰ Cfr. Athanasius Alexandrinus, *Ad Episcopos Aegypti et Libyae Epistola Encyclica contra arianos*, 17 / PG 25 (1884), 575-580. Forestell, *Proverbi* / GCB, p. 639. Edwards M.J. *Verbo. Teologia storica e sistematica* / DCT, p. 1455. Simonetti M. *Cristologia* / NDPAC 1, 1288.

²⁴¹ Can. Giov. S, ode 9°, trop. 2°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 193. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1011. Fitzmyer J.A. *Teologia paolina* / GCB, p. 1876.

²⁴² Can. Giov. S, ode 1°, trop. 3°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 190-191. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1005.

²⁴³ Can. Giov. S, ode 1°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1005. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 190.

²⁴⁴ Can. Giov. S, ode 5°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1007. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 192.

²⁴⁵ Forestell, *Proverbi* / GCB, p. 640.

²⁴⁶ Can. Giov. S, ode 1°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1005. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 190. Simonetti M. *Cristologia* / NDPAC 1, 1288, 1290.

divina del Cristo, della sua umiliazione nell'incarnazione, della sua ulteriore umiliazione nella morte, della sua elevazione al cielo, dell'adorazione di lui da parte dell'universo, e del suo nome, *Kyrios*²⁴⁷. Accennando alla condizione, di cui egli godeva prima dell'incarnazione, di *essere eguale a Dio* (τὸ εἶναι ἴσα θεῷ) (Fil 2,6), Cosma il Melodo delinea questo passaggio drammatico dalla condizione divina (preesistenza) a quella umana (è diventato simile agli uomini = l'incarnazione) tramite la spoliatura volontaria (*kénosis*), l'assunzione della forma di servo, fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2,7-8)²⁴⁸: *egli, nel prendere forma di servo, non ha considerato preda gelosa il suo essere Dio*²⁴⁹, *impassibilmente si è abbassato fino alla passione*²⁵⁰. Lo stesso concetto viene espresso da Paolo in 2Cor 8,9: *Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero*²⁵¹. Lo sfrutta anche Cosma per affermare ancora la divinità di Cristo, il quale, *essendo ricco per la divinità, è venuto per servire*²⁵², *il Signore di tutto e Dio si è fatto povero*²⁵³. A questo pensiero aderisce l'applicazione a Gesù il titolo Κύριος, che appare come il titolo per eccellenza negli scritti paolini (1Cor 8,5-6; 1Cor 12,3; 1Cor 16,22; Rm 10,9; Col 2,6; ecc.), costituendo l'eredità dalla tradizione liturgica della Chiesa palestinese primitiva²⁵⁴: *Riconoscendo in me il Signore, celebratemi*²⁵⁵, *il Signore di tutti e il Dio dei padri nostri*²⁵⁶.

Secondo la teologia paolina, la Chiesa si trova in un'ininterrotta festività pasquale, perché Cristo con la sua morte e risurrezione ha attuato la salvezza prefigurata nell'Esodo: *Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!* (1Cor 5,7)²⁵⁷. Questo concetto parafrasa il Melodo: *è egli stesso la Pasqua, ha offerto se stesso a quelli per i quali stava per morire*²⁵⁸, *trascinano via come una pecora te, Sovrano dell'universo, per immolare*²⁵⁹.

Il concetto soteriologico viene espresso da Paolo tramite il parallelismo di Adamo e di Cristo nuovo Adamo (1Cor 15,21-23; 15,45-49; Rm 5,12-21), che ambedue vengono visti in modo simbolico come tipo e anti-tipo. Attraverso l'uno sono venuti morte, peccato, privazione di grazia; attraverso l'altro, il rientro nella grazia, "nuova creazione", promessa di vita²⁶⁰. Nella chiave dell'universalità dell'economia salvifica Ireneo riflette sulla ricapitolazione di Adamo nel Cristo, nuovo Adamo²⁶¹. Gregorio di Nazianzo in modo commovente confronta dettagliatamente la passione di Cristo con la caduta di Adamo:

... per questo motivo il legno si contrappone al legno, le mani alla mano, quelle generosamente distese si contrappongono a quella che fu allungata senza ritengo, quelle fissate dai chiodi a quella che venne lasciata libera ... l'elevazione si contrappone alla caduta, il fiele al gusto del frutto, la

²⁴⁷ Fitzmyer J.A. *Teologia paolina* / GCB, p. 1879. Fitzmyer J.A. *La lettera ai filippesi* / GCB, p. 1149. Cfr. Grilmeier A. *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa*, vol. I, tomo I. Brescia 1982, pp. 123-124. Cfr. Amato, *Gesù il Signore*, pp. 134-136.

²⁴⁸ Fitzmyer, *Teologia paolina* / GCB, p. 1879. Amato, *Gesù il Signore*, pp. 134-135.

²⁴⁹ Triod. Lun. S., ode 1°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 943. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

²⁵⁰ Triod. Ven. S., ode 5°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1053. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 194.

²⁵¹ *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1825.

²⁵² Triod. Lun. S., ode 1°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 943. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

²⁵³ Can. Giov. S., ode 3°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1006. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 191.

²⁵⁴ Fitzmyer, *Teologia paolina* / GCB, p. 1880.

²⁵⁵ Triod. Lun. S., ode 8°, tropari 1°, 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 945. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

²⁵⁶ Can. Giov. S., ode 7°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1009. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 192.

²⁵⁷ *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1803. Kugelman R. *La prima lettera ai Corinti* / GCB, p. 1163.

²⁵⁸ Can. Giov. S., ode 3°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1006. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 191.

²⁵⁹ Triod. Ven. S., ode 9°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1056. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 195.

²⁶⁰ Murray R. *Adamo. Teologia biblica* / DCT, pp. 46-47.

²⁶¹ Irénée de Lyon, *Contre les hérésies*, livre III,21,10 (ed. Sagnard F.) / SCh 34 (1952), pp. 370-373. S. Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, vol. I (ed. Dellagiacombe V.). Siena 1968, pp. 328-329. Behr J. *Adamo. Teologia storica e sistematica* / DCT, p. 47. Kannengiesser Ch. *Adamo ed Eva. Egesesi patristica* / NDPAC 1, 68.

*corona di spine al potere malvagio, la morte alla morte ... la tomba si oppone al ritorno alla terra e la resurrezione si oppone alla ribellione*²⁶².

Il parallelismo salvifico dei due Adami viene cantato nei poemi di Cosma: *Sono venuto per servire Adamo divenuto povero, della cui forma volontariamente mi sono rivestito*²⁶³.

Cosma il Melodo tratta la questione del *triduum mortis*, cioè del destino di Gesù Cristo durante il periodo tra la morte di croce e la risurrezione, in relazione della liberazione effettiva del vecchio Adamo da parte del nuovo. Seguendo la dottrina di «κατελθόντα εἰς τὰ κατώτατα», comunemente insegnata ai cristiani fin dai primi tempi, largamente attestata nei Padri, sia orientali che occidentali²⁶⁴, pronuncia il Melodo: *il secondo Adamo infatti, che dimora nel più alto dei cieli, è disceso verso il primo, fino alle stanze segrete dell'ade*²⁶⁵.

Siccome la passione, la morte e la risurrezione costituiscono il momento decisivo del piano divino di salvezza, nei poemi di Cosma della Settimana Santa si riflette sull'istanza soteriologica dell'incarnazione del Figlio di Dio²⁶⁶. Dio stesso ha preso l'iniziativa di comunicarsi all'uomo intervenendo nella sua storia²⁶⁷. La vera motivazione della morte di Gesù è quella della sua stessa incarnazione: la carità di Dio che si manifesta nella storia con la misericordia e il perdono²⁶⁸. Cosma indicando la φιλανθρωπία divina (amore per gli uomini) come motivo dell'incarnazione e della passione, dichiara che il Logos di Dio *nel suo amore compassionevole si è annientato per l'uomo caduto*²⁶⁹. Il Melodo usando i titoli soteriologici applicati a Cristo, come quelli del *Salvatore*²⁷⁰, del *nostro liberatore*²⁷¹, del *Redentore*²⁷², mette in rilievo la libera volontà del Logos incarnato che è venuto per servire Adamo, della cui forma volontariamente si è rivestito e per immolarsi in suo riscatto²⁷³. La parola *riscatto* (λύτρον ο ἀντίλυτρον), usata nel Nuovo Testamento per descrivere la passione e la morte di Gesù, costituisce lo scopo della missione messianica del Figlio di Dio che è venuto *per servire e dare la propria vita in riscatto* (Mc 10,45; Mt 20,28; 1Tm 2,6; Tt 2,14; 1Pt 1,1-19). Così anche nei poemi di Cosma lo scopo finale dell'incarnazione è il *riscatto delle nostre colpe*²⁷⁴ oppure *per la salvezza di noi*²⁷⁵; in pieno accordo con il credo niceno: *per noi uomini e per la nostra salvezza*²⁷⁶. Con lo stesso termine soteriologico λυτροῦμαι viene descritta la liberazione dall'ade dei nostri progenitori: è stato spogliato l'ade, il nemico ... io libero Adamo insieme ad Eva, con tutta la loro stirpe²⁷⁷. Nella luce della lettera agli Ebrei (Eb 9,11-12; 2,17) e delle lettere Giovanee (1 Gv 2,2; 1Gv 4,9-10), la morte di Gesù viene vista

²⁶² Gregorio di Nazianzo, *Tutte le orazioni* (ed. Moreschini C.), II,25. Milano 2002, p. 25. Alfeev I. *Tainstvo very. Vvedenie v pravoslavnoe dogmaticheskoe bogoslovie*. Mosca 2000, p. 45.

²⁶³ Triod. Lun. S., ode 1°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 943. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

²⁶⁴ Amato, *Gesù il Signore*, pp. 435-437.

²⁶⁵ Tetr. Sab. S., ode 8°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200.

²⁶⁶ Fitzmyer, *Teologia paolina / GCB*, p. 1879.

²⁶⁷ Vergés, Dalmau, *Dio rivelato in Cristo*, p. 97.

²⁶⁸ Amato, *Gesù il Signore*, p. 424.

²⁶⁹ Triod. Ven. S., ode 5°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1053. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 194.

²⁷⁰ Triod. Lun. S., ode 1°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 943. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187. Can. Giov. S., ode 6°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1008. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 192. Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 3°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199.

²⁷¹ Triod. Merc. S., ode 3°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 987. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 189.

²⁷² Tetr. Sab. S., ode 7°, irmo e tutti tropari. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1113-1114. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 199-200.

²⁷³ Triod. Lun. S., ode 1°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 943. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

²⁷⁴ Triod. Lun. S., ode 9°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 945. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

²⁷⁵ Tetr. Sab. S., ode 7°, irmo e tutti tropari. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1113-1114. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 199-200.

²⁷⁶ Simonetti, *Il Cristo*, II, pp. 100-101.

²⁷⁷ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 3°. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1115-1116. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

come espiazione e propiziazione (ἱλασμός), ciò nei poemi di Cosma si esprime con lo stesso termine ἱλασμός (sacrificio espiatorio)²⁷⁸.

Anche i concetti eucaristici, trattati nel contesto della fondazione del Sacramento all'Ultima Cena, si riflettono tramite la chiave soteriologica: *il calice che salva tutto il genere umano*²⁷⁹, *il corpo che redime dal peccato, e il sangue divino versato per il mondo*²⁸⁰. Gesù è il sommo sacerdote (Eb 9,11) che offre il sacrificio di se stesso²⁸¹.

Il Logos, per mezzo di cui sono state create tutte le cose, è il fine, il compimento e il ricapitolatore dell'universo creato²⁸². Il valore universale dell'azione salvifica del Verbo incarnato per la salvezza di tutta l'umanità, mediante l'unico e perfetto sacrificio redentore²⁸³, si rileva nei poemi teologici di Cosma: *la passione che fa sgorgare impassibilità per tutti i nati da Adamo*²⁸⁴, *tutto hai sopportato per salvare tutti*²⁸⁵. La Sapienza è nata da Dio *per le opere che ora si compiono misticamente*²⁸⁶, cioè il mistero della volontà del Padre è infatti quello di *ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra (Ef 1,10)*²⁸⁷.

Si deve affermare che tutto il complesso dei poemi di Cosma della Settimana Santa indubbiamente presenta gli elementi tipici della cristologia patristica, ben sviluppata, in pieno accordo con i dogmi conciliari. Esponiamo le frasi rilevanti riguardo alla cristologia di Calcedonia (451) e di Costantinopoli (553):

*il Cristo stesso, Dio e uomo*²⁸⁸, *io, il Creatore, ricco per la divinità ... impassibile per la divinità*²⁸⁹, *o Creatore, hai assunto un corpo passibile come il nostro*²⁹⁰, *Signore di tutto e Dio Creatore, l'impassibile si è fatto povero e ha unito a sé la creatura*²⁹¹, *Cristo, Sovrano dell'universo*²⁹², *Parola increata per natura*²⁹³, *uomo per natura, non in apparenza ... per lo scambio delle proprietà, è Dio la natura che a me è stata unita ... un unico Cristo che serba integre le proprietà delle due nature, dalle quali, nelle quali la mia persona è costituita ed è*²⁹⁴, *nel tuo amore compassionevole senza mutamento ti sei annientato ... impassibilmente ti sei abbassato fino alla passione*²⁹⁵, *colui che tiene in mano la vita*²⁹⁶, *il Creatore di tutte le cose*²⁹⁷, *Sovrano dell'universo*²⁹⁸, *colui che è la vita, colui che per natura è datore di vita*²⁹⁹, *ucciso ... ma non separato dalla carne assunta ... una era l'ipostasi della tua divinità e della tua carne: in entrambe infatti tu sei un solo Figlio, Verbo*

²⁷⁸ Can. Giov. S, ode 4°, irmo e tutti tropari. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 191. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1007.

²⁷⁹ Can. Giov. S, ode 3°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1006. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 191.

²⁸⁰ Can. Giov. S, ode 8°, trop. 3°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1010. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 193.

²⁸¹ Can. Giov. S, ode 3°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1006. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 191.

²⁸² Amato, *Gesù il Signore*, p. 435.

²⁸³ Amato, *Gesù il Signore*, p. 435.

²⁸⁴ Can. Giov. S, ode 4°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1007. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 191.

²⁸⁵ Triod. Ven. S., ode 9°, trop. 4°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1056. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 195-196.

²⁸⁶ Can. Giov. S, ode 9°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1011. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 193.

²⁸⁷ Amato, *Gesù il Signore*, p. 434.

²⁸⁸ Triod. Lun. S., ode 1°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 943. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

²⁸⁹ Triod. Lun. S., ode 1°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 943. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

²⁹⁰ Triod. Lun. S., ode 9°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 945. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

²⁹¹ Can. Giov. S, ode 3°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1006. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 191.

²⁹² Can. Giov. S, ode 5°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1007. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 191-192.

²⁹³ Can. Giov. S, ode 9°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1011. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 193.

²⁹⁴ Can. Giov. S, ode 9°, trop. 3°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1011. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 193.

²⁹⁵ Triod. Ven. S., ode 5°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1053. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 194.

²⁹⁶ Triod. Ven. S., ode 8°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1055. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 194.

²⁹⁷ Triod. Ven. S., ode 9°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1056. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 195.

²⁹⁸ Triod. Ven. S., ode 9°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1056. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 195.

²⁹⁹ Triod. Ven. S., ode 9°, trop. 3°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1056. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 195.

di Dio, Uomo e Dio³⁰⁰, anche se la natura terrena della tua carne ha patito, impassibile permane la divinità³⁰¹, una e indivisa era nell'ade, nella tomba e nell'Eden la divinità di Cristo, insieme al Padre ed allo Spirito³⁰², è annoverato tra i morti il Dio che è nell'alto dei cieli³⁰³, Giuseppe d'Arimatea: egli infatti, contemplando morto e nudo il Dio che tutto trascende³⁰⁴, colui che dimora nel più alto dei cieli volontariamente si lascia sigillare sotto terra, egli che è Dio è calunniato come seduttore³⁰⁵, Figlio che non ha principio ... Dio ... morto, senza respiro³⁰⁶, io, Dio, ho abbattuto i nemici con la croce, e di nuovo risorgerò³⁰⁷.

Con queste espressioni poetiche, profondamente teologiche, sparse qua e là lungo i poemi di Cosma della Settimana Santa, sicuramente si potrebbe comporre un vero e proprio trattato cristologico. Le affermazioni cristologiche accompagnano inseparabilmente i concetti della dottrina patristica della Vergine Maria la realmente Madre-di-Dio (ἡ ὄντως Θεοτόκος) che senza corruzione ha generato il Verbo Dio³⁰⁸, il Figlio che non ha principio³⁰⁹. Da lei Cristo ha assunto un corpo passibile come il nostro³¹⁰, ma lei ha accolto in grembo il Dio che nulla può contenere³¹¹. Si sottolinea la dottrina mariologica del concepimento soprannaturale (senza seme ha concepito in grembo il Figlio)³¹² e del parto straordinario senza le doglie in beatitudine sovranaturale³¹³, e per questo la Madonna viene chiamata l'immacolata e purissima³¹⁴. Si esorta anche la venerazione di Maria, con l'assicurazione che Gesù innalzerà nella gloria coloro che con fede e amore magnificano sua Madre³¹⁵. Noi offriamo per mezzo di lei la supplica a Cristo Dio³¹⁶, perché la Madre-di-Dio è proclamata beata e magnificata da tutte le generazioni (Lc 1,48)³¹⁷.

³⁰⁰ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199.

³⁰¹ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199.

³⁰² Tetr. Sab. S., ode 7°, trop. 4°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200.

³⁰³ Tetr. Sab. S., ode 8°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200.

³⁰⁴ Tetr. Sab. S., ode 8°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1114-1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200.

³⁰⁵ Tetr. Sab. S., ode 8°, trop. 3°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200.

³⁰⁶ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

³⁰⁷ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

³⁰⁸ Triod. Ven. S., ode 9°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 195. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1056.

³⁰⁹ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

³¹⁰ Triod. Lun. S., ode 9°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 945. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187.

³¹¹ Diod. Mart. S., ode 9°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 968. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 188.

³¹² Tetr. Sab. S., ode 9°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

³¹³ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

³¹⁴ Triod. Merc. S., ode 9°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 989. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 189-190.

³¹⁵ Tetr. Sab. S., ode 9°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

³¹⁶ Triod. Merc. S., ode 9°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 989. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 189-190.

³¹⁷ Triod. Lun. S., ode 9°, irmo. *Anthologhion*, vol. 2, p. 945. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1650.

3.6. Il Sabato Santo: È disceso fino alle stanze segrete dell'ade per liberare Adamo ed Eva con tutta la loro stirpe

L'importanza eccezionale del Sabato Santo all'interno della Santa e Grande Settimana rende evidente Giovanni Crisostomo nell'*Homilia in Psalmum CXLV*, predicata durante la Settimana Santa:

Perciò noi chiamiamo questa Settimana Grande ... perché in essa il Signore ha fatto le grandi azioni per noi. In questa Grande Settimana, infatti, fu soppressa la lunga tirannia del diavolo, estinta la morte, legato il forte, strappata da lui la sua preda, cancellato il peccato, soppressa la maledizione, aperto il paradiso, il cielo si è fatto penetrabile, gli uomini con gli angeli si sono uniti, il muro di separazione fu distrutto, il muro di recinzione fu demolito, il Dio della pace ha reso pacifica ogni cosa, sia in cielo che in terra. Perciò si chiama Grande questa Settimana. È come essa è coronamento delle altre settimane, così il suo coronamento è il Grande Sabato; e proprio come la testa è nel corpo, così il Sabato in questa Settimana³¹⁸.

La sepoltura, la discesa agli inferi, la vittoria sull'ade, l'asserzione della risurrezione del nostro Signore costituiscono gli argomenti principali del tetraodio per il Sabato Santo composto da Cosma il Melodo sulla base delle odi 6°-9° con l'acrostico *σάββατον μέλπω μέγα*³¹⁹. Il tetraodio presenta la riflessione teologica sulle questioni cristologiche: Come sia possibile la passione e la morte del Signore che possiede, oltre la natura umana, quella divina impassibile ed immortale? Dove "permaneva" l'ipostasi di Cristo nel frattempo tra la morte sulla croce e la risurrezione? Nonostante la difficoltà degli argomenti trattati e la costrizione delle regole poetiche, Cosma espone la teologia cristiana in modo chiaro e comprensibile.

L'irmo dell'ode 6° del tetraodio del Sabato Santo, basato sul *Cantico di Giona* (Gion 2,3-10), commenta la permanenza di Giona nel ventre del pesce per tre giorni e per tre notti (Gion 2,1) come prefigurazione della risurrezione di Gesù, conformemente a Mt 12,39-40; 16,4; Lc 11,29: *Fu preso Giona, ma non trattenuto nel ventre del mostro marino* (Συνεσχέθη, ἀλλ' οὐ κατεσχέθη στέρνοις κητώις Ἰωνᾶς)³²⁰. Formulando la causa perché Giona non fu trattenuto nel ventre del mostro marino, Cosma il Melodo riesce a introdurre nel componimento poetico dell'irmo il termine tecnico dell'esegesi biblica «τύπος»: *poiché era figura di te, che hai patito e sei stato posto in una tomba* (σοῦ γὰρ τὸν τύπον φέρων τοῦ παθόντος καὶ ταφῆς δοθέντος)³²¹. Il termine «τύπος» (lat.: *typus, figura, forma, imago*)

³¹⁸ «Διὸ καὶ μεγάλην καλοῦμεν αὐτήν· ... ἀλλ' ἐπειδὴ μεγάλα ἡμῖν γέγονεν ἐν αὐτῇ παρὰ τοῦ Δεσπότητος κατορθώματα. Καὶ γὰρ ἐν ταύτῃ τῇ ἑβδομάδι τῇ μεγάλῃ ἢ χρονία τοῦ διαβόλου κατελύθη τυραννίς, ὁ θάνατος ἐσβέσθη, ὁ ἰσχυρὸς ἐδέθη, τὰ σκευὴ αὐτοῦ διηρπάγη, ἡ ἁμαρτία ἀνηρέθη, ἡ κατάρα κατελύθη, ὁ παράδεισος ἀνεώχθη, ὁ οὐρανὸς βάσιμος γέγονεν, ἄνθρωποι τοῖς ἀγγέλοις ἀνemieγήσαν, τὸ μεσότοιχον τοῦ φραγμοῦ ἤρηθη, τὸ θριγκίον περιηρέθη, ὁ τῆς εἰρήνης Θεὸς εἰρηνοποίησε τὰ ἄνω καὶ τὰ ἐπὶ τῆς γῆς. Διὰ τοῦτο μεγάλη καλεῖται ἑβδομάς· καὶ ὡσπερ αὕτη κεφάλαιον τῶν λοιπῶν ἑβδομάδων, οὕτω ταύτης κεφαλῆ τὸ σάββατον τὸ μέγα· καὶ καθάπερ ἐν σώματι κεφαλῆ, οὕτως ἐν τῇ ἑβδομάδι τὸ σάββατον». Ioannes Chrysostomus, in *Psalmum CXLV*, 1 / PG 55, 519, 27-44. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 372, nota 1.

³¹⁹ Tetr. Sab. S.: Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 198-201. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1112-1116.

³²⁰ Tetr. Sab. S., ode 6°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 198. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Gion 2,1: *"Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti"*; Mt 12,39-40: *"Ed egli rispose loro: Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra"*; Mt 16,4: *"Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona"*; Lc 11,29: *"Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona"*. La Bibbia. Nuova versione CEI, pp. 1511, 1593, 1599, 1671. MacKenzie J.L. *Il Vangelo secondo Matteo / GCB*, p. 930. Theodōrou, *"Pros to hekousion Pathos"*, pp. 348-349.

³²¹ Tetr. Sab. S., ode 6°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 198. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 395.

significa *segno, marchio, immagine*, ecc. Per i cristiani l'unità dei due Testamenti portava a vedere una stretta connessione e corrispondenza tra persone, avvenimenti e istituzioni della prima alleanza con la seconda. L'interpretazione tipologica cerca di rendere manifesta la sottesa corrispondenza a un personaggio, o altro, secondo il principio che il Nuovo Testamento è nascosto nel Vecchio, e il Nuovo rivela il Vecchio. Nel Vangelo di Giovanni si afferma che le Scritture parlano di Cristo (Gv 5,39); è Cristo che dà senso all'AT e al NT. Essendo Cristo il compimento dell'AT, molti personaggi ed episodi sono interpretati come tipi di Cristo (Adamo, Abele, Abramo, Melchisedek, Isacco, Giobbe, Giacobbe, ecc.)³²². Così nell'irmo dell'ode 6° del tetraodio per il Sabato Santo Giona appare come il τύπος, la prefigurazione di Cristo che ha patito, è posto in una tomba ed è risorto il terzo giorno³²³. L'uscita del profeta dal mostro, che è il τύπος della risurrezione del Signore, viene descritta in modo figurativo, sfruttando l'immagine dal Sal 18,6 (LXX): *egli balzò fuori dal mostro come da un talamo* (ὡς ἐκ θαλάμου, τοῦ θηρὸς ἀνέθορε)³²⁴. Nell'irmo Giona profeticamente si trasferisce nel tempo per annunciare alle guardie che custodivano il Santo Sepolcro: *Voi che custodite vanità e menzogne, avete abbandonato la misericordia che era per voi* (οἱ φυλασσόμενοι μάταια καὶ ψευδῆ ἔλεον αὐτοῖς ἐγκατελίπετε); questa esclamazione è sorta come una rielaborazione di Gion 2,9: *Quelli che custodiscono vanità e menzogne (gli idoli vani) abbandonano la loro grazia* (φυλασσόμενοι μάταια καὶ ψευδῆ ἔλεος αὐτῶν ἐγκατέλιπον)³²⁵. Per quanto riguarda l'episodio della reazione delle guardie presso la tomba di Gesù, che sono state completamente sopraffatte nel momento della risurrezione (Mt 28,4) e poi sono stati corrotti dai capi dei sacerdoti giudei (Mt 28,11-15), è possibile anche una allusione ad Is 56,10: *I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi*³²⁶.

Il tropario 1° dell'ode 6° del tetraodio per il Sabato Santo risponde alla domanda: Dove “permaneva” l'ipostasi di Cristo nel frattempo tra la morte sulla croce e la risurrezione?³²⁷ Gesù Cristo pone lo stupefacente mistero della sua realtà divina e umana nell'unità della sua ipostasi. Con Calcedonia si ha un pronunciamento decisivo sul problema dell'unione della natura divina e di quella umana nell'unica persona di Cristo. L'unione della natura umana con il Verbo è una *unione ipostatica*; avviene cioè nell'ipostasi divina del Verbo, il quale incarnandosi assume la natura umana, diventando così uomo perfetto³²⁸. Ci interroghiamo sul destino di Gesù Cristo durante il *triduum mortis*, nel periodo cioè che va dalla morte alla sua risurrezione. Quale mistero racchiude il Sabato del suo silenzio totale?³²⁹ Da una

³²² Di Berardino A. *Tipologia / NDPAC 3*, 5369-5370.

³²³ Tetr. Sab. S., ode 6°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 198. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 395.

³²⁴ Tetr. Sab. S., ode 6°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 198. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Sal 18,6 (LXX): “egli (il sole) è come uno sposo che esce dal suo talamo”. *La Bibbia. Nuovissima versione*, p. 799. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 395.

³²⁵ Tetr. Sab. S., ode 6°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 198. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Gion 2,9: *Septuaginta* (Rahlfs), vol. II, p. 528. Cfr. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1512. Cfr. *La Bibbia. Secondo la versione dei Settanta*, vol. II, p. 404. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 395-396.

³²⁶ Tetr. Sab. S., ode 6°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 198. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Mt 28,4: “Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte”; Mt 28,11-15: “Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: “Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione”. Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi”; Is 56,10: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 1620, 1231. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 395-396. MacKenzie J.L. *Il Vangelo secondo Matteo / GCB*, p. 967.

³²⁷ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112.

³²⁸ Amato, *Gesù il Signore*, pp. 361-362.

³²⁹ Amato, *Gesù il Signore*, pp. 435-436.

parte il dato biblico ci dice che Gesù Cristo non rimase sopraffatto dalla morte: *questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione (At 2,31)*; il Santo fu liberato dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere (At 2,24)³³⁰. Dall'altra parte, però, la realtà storica della morte redentrice di Gesù viene testimoniata all'unanimità dai Vangeli e dagli altri scritti del Nuovo Testamento: *Gesù, dando un forte grido, spirò (Mc 15,37; cfr. Mt 27,50; Lc 23,46; Gv 19,30; Fil 2,8)*³³¹. Gregorio Teologo riflette su questo dilemma nella luce del valore salvifico della morte di Cristo:

*Egli è impassibile per la sua divinità, ma è sottoposto a passione a causa della carne che ha assunto; è uomo a causa tua tanto quanto tu diventi Dio per grazia sua. È stato portato a morte per le nostre colpe, è stato crocifisso e sepolto quanto basta per assaporare la morte, ed è stato resuscitato il terzo giorno, è risalito al cielo, per portare con sé te, che giacevi a terra*³³².

Giovanni Damasceno offre una riflessione dettagliata spiegando che la divinità del Verbo rimane non-separata dall'anima e dal corpo anche nella morte del Signore e permane una sola ipostasi:

*Quindi, anche se <egli> morì come uomo, e la sua santa anima fu divisa dal corpo immacolato, tuttavia la divinità rimase non separata da ambedue – e cioè dall'anima e dal corpo – e neanche così l'unica ipostasi fu divisa in due ipostasi: infatti sia il corpo sia l'anima fin dal principio ebbero contemporaneamente l'esistenza nell'ipostasi del Verbo e, pur essendo stati divisi tra di loro nella morte, <tuttavia> ciascuno di loro continuò ad avere l'unica ipostasi del Verbo. Cosicché l'unica ipostasi del Verbo era ipostasi sia del Verbo, sia dell'anima, sia del corpo: infatti né l'anima né il corpo ebbero mai un'ipostasi propria all'infuori dell'ipostasi del Verbo; e l'ipostasi del Verbo è sempre una sola, mai due. E quindi l'ipostasi del Cristo è sempre una sola, e anche se l'anima fu divisa localmente dal corpo, tuttavia secondo l'ipostasi vi era unita attraverso il Verbo*³³³.

Per la domanda "Come possibile che l'unica ipostasi di Cristo accompagni contemporaneamente il corpo e l'anima di Cristo separati tra di loro dalla morte?" Giovanni Damasceno risponde adoperando l'attributo divino dell'onnipresenza:

È deposto in un sepolcro, lui che ha il cielo per trono e la terra per sgabello, lui che riempie e circo-scrive l'universo. L'unico, in quanto Dio, ad essere illimitato e a contenere nel palmo la creazione, viene limitato, fisicamente parlando, da un sepolcro. Lo stesso che è adorato come Dio in cielo con

³³⁰ At 2,31; cfr. Sal 15,10 (LXX): "perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa"; At 2,24: La Bibbia. Nuova versione CEI, pp. 1732, 772. Amato, Gesù il Signore, p. 440.

³³¹ Mc 15,37; Mt 27,50: "Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito"; Lc 23,46: "Gesù, gridando a gran voce, disse: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Detto questo, spirò"; Gv 19,30: "Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito"; Fil 2,8: "umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce": La Bibbia. Nuova versione CEI, pp. 1646, 1619, 1691, 1725, 1849. Amato, Gesù il Signore, p. 420.

³³² Gregorio di Nazianzo, *Tutte le Orazioni*, 40,17,45, p. 975. «ἀπαθῆ θεότητι, παθητὸν τῷ προσλήμματι, τοσοῦτον ἄνθρωπον διὰ σὲ ὅσον σὺ γίνῃ δι' ἐκεῖνον Θεός· τοῦτον ὑπὲρ τῶν ἀνομιῶν ἡμῶν ἦχθαι εἰς θάνατον, σταυρωθέντα τε καὶ ταφέντα, ὅσον θανάτου γεύσασθαι, καὶ ἀναστάντα τριήμερον ἀνεληλυθέναι εἰς τοὺς οὐρανοὺς ἵνα σε συναγάγῃ κάτω κείμενον». Grégoire de Nazianze, *Discours* 38-41 (ed. Moreschini C., Gallay P.), 40,45 / SCh 358 (1990), p. 306.

³³³ Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, III,27 / CTP 142, pp. 238-239. «Εἰ καὶ τέθνηκε τοιγαροῦν ὡς ἄνθρωπος καὶ ἡ ἀγία αὐτοῦ ψυχὴ τοῦ ἀχράντου διηρέθη σώματος, ἀλλ' ἡ θεότης ἀχώριστος ἀμφοτέρων διέμεινε, τῆς τε ψυχῆς φημι καὶ τοῦ σώματος, καὶ οὐδὲ οὕτως ἡ μία ὑπόστασις εἰς δύο ὑποστάσεις διηρέθη· τό τε γὰρ σῶμα καὶ ἡ ψυχὴ κατὰ ταῦτόν ἐξ ἀρχῆς ἐν τῇ τοῦ λόγου ὑποστάσει ἔσχον τὴν ὑπαρξιν καὶ ἐν τῷ θανάτῳ ἀλλήλων διαιρεθέντα ἕκαστον αὐτῶν ἔμεινε τὴν μίαν ὑπόστασιν τοῦ λόγου ἔχοντα. Ὡστε ἡ μία τοῦ λόγου ὑπόστασις τοῦ τε λόγου καὶ τῆς ψυχῆς καὶ τοῦ σώματος ὑπῆρχεν ὑπόστασις· οὐδέποτε γὰρ οὔτε ἡ ψυχὴ, οὐδὲ τὸ σῶμα ἰδίαν ἔσχον ὑπόστασιν παρὰ τὴν τοῦ λόγου ὑπόστασιν· μία δὲ αἰὲ ἡ τοῦ λόγου ὑπόστασις καὶ οὐδέποτε δύο. Ὡστε μία αἰὲ τοῦ Χριστοῦ ἡ ὑπόστασις. Ὡστε, εἰ καὶ τοπικῶς ἡ ψυχὴ τοῦ σώματος κεχώριστο, ἀλλ' ὑποστατικῶς διὰ τοῦ λόγου ἦνωτο». *Die Schriften des Johannes von Damaskos*, II. *Expositio fidei* (ed. Kotter B.), 71; III 27, pp. 170-171.

il Padre e lo Spirito, come uomo giace con il corpo in una tomba e con l'anima dimora nell'abisso dell'inferno, e rende il paradiso accessibile al ladrone, senza mai privarsi dell'infinità della propria essenza divina. Infatti, anche se l'anima divina si separò dal corpo vivificante ed incontaminato, tuttavia la divinità del Logos, per effetto dell'indivisibile unione ipostatica avvenuta fra le due nature dopo il concepimento nel seno della santa Vergine e Madre di Dio Maria, è rimasta inseparabile da entrambe, cioè dall'anima come dal corpo. Così perfino nella morte continuava ad esservi nel Cristo una sola sostanza, poiché nella persona del Logos divino sussisteva sia l'anima che il corpo, anche dopo la morte³³⁴.

Una riflessione filosofica riguardo agli attributi dell'onnipresenza e dell'incircoscrittione di Dio troviamo nell'*Expositio fidei* di Giovanni Damasceno:

*Invece Dio, essendo immateriale e incircoscritto, non è in un luogo: egli è luogo a se stesso, riempiendo tutte le cose, essendo al di sopra di tutte le cose e abbracciando egli tutte le cose*³³⁵.

Nel libro liturgico bizantino *Oktôêchos* troviamo un tropario composto da Giovanni Damasceno sulla base dei dati biblici di *1Pt* 3,19; *Lc* 23,43; *Col* 3,1; *Ef* 1,23; 4,10, che tratta proprio della presenza contemporanea del Logos in "diversi posti" a causa dell'attributo divino dell'incircoscrittibilità:

*Col corpo nella tomba, con l'anima nell'ade come Dio, col ladrone in paradiso e in trono tu eri, o Cristo, col Padre e con lo Spirito, tutto colmando, o incircoscrittibile*³³⁶.

Questa dottrina viene riassunta anche da Cosma in un breve componimento poetico, cioè nel tropario 1° dell'ode 6° del tetraodio del Sabato Santo: *Sei stato ucciso, o Verbo, ma non separato dalla carne assunta ... una era l'ipostasi della tua divinità e della tua carne* (Ανηρέθης, ἀλλ' οὐ διηρέθης, λόγε, ἧς μετέσχεσ σαρκός ... μία ἦν ὑπόστασις τῆς θεότητος καὶ τῆς σαρκός σου)³³⁷. Per di più Cosma

³³⁴ Giovanni Damasceno, *Omellie cristologiche e mariane* (ed. Spinelli M.): *Omelia sul Sabato Santo*, 29 / CTP 25 (1993), p. 109. «... ἐν τάφῳ τίθεται, ὁ θρόνον ἔχων τὸν οὐρανὸν καὶ τὴν γῆν ὑποπόδιον, ὁ πληρῶν καὶ περιγράφων τὰ σύμπαντα, ὁ μόνος ὡς θεὸς ἀπερίγραπτος καὶ δρακί περιδεδραγμένος τῆς κτίσεως ἐν τάφῳ σωματικῶς περιγράφεται, αὐτὸς ὡς θεὸς ἐν οὐρανῷ σὺν πατρὶ προσκυνούμενος καὶ τῷ πνεύματι, καὶ αὐτὸς ὡς ἄνθρωπος σωματικῶς ἐν μνήματι κείμενος καὶ ψυχικῶς ἐν τοῖς ἄδου μυχοῖς ἀυλιζόμενος καὶ τῷ ληστῇ εἰσιτητὸν ποιῶν τὸν παράδεισον, συμπαρομαρτοῦσης ἀπανταχῇ τῆς ἀπεριγράπτου θεότητος. Εἰ γὰρ καὶ διηρέθη ἡ θεία καὶ ἱερὰ ψυχὴ τοῦ ζωοποιοῦ καὶ ἀχράντου σώματος, ἀλλ' ἡ θεότης τοῦ λόγου μετὰ τὴν ἐν γαστρὶ τῆς ἀγίας παρθένου καὶ θεοτόκου Μαρίας συλλήψεως καθ' ὑπόστασιν γεγεννημένης τῶν δύο φύσεων ἀδιάσπαστον ἔνωσιν ἀμφοτέρων μεμένηκεν ἀδιάσπαστος, τῆς τε ψυχῆς φημι καὶ τοῦ σώματος, καὶ οὕτω μία ὑπόστασις τοῦ Χριστοῦ καὶ ἐν αὐτῷ τῷ θανάτῳ διέμεινεν ἐν τῇ τοῦ θεοῦ λόγου ὑποστάσει ὑφισταμένης τῆς τε ψυχῆς καὶ τοῦ σώματος καὶ μετὰ θάνατον καὶ ταύτην κεκτημένων ὑπόστασιν». *Die Schriften des Johannes von Damaskos, V.* (ed. Kotter B.): *Oratio in Sabbatum Sanctum*, 29,24-39. Berlin – New York 1988, pp. 138-139.

³³⁵ Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, I,13 / CTP 142, p. 81. «Ὁ μὲν οὖν θεὸς ἄυλος ὢν καὶ ἀπερίγραπτος ἐν τόπῳ οὐκ ἔστιν· αὐτὸς γὰρ ἑαυτοῦ τόπος ἐστὶ τὰ πάντα πληρῶν καὶ ὑπὲρ τὰ πάντα ὢν καὶ αὐτὸς συνέχων τὰ πάντα». *Die Schriften des Johannes von Damaskos, II. Expositio fidei* (ed. Kotter B.), 13; I 13, p. 38. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 397.

³³⁶ *Canone anastasimos. Poema di Giovanni Damasceno*, ode 1°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 1, p. 317. «Ἐν τάφῳ σωματικῶς, ἐν Αἰδῇ δὲ μετὰ ψυχῆς ὡς Θεός· ἐν Παραδείσῳ δὲ μετὰ Ληστοῦ, καὶ ἐν θρόνῳ ὑπηρέχες, Χριστέ, μετὰ Πατρὸς καὶ Πνεύματος, πάντα πληρῶν ὁ ἀπερίγραπτος». *Anthologhion tou holou eniautou*, vol. 1. Roma 1967, p. 324. Cfr. *Oktôêchos*. Roma 1886, p. 61. Cfr. *Paraklêtikê êtoi Ochtôêchos hê megalê*. Roma 1885, p. 280. *1Pt* 3,18-19: "... perché anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere"; *Lc* 23,43: "Gli rispose: In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso"; *Col* 3,1: "Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio"; *Ef* 1,23: "... essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose"; *Ef* 4,10: "Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose": *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 1912, 1691, 1856, 1841, 1843. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 397.

³³⁷ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112.

il Melodo inserisce nel tropario l'insegnamento cristologico della distruzione del tempio del corpo del Verbo nella passione, basato su Gv 2,19: *poiché anche se il tempio del tuo corpo è stato distrutto nella passione, anche così una era l'ipostasi* (εἰ γὰρ καὶ λέλυται σου ὁ ναὸς ἐν τῷ καιρῷ τοῦ πάθους, ἀλλὰ καὶ οὕτω μία ἦν ὑπόστασις)³³⁸. Allo stesso modo l'idea del tempio del corpo del Verbo consegnato alla morte è espressa in Atanasio di Alessandria:

<Il Verbo>, dopo aver dimostrato la sua divinità con le opere, offrì infine il suo sacrificio per tutti consegnando alla morte il suo tempio in nome di tutti per renderli indipendenti e liberi dall'antica trasgressione e mostrarsi così superiore anche alla morte, mostrando il suo corpo incorruttibile come primizia della risurrezione di tutti (cfr. 1Cor 15,20)³³⁹.

Il tropario 1° dell'ode 6° del tetraodio per il Sabato Santo si conclude con una parafrasi al simbolo di Calcedonia, un pronunciamento decisivo sul problema dell'unione della natura divina e di quella umana nell'unica ipostasi di Cristo: *in entrambe infatti tu sei un solo Figlio, Verbo di Dio, Uomo e Dio* (ἐν ἀμφοτέροις γὰρ εἷς ὑπάρχεις υἱὸς, λόγος τοῦ θεοῦ, θεὸς καὶ ἄνθρωπος)³⁴⁰.

Il tropario 2° dell'ode 6° del tetraodio per il Sabato Santo risponde ad un'altra domanda cristologica: Come sia possibile la passione e la morte di una ipostasi del Signore che possiede, oltre la natura umana, la quella divina impassibile ed immortale? Il tropario afferma: *anche se la natura terrena della tua carne ha patito, impassibile permane la divinità* (εἰ γὰρ καὶ πέπονθέ σου τῆς σαρκὸς ἡ χοϊκὴ οὐσία, ἀλλ' ἡ θεότης ἀπαθῆς διέμεινε)³⁴¹. *Intorno alla passione del corpo del Signore e alla impassibilità della sua divinità* riflette Giovanni Damasceno:

Dunque lo stesso Verbo di Dio sopportò tutte le cose con la carne, mentre la sua divina, unica e impassibile natura rimaneva impassibile. Infatti quando l'unico Cristo soffriva, composto di divinità e di umanità ed esistente nella divinità e nell'umanità, il <su> elemento passibile soffriva essendo per natura atto a soffrire, ma quello impassibile non soffriva insieme ad esso. Infatti l'anima – che è passibile –, quando il corpo è tagliato ma essa non è tagliata, <tuttavia> ha dolore e soffre insieme al corpo; invece la divinità, che è impassibile, non soffriva insieme al corpo. Bisogna sapere che noi diciamo che Dio ha sofferto con la carne, ma per nulla <diciamo> che la divinità soffrì con la carne oppure che Dio soffrì attraverso la carne³⁴².

³³⁸ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Gv 2,19: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere": *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1698. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 397.

³³⁹ Atanasio, *L'incarnazione del Verbo* (ed. Bellini E.), V,20 / CTP 2 (2005), pp. 73-74. «μετὰ τὰς περὶ θεότητος αὐτοῦ ἐκ τῶν ἔργων ἀποδείξεις, ἤδη λοιπὸν καὶ ὑπὲρ πάντων τὴν θυσίαν ἀνέφερον, ἀντὶ πάντων τὸν ἑαυτοῦ ναὸν εἰς θάνατον παραδιδούς, ἵνα τοὺς μὲν πάντας ἀνυπευθύνους καὶ ἐλευθέρους τῆς ἀρχαίας παραβάσεως ποιήσῃ· δείξῃ δὲ ἑαυτὸν καὶ θανάτου κρείττονα, ἀπαρχὴν τῆς τῶν ὅλων ἀναστάσεως τὸ ἴδιον σῶμα ἀφθαρτον ἐπιδεικνύμενος». Athanase d'Alexandrie, *Sur l'incarnation du Verbe* (ed. Kannengiesser Ch.), 20,2 / SCh 199 (1973), pp. 336, 338.

³⁴⁰ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112, vol. 4, p. 1074, note 42, 43. «... θεὸν ἀληθῶς καὶ ἄνθρωπον ἀληθῶς ... ἓνα καὶ τὸν αὐτὸν Χριστὸν υἱὸν κύριον μονογενῆ, ἐν δύο φύσεσιν ... γνωριζόμενον». "... lo stesso veramente Dio e veramente uomo ... un solo e lo stesso Cristo, Figlio, Signore, Unigenito, che si fa conoscere in due nature". Simonetti, *Il Cristo*, II, pp. 444-445. Amato, *Gesù il Signore*, p. 362.

³⁴¹ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 2°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112.

³⁴² Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, III,26 / CTP 142, p. 237. «Αὐτὸς οὖν ὁ τοῦ θεοῦ λόγος πάντα ὑπέμεινε σαρκὶ τῆς θείας καὶ μόνης ἀπαθοῦς αὐτοῦ φύσεως ἀπαθοῦς μενούσης. Τοῦ γὰρ ἐνὸς Χριστοῦ τοῦ ἐκ θεότητός τε καὶ ἀνθρωπότητος συντεθειμένου, ἐν θεότητί τε καὶ ἀνθρωπότητι ὄντος, πάσχοντος τὸ μὲν παθητὸν ὡς πεφυκὸς πάσχειν ἔπασχεν, οὐ συνέπασχε δὲ τὸ ἀπαθές. Ἡ μὲν γὰρ ψυχὴ παθητὴ οὐσα, τοῦ σώματος τεμνομένου αὐτῇ μὴ τεμνομένη συναλγεῖ καὶ συμπάσχει τῷ σώματι· ἡ δὲ θεότης ἀπαθῆς οὐσα, οὐ συνέπασχε τῷ σώματι. Ἰστέον δέ, ὅτι θεὸν μὲν σαρκὶ παθόντα φαμέν, θεότητα δὲ σαρκὶ παθοῦσαν ἢ θεὸν διὰ σαρκὸς παθόντα οὐδαμῶς». *Die Schriften des Johannes von Damaskos*, II. *Expositio fidei* (ed. Kotter B.), 70; III 26, p. 169.

Il tropario 2° dell'ode 6°, infatti, inizia con una riflessione sulle conseguenze della colpa di Adamo: la morte tocca il genere umano a causa del peccato (*Gen 2,7; Rm 5,12*), ma non tocca Cristo Dio che *non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca* (*1Pt 2,22; cfr. Is 53,9; 1Gv 3,5; 2Cor 5,21*): *Omicida, ma non deicida fu la colpa di Adamo* (Βροτοκτόνον, ἀλλ' οὐ θεοκτόνον ἔφυ τὸ πταῖσμα τοῦ Ἀδάμ)³⁴³.

Infine il tropario 2° dell'ode 6° presenta la dottrina intorno alla corruzione e alla decomposizione del corpo di Cristo e dell'uomo redento: *ciò che in te era corruttibile lo hai portato all'incorruttibilità, rendendolo per la risurrezione sorgente di vita incorruttibile* (τὸ φθαρτὸν δέ σου πρὸς ἀφθαρσίαν μετεστοιχείωσας καὶ ἀφθάρτου ζωῆς ἔδειξας πηγὴν ἐξ ἀναστάσεως)³⁴⁴. Qui Cosma di nuovo segue l'insegnamento dell'*Expositio fidei* di Giovanni Damasceno che riflette questa questione negli stessi termini:

La parola "corruzione" indica due cose. Infatti indica queste sofferenze umane, quali la fame, la sete, la fatica, la perforazione dei chiodi, la morte – e cioè la separazione dell'anima dal corpo – e tali cose. Secondo questo significato noi diciamo corruttibile il corpo del Signore: infatti egli prese su di sé volontariamente tutte queste cose. Ma la corruzione indica anche la completa dissoluzione e scomparsa del corpo negli elementi di cui fu composto: e da molti essa è chiamata piuttosto "decomposizione". Ma il corpo del Signore non ebbe esperienza di essa, come dice il profeta Davide: "Perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la decomposizione" (Sal 16,10 LXX) ... D'altra parte, conformemente al secondo significato della "corruzione" noi confessiamo il corpo del Signore incorruttibile, e cioè non soggetto alla decomposizione, come ci hanno tramandato i Padri ispirati da Dio. Ma certamente dopo la risurrezione del Salvatore dai morti diciamo il corpo del Signore incorruttibile anche secondo il primo significato. E attraverso il suo proprio corpo il Signore donò anche al nostro corpo la risurrezione e dopo di ciò l'incorruttibilità, essendo diventato egli per noi primizia della risurrezione (cfr. 1Cor 15,20), dell'incorruttibilità e dell'impassibilità: "È necessario infatti che questo corpo incorruttibile si vesta di incorruttibilità", dice il divino Apostolo (1Cor 15,53)³⁴⁵.

Il concetto esposto sia nel tropario di Cosma sia in questo passo di Giovanni Damasceno mira a combattere l'*aftartodocetismo*, la dottrina estremista sorta dal monofisismo, in Egitto, nella prima metà

³⁴³ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 2°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. *Gen 2,7*: "... nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire"; *Rm 5,12*: "Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato"; *1Pt 2,22*; *Is 53,9*: "Gli si diede sepoltura con gli empì, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca"; *1Gv 3,5*: "Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato"; *2Cor 5,21*: "Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio". *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 21, 1783, 1911, 1227, 1922, 1823. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 398.

³⁴⁴ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 2°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112.

³⁴⁵ Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, III,28 / CTP 142, pp. 239-241. «Τὸ τῆς φθορᾶς ὄνομα δύο σημαίνει. Σημαίνει γὰρ τὰ ἀνθρώπινα ταῦτα πάθη· πείναν, δίψαν, κόπον, τὴν τῶν ἡλῶν διάτρησιν, θάνατον ἢ τοι χωρισμὸν τῆς ψυχῆς ἐκ τοῦ σώματος καὶ τὰ τοιαῦτα. Κατὰ τοῦτο τὸ σημαίνονμενον φθαρτὸν τὸ τοῦ κυρίου σῶμά φαμεν· πάντα γὰρ ταῦτα ἐκουσίως ἀνέλαβε. Σημαίνει δὲ ἡ φθορὰ καὶ τὴν τελείαν τοῦ σώματος εἰς τὰ, ἐξ ὧν συνετέθη, στοιχεῖα διάλυσιν καὶ ἀφανισμόν· ἡτις μᾶλλον ὑπὸ πολλῶν διαφθορὰ λέγεται τε καὶ ὀνομάζεται. Ταύτης πείραν τὸ τοῦ κυρίου σῶμα οὐκ ἔσχεν, ὡς φησὶν ὁ προφήτης Δαυὶδ· Ὅτι οὐκ ἐγκαταλείψεις τὴν ψυχὴν μου εἰς ἄδου οὐδὲ δώσεις τὸν ὄσιόν σου εἰδὲν διαφθορὰν ... Κατὰ δὲ τὸ δεῦτερον τῆς φθορᾶς σημαίνονμενον ἀφθαρτὸν ἢ τοι ἀδιάφθορον ὁμολογοῦμεν τὸ τοῦ κυρίου σῶμα, καθὼς ἡμῖν οἱ θεοφόροι πατέρες παραδεδώκασι. Μετὰ μέντοι τὴν ἐκ νεκρῶν ἀνάστασιν τοῦ σωτήρος καὶ κατὰ τὸ πρῶτον σημαίνονμενον ἀφθαρτὸν τὸ τοῦ κυρίου σῶμά φαμεν· καὶ τῷ ἡμετέρῳ γὰρ σώματι τὴν τε ἀνάστασιν καὶ τὴν μετὰ ταῦτα ἀφθαρσίαν ὁ κύριος διὰ τοῦ ἰδίου ἐδωρήσατο σώματος, αὐτὸς ἀπαρχὴ τῆς τε ἀναστάσεως καὶ τῆς ἀφθαρσίας καὶ τῆς ἀπαθείας ἡμῖν γενόμενος. Δεῖ γὰρ τὸ φθαρτὸν τοῦτο ἐνδύσασθαι ἀφθαρσίαν, φησὶν ὁ θεῖος ἀπόστολος». *Die Schriften des Johannes von Damaskos, II. Expositio fidei* (ed. Kotter B.), 72; III 28, pp. 171-172.

del VI sec. ad opera di Giuliano di Alicarnasso, che dichiarava la incorruttibilità del corpo di Cristo fin dalla nascita. Soprattutto a riguardo della passione di Cristo, veniva negata la possibilità reale delle sue sofferenze e si accettava di fatto che avesse sofferto spiegandolo come miracolo dovuto alla sua volontà e non perché il suo corpo fosse per natura soggetto al dolore. Leonzio di Bisanzio descrisse i punti principali della dottrina aftartodoceta, contestandoli in una prospettiva di economia salvifica³⁴⁶.

Il tropario 3° dell'ode 6° del tetraodio per il Sabato Santo tratta del mistero della discesa agli inferi: *Regna l'ade sulla stirpe dei mortali ma non in eterno: tu infatti, o potente, deposto nella tomba hai infranti i chiavistelli della morte con mano vivificante* (Βασιλεύει, ἀλλ' οὐκ αἰωνίζει ἄδης τοῦ γένους τῶν βροτῶν σὺ γὰρ τεθεῖς ἐν τάφῳ, κραταιέ, ζωαρχικῆ παλάμη τὰ τοῦ θανάτου κλείθρα διεσπάρραξας)³⁴⁷. Il tropario risponde alla questione sul destino di Gesù Cristo durante il periodo di tre giorni dalla morte alla sua risurrezione, fondandosi ovviamente sull'antica tradizione cristiana, largamente attestata nei Padri, della discesa di Gesù nel regno dei morti³⁴⁸. L'apocrifo *Vangelo di Nicodemo* (II sec.), di origine giudeo-cristiana, contiene una pittoresca narrazione dell'ingresso vittorioso di Gesù nel regno dei morti, della disintegrazione di questo regno e della liberazione dei morti:

E subito, a quella parola, le porte bronzee si frantumarono e le sbarre di ferro furono infrante. Tutti i morti legati furono sciolti dalle catene ... Il re della gloria entrò come un uomo. I luoghi bui tutti dell'ade s'illuminarono ... Il re della gloria, porgendo la sua destra, prese e sollevò il progenitore Adamo. Quindi, volgendosi agli altri, disse: "Orsù, venite con me voi tutti che subiste la morte per il legno che costui ha toccato. Ecco io vi faccio risorgere tutti per mezzo del legno della croce"³⁴⁹.

Questa tradizione apocrifia è largamente attestata nei Padri che attribuiscono alla discesa di Gesù nel regno dei morti una precisa intenzionalità salvifica. Con il passaggio di Gesù nello *sheol* la teologia patristica intendeva evidenziare la sottomissione a lui delle potenze infernali e del dominatore dell'oltretomba, la predicazione della salvezza a tutti i morti, la liberazione effettiva dei giusti morti prima di Cristo³⁵⁰. Ireneo di Lione tratta della discesa agli inferi di Gesù per annunciare la buona novella della salvezza e liberare i trapassati:

In Geremia Egli annunci la morte e la discesa agli inferi in questi termini: "Il Signore, il santo d'Israele, si ricordò dei suoi morti, che nel passato avevano dormito nella polvere della terra, discese da loro per annunciare la buona novella della salvezza e liberarli". Qui indica i motivi della sua morte; la discesa agli inferi era la salvezza dei trapassati³⁵¹.

La discesa nell'ade è interpretata nella chiave soteriologica anche da Gregorio Teologo:

Se scenderà nell'ade, tu scendi insieme a Lui. Conosci anche i misteri di Cristo che riguardano quel luogo, cioè quale sia il significato della doppia discesa, quale il motivo; insomma per sapere se con la sua apparizione salva tutti, o anche lì solo quelli che credono³⁵².

³⁴⁶ Cocchini F. *Aftartodocetismo* / NDPAC 1, 117. Leontius Byzantinus, *Contra Nestorianos et Eutychianos*, II / PG 86, 1316-1357. Leonzio di Bisanzio, *Le Opere* (ed. Dell'Osso C.): *Contro i Nestoriani e gli Eutichiani*, II: *Dialogo contro gli Aftartodoceti* / CTP 161 (2001), pp. 93-124.

³⁴⁷ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 3°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112.

³⁴⁸ Amato, *Gesù il Signore*, pp. 435-436.

³⁴⁹ *Gli apocrifi del Nuovo Testamento*, vol. 1/2 (ed. Erbetta M.). Casale Monferrato 1981, pp. 268-269. Amato, *Gesù il Signore*, p. 436.

³⁵⁰ Amato, *Gesù il Signore*, pp. 436, 437.

³⁵¹ Ireneo di Lione, *Epideixis* (ed. Peretto E.), 78. Roma 1981, pp. 174-175, nota 268. In *Geremia* non c'è un passo che possa essere accostato con certezza al presente. Giustino rimproverava ai Rabbini di averlo espunto dal libro di Geremia (*Dial* 72,4). Il passo così come si presenta ha i requisiti per essere ritenuto un midrash cristiano su Geremia, uscito dai cenacoli giudeo-cristiani.

³⁵² Gregorio di Nazianzo, *Tutte le Orazioni*, 45,12,24, p. 1165. «Ἄν εἰς ἄδου κατή, συγκάτελθε. Γνώθι καὶ τὰ ἐκεῖσε τοῦ Χριστοῦ μυστήρια, τίς ἢ οἰκονομία τῆς διπλῆς καταβάσεως, τίς ὁ λόγος· ἀπλῶς σώζει πάντας

Il tropario 3° dell'ode 6° del tetraodio per il Sabato Santo tratta dell'annunciazione della liberazione ai morti: *hai annunciato la vera liberazione a quanti là dormivano da secoli* (ἐκήρυξας τοῖς ἀπ' αἰώνων ἐκεῖ καθεύδουσι λύτρωσιν ἀψευδῆ)³⁵³.

Il tropario è composto sulla base dei riferimenti ed allusioni ai dati biblici³⁵⁴:

Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 3°		La Bibbia
<i>Regna l'ade sulla stirpe dei mortali ...</i>	Rm 5,14	<i>la morte regnò da Adamo ...</i>
<i>... tu infatti, o potente ... hai infranti i chiavistelli della morte ...</i>	Sal 106,16 (LXX) Is 45,2	<i>perché ha infranto le porte di bronzo e ha spezzato le sbarre di ferro ... spezzerò le porte di bronzo, romperò le spranghe di ferro</i>
<i>... deposto nella tomba ...</i>	Mc 15,46	<i>... lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia</i>
<i>... hai annunciato la vera liberazione a quanti là dormivano da secoli ...</i>	1Pt 4,6	<i>Infatti anche ai morti è stata annunciata la buona novella ...</i>
<i>... o Salvatore, divenuto primogenito tra i morti</i>	Col 1,18	<i>Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti</i>

Giovanni Damasceno riassume la dottrina della Chiesa intorno alla discesa agli inferi nell'ultimo capitolo del terzo libro dell'*Expositio fidei*:

*L'anima divinizzata [di Cristo] discende agli inferi affinché ... così la luce splendesse anche a coloro che sotto terra giacevano nell'oscurità e nell'ombra della morte (Is 9,2): affinché ... era stato causa di salvezza eterna (Eb 5,9) ... così <avvenisse> anche per coloro che erano agli inferi (1Pt 3,19), "affinché a lui ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra" (Fil 2,10). E così avendo sciolto coloro che erano incatenati da sempre, di poi risalì dai morti aprendo a noi la strada della risurrezione*³⁵⁵.

Bisogna osservare che tutti i tre tropari dell'ode 6° del tetraodio per il Sabato Santo seguono i quattro ultimi capitoli del terzo libro dell'*Expositio fidei* di Giovanni Damasceno, ciò potrebbe suscitare l'idea della dipendenza di Cosma dal Damasceno, oppure della collaborazione o dell'uso delle stesse fonti dai due autori contemporanei³⁵⁶.

ἐπιφανείς, ἢ κακεῖ τοὺς πιστεύοντας». Gregorius Theologus, *Oratio XLV: In sanctum Pascha*, XXIV / PG 36, 657.

³⁵³ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 3°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112.

³⁵⁴ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 3°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Rm 5,14; Sal 106,16 (LXX); Is 45,2; Mc 15,46; 1Pt 4,6; Col 1,18: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 1783, 881, 1211, 1646, 1913, 1854-1855. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 399-400.

³⁵⁵ Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, III,29 / CTP 142, p. 241. «Κάτεισιν εἰς ἄδην ψυχὴ τεθεωμένη, ἵνα ... οὕτω καὶ τοῖς ὑπὸ γῆν ἐν σκότει καὶ σκιᾷ θανάτου καθημένοις ἐπιλάμψη τὸ φῶς ἵνα ... γέγονεν αἰτίος σωτηρίας αἰωνίου ... οὕτω καὶ τοῖς ἐν ἄδου ἵνα αὐτῷ κάμψη πᾶν γόνου ἐπουρανίων καὶ ἐπιγείων καὶ καταχθονίων (Fil 2,10), καὶ οὕτω τοὺς ἀπ' αἰῶνος λύσας πεπεδημένους αὐθις ἐκ νεκρῶν ἀνεφοίτησεν ὁδοποιήσας ἡμῖν τὴν ἀνάστασιν». *Die Schriften des Johannes von Damaskos, II. Expositio fidei* (ed. Kotter B.), 73; III 29, p. 172.

³⁵⁶ Tetr. Sab. S., ode 6°, tutti tropari. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 198-199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. *Die Schriften des Johannes von Damaskos, II. Expositio fidei* (ed. Kotter B.), 70-73; III 26-29, pp. 169-172. Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, III,26-29 / CTP 142, pp. 237-241.

Il tropario 3° dell'ode 6° potrebbe essere ispirato anche dall'omelia di Giovanni Crisostomo *De coemeterio et de cruce*:

Oggi il nostro Signore ha percorso tutti i luoghi dell'ade; oggi egli "ha spezzato le porte di bronzo" oggi egli "ha rotto le spranghe di ferro" (Sal 106,16; Is 45,2) ... <Cristo> per dimostrare la fine della morte ha spezzato le porte di bronzo ... Per così lungo tempo nessuno persuase la morte di lasciare qualcuno dei trattenuti, mentre il Signore degli angeli discendendo la costrinse a questo ... così ha fatto Cristo: tramite la sua morte ha legato il capo di predoni e il carceriere, il diavolo e insieme la morte; ed ha trasferito nel tesoro del Re tutta la ricchezza, cioè la razza umana. Questo rivela anche Paolo dicendo: "È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore" (Col 1,13) ... Il Re stesso è venuto ai prigionieri, e non si vergognava né della prigione né degli imprigionati – perché Egli non si vergognerà di chi ha creato – ha spezzato le porte, ha rotto le spranghe, è disceso nell'ade, ha fatto incapaci tutte le sue guardie, e prendendo legato il carceriere, così è tornato a noi. Il tiranno viene portato come prigioniero, il forte è legato, la morte stessa nuda, gettando le armi, è ricorsa ai piedi del Re³⁵⁷.

L'irmo dell'ode 7° del tetraodio del Sabato Santo, basato sul cantico dei tre fanciulli (*Dn* 3,26-56), ricorre all'antica esegesi patristica di *Dn* 3,92 attestata già in Ireneo di Lione, che riconosce il Logos, il Figlio di Dio nella figura di colui che stava vicino a tre fanciulli nella fornace preservandoli dal fuoco:

*Talvolta, come a coloro che stavano vicino ad Anania, Azaria e Misaele, [il Logos] si faceva vedere ad assisterli nella fornace di fuoco e nel forno preservandoli dal fuoco; e "la figura del quarto, dice, pareva quella del Figlio di Dio" (*Dn* 3,92)³⁵⁸.*

L'irmo dell'ode 7° collega questa grande teofania dell'AT con il mistero del Sabato Santo: *colui che nella fornace ha liberato i santi fanciulli dal fuoco, è deposto in una tomba morto, senza respiro* (ὁ ἐν καμίνῳ ὄυσάμενος τοὺς ὀσίους παῖδας ἐκ φλογὸς ἐν τάφῳ νεκρὸς ἄπνους κατατίθεται)³⁵⁹. L'irmo considera la morte e sepoltura come l'evento soteriologico: *per la salvezza* (εἰς σωτηρίαν ἡμῶν), chiamando Cristo il titolo soteriologico *Dio redentore* (λυτρωτὰ, ὁ θεὸς)³⁶⁰. Paolo identifica Gesù con la *redenzione* stessa: Cristo Gesù è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e

³⁵⁷ «Σήμερον γὰρ τὰ ἐν ἄδου περιπολεῖ πάντα ὁ Δεσπότης ἡμῶν· σήμερον τὰς χαλκᾶς πύλας συνέκλασε· σήμερον τοὺς μοχλοὺς τοὺς σιδηροὺς συνέθλασεν ... Ὁ δὲ Χριστὸς ... δεῖξαι βουλόμενος, ὅτι τέλος ὁ θάνατος ἔχει, συνέθλασεν αὐτοῦ τὰς πύλας τὰς χαλκᾶς ... Ἐν τοσοῦτῳ χρόνῳ οὐδεὶς αὐτὸν ἔπεισεν ἀφεῖναι οὐδένα τῶν κατεχομένων, ἕως αὐτὸν ὁ τῶν ἀγγέλων Δεσπότης κατελθὼν ἠνάγκαζε ... οὕτω καὶ ὁ Χριστὸς ἐποίησε, τὸν λήσταρχον καὶ τὸν δεσμοφύλακα, τὸν διάβολον ὁμοῦ καὶ τὸν θάνατον, διὰ τοῦ θανάτου αὐτοῦ δήσας, καὶ τὸν πλοῦτον πάντα, τῶν ἀνθρώπων λέγω τὸ γένος, μετήγαγεν εἰς τὰ ταμιεῖα τὰ βασιλικά. Τοῦτο καὶ Παῦλος δηλοῖ λέγων· Ἐλυτρώσατο ἡμᾶς ἐκ τῆς ἐξουσίας τοῦ σκότους, καὶ μετέστησεν εἰς τὴν βασιλείαν αὐτοῦ τῆς ἀγάπης (*Col* 1,13) ... αὐτὸς ἦλθε πρὸς τοὺς δεσμώτας ὁ βασιλεὺς, καὶ οὐκ ἐπησχύνθη τὸ δεσμοπήριον οὐδὲ τοὺς δεδεμένους· ὄν γὰρ ἔπλασεν, ἐπαισχύνεσθαι οὐκ ἔμελλε· καὶ συνέκλασε τὰς θύρας, συνέτριψε τοὺς μοχλοὺς, ἐπέστη τῷ ἄδῃ, ἔρημον αὐτοῦ τὴν φυλακὴν ἐποίησεν ἅπασαν, καὶ τὸν δεσμοφύλακα λαβὼν δεδεμένον, οὕτως ἡμῖν ἐπανήλθεν. Ὁ τύραννος αἰχμάλωτος ἦγετο, ὁ ἰσχυρὸς δεδεμένος· ὁ θάνατος αὐτὸς ῥίψας τὰ ὄπλα, γυμνὸς πρὸς τοὺς πόδας τοῦ βασιλέως ἔδραμεν». Ioannes Chrysostomus, *De coemeterio et de cruce*, 2 / PG 49, 394-396. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 399-400, nota 1.

³⁵⁸ S. Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, vol. II (ed. Dellagiacomina V.), IV,20,11, p. 74. "aliquando enim cum his qui erant circa Ananiam, Azariam, Misahel videbatur, assistens eis in fornace ignis et in camino et liberans eos de igne: *Et visio, inquit, quarti similis Filio Dei (Dn 3,92)*". Irénée de Lyon, *Contre les hérésies* (ed. Rousseau A.), IV,20,11 / Sch 100 (1965), p. 662.

³⁵⁹ Tetr. Sab. S., ode 7°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1113. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 401.

³⁶⁰ Tetr. Sab. S., ode 7°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1113. Cfr. Il simbolo niceno-costantinopolitano: "Per noi uomini e per la nostra salvezza ..." (δι' ἡμᾶς τοὺς ἀνθρώπους καὶ διὰ τὴν ἡμετέραν σωτηρίαν ...). Simonetti, *Il Cristo*, II, pp. 304-305.

redenzione [ἀπολύτρωσις] (1Cor 1,30). La redenzione di Cristo, quindi, unico mediatore tra Dio e l'uomo, fonda la sua efficacia salvifica sulla sua morte, che è liberazione di tutta l'umanità da ogni peccato e da ogni iniquità³⁶¹.

Il tropario 1° dell'ode 7° del tetraodio per il Sabato Santo sviluppa il concetto della vittoria sull'ade, esposto in Os 13,14 e citato in 1Cor 15, 54-55, predicato dai Padri fin da inizi: *L'ade è ferito al cuore accogliendo colui che ha avuto il fianco ferito dalla lancia: geme consumato dal fuoco divino* (Τέτρωται ἄδης, ἐν τῇ καρδίᾳ δεξάμενος τὸν τρωθέντα λόγχῃ τὴν πλευρὰν, καὶ σθένει πυρὸς θείῳ δαπανώμενος)³⁶². Melitone di Sardi nell'omelia *Sulla Pasqua* in pochi tratti ci offre una rappresentazione drammatica della discesa agli inferi e della vittoria sull'ade:

Sono io – dice – il Cristo. Sono io che ho distrutto la morte, che ho trionfato del nemico (cfr. Col 2,15), *che ho calpestato l'Ade, che ho legato il forte* (Mt 12,29; Mc 3,27), *che ho rapito l'uomo verso le sommità dei cieli. Sono io – dice – il Cristo*³⁶³.

Infatti, l'esclamazione biblica *“Dov'è, o morte il tuo pungiglione? Dov'è, o ade, la tua vittoria?”* (cfr. Os 13,14; 1Cor 15,55) faceva parte delle parecchie omelie pasquali dell'epoca patristica. Gregorio Teologo, interpretando l'episodio del serpente di bronzo (Num 21,8-9), nell'*Orazione 45 Per la Santa Pasqua*, proclama:

“Dov'è, o morte, il tuo pungolo? Dove, inferno, la tua vittoria?” (Os 13,14; 1Cor 15,55). *Sei stato colpito dalla croce, hai ricevuto la morte da colui che dispensa la vita. Ora sei esanime, morto, immobile e privo di forza: se anche conservi l'aspetto del serpente, stando nell'alto sei marchiato d'infamia*³⁶⁴.

Giovanni Crisostomo nell'omelia *In Sanctum Pascha* proclama:

Oggi è distrutto il potere del diavolo! Oggi i vincoli della morte sono sciolti, la vittoria dell'ade è annientata! Oggi è opportuno proclamare di nuovo questo detto profetico: “Dov'è, o morte il tuo pungiglione? Dov'è, o ade, la tua vittoria?” (Os 13,14; 1Cor 15,55). *Oggi il Signore nostro Cristo “ha spezzato le porte di bronzo”* (Is 45,2) *ed ha annientato il volto della morte ...*³⁶⁵

³⁶¹ Tetr. Sab. S., ode 7°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1113. 1Cor 1,30: Nestle-Alland, *Greek-English New Testament*, p. 443. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1800. Amato, *Gesù il Signore*, p. 428.

³⁶² Tetr. Sab. S., ode 7°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1113-1114. Os 13,14: *“Li strapperò di mano agli inferi, li riscatterò dalla morte? Dov'è, o morte, la tua peste? Dov'è, o inferi, il vostro sterminio? La compassione è nascosta ai miei occhi”*; 1Cor 15,54-55: *“La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?”*. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 1480, 1816.

³⁶³ Cantalamessa, *I più antichi testi pasquali: Melitone di Sardi, Sulla Pasqua*, 102, pp. 60, 118 nota 72. «ἐγώ, φησὶν ὁ Χριστός, ἐγὼ ὁ καταλύσας τὸν θάνατον καὶ θριαμβεύσας τὸν ἐχθρὸν καὶ καταπατήσας τὸν ἄδην καὶ δήσας τὸν ἰσχυρὸν καὶ ἀφαρπάσας τὸν ἄνθρωπον εἰς τὰ ὑψηλὰ τῶν οὐρανῶν· ἐγώ, φησὶν ὁ Χριστός». Melito of Sardis, *On Pascha* (ed. Hall S.G.), 102, pp. 56, 58.

³⁶⁴ Num 21,8-9: *“Il Signore disse a Mosè: “Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita”. Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita”*. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 196. Gregorio non interpreta il serpente di bronzo come figura di Cristo, che salva gli uomini dalla morte del peccato, ma come figura rovesciata: il serpente, infatti, induce l'uomo alla morte e, quindi, al peccato; Cristo libera dal peccato e salva dalla morte. Quindi il serpente di bronzo posto sull'asta è salvifico perché è morto, al contrario di Cristo, che salva venendo tra gli uomini. Gregorio di Nazianzo, *Tutte le Orazioni*, 45,12,22, pp. 1161, 1395 nota 121. «Ποῦ σου, θάνατε, τὸ κέντρον; Ποῦ σου, ἄδη, τὸ νίκος; Τῷ σταυρῷ βέβλησαι, τῷ ζωοποιῷ τεθανάτωσαι. Ἄπνους, νεκρός, ἀκίνητος, ἀνενέργητος, καὶ εἰ τὸ σχῆμα σώζεις ὄφρα, ἐν ὕψει στηλιτευόμενος». Gregorius Theologus, *Oratio XLV: In sanctum Pascha*, XXII / PG 36, 653. Lilla S. *La fonte inedita di un'omelia greca sulla Pasqua / Byzantion* 40 (1970), p. 73.

³⁶⁵ «Σήμερον καταλύεται τοῦ διαβόλου ἡ τυραννίς· σήμερον τὰ δεσμὰ τοῦ θανάτου ἐλύθη, τοῦ ἄδου τὸ νίκος ἠφάνισται· σήμερον εὐκαιρον πάλιν εἰπεῖν τὴν προφητικὴν ἐκείνην φωνήν· Ποῦ σου, θάνατε, τὸ κέντρον; ποῦ σου, ἄδη, τὸ νίκος; Σήμερον τὰς χαλκᾶς πύλας συνέθλασεν ὁ Δεσπότης ἡμῶν Χριστός, καὶ αὐτὸ τοῦ θανάτου τὸ πρόσωπον ἠφάνισε ...». Ioannes Chrysostomus, *In Sanctum Pascha*, 1 / PG 52, 766-767.

Il *Sermo catecheticus in Pascha* pseudo-crisostomico aggiunge e sviluppa la frase iniziale del canto funebre per il re di Babilonia, un canto che resta insuperato nell'AT per bellezza e forza drammatica; il *Sermo* lo trasferisce nel contesto cristologico:

... "L'ade è stato amareggiato, incontrandoti nelle profondità" (Is 14,9). Amareggiato, perché distrutto. Amareggiato, perché giocato. Amareggiato, perché ucciso. Amareggiato, perché annientato. Amareggiato, perché incatenato. Aveva preso un corpo, e si è trovato davanti Dio. Aveva preso terra e ha incontrato il cielo. Aveva preso ciò che vedeva, ed è caduto per quel che non vedeva. "Dov'è, o morte il tuo pungiglione? Dov'è, o ade, la tua vittoria?" (Os 13,14). È risorto il Cristo, e tu sei stato precipitato³⁶⁶.

La citazione dell'esclamazione biblica "Dov'è, o morte il tuo pungiglione? Dov'è, o ade, la tua vittoria?" (cfr. Os 13,14; 1Cor 15,55) nel contesto pasquale riprendono anche gli innografi. Romano il Melodo la cita nel kontakion *La Risurrezione IV* o *Le dieci dracme*, in cui la parabola evangelica (Lc 15,8ss) è soltanto lo spunto da cui Romano parte per cantare la discesa di Cristo agli Inferi e la sua vittoria sulle potenze infernali. Cristo, trionfando nello scontro con Ades, vanifica il potere della Morte e libera i trapassati che si ridestano cantando il celebre grido di Paolo:

Sepolti con Cristo in virtù del Battesimo e con Lui risorti, cantando diciamo a gran voce: "Dov'è, Morte, la tua vittoria? Dov'è, Ades, il tuo pungiglione? È risorto infatti il Signore che è la Vita e Risurrezione³⁶⁷.

La fonte ispiratrice diretta per il tropario 1° dell'ode 7° del tetraodio per il Sabato Santo potrebbe trovarsi nel kontakion di Romano il Melodo *Il trionfo della Croce*, che pure tratta dell'ade ferito al cuore:

Tre croci piantò sul Golgota Pilato, due per i ladroni, una per il Datore della vita: quando Ades vide questa croce, disse agli spiriti infernali: "Miei servitori e miei guerrieri, chi ha piantato un chiodo nel mio cuore? Una lancia di legno mi ha ferito d'improvviso e io sento che ne schiatterò: i visceri mi dolgono e ho un gran mal di pancia, i sensi ribollono sconvolgendomi lo spirito ..."³⁶⁸.

Cosma il Melodo nel tropario 1° dell'ode 7° riesce a creare una bella antitesi commovente: *L'ade è ferito al cuore accogliendo colui che ha avuto il fianco ferito dalla lancia* [Gv 19,34] (Τέτρωται ἄδης, ἐν τῇ καρδίᾳ δεξιόμενος τὸν τρωθέντα λόγχῃ τὴν πλευρᾶν), ponendola nel contesto soteriologico: *per la salvezza di noi* (εἰς σωτηρίαν ἡμῶν)³⁶⁹.

³⁶⁶ *Catechesi sulla Pasqua: Anthologhion*, vol. 3, p. 166. «... Ὁ ἄδης, φησὶν, ἐπικράνθη. Συναντήσας σοι κάτω ἐπικράνθη· καὶ γὰρ καθηρέθη· ἐπικράνθη· καὶ γὰρ ἐνεπαίχθη. Ἔλαβε σῶμα, καὶ Θεῶ περιέτυχεν· ἔλαβε γῆν, καὶ συνήντησεν οὐρανῶ· ἔλαβεν ὅπερ ἔβλεπε, καὶ πέπτωκεν ὅθεν οὐκ ἔβλεπε. Ποῦ σου, θάνατε, τὸ κέντρον; ποῦ σου, ἄδη, τὸ νίκος; Ἀνέστη Χριστὸς, καὶ σὺ καταβέβλησαι». Ioannes Chrysostomus, *Sermo catecheticus in Pascha* [Spuria] / PG 59, 723-724. Moriarty F.L. *Isaia 1-39* / GCB, p. 353. Lilla S. *Un'omelia greca sulla Pasqua* / Byzantion 38 (1968), pp. 285-286. Geerard M. *Clavis Patrum graecorum*, vol. II, n. 4605, p. 573.

³⁶⁷ Romano il Melode, *Kontakia* / 2 (ed. Trombi U.), *La Risurrezione IV (Le dieci dracme)*, proemio / CTP 198 (2007), p. 97. «[Οἱ συνταφέ]ντες Χριστῶ διὰ τοῦ βαπτίσματος καὶ ἀναστάν[τες σὺν] αὐτῶ, ψάλλοντες κραυγάζομεν, λέγοντες· Ποῦ σοῦ, [Θάνατε,] τὸ νίκος; Ποῦ σοῦ, Ἄιδη, τὸ κέντρον; Ἀνέστη γὰρ ὁ Κύριος, [ἡ ζωὴ] καὶ ἀνάστασις». Romanos le Mélode, *Hymnes* (ed. Grosdidier de Matons J.) : XLV. *Hymne des dix drachmes (6e hymne de la Résurrection)*, prooimion / Sch 128 (1967), p. 576.

³⁶⁸ Romano il Melode, *Kontakia* / 2 (ed. Trombi U.), *Il trionfo della Croce*, 1 / CTP 198 (2007), p. 60. «Τρεῖς σταυροὺς ἐπήξατο ἐν Γολγοθᾷ ὁ Πιλᾶτος, δύο τοῖς ληστεύσασιν καὶ ἓνα τῷ ζωοδότῃ· ὃν εἶδεν ὁ Ἄιδης καὶ εἶπε τοῖς κάτω· Ὡ λειτουργοί μου καὶ δυνάμεις μου, τίς ὁ ἐμπήξας ἦλον τῇ καρδίᾳ μου; Ξυλίνη με λόγχῃ ἐκέντησεν ἄφνω καὶ διαρρήσσομαι· τὰ ἔνδον πονῶ, τὴν κοιλίαν μου ἀλγῶ· τὰ αἰσθητήριά μου μαϊμάσσει τὸ πνεῦμά μου ...». Romanos le Mélode, *Hymnes* (ed. Grosdidier de Matons J.) : XXXVIII. *Triomphe de la Croix*, 1 / Sch 128 (1967), p. 286.

³⁶⁹ Tetr. Sab. S., ode 7°, trop. 1°. Christ, Paraniakas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1113-1114. Gv 19,34: "... uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua". *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1725.

Probabilmente la venerazione per il Santo Sepolcro, possibile per il fatto della vicinanza geografica, stimolava i poeti palestinesi esaltarlo con tanto rispetto e devozione. Così Cosma il Melodo nel tropario 2° dell'ode 7° del tetraodio per il Sabato Santo esclama: *O felice tomba! Accogliendo in sé il Creatore come un dormiente, è divenuta divino forziere di vita* (Ὁλβιος τάφος! ἐν ἑαυτῷ γὰρ δεξάμενος ὡς ὑπνοῦντα τὸν δημιουργόν, ζωῆς θησαυρὸς θείας ἀναδέδεικται)³⁷⁰. Con il sentimento di grande onore al Santo Sepolcro predicava Giovanni Crisostomo nell'omelia *De coemeterio et de cruce*:

*Non sapete come gli angeli stavano presso il sepolcro, che non ha avuto il suo corpo, cioè presso il sepolcro vuoto? Tuttavia poiché esso ha accolto del tutto il corpo del Signore, loro recano il grande onore anche al luogo stesso. Gli angeli, che superano la nostra natura, con tanto rispetto e devozione stavano presso il sepolcro ...*³⁷¹

Romano il Melodo canta la lode al Santo Sepolcro: *A te lode, a te onore, sepolcro santo, piccolo e grandissimo, povero e ricco, scrigno della vita, porto della pace, segno di gioia, tomba di Cristo ...*³⁷². Osserviamo le espressioni somiglianti: ζωῆς ταμιεῖον (*scrigno della vita*) in Romano e ζωῆς θησαυρὸς (*forziere di vita*) in Cosma.

Il tropario 3° dell'ode 7° del tetraodio per il Sabato, sulla base di *Gv* 1,4 (*In lui era la vita*), di *Gv* 11,25 (*Io sono la risurrezione e la vita*) e di *Gv* 14,6 (*Io sono la via, la verità e la vita*) chiama Cristo la vita di tutti (ἡ τῶν ὅλων ζωῆ), è così il tropario inizia con una antitesi concettuale: *Come è norma per i morti, la vita di tutti è deposta in una tomba* (Νόμῳ θανόντων τὴν ἐν τῷ τάφῳ κατάρθεις ἡ τῶν ὅλων δέχεται ζωῆ)³⁷³. L'espressione somigliante, a cui potrebbe alludere il tropario, troviamo nell'*Homilia in divini corporis sepulturam* di Pseudo-Epifanio, predicata nel giorno del Sabato Santo: *Ma ascoltiamo le parole sacre come Cristo la Vita, da chi e quando viene messo in una tomba*³⁷⁴.

Poi, Cristo, la vita di tutti, rende la tomba sorgente di risurrezione (καὶ τοῦτον πηγὴν δείκνυσιν ἐγέρσεως); il concetto della *risurrezione* è espresso con il termine ἔγερσις, come anche in *Mt* 27,53 (μετὰ τὴν ἔγερσιν αὐτοῦ) e nella *norma di fede* esposta in Ireneo di Lione (καὶ τὴν ἔγερσιν ἐκ νεκρῶν)³⁷⁵. Dall'altra parte con il termine ἔγερσις (*risurrezione*) il tropario potrebbe alludere a *Gen* 49,9 (*Un giovane leone è Giuda ... si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare?* [τίς ἐγερεῖ αὐτόν]); questo brano biblico è interpretato da Giovanni Crisostomo nella luce del riposo di Cristo, il tema del Sabato Santo, cioè nella luce della morte e risurrezione:

³⁷⁰ Tetr. Sab. S., ode 7°, trop. 2°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 199-200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114.

³⁷¹ «Οὐκ ἔγνωτε τοὺς ἀγγέλους, πῶς παρειστήκεισαν τῷ τάφῳ οὐκ ἔχοντι σῶμα, τάφῳ κενῷ; ἀλλ' ὁμῶς ἐπειδὴ ὅλως ἐδέξατο τὸ σῶμα τὸ Δεσποτικόν, πολλὴν ἀπονέμουσι καὶ τῷ τόπῳ τὴν τιμὴν. Οἱ ἀγγελοὶ ὑπερβαίνοντες τὴν ἡμετέραν φύσιν μετὰ τοσαύτης αἰδοῦς καὶ εὐλαβείας παρειστήκεισαν τῷ τάφῳ ...». Ioannes Chrysostomus, *De coemeterio et de cruce*, 2 / PG 49, 397. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 403.

³⁷² Romano il Melode, *Kontakia* / 2 (ed. Trombi U.), *La Risurrezione VI*, 17 / CTP 198 (2007), p. 123. «Αἰνός σοι, ὕμνος σοι, ἄγιε τάφε, μικρὸ καὶ μέγιστε, πτωχὲ καὶ πλούσιε, ζωῆς ταμιεῖον, εἰρήνης δοχεῖον, χαρᾶς σημεῖον, Χριστοῦ μνημεῖον ...». Romanos le Mélode, *Hymnes* (ed. Grosdidier de Matons J.) : XL. *La Résurrection*, 17 / Sch 128 (1967), p. 408.

³⁷³ Tetr. Sab. S., ode 7°, trop. 3°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. *Gv* 1,4; *Gv* 11,25; *Gv* 14,6: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 1695, 1713, 1718. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 404.

³⁷⁴ «Πῶς δὲ ἐν τάφῳ καὶ πότε, καὶ ὑπὸ τίνων Χριστὸς ἡ ζωὴ κατατίθεται, τῶν ἱερῶν λογίων ἀκούσωμεν». Epiphanius, *Homilia in divini corporis sepulturam* [Spuria] / PG 43, 444C. Cfr. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 404.

³⁷⁵ Tetr. Sab. S., ode 7°, trop. 3°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. *Mt* 27,53: «καὶ ἐξελθόντες ἐκ τῶν μνημείων μετὰ τὴν ἔγερσιν αὐτοῦ εἰσῆλθον εἰς τὴν ἁγίαν πόλιν καὶ ἐνεφανίσθησαν πολλοῖς». Nestle-Alland, *Greek-English New Testament*, p. 78. "Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti". *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1619. Irénée de Lyon, *Contre les hérésies* (ed. Rousseau A., Doutreleau L.), I,10,1 / Sch 264 (1979), p. 156. "resurrezione dai morti". S. Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, vol. I (ed. Dellagiacomina V.), I,10,1. Siena 1968, p. 54. Montanari, *Vocabolario della lingua greca*, p. 584. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 404-405.

Poi, indicando la croce, disse: “Si è sdraiato, si è accovacciato come un leone e come una leonessa; chi lo farà alzare? (τίς ἐγερεῖ αὐτόν;)”. La sua morte, infatti, viene chiamata addormentamento e sonno; e con la morte ha collegato la risurrezione, dicendo: “Chi lo farà alzare?” Nessun altro, se non lui sé stesso³⁷⁶.

La lode magnifica al Santo Sepolcro con lo stesso concetto della tomba di Cristo come sorgente della nostra risurrezione (ἡ πηγὴ τῆς ἡμῶν ἀναστάσεως) troviamo nel libro liturgico bizantino *Oktôêchos* nel tropario composto da Giovanni Damasceno:

*La tua tomba, sorgente della nostra risurrezione, o Cristo, si è rivelata portatrice di vita, più bella in verità del paradiso, più splendente di qualsiasi talamo regale*³⁷⁷.

Dall'altra parte il concetto della tomba di Cristo come sorgente di risurrezione potrebbe alludere, almeno concettualmente, a *Gv 4,14*: “... l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna (πηγὴ ὕδατος ἀλλομένου εἰς ζωὴν αἰώνιον)”³⁷⁸.

L'ultimo tropario dell'ode 7° ribadisce le questioni cristologiche: Dove “permaneva” l'ipostasi di Cristo nel frattempo tra la morte sulla croce e la risurrezione? E come possibile che l'unica ipostasi di Cristo accompagna contemporaneamente il corpo e l'anima di Cristo separati tra di loro dalla morte? Annuncia Cosma con questo tropario: *Una e indivisa era nell'ade, nella tomba e nell'Eden la divinità di Cristo, insieme al Padre ed allo Spirito* (Μία ὑπῆρχεν ἡ ἐν τῷ ἄδη ἀχώριστος καὶ ἐν τάφῳ καὶ ἐν τῇ Ἐδέμ θεότης Χριστοῦ σὺν πατρὶ καὶ πνεύματι)³⁷⁹. Dato che il tropario tratta lo stesso argomento che il tropario 1° dell'ode 6° dello stesso tetraodio valgono qua le riflessioni sopracitate di Giovanni Damasceno *che la divinità del Verbo rimane non-separata dall'anima e dal corpo anche nella morte del Signore e permane una sola ipostasi*³⁸⁰. Vale qui anche la spiegazione del Damasceno della possibilità che l'unica ipostasi di Cristo accompagni contemporaneamente il corpo e l'anima di Cristo separati tra di loro dalla morte grazie all'attributo divino dell'onnipresenza³⁸¹. Bisogna osservare la vicinanza particolare dell'ultimo tropario dell'ode 7° con il tropario di Giovanni Damasceno che tratta della presenza contemporanea del Logos in “diversi posti”³⁸²:

³⁷⁶ «Εἶτα τὸν σταυρὸν δηλῶν ἔλεγεν· Ἀναπεσὼν ἐκοιμήθη ὡς λέων, καὶ ὡς σκύμνος λέοντος, τίς ἐγερεῖ αὐτόν; Τὸν γὰρ θάνατον αὐτοῦ κοιμησὶν ἐκάλεσε καὶ ὕπνον, καὶ τῷ θανάτῳ συνῆψε τὴν ἀνάστασιν, λέγων· Τίς ἐγερεῖ αὐτόν; Ἄλλος μὲν οὐδεὶς, αὐτὸς δὲ ἑαυτόν». Ioannes Chrysostomus, *In illud: Pater, si possibile est, transeat*, 1 / PG 51, 32. *Gen 49,9: Septuaginta* (Rahlfs), vol. I, p. 82. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 78. Cfr. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 403.

³⁷⁷ *Canone anastasimos. Poema di Giovanni Damasceno, ode 7°, trop. 2°. Anthologhion*, vol. 1, p. 320. «Ὡς ζωηφόρος, ὡς Παραδείσου ὠραιότερος ὄντως καὶ παστάδος πάσης βασιλικῆς ἀναδέδεικται λαμπρότερος, Χριστὲ, ὁ τάφος σου, ἡ πηγὴ τῆς ἡμῶν ἀναστάσεως». *Oktôêchos*. Roma 1886, p. 66. *Paraklêtikê êtoi Ochtôêchos hê megalê*. Roma 1885, p. 284. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 405.

³⁷⁸ Tetr. Sab. S., ode 7°, trop. 3°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. *Gv 4,14: Nestle-Alland, Greek-English New Testament*, p. 256. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1700.

³⁷⁹ Tetr. Sab. S., ode 7°, trop. 4°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114.

³⁸⁰ Tetr. Sab. S., ode 6°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, III,27 / CTP 142, pp. 238-239. *Die Schriften des Johannes von Damaskos, II. Expositio fidei* (ed. Kotter B.), 71; III 27, pp. 170-171.

³⁸¹ Giovanni Damasceno, *Omeli cristologiche e mariane* (ed. Spinelli M.): *Omelia sul Sabato Santo*, 29 / CTP 25 (1993), p. 109. *Die Schriften des Johannes von Damaskos, V.* (ed. Kotter B.): *Oratio in Sabbatum Sanctum*, 29,24-39. Berlin – New York 1988, pp. 138-139.

³⁸² Tetr. Sab. S., ode 7°, trop. 4°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. *Canone anastasimos. Poema di Giovanni Damasceno, ode 1°, trop. 2°. Anthologhion*, vol. 1, p. 317. *Anthologion tou holou eniautou*, vol. 1. Roma 1967, p. 324. Cfr. *Oktôêchos*. Roma 1886, p. 61. Cfr. *Paraklêtikê êtoi Ochtôêchos hê megalê*. Roma 1885, p. 280. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 397, 406.

Giovanni Damasceno <i>Canone anastasimos, ode 1°, trop. 2°</i>	Cosma <i>Tetr. Sab. S., ode 7°, trop. 4°</i>
Ἐν τάφῳ σωματικῶς, ἐν Ἄιδῃ δὲ μετὰ ψυχῆς ὡς Θεός· ἐν Παραδείσῳ δὲ μετὰ Ληστοῦ, καὶ ἐν θρόνῳ ὑπῆρχες, Χριστὲ, μετὰ Πατρὸς καὶ Πνεύματος ...	Μία ὑπῆρχεν ἡ ἐν τῷ ἄδῃ ἀχώριστος καὶ ἐν τάφῳ καὶ ἐν τῇ Ἐδέμ θεότης Χριστοῦ σὺν πατρὶ καὶ πνεύματι ...
<i>Col corpo nella tomba, con l'anima nell'ade come Dio, col ladrone in paradiso e in trono tu eri, o Cristo, col Padre e con lo Spirito ...</i>	<i>Una e indivisa era nell'ade, nella tomba e nell'Eden la divinità di Cristo, insieme al Padre ed allo Spirito ...</i>

L'inizio dell'irmo dell'ode 8° del tetraodio per il Sabato Santo fa appello al cielo e alla terra a imitazione di Dt 32,1 (*"Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca!"*) e di Is 1,2 (*"Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore"*); l'invocazione di Cosma, però, è arricchita ed adornata con l'idea espressa nel Sal 81,5 LXX (*vacillano tutte le fondamenta della terra – σαλευθήσονται πάντα τὰ θεμέλια τῆς γῆς*) e in Gb 9,6 (*Scuote la terra dal suo posto e le sue colonne tremano – ὁ σείων τὴν ὑπ' οὐρανὸν ἐκ θεμελίων, οἱ δὲ στῦλοι αὐτῆς σαλεύονται*); dunque esclama l'irmo 8° del tetraodio: *Sbigottisci tremando, o cielo, e si scuotano le fondamenta della terra* (Ἐκστηθι φορίπτων, οὐρανὲ, καὶ σαλευθήτωσαν τὰ θεμέλια τῆς γῆς)³⁸³. La causa che fa tremare il cielo e fa scuotere la terra sta nel paradosso espresso da Cosma con un'antitesi concettuale: è annoverato tra i morti il Dio che è nell'alto dei cieli (ἐν νεκροῖς λογίζεται ὁ ἐν ὑψίστοις οἰκῶν), che potrebbe nella prima parte alludere al Sal 87,5 LXX (*Sono annoverato tra quelli che scendono nella tomba, sono come un uomo senza aiuto che circola tra i morti – προσελογίσθη μετὰ τῶν καταβαινόντων εἰς λάκκον ἐγενήθη ὡς ἄνθρωπος ἀβοήθητος ἐν νεκροῖς ἐλεύθερος*)³⁸⁴. Poi l'irmo rileva che Cristo è ospitato in una piccola tomba (τάφῳ μικρῷ ξενοδοχεῖται), ciò potrebbe accentuare il concetto della povertà del Figlio dell'uomo, che assumendo una condizione di servo (Fil 2,7), non ha dove posare il capo (Mt 8,20)³⁸⁵. Questa parte dell'irmo potrebbe attingere l'idea dall'*Homilia in divini corporis sepulturam* di Pseudo-Epifanio, predicata nel giorno del Sabato Santo, che descrive in modo drammatico la richiesta del corpo di Cristo da parte di Giuseppe di Arimatea da Pilato:

*"Dammi questo straniero, perché è venuto qua dal paese lontano per salvare straniero ... Dammi questo Nazareno straniero ... che non ha dove posare il capo (Mt 8,20). Dammi questo straniero, che, come lo straniero in terra straniera, non ebbe la propria casa, è nato nella mangiatoia ... Dammi questo morto, che è contemporaneamente Dio ..."*³⁸⁶.

³⁸³ Tetr. Sab. S., ode 8°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. Dt 32,1; Is 1,2: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 256, 1135. Sal 81,5 (LXX); Gb 9,6: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 851, 712. *Septuaginta* (Rahlfs), vol. II, pp. 90, 286. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 406.

³⁸⁴ Tetr. Sab. S., ode 8°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. Sal 87,5 (LXX); Cfr. *La Bibbia. Secondo la versione dei Settanta*, vol. I, p. 772. Cfr. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 856. *Septuaginta* (Rahlfs), vol. II, p. 9495. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 406. Theodôrou, *"Pros to hekousion Pathos"*, pp. 359-360.

³⁸⁵ Tetr. Sab. S., ode 8°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. Fil 2,7; Mt 8,20: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 1849, 1587. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 406-407.

³⁸⁶ «Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον· ἐκ μακρᾶς γὰρ ἦλθεν ὧδε τῆς χώρας, ἵνα σώσῃ τὸν ξένον ... Δός μοι τοῦτον τὸν Ναζωραῖον ξένον ... τὸν μὴ ἔχοντα ὧδε ποῦ τὴν κεφαλὴν κλίνῃ. Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, τὸν ὡς ξένον ἐπὶ ξένης ἄοικον, ἐπὶ φάτνης τεχθέντα ... Δός μοι τοῦτον τὸν νεκρὸν ὁμοῦ καὶ Θεόν ...». Epiphanius, *Homilia in divini corporis sepulturam* [Spuria] / PG 43, 445, 448.

Sulla base dell'esclamazione «Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον» (“*Dammi questo straniero*”) è fondato l’*ἐπιτάφιος θρῆνος* (il lamento funebre), composto da Giorgio Acropolita (+1282), e cantato durante la processione con l’*ἐπιτάφιος* nel giorno del Sabato Santo:

Vedendo il sole nascondere i suoi raggi, e il velo del tempio lacerato alla morte del Salvatore, Giuseppe andò da Pilato, e così lo pregava:

Dammi questo straniero, che dall’infanzia come straniero si è esiliato nel mondo (Gv 1,5.10-11; Mt 2,13ss).

Dammi questo straniero, che i suoi fratelli di razza hanno odiato e ucciso come straniero (Sal 68,9 LXX).

Dammi questo straniero, di cui stranito contemplo la morte strana.

Dammi questo straniero, che ha saputo accogliere poveri e stranieri.

Dammi questo straniero, che gli ebrei per invidia hanno estraniato dal mondo (Mt 27,18).

Dammi questo straniero, perché io lo seppellisca in una tomba, giacché, come straniero, non ha ove posare il capo (Mt 8,20).

Dammi questo straniero, al quale la Madre, vedendolo morto, gridava:

O Figlio e Dio mio, anche se sono trafitte la mie viscere (Lc 2,35) e il mio cuore dilaniato al vederti morto, tuttavia ti magnifico, confidando nella tua risurrezione. Supplicando Pilato con questi discorsi, il nobile Giuseppe ricevette il corpo del Salvatore: con timore lo avvolse in una sindone con mirra e depose in una tomba colui che a tutti elargisce la vita eterna e la grande misericordia (Sal 50,3 LXX)³⁸⁷.

L’*efimnio* dell’irmo, con il cantico dei tre fanciulli nella fornace di Babilonia, rende gloria divina al Figlio di Dio, basandosi su *Dn* 3,83ss e sul *Sal* 112,1 LXX: *Fanciulli, beneditelo, sacerdoti, celebratelo, sovresaltalo, o popolo, per tutti i secoli (ὄν παῖδες εὐλογεῖτε, ἱερεῖς ἀνυμνεῖτε, λαὸς ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας)*³⁸⁸.

Il tropario 1° dell’ode 8° del tetraodio per il Sabato Santo parla della morte e risurrezione di Cristo in termini dell’esegesi biblica³⁸⁹:

³⁸⁷ *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1127-1128. «Τὸν ἥλιον κρύψαντα τὰς ἰδίας ἀκτῖνας, καὶ τὸ καταπέτασμα τοῦ ναοῦ διαρραγὲν τῷ τοῦ σωτῆρος θανάτῳ ὁ Ἰωσήφ θεασάμενος, προσῆλθε τῷ Πιλάτῳ καὶ ἰκέτευε λέγων· Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, τὸν ἐκ βρέφους ὡς ξένον Αἰγύπτῳ ξενωθέντα· Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, ὃν ὁμόφυλοι μισοῦντες μαστιγοῦσιν ὡς ξένον· Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, οὐ ξενίζομαι βλέπειν τὸν θάνατον τοῦ ξένου· Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, ὃς παρῆν εἰς ξενίζειν τοὺς πτωχοὺς καὶ ξένους. Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, ὃν Ἰούδας δολίως ἀπεξένωσε κόσμου. Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, ὃν ὁ φίλος ἀρνεῖται μὴ εἶδέναι ὡς ξένον. Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, [ἵνα κρύψω ἐν τάφῳ,] ὅτι οὐκ ἔχει ὁ ξένος τὴν κεφαλὴν ὅπου κλίνει. Δός μοι τοῦτον τὸν ξένον, ὃν ἡ μήτηρ ὡς ζῶντα καθικετεύει βοῶσα· Εἰ καὶ τὰ σπλάγχνα σπαράττομαι καὶ τὴν καρδίαν τιτρώσκομαι νεκρὸν ἀπνουν σε βλέπουσα, ἀλλὰ τῇ σῇ ἀναστάσει μεγαλυνθῆναι θαρρῶ. Τούτοις δυσωπήσας τὸν Πιλάτον τοῖς λόγοις, ὁ εὐσχήμων λαμβάνει τὸ σῶμα τοῦ σωτῆρος, καὶ εὐσχημόνως εἰλύσας ἐν σινδόνι καὶ μύροις κατέθετο μνημείῳ, τοῖς πιστοῖς παρεχόμενος ζωὴν αἰώνιον καὶ τὸ μέγα ἔλεος». Georgius Acropolites, *Carmen in magnum sabbatum. Georgii Acropolitae opera*, vol. 2 (ed. Heisenberg A.). Leipzig 1903, pp. 9-11.

³⁸⁸ Tetr. Sab. S., ode 8°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. *Dn* 3,83ss: «εὐλογεῖτε, Ἰσραὴλ, τὸν κύριον ... εὐλογεῖτε, ἱερεῖς, τὸν κύριον ... εὐλογεῖτε, δοῦλοι, τὸν κύριον· ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας»; “*Israele, benedici il Signore ... Sacerdoti del Signore, benedite il Signore ... Servi del Signore, benedite il Signore, celebratelo, esaltatelo in eterno!*”: *Septuaginta* (Rahlfs), vol. II, p. 893. *La Bibbia. Secondo la versione dei Settanta*, vol. II, p. 349. *Sal* 112,1 (LXX): «Αἰνεῖτε, παῖδες, κύριον, αἰνεῖτε τὸ ὄνομα κυρίου»; “*Lodate, servi (παῖδες) del Signore, lodate il nome del Signore!*”: *Septuaginta* (Rahlfs), vol. II, pp. 125-126. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 888. Nikodemos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 407.

³⁸⁹ Tetr. Sab. S., ode 8°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. *Gv* 2,19: Nestle-Alland, *Greek-English New Testament*, p. 252. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1698. *Mc* 14,58: “*To distruggere questo tempio, fatto da mani d’uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d’uomo*”. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1644. *Am* 9,11: *Septuaginta* (Rahlfs), vol. II, p. 511. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1504.

La morte di Cristo – Gv 2,19 (cfr. Mc 14,58):

Tetr. Sab. S., ode 8°, trop. 1°	La Bibbia
È stato distrutto il tempio immacolato ... Λέλυται ἄχραντος ναὸς ...	“Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere”. λύσατε τὸν ναὸν τοῦτον καὶ ἐν τρισὶν ἡμέραις ἐγερω̄ αὐτόν.

La risurrezione di Cristo – Am 9,11 (cfr. At 15,16):

ma risuscita con sé la tenda caduta ... τὴν πεπτωκυῖαν δὲ συνανίστησι σκηνήν ...	“In quel giorno rialzerò la capanna di Davide, che è cadente ...” ἐν τῇ ἡμέρᾳ ἐκείνῃ ἀναστήσω τὴν σκηνὴν Δαυὶδ τὴν πεπτωκυῖαν ...
---	--

La parola di Gesù “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere” (Gv 2,19) si riferisce alla sua morte e risurrezione: il nuovo tempio è il Cristo risorto³⁹⁰. Giovanni Crisostomo interpreta questo passo evangelico non soltanto nella luce della risurrezione del Signore, ma la risurrezione è una prova della divinità di Cristo:

“Quando”, dice, “Gesù risorse dai morti, allora si ricordarono e credettero alle sue parole e alla Scrittura” (Gv 2,22). Due cose venivano loro proposte: la risurrezione della carne, e ciò che era anche più grande, la divinità di colui che abitava in quella carne. Le accennò entrambe: “Distruggete questo tempio e in tre giorni lo riedificherò” (Gv 2,19)... Perché ciò che meglio poteva provare che non era semplice uomo era appunto il poter innalzare un trofeo di vittoria contro la morte, il poter abbattere la sua lunga tirannide e il poter mettere così prontamente termine a questa difficile guerra³⁹¹.

Con il termine “tempio immacolato” (ἄχραντος ναὸς) il tropario 1° dell’ode 8° chiama il corpo di Cristo secondo la spiegazione di Gv 2,21: “Ma egli parlava del tempio del suo corpo”; il tempio immacolato è stato distrutto (λέλυται), ciò significa, citando il Damasceno, che Cristo morì come uomo e la sua santa anima fu divisa dal corpo immacolato (τοῦ ἄχραντου σώματος); quindi il termine “tempio immacolato” (ἄχραντος ναὸς) in Cosma corrisponde al termine “corpo immacolato” (τοῦ ἄχραντου σώματος) in Giovanni Damasceno³⁹².

At 15,16: “Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta”. La Bibbia. Nuova versione CEI, p. 1753. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 408.

³⁹⁰ Vawter B. *Il vangelo secondo Giovanni* / GCB, p. 1386.

³⁹¹ «Ὅτε γὰρ, φησὶν, ἀνέστη ὁ Ἰησοῦς ἐκ τῶν νεκρῶν, τότε ἐμνήσθησαν καὶ ἐπίστευσαν τῷ λόγῳ καὶ τῇ Γραφῇ. Δύο γὰρ ἦν αὐτοῖς τὰ προϊστάμενα τέως· ἓν μὲν τὸ τῆς ἀναστάσεως, ἕτερον δὲ τὸ τοῦτου μείζον, εἰ Θεὸς ἦν ὁ ἔνδον οἰκῶν· ἄπερ ἀμφοτέρω ἠνίξαστο εἰπὼν· Λύσατε τὸν ναὸν τοῦτον, καὶ ἐν τρισὶν ἡμέραις ἐγερω̄ αὐτόν ... Ὅτι τοῦτο μάλιστα ἦν τὸ δεικνύον αὐτόν οὐκ ὄντα ἄνθρωπον ψιλόν, τὸ δυνηθῆναι κατὰ τοῦ θανάτου στήσαι τρόπαιον, τὸ τὴν τυραννίδα αὐτοῦ τὴν μακρὰν, καὶ τὸν χαλεπὸν καταλύσαι πόλεμον οὕτω ταχέως». Ioannes Chrysostomus, *Commentarius in sanctum Joannem Apostolum et Evangelistam*, Homilia XXIII,3 / PG 59, 141-142. San Giovanni Crisostomo, *Le omelie su S. Giovanni Evangelista*, II (ed. Tirone D.C.), 23. Torino 1947, pp. 16-19.

³⁹² Tetr. Sab. S., ode 8°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. Gv 2,21: La Bibbia. Nuova versione CEI, p. 1698. Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, III,27 / CTP 142, p. 239. «Εἰ καὶ τέθνηκε τοιγαροῦν ὡς ἄνθρωπος καὶ ἡ ἀγία αὐτοῦ ψυχὴ τοῦ ἄχραντου διηρέθη σώματος ...». *Die Schriften des Johannes von Damaskos*, II. *Expositio fidei* (ed. Kotter B.), 71; III 27, p. 170. Cfr. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 408. Cfr. Theodōrou, “*Pros to hekousion Pathos*”, p. 360.

Cirillo di Alessandria, interpretando il passo di *Am* 9,11 nella luce della risurrezione di Cristo, intende sotto *la capanna cadente* il corpo di Cristo risuscitato dal Padre, ma anche la natura umana rinnovata in Cristo:

*Quando, infatti, Egli è risuscitato dai morti, il Dio Padre ha rialzato la sua capanna caduta fino alla morte, cioè il suo corpo dalla terra, allora, certo allora tutto l'umano è risorto verso la forma originaria, e tutto abbattuto in noi fu portato all'aspetto nuovo. "Se uno è in Cristo, è una nuova creatura" (2Cor 5,17), secondo le Scritture; noi, infatti, siamo risorti insieme con lui. E anche se la morte aveva abbattuto le capanne di tutti, il Dio Padre le ha ricostruite in Cristo; e questo è misurato per noi non per un tempo, ma per giorni eterni, perché il bene dell'incorruttibilità è inalienabile in noi, e la morte non avrà dominio sui salvati in Cristo*³⁹³.

La parte centrale del tropario, per mezzo di una forte immagine drammatica dell'incontro dei due Adami, presenta il punto culminante della *kenosis* del Figlio di Dio, del *secondo Adamo, che dimora nel più alto dei cieli* (cfr. *1Cor* 15,45.47) e che è *disceso verso il primo, fino alle stanze segrete dell'ade* (Ἀδάμ γὰρ τῷ πρωτέρῳ δεύτερος ὁ ἐν ὑψίστοις οἰκῶν κατήλθε μέχρις ἄδου ταμείων)³⁹⁴. Per salvare Adamo caduto, Cristo scese non soltanto sulla terra, ma negli inferi, come dice un testo liturgico del Sabato Santo:

*Sulla terra sei disceso per salvare Adamo, e non avendolo trovato sulla terra, o Sovrano, sino all'ade sei disceso per cercarlo*³⁹⁵.

Il concetto soteriologico viene espresso da Paolo tramite il parallelismo di Adamo e di Cristo nuovo Adamo (*1Cor* 15,21-23; 15,45-49; *Rm* 5,12-21), che ambedue vengono visti in modo simbolico come tipo e anti-tipo. Attraverso l'uno sono venuti morte, peccato, privazione di grazia; attraverso l'altro, il rientro nella grazia, "nuova creazione", promessa di vita³⁹⁶.

Il tropario 2° dell'ode 8° del tetraodio per il Sabato Santo, fondandosi su *Mt* 26,35, *Mc* 15,42ss, fa un grande encomio del coraggio di Giuseppe di Arimatea, che, mentre gli apostoli essendo fuggiti, chiede il corpo di Cristo da Pilato: È finito il coraggio dei discepoli, migliore di loro è Giuseppe d'Arimatea: egli infatti, contemplando morto e nudo il Dio che tutto trascende, lo chiede e gli presta le ultime cure (Πέπαιται τόλμα μαθητῶν, Ἀριμαθαίας δὲ ἀριστεύει Ἰωσήφ· νεκρὸν γὰρ καὶ γυμνὸν θεώμενος τὸν ἐπὶ πάντων θεὸν αἰτεῖται καὶ κηδεύει)³⁹⁷. La fonte ispiratrice del tropario in

³⁹³ «ἐπειδὴ γὰρ ἐκ νεκρῶν ἀνεβίω, τὴν εἰς θάνατον αὐτοῦ πεσοῦσαν σκηνὴν, τουτέστι τὴν ἀπὸ γῆς σάρκα, ἐγείραντος τοῦ Θεοῦ καὶ Πατρὸς, τότε δὴ τότε πάντα τὰ ἀνθρώπινα πρὸς τὸ ἀρχαῖον ἀνέστη σχῆμα, καὶ πάντα ἡμῶν τὰ κατερόμιμνα πρὸς νέαν ὄψιν ἐνήνεκται. "Εἴ τις γὰρ ἐν Χριστῷ καινὴ κτίσις," κατὰ τὰς γραφάς· συνεγγέρομεθα γὰρ αὐτῷ. καὶ κατέσκαψε μὲν ὁ θάνατος τὰς ἀπάντων σκηνας, ἀνωκοδόμησε δὲ ὁ Θεὸς καὶ Πατὴρ ἐν Χριστῷ καὶ τοῦτο ἡμῖν οὐκ εἰς χρόνον ὑπάρξει μεμετροημένον, ἀλλ' εἰς ἡμέρας, αἰῶνος· ἀναπόβλητον γὰρ ἐν ἡμῖν τὸ τῆς ἀφθαρσίας ἀγαθόν, καὶ οὐκ ἔτι κρατήσῃ θάνατος τῶν ἐν Χριστῷ σεσωσμένων». *Sancti patris nostri Cyrilli archiepiscopi Alexandrini in XII prophetas*, vol. I (ed. Pusey Ph.E.), *In Amos*, IV, Oxonii 1868, p. 541. Cfr. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 408.

³⁹⁴ Tetr. Sab. S., ode 8°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1114. *1Cor* 15,45.47: "Il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita ... Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo". *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1816.

³⁹⁵ *Anthologhion*, vol. 2, p. 1117. «Ἐπὶ γῆς κατήλθες, ἵνα σώσης Ἀδάμ, καὶ ἐν γῆ μὴ εὐρηκῶς τοῦτον, Δέσποτα, μέχρις Ἰδου κατελήλυθας ζητῶν». *Anthologion tou holou eniautou*, vol. 2. Roma 1974, p. 1186. Cfr. *Triôdion katanyktikon*. Roma 1879, p. 712. Alfeyev H. *L'Orthodoxie*, vol. II. Paris 2012, pp. 249-250. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 408.

³⁹⁶ Murray R. *Adamo. Teologia biblica / DCT*, pp. 46-47.

³⁹⁷ Tetr. Sab. S., ode 8°, trop. 2°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1114-1115. *Mt* 26,35: "Pietro gli rispose: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò". Lo stesso dissero tutti i discepoli"; *Mc* 15,42-46: "Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si

questione potrebbe trovarsi nell'*Homilia in divini corporis sepulturam* di Pseudo-Epifanio, che descrive in modo commovente il coraggio di Giuseppe di Arimatea che chiede da Pilato il corpo di Gesù morto e nudo, che è contemporaneamente Dio:

*Mentre Nicodemo è generoso di mirra e di aloe, Giuseppe è degno di lode per il coraggio e l'audacia davanti a Pilato. Poiché egli gettando via tutta la paura, osò di entrare da Pilato, chiedendo il corpo di Gesù ... "Dammi per la sepoltura il corpo morto di quel Gesù Nazzareno da te condannato, di Gesù povero, di Gesù che non aveva la propria casa, di Gesù crocifisso, nudo, disprezzato, di Gesù il figlio di falegname, di Gesù legato, all'addiaccio, straniero e non riconosciuto come ospite, disdegnato e crocifisso da tutti ... Dammi, o governatore, questo nudo sulla croce: coprirò Colui che ha coperto la nudità della mia natura. Dammi questo morto, che è contemporaneamente Dio: coprirò Colui che ha coperto le mie iniquità. Dammi, o governatore, il morto che ha seppellito il mio peccato nel Giordano"*³⁹⁸.

Come il tropario 2° dell'ode 1° del triodio per il Lunedì Santo pone l'accento sulla volontarietà dell'incarnazione del Logos (*Sono venuto per servire Adamo divenuto povero, della cui forma volontariamente mi sono rivestito, io, il Creatore ...* – Διακονῆσαι αὐτὸς ἐλήλυθα, οὗ τὴν μορφήν ὁ πλαστοουργὸς ἐκὼν περικείμεαι, τῷ πτωχεύσαντι Ἀδὰμ), così anche il tropario 3° dell'ode 8° del tetraodio per il Sabato Santo rileva la volontarietà della sepoltura: *Colui che dimora nel più alto dei cieli volontariamente si lascia sigillare sotto terra* (ἐκὼν γὰρ ὑπὸ γῆς σφραγίζεται ὁ ἐν ὑψίστοις οἰκῶν)³⁹⁹. Il segno caratteristico dell'amore estremo, secondo l'insegnamento di Gesù, sta nel *dare la sua vita* (Gv 15,13). Così, il Figlio di Dio è venuto volontariamente per subire le passioni, per essere crocifisso e morto dall'estremo amore per gli uomini⁴⁰⁰. Atanasio di Alessandria riflette sulla ragione della libera incarnazione e dunque sulla morte volontaria nella chiave soteriologica:

*Il Verbo vedendo che la corruzione degli uomini non poteva essere eliminata se non con una morte generale e che d'altra parte non poteva morire il Verbo, che è immortale e figlio del Padre, si prese un corpo che può morire affinché questo corpo, partecipando del Verbo che è al di sopra di tutti, fosse sufficiente a morire per tutti, pur rimanendo incorruttibile in virtù del Verbo che abita in lui, e si allontanasse così da tutti la corruzione per la grazia della risurrezione*⁴⁰¹.

meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro". La Bibbia. Nuova versione CEI, pp. 1616, 1646. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 409. Theodōrou, "Pros to hekousion Pathos", pp. 361-362.

³⁹⁸ «Ὁ μὲν γὰρ Νικόδημος ἐν τῇ σμύρνῃ, καὶ ἐν τῇ ἀλόῃ μεγάλῳψυχος· ὁ δὲ Ἰωσήφ ἐν τῇ πρὸς Πιλάτον τόλμῃ καὶ παρῳήσιᾳ ἀξιέπαινος. Οὗτος γὰρ πάντα φόβον ἀπορροψάμενος, τολμήσας εἰσηλθε πρὸς Πιλάτον, αἰτούμενος τὸ σῶμα τοῦ Ἰησοῦ· ... Δός μοι νεκρὸν πρὸς ταφὴν· τὸ σῶμα ἐκείνου τοῦ παρὰ σοῦ κατακριθέντος Ἰησοῦ τοῦ Ναζαρινοῦ, Ἰησοῦ τοῦ πτωχοῦ, Ἰησοῦ τοῦ ἀοίκου, Ἰησοῦ τοῦ κρεμαμένου, τοῦ γυμνοῦ, τοῦ εὐτελοῦς, Ἰησοῦ τοῦ τέκτονος υἱοῦ, Ἰησοῦ τοῦ δεσμίου, τοῦ αἰθρίου, τοῦ ξένου, καὶ ἐπὶ ξενία ἀγνωρίστου, τοῦ ἐνκαταφρονήτου, καὶ ἐπὶ πᾶσι κρεμαμένου ... Δός μοι, ὦ ἡγεμῶν, τοῦτον τὸν ἐπὶ ξύλου γυμνόν· σκεπάσω τὸν τῆς ἐμῆς φύσεως σκεπάσαντα γύμνωσιν. Δός μοι τοῦτον τὸν νεκρὸν ὁμοῦ καὶ Θεόν· σκεπάσω τὸν τὰς ἐμὰς ἀνομίας καλύψαντα. Δός μοι, ὦ ἡγεμῶν, νεκρὸν, τὸν ἐπὶ Ἰορδάνου τὴν ἐμὴν ἀμαρτίαν ἐνθάψαντα». Epiphanius, *Homilia in divini corporis sepulturam* [Spuria] / PG 43, 445, 448. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 409.

³⁹⁹ Triod. Lun. S., ode 1°, trop. 2°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 187. *Anthologhion*, vol. 2, p. 943. Tetr. Sab. S., ode 8°, trop. 3°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Theodōrou, "Pros to hekousion Pathos", p. 365.

⁴⁰⁰ Gv 15,13: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici". La Bibbia. Nuova versione CEI, p. 1719. Cfr. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 292.

⁴⁰¹ Atanasio, *L'incarnazione del Verbo* (ed. Bellini E.), II,9 / CTP 2 (2005), p. 53. «Συνιδὼν γὰρ ὁ Λόγος ὅτι ἄλλως οὐκ ἂν λυθείη τῶν ἀνθρώπων ἡ φθορὰ εἰ μὴ διὰ τοῦ πάντως ἀποθανεῖν, οὐχ οἷόν τε δὲ ἦν τὸν Λόγον ἀποθανεῖν ἀθάνατον ὄντα καὶ τοῦ Πατρὸς Υἱόν, τούτου ἔνεκεν τὸ δυνάμενον ἀποθανεῖν ἑαυτῷ

Poi il tropario interpreta l'episodio della richiesta da parte dei capi dei sacerdoti e dei farisei per imposizione delle guardie presso la tomba di Gesù: "Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore (ὁ πλάνος), mentre era vivo, disse: «Dopo tre giorni risorgerò»" (Mt 27,63); il tropario esprime l'indignazione dell'assurdo, come possibile che Dio è calunniato come seduttore (πλάνος θεός συκοφαντεῖται)⁴⁰². Giovanni Crisostomo deride questo episodio tramite la figura retorica del paradosso:

*Considera la loro ridicola malizia. "Ci siamo ricordati", dicono, "che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò". Se era un impostore e millantava il falso, perché temete, correte qua e là e ci mettete tanto impegno?*⁴⁰³

Dall'altra parte Giovanni Crisostomo in questo contesto loda l'amore per la verità dei discepoli e accusa i nemici per la loro crudeltà:

*Considera l'amore dei discepoli per la verità, come non tengano nascosto nulla di quanto hanno detto i nemici, pur avendo essi detto cose vergognose. Ecco, lo chiamano impostore, e non lo passano sotto silenzio. Questo dimostra la loro crudeltà, perché non deposero la loro ira nemmeno di fronte alla morte, e l'indole schietta e l'amore per la verità dei discepoli*⁴⁰⁴.

L'ode 9° del tetraodio per il Sabato Santo presenta un dialogo veramente drammatico tra Gesù morto e la sua Madre dolorosa; l'irmo inizia con l'invocazione effettivamente impressionante: *Non piangere per me, o Madre, vedendo nella tomba il Figlio* (Μὴ ἐποδύρου μοι, μητερ, καθορῶσα ἐν τάφῳ ... υἱόν); questa frase potrebbe essere ispirata dalle parole di Gesù: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli" (Lc 23,28)⁴⁰⁵. La Madonna dolente risponde: *ora, Dio mio, vedendoti morto, senza respiro, sono orribilmente straziata dalla spada del dolore* (νῦν δέ σε, θεέ μου, ἄπνουν ὀρῶσα νεκρὸν, τῇ ῥομφαίᾳ τῆς λύπης σπαράττομαι δεινῶς); si menziona, ovviamente, la profezia di Simeone: "anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori" (Lc 2,35)⁴⁰⁶. Il tropario 2°, che è una risposta per le parole della Madonna del tropario precedente, pone l'accento sulla volontarietà della morte e della sepoltura di Cristo: *Per mio volere la*

λαμβάνει σῶμα, ἵνα τοῦτο τοῦ ἐπὶ πάντων Λόγου μεταλάβῃ ἀντὶ πάντων ἱκανὸν γένηται τῷ θανάτῳ, καὶ διὰ τὸν ἐνοικῆσαντα Λόγον ἀφθαρτον διαμείνῃ, καὶ λοιπὸν ἀπὸ πάντων ἢ φθορὰ παύσῃται τῇ τῆς ἀναστάσεως χάριτι». Athanase d'Alexandrie, *Sur l'incarnation du Verbe* (ed. Kannengiesser Ch.), II,9,1 / SCH 199 (1973), p. 294.

⁴⁰² Tetr. Sab. S., ode 8°, trop. 3°. Christ, Paraniakas, *Anthologia*, p. 200. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Mt 27,63: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1620. Nestle-Alland, *Greek-English New Testament*, p. 85. MacKenzie J.L. *Il Vangelo secondo Matteo / GCB*, p. 967. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 410-411.

⁴⁰³ Giovanni Crisostomo, *Omelia sul Vangelo di Matteo/3* (ed. Zincone S.), 89,2 / CTP 172 (2003), p. 370. «Σκόπει δέ μοι τὴν κακουργίαν αὐτῶν τὴν καταγέλαστον. Ἐμνήσθημεν, φησὶν, ὅτι εἶπεν ὁ πλάνος ἐκεῖνος ἐπὶ ζῶν, Μετὰ τρεῖς ἡμέρας ἐγείρομαι. Καὶ εἰ πλάνος ἦν, καὶ ψευδῆ ἐκόμπαζε, τί δεδοίκατε καὶ περιτρέχετε, καὶ τοσαύτη κέχρησθε σπουδῆ;». Ioannes Chrysostomus, *In Matthaëum Homiliae*, LXXXIX,2 / PG 58, 783. Cfr. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 411.

⁴⁰⁴ Giovanni Crisostomo, *Omelia sul Vangelo di Matteo/3* (ed. Zincone S.), 89,1 / CTP 172 (2003), p. 368. « Σὺ δέ μοι σκόπει τῶν μαθητῶν τὸ φιλάληθες· πῶς τῶν λεγομένων παρὰ τῶν ἐχθρῶν οὐδὲν ἀποκρύπτονται, κἂν ἐπονεΐδιστα λέγωσιν. Ἴδου γοῦν καὶ πλάνον καλοῦσι, καὶ οὐ σιγῶσιν αὐτὸ οὗτοι. Ταῦτα δὲ καὶ τὴν ἐκείνων δείκνυσιν ὠμότητα, ὅτι οὐδὲ τῷ θανάτῳ τὴν ὀργὴν ἀφήκαν· καὶ τούτων τὸν ἀπλοῦν καὶ φιλαληθῆ τρόπον». Ioannes Chrysostomus, *In Matthaëum Homiliae*, LXXXIX,1 / PG 58, 781. Cfr. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 411.

⁴⁰⁵ Tetr. Sab. S., ode 9°, irmo. Christ, Paraniakas, *Anthologia*, p. 201. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Lc 23,28: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1690. Cfr. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 411. Detorakis, *Kosmas*, pp. 153-154. Theodōrou, "Pros to hekousion Pathos", pp. 363-364.

⁴⁰⁶ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 1°. Christ, Paraniakas, *Anthologia*, p. 201. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Lc 2,35: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1656. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 412. Detorakis, *Kosmas*, p. 154.

terra mi ricopre (Γῆ με καλύπτει ἐκόντα)⁴⁰⁷. Il dialogo tragico si rompe ogni volta con la frase finale di ogni strofa che pregusta il trionfo e la gioia della risurrezione:

- *perché io risorgerò e sarò glorificato* (ἀναστήσομαι γὰρ καὶ δοξασθήσομαι), con allusione a Gv 13,31-32⁴⁰⁸;

- *Risorgi, dunque, perché io sia magnificata* (ἀλλ' ἀνάστηθι, ὅπως μεγαλυνηθήσομαι), con allusione a Lc 1,46⁴⁰⁹;

- *di nuovo risorgerò e ti magnificherò* (ἀναστήσομαι αὖθις καὶ μεγαλύνω σε)⁴¹⁰.

Il tropario conclusivo pieno della gioia pasquale ci esorta intensamente: *Esulti il creato, si rallegri tutti gli abitanti della terra ... Vengano avanti le donne con gli aromi ... il terzo giorno risorgerò* (Ἀγαλλιᾶσθω ἡ κτίσις, εὐφραίνεσθωσαν πάντες οἱ γηγενεῖς ... μετὰ μύρων γυναικες προσουπαντάτωσαν ... τῆ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἐξαναστήσομαι); il tropario allude al Sal 95,11 (LXX) e fa riferimento alla storia delle donne che portavano gli aromi al sepolcro (Mc 16,1, Lc 24,1) e all'incontro con Gesù risorto (Mt 28,9)⁴¹¹.

Nonostante la tensione emotiva e la densità drammatica dell'ode 9° del tetraodio per il Sabato Santo, l'innografo non si stanca di esporre accanto anche le dottrine teologiche. L'irmo tratta della dottrina mariologica della concezione verginale: ... *il Figlio che senza seme hai concepito in grembo* (... ὄν ἐν γαστρὶ ἄνευ σπορᾶς συνέλαβες υἷόν); sulla maternità verginale nel senso della concezione del Figlio di Dio nel seno di Maria per opera solo dello Spirito Santo, nella mariologica patristica c'è una totale unanimità⁴¹². Ignazio di Antiochia confessa:

Il nostro Dio, Gesù Cristo, è stato portato nel seno della Vergine Maria, secondo l'economia divina, dalla radice di Davide e dello Spirito Santo.

*... essendo pieni di ardore verso il Signore nostro, che veramente discende dalla stirpe di Davide secondo la carne, Figlio di Dio secondo la volontà e la potenza di Dio, nato veramente dalla Vergine ...*⁴¹³

⁴⁰⁷ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 2°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 413. Detorakis, *Kosmas*, p. 154.

⁴⁰⁸ Tetr. Sab. S., ode 9°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Gv 13,31-32: «λέγει Ἰησοῦς: νῦν ἐδοξάσθη ὁ υἱὸς τοῦ ἀνθρώπου καὶ ὁ θεὸς ἐδοξάσθη ἐν αὐτῷ· [εἰ ὁ θεὸς ἐδοξάσθη ἐν αὐτῷ,] καὶ ὁ θεὸς δοξάσει αὐτὸν ἐν αὐτῷ, καὶ εὐθὺς δοξάσει αὐτόν». Nestle-Alland, *Greek-English New Testament*, p. 296. «Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito». La Bibbia. Nuova versione CEI, p. 1718. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 411-412. Detorakis, *Kosmas*, pp. 153-154.

⁴⁰⁹ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 1°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Lc 1,46: «Μεγαλύνει ἡ ψυχὴ μου τὸν κύριον». Nestle-Alland, *Greek-English New Testament*, p. 153. «L'anima mia magnifica il Signore». La Bibbia. Nuova versione CEI, p. 1650. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 412.

⁴¹⁰ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 2°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115.

⁴¹¹ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 3°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1115-1116. Sal 95,11 (LXX): «εὐφραίνεσθωσαν οἱ οὐρανοί, καὶ ἀγαλλιᾶσθω ἡ γῆ»: *Septuaginta* (Rahlfs), vol. II, p. 105. «Gioiscano i cieli, esulti la terra»: La Bibbia. Nuova versione CEI, p. 866. Mc 16,1: «Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo»; Lc 24,1: «Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato»; Mt 28,9: «Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono»: La Bibbia. Nuova versione CEI, pp. 1646, 1691, 1620. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, pp. 414-415.

⁴¹² Tetr. Sab. S., ode 9°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. González, *Mariologia*, pp. 52, 170. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 411.

⁴¹³ *I Padri Apostolici* (ed. Dell'Osso C.): Ignazio *Lettera agli Efesini*, 18,2; Ignazio, *Lettera agli Smirnesi* 1,1 / CTP 5* (2011), pp. 92, 117. «Ὁ γὰρ θεὸς ἡμῶν Ἰησοῦς ὁ Χριστὸς ἐκυφορήθη ὑπὸ Μαρίας κατ' οἰκονομίαν θεοῦ ἐκ σπέρματος μὲν Δαυὶδ, πνεύματος δὲ ἁγίου»; «πεπληροφορημένους εἰς τὸν κύριον ἡμῶν, ἀληθῶς ὄντα ἐκ γένους «Δαυὶδ κατὰ σάρκα», υἷον θεοῦ κατὰ θέλημα καὶ δύναμιν θεοῦ, γεγεννημένον ἀληθῶς ἐκ παρθένου ...». Ignace d'Antioche, *Lettres* (ed. Camelot P.Th.): *Aux Éphésiens*, XVIII,2; *Aux Smyrniotes*, I,1 / SCH 10 (1958), pp. 86, 154. González, *Mariologia*, p. 130.

Secondo l'affermazione di Ireneo di Lione:

... di Cristo Gesù Figlio di Dio, il quale per la sua immensa carità verso gli uomini sue creature si sottopose alla generazione dalla Vergine unendo così l'uomo a Dio ...⁴¹⁴

Anche nel simbolo niceno-costantinopolitano viene rilevata la dottrina mariologica della concezione verginale: ... si è incarnato dallo Spirito Santo e da Maria Vergine e si è fatto uomo (... σαρκωθέντα ἐκ Πνεύματος Ἁγίου καὶ Μαρίας τῆς παρθένου καὶ ἐνανθρωπήσαντα)⁴¹⁵.

Dall'altra parte l'irmo ci esorta alla venerazione della Madonna, riferendosi probabilmente a Lc 1,48 (*D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata* – ἰδοὺ γὰρ ἀπὸ τοῦ νῦν μακαριοῦσίν με πᾶσαι αἱ γενεαί), con l'assicurazione della ricompensa ai fedeli da parte di Cristo Dio: *poiché sono Dio, incessantemente innalzerò nella gloria coloro che con fede e amore magnificano te* [la Madonna] (καὶ ὑψώσω ἐν δόξῃ ἀπαύστως ὡς θεὸς τοὺς ἐν πίστει καὶ πόθῳ σὲ μεγαλύνοντας)⁴¹⁶.

Il tropario 1° dell'ode 9° del tetraodio per il Sabato Santo tratta della dottrina mariologica della nascita straordinaria: *All'ora della tua nascita straordinaria, ho sfuggito le doglie, in beatitudine sovrannaturale* (Ἐπὶ τῷ ξένῳ σου τόκῳ τὰς ὠδῖνας φυγοῦσα ὑπερφυσῶς ἐμακαρίσθην); così si adempisce la profezia messianica isaiana: *Prima delle doglie essa ha partorito; prima di essere sorpresa dai dolori si è sgravata di un maschio* (Is 66,7)⁴¹⁷. La prima testimonianza riguardo alla questione della verginità di Maria durante il parto ci danno le *Odi di Salomone*, un innario cristiano degli inizi del II sec.:

*Lo Spirito stese le sue ali sul seno della Vergine, ed ella concepì e partorì, e divenne Madre-Vergine con molta misericordia; rimase incinta e partorì un figlio senza dolore ...*⁴¹⁸.

Secondo Ireneo di Lione:

... il Verbo si sarebbe fatto carne e il Figlio di Dio figlio dell'uomo – puro in modo puro aprendo la pura vagina che rigenera gli uomini in Dio da lui stesso purificata – e colui che è divenuto ciò che noi siamo è il Dio forte ed ha una genealogia indescrivibile⁴¹⁹.

Il tropario 1° dell'ode 9° del tetraodio per il Sabato Santo da una parte ribadisce la dottrina cristologica nicena della divinità del Figlio di Dio; la Madonna lo chiama: *o Figlio che non hai principio ... Dio mio* (ἄναρχε υἱέ ... θεέ μου); dall'altra parte, però, la Madonna si rivolge a Gesù: *vedendoti morto, senza respiro* (ἄπνουν ὀρῶσα νεκρὸν), testimoniando in questo modo contro il docetismo la realtà della morte di Cristo⁴²⁰.

⁴¹⁴ S. Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, vol. II (ed. Dellagiacomina V.), III,4,2, p. 237. "... Christum Iesum Dei Filium, qui propter eminentissimam erga figmentum suum dilectionem, eam quae esset ex Virgine generationem sustinuit, ipse per se hominem adunans Deo". Irénée de Lyon, *Contre les hérésies* (ed. Sagnard F.), III,4,2 / SCh 34 (1952), p. 116. González, *Mariologia*, p. 131.

⁴¹⁵ Il simbolo niceno-costantinopolitano. Simonetti, *Il Cristo*, II, pp. 304-305. Cfr. González, *Mariologia*, p. 131.

⁴¹⁶ Tetr. Sab. S., ode 9°, irmo. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Lc 1,48: Nestle-Alland, *Greek-English New Testament*, p. 153. *La Bibbia. Nuova versione CEI*, p. 1650.

⁴¹⁷ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. Is 66,7: *La Bibbia. Nuovissima versione*, p. 1220. Cfr. Stuhlmüller C. *Deutero-Isaia* / GCB, p. 496. Nikodēmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 412. Theodōrou, "Pros to hekousion Pathos", p. 364.

⁴¹⁸ Citato secondo: Quasten J. *Patrologia*, vol. I. Torino 1980, p. 147. González, *Mariologia*, p. 136. Cfr. *Le Odi di Salomone* (ed. Tondelli L., Mercati A.), 19. Roma 1914, p. 200-201.

⁴¹⁹ S. Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, vol. II (ed. Dellagiacomina V.), IV,33,11, pp. 113-114. «...ὁ Λόγος σὰρξ ἔσται καὶ ὁ Υἱὸς τοῦ Θεοῦ Υἱὸς ἀνθρώπου, ὁ καθαρὸς καθαρῶς τὴν καθαρὰν ἀνοιξας μήτραν τὴν ἀναγεννώσαν τοὺς ἀνθρώπους εἰς Θεόν, ἦν αὐτὸς καθαρὰν πεποίηκε, καὶ τοῦτο γενόμενος ὅπερ καὶ ἡμεῖς, Θεὸς ἰσχυρὸς, καὶ ἀδιήγητον ἔχει τὴν γενεάν». Irénée de Lyon, *Contre les hérésies* (ed. Rousseau A.), IV,33,11 / SCh 100 (1965), p. 831. González, *Mariologia*, p. 137.

⁴²⁰ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 1°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

Gli ultimi due tropari riprendono il tema centrale del Sabato Santo. Il tropario 2° dell'ode 9° tratta della discesa vittoriosa di Cristo agli inferi e la gloriosa vittoria sull'ade: *tremano i custodi dell'ade vedendomi avvolto ... nella veste insanguinata della vendetta: perché io, Dio, ho abbattuto i nemici con la croce* (φρίπτουσιν ἄδου οἱ πυλωροὶ, ἡμφιεσμένον βλέποντες στολήν ἡμαγμένην ... τῆς ἐκδικήσεως τοὺς ἐχθροὺς ἐν σταυρῷ γὰρ πατάξας ὡς θεός); il tropario ricorre ad uno dei più forti e più impressionanti carmi di tutto il libro d'Isaia, al canto della grande vendetta del *Servo sofferente* (Is 63,1-6)⁴²¹. Si schiude la visione apocalittica: nella suprema lotta cosmica col male, che trascende ogni umana resistenza, Dio è la sorgente di ogni potere; nel terrificante giorno del Signore, Dio distrugge totalmente il male. Gesù stesso, annunciando la venuta dell'era messianica, chiaramente s'identificò col *Servo sofferente* (Lc 4,18-21; Is 61,1-2), perciò i Padri riferivano spesso questi versi a Cristo nella sua cruenta morte sulla croce⁴²². Oltre il canto della grande vendetta del *Servo sofferente* (Is 63,1-6), il tropario può riferirsi a Is 59,17 (*Ha indossato le vesti della vendetta, si è avvolto di zelo come di un manto*), Gen 49,11 (*lava nel vino la sua veste e nel sangue dell'uva il suo manto*)⁴²³. Per quanto riguarda l'espressione "tremano i custodi dell'ade" (φρίπτουσιν ἄδου οἱ πυλωροὶ) il tropario 2° dell'ode 9° potrebbe attingere anche da Gb 38,17: *Gli aditi della morte sono stati spalancati a te, o le hai vedute tu le soglie dell'ombra di morte?* (ἀνοίγονται δέ σοι φόβῳ πύλαι θανάτου, πυλωροὶ δὲ ἄδου ἰδόντες σε ἔπτηξαν;)⁴²⁴. La fonte patristica del tropario 2° dell'ode 9° potrebbe trovarsi nell'Orazione 45: *Per la Santa Pasqua* di Gregorio Teologo:

*Se si meravigliarono, dicendo secondo la composizione drammatica di Isaia: "Chi è questo che viene da Edom" e dalla realtà terrena? O: "Come mai è rosso il mantello di colui che è privo di corpo e di sangue, proprio come se si trattasse di uno che pigia l'uva e che calpesta un tino ricolmo?", tu poni innanzi a te la bellezza della stola del corpo che ha sofferto, che è stato reso ancor più bello dalla Passione, e che splendeva della sua natura divina, della quale niente è più amabile e più bello*⁴²⁵.

⁴²¹ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. Is 63,1-6: «Chi è costui che viene da Edom, da Bosra con le vesti tinte di rosso, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza?». «Sono io, che parlo con giustizia, e sono grande nel salvare». «Perché rossa è la tua veste e i tuoi abiti come quelli di chi pigia nel torchio?». «Nel tino ho pigiato da solo e del mio popolo nessuno era con me. Li ho pigiati nella mia ira, li ho calpestati nella mia collera. Il loro sangue è sprizzato sulle mie vesti e mi sono macchiato tutti gli abiti, perché il giorno della vendetta era nel mio cuore ed è giunto l'anno del mio riscatto. Guardai: nessuno mi aiutava; osservai stupito: nessuno mi sosteneva. Allora mi salvò il mio braccio, mi sostenne la mia ira. Calpestai i popoli con sdegno, li ubriacai con ira, feci scorrere per terra il loro sangue». *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 1241-1242. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 414.

⁴²² Stuhlmüller C. *Deutero-Isaia / GCB*, pp. 492, 494. Lc 4,18-21: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore». *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»*; Is 61,1-2: «Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti ...»: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 1656, 1239.

⁴²³ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. Is 59,17; Gen 49,11: *La Bibbia. Nuova versione CEI*, pp. 1236, 78. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 414.

⁴²⁴ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 2°. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1115. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. Gb 38,17: *La Bibbia. Secondo la versione dei Settanta*, vol. I, p. 710. *Septuaginta* (Rahlfs), vol. II, p. 335. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 414.

⁴²⁵ Gregorio di Nazianzo, *Tutte le Orazioni*, 45,12,25, p. 1165. «Κὰν θαυμάζωσι, λέγοντες, κατὰ τὴν Ἡσαΐου δραματοουργίαν· τίς οὗτος ὁ παραγενόμενος ἐξ Ἐδώμ, καὶ τῶν γηίνων; ἢ, Πῶς ἐρυθρὰ τὰ ἱμάτια τοῦ ἀναίμου καὶ ἀσωμάτου, ὡς ληνοβάτου, καὶ πλήρη ληνὸν πατήσαντος; προβαλοῦ τὸ ὠραῖον τῆς στολῆς τοῦ πεπονθότος σώματος, τῷ Πάθει καλλωπισθέντος, καὶ τῇ Θεότητι λαμπρυνθέντος, ἧς οὐδὲν



Discesa agli Inferi, Affresco. Chiesa del Salvatore di Chora, Costantinopoli, 1310

L'ultimo tropario del tetraodio per il Sabato Santo presenta una delle più splendide immagini della piena sconfitta, della *spoliazione* totale del *nemico ade* e della liberazione della stirpe umana, un'immagine tradizionalmente presentata nell'icona bizantina dedicata alla festa della Pasqua: è stato spogliato l'ade, il nemico! ... io libero Adamo insieme ad Eva, con tutta la loro stirpe (ὁ γὰρ ἐχθρὸς ἐσκύλευται ἄδης ... τὸν Ἀδὰμ σὺν τῇ Εὐῤἶα λυτροῦμαι παγγενῆ)⁴²⁶. Il tropario allude al grido di trionfo per la salvezza divina del profeta Osea (Os 13,14): *Dal potere dello sceol li libererò! Dalla morte li sal-*

*verò!*⁴²⁷ Gregorio Teologo nell'Orazione 45 *Per la Santa Pasqua*, proclama:

“Dov'è, o morte, il tuo pungolo? Dove, inferno, la tua vittoria?” (Os 13,14; 1Cor 15,55). *Sei stato colpito dalla croce, hai ricevuto la morte da colui che dispensa la vita. Ora sei esanime, morto, immobile e privo di forza ...*⁴²⁸.

L'esclamazione finale del tropario e, quindi, l'espressione conclusiva del tetraodio per il Sabato Santo è destinata a preannunciare il pieno trionfo della risurrezione: *il terzo giorno risorgerà* (τῆ τρίτῃ ἡμέρᾳ ἐξαναστήσομαι)⁴²⁹.

Dunque, il merito principale di Cosma e degli altri melodi consiste nel trasferire i concetti teologici dall'ambito teologico speculativo nella vita liturgica. Seguendo il principio della *Lex orandi, lex credendi*, secondo il quale la preghiera liturgica esprime ciò che si deve credere, Cosma come gli altri innografi bizantini rese accessibili i dogmi teologici ai cristiani partecipanti nella preghiera liturgica, attribuendo *alla liturgia un valore regolatore in materia di fede*⁴³⁰.

ἐρασμιώτερον, οὐδὲ ὠραιότερον». Gregorius Theologus, *Oratio XLV: In sanctum Pascha*, XXV / PG 36, 657. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 414.

⁴²⁶ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 3°. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1115-1116. Alfeyev H. *L'Orthodoxie*, vol. II. Paris 2012, p. 250. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 415. Theodôrou, “*Pros to hekousion Pathos*”, pp. 366-367.

⁴²⁷ Os 13,14: *La Bibbia. Nuovissima versione*, p. 1431. Cfr. McCarthy D.J. *Osea* / GCB, p. 340. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 415.

⁴²⁸ Gregorio di Nazianzo, *Tutte le Orazioni*, 45,12,22, pp. 1161. «Ποῦ σου, θάνατε, τὸ κέντρον; Ποῦ σου, ἄδη, τὸ νίκος; Τῷ σταυρῷ βέβλησαι, τῷ ζωοποιῷ τεθανάτωσαι. Ἄπνους, νεκρὸς, ἀκίνητος, ἀνενέργητος ...». Gregorius Theologus, *Oratio XLV: In sanctum Pascha*, XXII / PG 36, 653. Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion*, p. 415.

⁴²⁹ Tetr. Sab. S., ode 9°, trop. 3°. *Anthologhion*, vol. 2, pp. 1115-1116. Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. 201.

⁴³⁰ Capelle B. *Autorité de la liturgie chez les Pères / Recherches de théologie ancienne et médiévale* 21 (1954), p. 6. Gy P-M. *Liturgia* / DCT, p. 779. Pellegrino M. *Liturgia e Padri* / NDPAC 2, 2858.

Conclusione

Durante l'VIII sec. nella liturgia bizantina fiorisce il nuovo genere dell'innografia ecclesiale, il *canone*. È un grande inno poetico musicale in lode di Dio e dei santi in occasione di festività religiose. Il *canone* prende la sua origine dalle odi bibliche (*cantica*), che godevano una grande stima tra i cristiani dai tempi molto antichi⁴³¹. Dal V sec. nell'innografia bizantina appare il τροπάριον, un piccolo inno laudatorio, cantato secondo un dato modulo musicale, destinato a rivelare l'essenza della festa⁴³². Il tropario dalla prosa ritmica si allargò in forma strofica⁴³³; i tropari accompagnavano la salmodia in qualità dei ritornelli essendo inseriti tra i versi dei salmi⁴³⁴; nel VI sec. in Palestina si affermò la pratica di intercalare i tropari pure tra i versi dei cantici biblici⁴³⁵. Dunque il nome di *canone* è passato a indicare la composizione poetica dei tropari intrecciati con i versi dei 9 cantici biblici; il ritmo musicale e poetico è dato dal tropario iniziale detto *irmos*⁴³⁶.

L'*isosillabismo* e l'*omotonia* sono le due leggi fondamentali del lirismo bizantino e del ritmo usato dai melodi⁴³⁷. L'*isosillabismo* consiste in due regole generali: 1) l'irmo ed ogni tropario di un'ode sono provvisti dal medesimo invariabile numero di sillabe; 2) le pause che in melodia separano i membri ritmici di un'irmo si riproducono in tropari dipendenti nelle stesse posizioni determinate⁴³⁸. La legge dell'*omotonia* può essere espressa sotto la formulazione seguente: i tropari riproducono tutti gli accenti ritmici del suo irmo in ogni periodo sillabico corrispettivo⁴³⁹. Tranne tre canoni giambici di Giovanni Damasceno, creati secondo le regole della metrica greca classica, tutti i canoni, inclusi quelli di Cosma il Melodo, appartengono alla nuova poesia ecclesiastica bizantina⁴⁴⁰ in cui i componenti poetici sono strutturati sui modelli complessi delle corrispondenti sillabe accentuate, seguendo i ritmi della lingua parlata più che artificiali sillabe lunghe o brevi della prosodia greca classica⁴⁴¹.

Cosma di Maiuma (674/676 – 751/752), detto il *Princeps Melodorum*, nella storia della poesia ecclesiale bizantina è uno dei più grandi rappresentanti del genere letterario del *canone*⁴⁴². Alla sua mano appartengono molti *canoni* dedicati alle solennità più importanti: Esaltazione della Croce, Natale, Epifania, Presentazione del Signore, Domenica delle Palme, della Settimana Santa, Pentecoste,

⁴³¹ Cfr. Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. LXIII.

⁴³² Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. LXVIII-LXIX. Bouvy, *Poètes et Mélodes*, pp. 222, 258. Skaballanovič, vol. I, pp. 365-366. Mateos J. *La psalmodie dans le rite byzantin* / « Proche-Orient Chrétien », 15 (1965), p. 115. Tzirakês E.N. *Troparion / Thrêskeutikê christianikê enkyklopaideia*, vol. 11 (ed. Martinos A.). Athênai 1967, p. 865. Dalmais, p. 424. Trypanis, *La poesia bizantina*, pp. 70, 252, nota 37. Jeffreys, *Troparion*, p. 2124. *Anthologhion*, vol. 4, p. 1084.

⁴³³ Bouvy, *Poètes et Mélodes*, p. 225. Wellesz, *History*, p. 171. Jeffreys, *Troparion*, p. 2124. Petrynko, p. 41.

⁴³⁴ Wellesz, *History*, p. 171. Jeffreys, *Troparion*, p. 2124. Velimirovic M. *Canticle* / *The New Grove Dictionary of Music and Musicians* (ed. Sadie S.), 2nd ed., vol. III. New York, 2001, p. 724.

⁴³⁵ Christ, Paranikas, *Anthologia*, p. LXIII. Weyh W. *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung* // *BZ* 17 (1908), p. 6. Cfr. Beck H.G. *Kirche und theologische Literatur im Byzantinischen Reich*. München 1959, p. 265. Dalmais, p. 431. Trypanis, *La poesia bizantina*, pp. 73-74. Follieri E. *I libri liturgici della Chiesa bizantina* in Vaccaro L. *Storia religiosa della Grecia*. Milano 2002, p. 88. Petrynko, p. 46.

⁴³⁶ *Anthologhion*, vol. 4, pp. 1078-1079.

⁴³⁷ Bouvy, *Poètes et Mélodes*, pp. 273, 274. Stevenson, *Du rythme*, p. 33. Lamy, *Mélodes*, in: Stevenson, *Du rythme*, pp. 27-28. Petrynko, p. 239. Sull'*isosillabismo* e sull'*omotonia* nell'Inno Acatisto cfr. Averincev, *L'anima e lo specchio*, pp. 316, 317. Averincev, *Poetika*, pp. 245-246.

⁴³⁸ Bouvy, *Poètes et Mélodes*, pp. 274-275.

⁴³⁹ Bouvy, *Poètes et Mélodes*, p. 283.

⁴⁴⁰ Petrynko, p. 239.

⁴⁴¹ Jeffreys, *Poetry, Ecclesiastical* / *ODB* 3, p. 1689.

⁴⁴² Cfr. Christ, Paranikas *Anthologia*, p. XLIX. Cfr. Detorakis Th. *Kosmas ho Melôdos : bios kai ergo*. Thessalonikê 1979, p. 3.

Trasfigurazione, Dormizione della Madre di Dio, ecc.⁴⁴³ Secondo la biografia tradizionale Cosma nacque intorno al 674/676 a Damasco; rimasto orfano fu allevato insieme con Giovanni Damasceno. Divenne monaco nella Laura di S. Saba e nel 735 fu elevato alla sede vescovile di Maiuma. Morì nel 751/752⁴⁴⁴.

Generalmente i dati biografici su Cosma sono scarsi e contraddittori, le notizie sulla sua vita sono molto limitate e non chiare. La confusione moltiplicata per quanto riguarda alla sua origine, infanzia, educazione, data di nascita e quella di morte, rapporti con il Damasceno, ecc. complicano gravemente la possibilità di trovare la verità storica⁴⁴⁵. Nel silenzio delle fonti contemporanee irrompe la notizia dell'autore del lessico *Suda* (il tardo X sec.) che riporta i dati biografici elementari, i quali tra l'altro risultano dagli acrostici delle opere del Melodo: Cosma è collegato in qualche modo con Gerusalemme (la provenienza o la vita monastica nei pressi della Città Santa), egli è contemporaneo di Giovanni Damasceno, è un uomo molto intelligente, dotato del grande talento musicale⁴⁴⁶. L'analisi del suo patrimonio poetico ci permette di porre Cosma accanto a Giovanni Damasceno, collocandolo nella stessa epoca della fine del VII – prima metà dell'VIII sec. La contemporaneità dei due poeti è confermata dalla cooperazione tra Cosma e Giovanni Damasceno nel campo dell'innografia: ci sono almeno 6 canoni di Cosma fondati su irmi del Damasceno e almeno 10 canoni del Damasceno fondati su irmi di Cosma⁴⁴⁷. Dall'altra parte bisogna osservare che tutti i tre tropari dell'ode 6° del tetraodio per il Sabato Santo seguono i temi dei quattro ultimi capitoli del terzo libro dell'*Expositio fidei* di Giovanni Damasceno, ciò potrebbe suscitare l'idea della dipendenza o collaborazione⁴⁴⁸.

Per quanto riguarda i rapporti interpersonali tra Cosma e Giovanni Damasceno, descritti largamente nelle fonti agiografiche: amici e compagni (versione georgiana), fratelli spirituali (*Vita Hierosolymitana*), fratelli adottivi (testi del tipo A, *vita* composta da Giovanni Mercuropulo, *Vita Vaticana*), maestro-allievo (*Vita di Chalce*, *Vita Atheniensis*, *sinassario* etiopico), non possiamo affermare con sicurezza nessuna delle versioni. Dato che tutti i testi agiografici provengono dalla stessa epoca di X-XI sec., non sembra possibile né fissare la versione primaria, né stabilire le correlazioni tra le fonti delle tradizioni diverse. Perciò qualsiasi tentativo di comporre lo schema biografico di Cosma sulla base del materiale agiografico pervenuto rischia di permanere soltanto sul piano dell'ipotetico.

⁴⁴³ Cfr. Christ, Paranikas *Anthologia*, p. XXXVI. Detorakis, *Kosmas*, pp. 205-221.

⁴⁴⁴ Dell'Osso C. *Cosma di Maiuma* / NDPAC, vol. 1. Roma 2006, pp. 1206-1207. Nikodêmos Hagiorita, *Synaxaristês*, I/ III. Kônstantinoupolis 1842, pp. 83-84. Nikodêmos Hagiorita, *Synaxaristês*, I. Athênai 1868, pp. 128-129. Cfr. Christ, Paranikas *Anthologia*, pp. XLIX-L. Eustratiadês S. *Kosmas Hierosolymitês ho poiêtês episkopos Maiouma* / Nea Siôn 28 (1933), pp. 83-91. Detorakis, *Kosmas*, pp. 84-98. Kazhdan, Gero, *Kosmas* / BZ 82 (1989), p. 122. Kalogeras N. *The (Purported) Teacher of John of Damascus and Kosmas Melodos* / Byzantinoslavica (1-2/2010), p. 102.

⁴⁴⁵ Detorakis, *Kosmas*, p. 3. Kazhdan, Gero, *Kosmas* / BZ 82 (1989), p. 125.

⁴⁴⁶ «Κοσμᾶς: ὁ ἐξ Ἱεροσολύμων, σύγχρονος Ἰωάννου τοῦ Δαμασκηνοῦ». *Suidae Lexicon* (ed. Adler A.), pars III. Lipsiae 1933, p. 162, n. 2139. «συνήκμαζε δ' αὐτῶ καὶ Κοσμᾶς ὁ ἐξ Ἱεροσολύμων, ἀνὴρ εὐφυέστατος καὶ πνέων μουσικὴν ὅλως τὴν ἐναρμόνιον. οἱ γοῦν ἄσματικοὶ κανόνες Ἰωάννου τε καὶ Κοσμᾶ συγκροσιν οὐκ ἐδέξαντο οὐδὲ δέξαιτο, μέχρις ἂν ὁ καθ' ἡμᾶς βίος περαιωθῆσεται». *Suidae Lexicon* (ed. Adler A.), pars II, Lipsiae 1931, p. 649, n. 467. Gli acrostici «Δεύτερος ὕμνος Κοσμᾶ ἀγιοπολίτου», «Τρίτος ὕμνος Κοσμᾶ Ἱεροσολυμίτου»: Eustratiadês S. *Kosmas Hierosolymitês ho poiêtês episkopos Maiouma* / Nea Siôn 28 (1933), pp. 257-262, 263-267, 406-413. Detorakis, *Kosmas*, pp. 20, 81, 83-85, 120, 155, 196. Detorakis Th. *Vie inédite de Kosmas le Mélode BHG 394b* in *Analecta Bollandiana* 99 (1981), p. 104. Kazhdan, Gero, *Kosmas* / BZ 82 (1989), pp. 122, 125. Kiprian (Kern), *Liturgika: Gimnografija i eortologija*. Paris 1964, p. 79.

⁴⁴⁷ Detorakis, *Kosmas*, pp. 154-157.

⁴⁴⁸ Tetr. Sab. S., ode 6°, tutti tropari. Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 198-199. *Anthologhion*, vol. 2, p. 1112. *Die Schriften des Johannes von Damaskos, II. Expositio fidei* (ed. Kotter B.), 70-73; III 26-29, pp. 169-172. Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa*, III,26-29 / CTP 142, pp. 237-241.

Le opere di Cosma subito sono entrate nei libri liturgici e sono cantate fino ad oggi⁴⁴⁹. La poesia di Cosma è caratterizzata dalla ricchezza del contenuto, dallo stile elevato, dalla maestosità delle frasi, dai voli poetici irripetibili e dal lirismo elevato⁴⁵⁰. L'elenco delle opere di Cosma contiene 173 *irmi*, 33 *canoni*, 83 *idiomela*, il *Contacio per la Dormizione della Madre di Dio*, anche 6 *triodia*, *diodia* e *tetraodia*, 30 *stichera prosomoia*⁴⁵¹. Tuttavia, il lavoro per stabilire la collezione completa ed autentica degli inni di Cosma il Melodo sulla base dell'analisi del contenuto delle sue opere ancora non è stato fatto⁴⁵². Le caratteristiche principali dei canoni di Cosma ci sono: l'uso degli acrostici, dell'*efimnio* (ritornello alla fine di strofe), l'assenza dell'ode 2°, l'uso raro dei *theotokia*. Dato che non troviamo questi elementi nella stessa misura in altri poeti, essi possono costituire le caratteristiche distintive dei canoni di Cosma, ciò potrebbe aiutare nell'attribuzione di opere dubbie⁴⁵³.

La poesia di Cosma è profondamente ancorata nella tradizione patristica dell'esegesi biblica, facendo delle sintesi teologiche basate sulle opere dei Padri ed insegnamenti conciliari. Nonostante le delimitazioni definite dalle regole dell'isosillabismo e dell'omotonia gli irmi e tropari comprendono una profondità straordinaria dei concetti cristologici, rappresentando una teologia ortodossa matura in pieno accordo con la dottrina cristologica espressa negli atti dei concili ecumenici e negli insegnamenti dei Padri. Il Mistero della Passione di Cristo nei poemi di Cosma il Melodo della Settimana Santa è presentato teologicamente in modo assai ricco e profondo. Riflettendo il mistero doloroso e glorioso insieme della passione, morte e risurrezione di Gesù, l'innografo tocca tutti i punti principali della cristologia: l'affermazione della vera divinità e della completa umanità di Cristo, l'incarnazione del Logos come evento soteriologico, il mistero della passione, morte, discesa agli inferi e risurrezione. I canti di Cosma sono pieni delle citazioni e allusioni bibliche, presentando sia i fondamenti veterotestamentari sia il Mistero di Cristo del Nuovo Testamento⁴⁵⁴.

Dunque, il merito principale di Cosma e degli altri melodi consiste nel trasferire i concetti teologici dall'ambito teologico speculativo nella vita liturgica. Seguendo il principio della *Lex orandi, lex credendi*, secondo il quale la preghiera liturgica esprime ciò che si deve credere, Cosma come gli altri innografi bizantini rese accessibili i dogmi teologici ai cristiani partecipanti nella preghiera liturgica, attribuendo *alla liturgia un valore regolatore in materia di fede*⁴⁵⁵.

⁴⁴⁹ Detorakis, *Kosmas*, pp. 111, 112-115.

⁴⁵⁰ Detorakis, *Kosmas*, pp. 130ss.

⁴⁵¹ Detorakis, *Kosmas*, pp. 167, 205-212, 219-221, 246.

⁴⁵² Kazhdan A. *Kosmas of Jerusalem: can we speak of his political views?* / Le Muséon 103 (1990), p. 329.

⁴⁵³ Detorakis, *Kosmas*, pp. 118-119.

⁴⁵⁴ Cfr. Amato, *Gesù il Signore*, pp. 419, 494-503.

⁴⁵⁵ Capelle B. *Autorité de la liturgie chez les Pères* / Recherches de théologie ancienne et médiévale 21 (1954), p. 6. Gy P-M. *Liturgia* / DCT, p. 779. Pellegrino M. *Liturgia e Padri* / NDPAC 2, 2858.

I poemi teologici di Cosma della Settimana Santa⁴⁵⁶

Triodion per il Santo e Grande Lunedì

Acrostico: Τῆ δευτέρα (Per il Lunedì)

Ωιδὴ α΄

Τῷ τὴν ἄβατον, | κυμαιομένην θάλασσαν
θεῖω αὐτοῦ προστάγματι | ἀναξήράναντι καὶ πεζεῦσαι δι’ αὐτῆς
τὸν Ἰσραηλίτην λαὸν καθοδηγήσαντι
κυρίῳ ἄσωμεν· | ἐνδόξως γὰρ δεδόξασται.

Ἡ ἀπόρητος | λόγου θεοῦ κατάβασις,
ὅπερ Χριστὸς αὐτὸς ἐστι | θεὸς καὶ ἄνθρωπος, τὸ θεὸς οὐχ ἀρπαγμὸν
εἶναι ἠγησάμενος ἐν τῷ μορφοῦσθαι δοῦλον
δεικνύει τοῖς μαθηταῖς· | ἐνδόξως γὰρ δεδόξασται.

Διακονῆσαι | αὐτὸς ἐλήλυθα, οὗ τὴν
μορφήν ὁ πλαστοουργὸς ἐκὼν περικείμεαι, τῷ πτωχεύσαντι Ἀδάμ
ὁ πλουτῶν θεότητι θεῖναι ἐμὴν τε αὐτοῦ
ψυχὴν ἀντίλυτρον | ὁ ἀπαθῆς θεότητι.

Ωιδὴ η΄

Ἐφριξε παίδων εὐαγῶν | τὸ ὁμόστολον ψυχῆς ἄσπιλον σῶμα
καὶ εἶξε τὸ τραφέν | ἐν ἀπειρῷ ὕλη ἀκάματον πῦρ·
ἀειζῶου δὲ ἐκμαρανθείσης φλογὸς διαωνίζων ὕμνος | ἀνεμέλετο·
τὸν κύριον πάντα τὰ ἔργα ὕμνεῖτε καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Ode 1°

Cantiamo al Signore che col suo divino comando ha prosciugato l’inaccessibile mare tempestoso e attraverso di esso ha guidato a piedi il popolo d’Israele: gloriosamente egli si è reso glorioso!

L’ineffabile discesa del Verbo di Dio, cioè il Cristo stesso, Dio e uomo, mostra ai discepoli che egli, nel prendere forma di servo, non ha considerato preda gelosa il suo essere Dio: gloriosamente infatti egli si è reso glorioso.

Sono venuto per servire Adamo divenuto povero, della cui forma volontariamente mi sono rivestito, io, il Creatore, ricco per la divinità; sono venuto per immolarmi in suo riscatto, io, impassibile per la divinità.

Ode 8°

Il fuoco indomabile, alimentato da un’enormità di combustibile, fremette e si ritrasse di fronte al corpo, immacolato come l’anima, dei limpidi fanciulli, estinta così la fiamma sempre viva, si intonava l’inno perenne: Celebrate, opere tutte, il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

⁴⁵⁶ Christ, Paranikas, *Anthologia*, pp. 187-196, 198-201. *Anthologhion di tutto l’anno*, vol. 2 (tr. it. di Artioli M.B.). Roma 2000, pp. 943-946, 967-968, 986-989, 1005-1011, 1053-1056, 1112-1116.

Ἦμᾶς μου τότε μαθητὰς | πάντες γνώσσονται, εἰ τὰς ἐμὰς ἐντολάς
τηρήσετε, φησὶν | ὁ Χριστὸς τοῖς φίλοις πρὸς πάθος μολῶν.
εἰρηνεύετε ἐν ἑαυτοῖς καὶ πᾶσι, καὶ ταπεινὰ φρονοῦντες | ἀνυψώθητε,
καὶ κύριον γινώσκοντές με ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Τάξεως ἔμπαλιν ὑμῖν | ἐθνικῆς ἔστω τὸ κράτος ὁμογενῶν·
οὐ κληρὸς γὰρ ἐμὸς, | τυραννὶς δὲ γνώμη αὐθαιρέτος·
ὁ οὖν πρόκριτος | ἐν ὑμῖν εἶναι θέλων τῶν ἄλλων πάντων ἔστω |
ἐσχατώτερος.
καὶ κύριον γινώσκοντές με ὑμνεῖτε καὶ ὑπερυψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Ωιδιή θ'

Ἐμεγάλυνας, Χριστέ, | τὴν τεκοῦσάν σε Θεοτόκον,
ἀφ' ἧς ὁ πλάστης ἡμῶν | ὁμοιοπαθεὶς περιέθου σῶμα, | τὸ τῶν ἡμετέρων
λυτήριον ἀγνοημάτων
ταύτην μακαρίζοντες | πᾶσαι γενεαὶ σὲ μεγαλύνωμεν.

Ῥύπον πάντα ἐμπαθῆ | ἀπώσάμενοι, ἐπάξιον
τῆς θείας βασιλείας | γνώμην ἀναλάβετε ἔμφορνα, | τοῖς σοῖς ἀποστόλοις
προέφης ἡ ὄντως σοφία,
ἐν ἧ δοξασθήσεσθε | λάμποντες ἡλίου τηλαυγέστερον.

Ἀφορῶντες εἰς ἐμὲ, | εἶπας, κύριε, τοῖς μαθηταῖς,
μὴ φρονεῖτε ὑψηλὰ, | ἀλλὰ συναπάχθητε τοῖς ταπεινοῖς, | ἐμὸν ὅπερ πίνω
πίεσθε ποτήριον ὅτι,
ἐν τῇ βασιλείᾳ δὲ | τοῦ πατρὸς ἐμοὶ συνδοξασθήσεσθε.

Tutti vi riconosceranno per miei discepoli se osserverete i
miei comandamenti, dice il Salvatore agli amici, andando
verso la passione. Abbiate pace in voi e con tutti, e nutrite
pensieri umili per essere innalzati. Riconoscendo in me il
Signore, celebratemi e sovresaltatemi per tutti i secoli.

Il vostro potere sui fratelli sia il contrario di quello delle
genti, perché non è mia eredità la tirannide, ma la libera
volontà. Chi dunque tra voi vuole essere l'eletto, sia l'ulti-
mo di tutti. Riconoscendo in me il Signore, celebratemi e
sovresaltatemi per tutti i secoli.

Ode 9°

Hai esaltato, o Cristo, la Madre-di-Dio che ti ha genera-
to: da essa tu, o Creatore, hai assunto un corpo passibile
come il nostro, a riscatto delle nostre colpe. Proclamando
lei beata, tutte le generazioni magnificano te.

Deponendo ogni bruttura di passione, fate vostro un sag-
gio pensare, degno del regno di Dio, dicesti un tempo ai
tuoi apostoli, o sapienza di tutti; sarete così glorificati, ri-
splendendo più luminosi del sole.

Guardate a me, hai detto, Signore, ai tuoi discepoli, e non
pensate cose alte, ma lasciatevi attrarre da quelle umili;
bevete il calice che io bevo, per essere con me glorificati
nel regno del Padre mio.

Diodion per il Santo e Grande Martedì

Acrostico: Τρίτη τε (E per il Martedì)

Ωιδὴ η'

Τῷ δόγματι | τῷ τυραννικῷ | οἱ ὄσιοι | τρεῖς παῖδες μὴ πεισθέντες,
ἐν τῇ καμίνῳ βληθέντες θεὸν | ὠμολόγουν ψάλλοντες·
εὐλογεῖτε τὰ ἔργα κυρίου τὸν κύριον.

Ραθυμίαν | ἄποθεν ἡμῶν | βαλλώμεθα | καὶ φαιδραῖς ταῖς λαμπάσι
τῷ ἀθανάτῳ νυμφίῳ Χριστῷ | ὕμνοις συναντήσωμεν,
εὐλογεῖτε, βοῶντες, τὰ ἔργα τὸν κύριον.

Ἰκανούσθω | τὸ κοινωνικὸν | ψυχῆς ἡμῖν | ἔλαιον ἐν ἀγγελίοις,
ὅπως ἐπάθλων μὴ θέντες καιρὸν | ἐμπορίας ψάλλωμεν·
εὐλογεῖτε τὰ ἔργα κυρίου τὸν κύριον.

Τὸ τάλαντον, | ὅσοι πρὸς θεοῦ | ἐδέξασθε | ἰσοδύναμον χάριν,
ἐπικουρίᾳ τοῦ δόντος Χριστοῦ | αὐξήσατε ψάλλοντες·
εὐλογεῖτε τὰ ἔργα κυρίου τὸν κύριον.

Ωιδὴ θ'

Ἦ τὸν ἀχώρητον θεὸν | ἐν γαστρὶ χωρήσασα
καὶ χαρὰν τῷ κόσμῳ κηήσασα, | σὲ ὑμνοῦμεν, | παναγία παρθένε.

Τοῖς μαθηταῖς ὁ ἀγαθός, | γρηγορεῖτε, ἔφησας·
ἦ γὰρ ὥρα ἦξω ὁ κύριος, | ἀγνοεῖτε, | ἀποδοῦναι ἐκάστῳ.

Ἐν τῇ δευτέρᾳ σου φρικτῇ | παρουσίᾳ, δέσποτα,
δεξιῶς προβάτοις με σύστησον, | τῶν πταισμάτων | παριδῶν μου τὰ πλήθη.

Ode 8°

Non avendo ubbidito all'ordine del tiranno, i tre santi fanciulli furono gettati nella fornace, dove confessavano Dio salmeggiando: Benedite, opere del Signore, il Signore.

Gettiamo lontano da noi l'indolenza, e con le lampade accese andiamo incontro tra gli inni al Cristo, sposo immortale, acclamando: Benedite, opere, il Signore.

Abbondi nei vasi della nostra anima l'olio della condivisione: se non ci illudiamo di poterlo ancora acquistare al tempo delle ricompense potremo allora salmeggiare: Benedite, opere del Signore, il Signore.

Quanti avete ricevuto da Dio eguale potenza di grazia, moltiplicate il talento con l'aiuto di Cristo che ve lo ha dato, salmeggiando: Benedite, opere del Signore, il Signore.

Ode 9°

Ti celebriamo, Vergine tutta santa, che hai accolto in grembo il Dio che nulla può contenere, e hai generato al mondo la gioia.

Dicevi, o buono, ai discepoli: Vigilate, perché non sapete in quale ora verrà il Signore per rendere a ciascuno il suo.

Alla tua seconda tremenda venuta, o Sovrano, collocami tra le pecore alla tua destra, senza guardare alla moltitudine delle mie colpe.

Triodion per il Santo e Grande Mercoledì
Acrostico: Τετράδι ψαλλῶ (Canto al Mercoledì)

Ωιδὴ γ'

Τῆς πίστεως ἐν πέτρα με στερεώσας
ἐπλάτυνας τὸ στόμα μου ἐπ' ἔχθρους μου·
εὐφράνθη δὲ τὸ πνευμά μου ἐν τῷ ψάλλειν·
οὐκ ἔστιν ἅγιος | ὡς ὁ θεὸς ἡμῶν, | καὶ οὐκ ἔστι δίκαιος | πλήν σου, κύριε.

Ἐν κενοῖς τὸ συνέδριον τῶν ἀνόμων
καὶ γνώμη συναθροίζεται κακοτρόπω,
κατάκριτον τὸν ρύστην σε ἀποφῆναι,
Χριστὲ, ᾧ κρᾶζομεν· | σὺ εἶ θεὸς ἡμῶν | καὶ οὐκ ἔστιν ἅγιος
πλήν σου, κύριε.

Τὸ δεινὸν βουλευτήριον τῶν ἀνόμων
σκέπτεται, θεομάχου ψυχῆς ὑπάρχον,
ὡς δύσχρηστον τὸν δίκαιον ἀποκτεῖναι
Χριστὸν, ᾧ ψάλλομεν· | σὺ εἶ θεὸς ἡμῶν | καὶ οὐκ ἔστιν ἅγιος
πλήν σου, κύριε.

Ωιδὴ η'

Ἦμα τυράννου | ἐπεὶ ὑπερίσχυσεν, | ἑπταπλασίως κάμινος
ἐξεκῆθη ποτὲ,
ἐν ἧ παιδες οὐκ ἐφλέχθησαν, | βασιλέως πατήσαντες δόγμα,
ἀλλ' ἐβόων· πάντα τὰ ἔργα κυρίου | τὸν κύριον ὑμνεῖτε
καὶ ὑπερυψοῦτε | εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Ode 3°

Confermandomi sulla pietra della fede, hai dilatato la mia bocca contro i miei nemici; si è rallegrato il mio spirito nel salmeggiare: Non c'è santo come il nostro Dio, non c'è giusto all'infuori di te, Signore.

Invano si riunisce il sinedrio degli empì con la malvagia intenzione di condannare il nostro liberatore, te, o Cristo, a cui noi cantiamo: Tu sei il nostro Dio, e non c'è giusto all'infuori di te, o Signore.

L'orrendo consiglio degli empì, la cui anima lotta contro Dio, pensa di uccidere come molesto il giusto, il Cristo a cui noi cantiamo: Tu sei il nostro Dio, e non c'è giusto all'infuori di te, o Signore.

Ode 8°

Poiché fu durissima la parola del tiranno, la fornace fu infuocata sette volte tanto, ma in essa non furono arsi i fanciulli che avevano calpestato il comando del re, essi anzi acclamavano: Opere del Signore, celebrate il Signore, e sovrasaltatelo per tutti i secoli.

Ἀποκενοῦσα | γυνὴ μύρον ἔντιμον | δεσποτικῇ καὶ θείᾳ φορικτῇ
 κορυφῇ, Χριστῆ,
 τῶν ἰχνῶν σου ἐπελάβετο | τῶν ἀχράντων κεχαρμέναις παλάμαις
 καὶ ἔβόα· πάντα τὰ ἔργα κυρίου | τὸν κύριον ὑμνεῖτε
 καὶ ὑπερψοῦτε εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Δάκρυσι πλύνει | τοὺς πόδας ὑπεύθυνος | ἀμαρτίας τοῦ πλάσαντος
 καὶ ἐκμάσσει θοριζί·
 διὸ τῶν ἐν βίῳ οὐ διήμαρτε | πεπραγμένων τῆς ἀπολυτρόσεως,
 ἀλλ· ἔβόα· πάντα τὰ ἔργα κυρίου | τὸν κύριον ὑμνεῖτε
 καὶ ὑπερψοῦτε | εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Τερουργεῖτο | τὸ λύτρον εὐγνώμονι | ἐκ σωτηρίων σπλάγχων τε
 καὶ δαικρῶν πηγῆς,
 ἐν ἧ δια τῆς ἐξαγορεύσεως | ἐκπλαθεισα οὐ κατησχύνετο,
 ἀλλ· ἔβόα· πάντα τὰ ἔργα κυρίου | τὸν κύριον ὑμνεῖτε
 καὶ ὑπερψοῦτε | εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Ωιδῆ θ·
 Ψυχαῖς καθαραῖς | καὶ ἀφρουπάντοις χεῖλεσι | δεῦτε μεγαλύνωμεν
 τὴν ἀκηλίδωτον,
 καὶ ὑπέραγον μητέρα τοῦ Ἐμμανουήλ, | δι· αὐτῆς τῷ ἔξ αὐτῆς
 προσφύροντες πρεσβείαν τεχθέντι·
 φεῖσαι τῶν ψυχῶν ἡμῶν, | Χριστῆ ὁ θεός, καὶ σῶσον ἡμᾶς.

Ἀγνώμων φανείς | καὶ πονηρὸς ζηλότυπος | δῶρον ἀξιώθων
 λογοπραγεῖ, δι' οὐ
 ὀφελέσιον ἐλύθη ἀμαρτημάτων, | κατηλεύων ὁ δεινὸς
 Ἰούδας τὴν φιλόθεον χάριν·
 φεῖσαι τῶν ψυχῶν ἡμῶν, | Χριστῆ ὁ θεός, καὶ σῶσον ἡμᾶς.

Una donna versò il prezioso unguento sul tuo divino, tremendo capo sovrano, o Cristo, poi strinse con le sue mani impure i tuoi piedi immacolati, e acclamava: Opere tutte del Signore, celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Con lacrime lava i piedi del Creatore colei che era rea di molti peccati, e li asciuga con i capelli; non viene perciò delusa la sua speranza e ottiene la remissione delle colpe commesse nella sua vita, e acclama: Opere del Signore, celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Per la donna riconoscente ecco che divinamente è operato il riscatto dalle viscere del Salvatore e dalla fonte delle lacrime di lei: in essa, mediante la confessione, venne lavata, perciò non arrossiva, ma acclamava: Opere tutte del Signore, celebrate il Signore e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Ode 9°

Venite, con anime pure e labbra senza macchia, magnifichiamo l'immacolata e purissima Madre dell'Emmanuel, offrendo per mezzo di lei la supplica a colui che da lei è nato. Risparmia, o Cristo Dio, le anime nostre, e salvaci.

Ingrato e perfidamente invidioso, Giuda fa dei conti sul degno dono della peccatrice col quale essa è sciolta dai suoi debiti, mentre l'infame svende la grazia della divina amicizia. Risparmia, o Cristo Dio, le anime nostre, e salvaci.

Λέγει πορευθεῖς | τοῖς παρανόμοις ἄρχουσι, | τί μοι δοῦναι θέλετε;
κάγῳ Χριστὸν ἡμῖν
τὸν ζητούμενον | τοῖς θέλουσι παραδώσω, | οικειότητα Χριστοῦ
Ιούδας ἀντωσάμενος χρυσοῦ
φεῖσαι τῶν ψυχῶν ἡμῶν, | Χριστὲ ὁ θεός, καὶ σώσον ἡμᾶς.
Ἦ πηρωτικῆς | φιλαργυρίας, ἄσπονδε! | λήθης ὅθεν ἔτυχες,
ὅτι ψυχῆς οὐδ' ὄς
ισοστάσιος κόσμος, ὡς ἐδιδάχθης· | ἀπογνώσει γὰρ σαυτὸν
ἐβρόχισας ἀνάψας, προδότα·
φεῖσαι τῶν ψυχῶν ἡμῶν, | Χριστὲ ὁ θεός, καὶ σώσον ἡμᾶς.

Canone per il Santo e Grande Giovedì

Acrostico: *Τῆ μακρᾷ πέμπτῃ μακρὸν ὕμνον ἐξάδῳ (Per il Grande Giovedì, canto un grande inno)*

Ωιδὴ α'

Τμηθεῖση τμάται | πόντος ἐρυθρός, | κυματοτόφος δὲ ξηραίνεται βυθός,
ὁ αὐτὸς ὁμοῦ ἀπλοῖς | γεγωνὼς βατὸς | καὶ πανοπλίταις τάφος·
ὥδῃ δὲ θεοτερπῆς ἀνεμέλπετο·
ἐνδόξως δεδόξασται | Χριστὸς ὁ θεὸς ἡμῶν.

Ἦ παντατῖα | καὶ παρεκτικὴ | ζῶης, ἢ ἄπειρος σοφία τοῦ θεοῦ
ῶκοδόμησε τὸν οἶκον | ἑαυτῆς ἀγνῆς | ἐξ ἀπειράνδρου μητρὸς·
ναὸν γὰρ σωματικὸν περιθέμενος
ἐνδόξως δεδόξασται | Χριστὸς ὁ θεὸς ἡμῶν.

Recatosi dagli iniqui capi egli dice: Che volete darmi perché io vi consegna il Cristo che volete, il ricercato? Così Giuda scambia con l'oro la sua familiarità con Cristo. Risparmia, o Cristo Dio, le anime nostre, e salvaci.

O cieca avarizia! O uomo senza pietà! Come sei giunto a dimenticare che nemmeno il mondo intero vale quanto l'anima, come ti è stato insegnato? Infatti per la disperazione, ti sei appeso al cappio, o traditore. Risparmia, o Cristo Dio, le anime nostre, e salvaci.

Ode 1°

È diviso da una verga tagliata il Mar Rosso, è disseccato l'abisso fecondo di flutti e diviene a un tempo via transibile per gli inermi e tomba per i guerrieri ben armati, mentre si eleva un cantico a Dio gradito: Gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro.

L'infinita Sapienza di Dio, causa universale ed elargitrice di vita, si è costruita la casa da Madre pura ignara d'uomo: rivestito infatti del tempio del suo corpo, gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro.

Μυσταγωγούσα | φίλους έαυτής | πὴν ψυχοτρόφον έτοιμάζει τράπεζαν,
ἀμβροσίας δὲ ἡ ὄντως | σοφία θεοῦ | κιονᾶ κρατήρα πιστοῖς·
προσέλωμεν εὐσεβῶς καὶ βοήσωμεν·
ἐνδόξως δεδόξασται | Χριστὸς ὁ θεὸς ἡμῶν.

Ἀκουτισθῶμεν, | πάντες οἱ πιστοὶ, | συγκαλουμένης ὑψηλῶ κηρύγματι,
τῆς ἀκτίστου καὶ ἐμφύτου | σοφίας θεοῦ· | βοᾶ γὰρ· Γεύσασθε,
καὶ γνόντες, ὅτι χρηστὸς ἐγὼ, κράξατε·
ἐνδόξως δεδόξασται | Χριστὸς ὁ θεὸς ἡμῶν.

Ωιδὴ γ'

Κύριος ὢν πάντων καὶ κτίστης θεὸς | τὸ κτιστὸν ὁ ἀπαθὴς
πρωχέυσας σεαυτῷ ἦνωσας·
καὶ τὸ πάσχα οἷς ἔμελλες θανεῖν | αὐτὸς ὢν σεαυτὸν προετίθης,
φάγετε, βοῶν, τὸ σῶμά μου | καὶ πίστει στερεωθήσεσθε.

Τύσιον παντὸς τοῦ βροτείου γένους | τὸ οἰκεῖον, ἀγαθὲ,
τοὺς σοὺς μαθητὰς ἐπότισας
εὐφροσύνης ποτήριον πλήσας· | αὐτὸς γὰρ σεαυτὸν ἱερούργεις,
πίτετε, βοῶν, τὸ αἷμά μου | καὶ πίστει στερεωθήσεσθε.

Ἄφρων ἀνὴρ, ὃς ἐν ὑμῖν προδότης, | τοῖς οἰκεῖοις μαθηταῖς
προέφης ὁ ἀνεξίκακος,
οὐ μὴ γνώσεται ταῦτα, καὶ οὗτος | ἀσύνετος ὢν οὐ μὴ συνήσει·
ὅμως ἐν ἔμοι μείνατε | καὶ πίστει στερεωθήσεσθε.

Iniizando i suoi amici ai misteri, la vera Sapienza di Dio prepara la mensa che nutre le anime e mesce per i fedeli il calice dell'ambrosia. Accostiamoci piamente e acclamiamo: Gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro.

O fedeli, ascoltiamo tutti la Sapienza di Dio, increata e della sua stessa natura, che ci convoca con alto proclama; essa infatti grida: Gustate!, e comprendendo che io sono il Cristo, gridate: Gloriosamente si è reso glorioso il Cristo Dio nostro.

Ode 3°

Signore di tutto e Dio Creatore, l'impassibile si è fatto vero e ha unito a sé la creatura: e poiché è egli stesso la pasqua, ha offerto se stesso a quelli per i quali stava per morire, esclamando: Mangiate il mio corpo e sarete confermati nella fede.

Riempiendolo di letizia, o buono, hai fatto bere ai tuoi discepoli il tuo calice, il calice che salva tutto il genere umano: sei tu infatti che offri il sacrificio di te stesso, esclamando: Bevete il mio sangue, e sarete confermati nella fede.

Ai tuoi discepoli predicevi, o paziente: L'uomo stolto, il traditore che è in mezzo a voi, non conoscerà questi misteri; poiché è insensato, non comprenderà; ma voi rimanete in me, e sarete confermati nella fede.

Ωιδὴ δ'

Προκατιδῶν ὁ προφήτης | τοῦ μυστηρίου σου τὸ ἀπόρητον,
Χριστέ, προανέβησεν | ἔθου κραταιῶν | ἀγάπησιν ἰσχύος, πάτερ οἰκτίρμον·
τὸν μονογενῆ υἱὸν γάρ, ἀγαθὲ, | ἰλασμὸν εἰς τὸν κόσμον ἀπέστειλας.

Ἐπὶ τὸ πάθος τὸ πᾶσι | τοῖς ἐξ Ἀδὰμ πηγάσαν ἀπάθειαν,
Χριστέ, μολῶν τοῖς φίλοις σου | εἶπας· μεθ' ὑμῶν
τοῦ πάσχα μετασχεῖν ἔπεθύμησα τούτου·
τὸν μονογενῆ ἐπεὶ με ἰλασμὸν | ὁ πατήρ εἰς τὸν κόσμον ἀπέστειλε.

Μεταλαμβάνων κρατήρως | τοῖς μαθηταῖς ἑβόας, ἀθάνατε·
γεννήματος ἀμπέλου δὲ | πίομαι λοιπὸν | οὐκέτι μεθ' ὑμῶν βιοτεύων·
τὸν μονογενῆ ἐπεὶ με ἰλασμὸν | ὁ πατήρ εἰς τὸν κόσμον ἀπέστειλε.

Πόμα καινὸν ὑπὲρ λόγον | ἐγὼ φημι ἐν τῇ βασιλείᾳ μου,
Χριστέ, τοῖς φίλοις, πίομαι, | ὥστε γὰρ θεοῖς | θεὸς ὑμῖν συνέσομαι, εἶπας·
τὸν μονογενῆ καὶ γάρ με ἰλασμὸν | ὁ πατήρ εἰς τὸν κόσμον ἀπέστειλε.

Ωιδὴ ε'

Τῷ συνδέσμῳ τῆς ἀγάπης | συνδεδόμενοι οἱ ἀπόστολοι
τῷ δεσπόζοντι τῶν ὅλων | ἑαυτοὺς, Χριστῷ, ἀναθέμενοι
ῥαίους πόδας | ἑξαπενίζοντο,
εὐαγγελιζόμενοι | πᾶσιν εἰρήνην.

Ὀδὴ 4°

Da lungi contemplando il tuo ineffabile mistero, il profeta, o Cristo, ha proclamato: Hai manifestato forte e potente amore, o Padre pietoso, perché tu hai inviato nel mondo come sacrificio espiatorio il tuo Figlio Unigenito, o buono.

Andando verso la passione che fa sgorgare impassibilità per tutti i nati da Adamo, dicesti, o Cristo, ai tuoi amici: Ardentemente ho desiderato partecipare con voi a questa pasqua; poiché il Padre ha mandato nel mondo me, l'Unigenito, come sacrificio espiatorio.

Assumendo il calice, gridavi ai tuoi discepoli, o immortale: Non berrò ormai più del frutto della vite, vivendo qui con voi, poiché il Padre ha mandato nel mondo me, l'Unigenito, come sacrificio espiatorio.

Così dicevi, o Cristo, agli amici: Io vi dico che berrò nel mio regno una bevanda nuova che supera ogni pensiero, poiché con voi sarò come Dio in mezzo a dei. Poiché il Padre ha mandato nel mondo me, l'Unigenito, come sacrificio espiatorio.

Ὀδὴ 5°

Stretti dal vincolo della carità, consacrati al Cristo, Sovrano dell'universo, gli apostoli riceverono la lavanda dei piedi, i piedi belli di quelli che a tutti evangelizzano la pace.

Ἦ τὸ ἄσχετον κρατοῦσα | καὶ ὑπέροσον ἐν αἰθέρι ὕδωρ,
ἢ ἀβύσσους χαλινοῦσα | καὶ θαλάσσας ἀναχαιτίζουσα
θεοῦ σοφία | ὕδωρ νιπτῆρι βάλλει,
πόδας ἀππλύνει δὲ | δούλων δεσπότης.

Μαθηταῖς ὑποδεικνύει | ταπεινώσεως ὁ δεσπότης τύπον·
ὁ νεφέλαις δὲ τὸν πόλον | περιβάλλων ζώννυται λέντιον
καὶ κάμπτει γόνυ | δούλων ἐκπλῦναι πόδας·
οὐ ἐν τῇ χειρὶ πνοῇ | πάντων τῶν ὄντων.

Ωιδῆ ζ΄

Ἄβυσσος ἐσχάτη | ἀμαρτημάτων ἐκύκλωσέ με,
καὶ τὸν κλύδωνα μηκέτι φέρων | ὡς Ἴωνᾶς τῷ δεσπότη βωῶ σοι·
ἐκ φθορᾶς με ἀνάγαγε.

Κύριον φωνεῖτε, | ᾧ μαθηταί, καὶ διδάσκαλόν με·
καὶ γὰρ πέφυκα, σωτῆρ ἑβόας | διὸ μμεισθε τὸν τύπον, ὄν τρόπον
ἐν ἐμοὶ ἐθεάσασθε.

Τύπον τις μὴ ἔχων | ἀπορροφθῆναι οὐ δεῖται πόδας,
καθαροὶ, ᾧ μαθηταί, ὕμεις δὲ, | ἀλλ' οὐχὶ πάντες· ῥοπή γὰρ ἀτάκτως,
ἐξ ὕμων ἑνὸς μαίνεται.

Ωιδῆ ζ΄

Οἱ παῖδες ἐν Βαβυλῶνι | καμίνου φλόγα οὐκ ἔπηξαν,
ἀλλ' ἐν μέσῳ φλογὸς ἐμβληθέντες | δροσιζόμενοι ἔψαλλον·
εὐλογητὸς εἶ, κύριε, | ὁ θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν.

La Sapienza di Dio che regge nell'etere le travolgenti acque superiori, che tiene con le redini gli abissi e trattiene i mari, versa acqua in un catino: il Sovrano lava i piedi dei servi.

Il Sovrano mostra ai discepoli un esempio di umiltà; colui che avvolge il cielo di nubi, si cinge di un asciugatoio e piega il ginocchio per lavare i piedi dei servi: lui che ha in sua mano il respiro di tutti i viventi.

Ode 6°

Mi ha circondato l'abisso senza fondo dei peccati, e non potendone più sopportare i marosi, come Giona grido a te, Sovrano: Dalla corruzione risollevami!

O discepoli, voi mi chiamate Signore e Maestro, e infatti lo sono, esclamavi, o Salvatore; imitate dunque il modello, così come l'avete veduto in me.

Chi non ha sporcizia, non ha bisogno che di lavarsi i piedi: e voi siete mondi, o discepoli, ma non tutti: tra di voi precipita senza freno la folle decisione di uno.

Ode 7°

I fanciulli a Babilonia non temettero il fuoco della fornace, ma tra le fiamme in cui erano stati gettati, salmeggiavano, irrorati da rugiada: Benedetto tu sei, Signore, Dio dei padri nostri.

Νευστάζων κάραν Ἰούδας | κακὰ προβλέπων ἐκίνησεν,
εὐκαιρίαν ζητῶν παραδοῦναι | τὸν κριτὴν εἰς κατὰκρυσιν,
ὃς πάντων ἐστὶ κύριος | ὁ Θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν.

Υἱῶν, ὁ Χριστὸς τοῖς φίλοις | ἐβόα, εἰς παραδώσει με·
εὐφροσύνης λαθόντες ἀγωνία | καὶ φόβῳ συνείχοντο,
τίς οὗτος; φράσον, λέγοντες, | ὁ Θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν.

Μεθ' ὅστις ἐμοῦ τὴν χεῖρα | τρυβλίῳ βάλλει θρασύτητι,
τούτῳ πλήν καλὸν ἦν πύλας βίου | περάσαι μηδέποτε·
τούτων εἰπῶν ἐδήλου δὲ | ὁ Θεὸς τῶν πατέρων ἡμῶν.

Ωιδὴ η'

Νόμων πατέρων | οἱ μακαριστοὶ | ἐν Βαβυλῶνι νέοι | προκινδυνεύοντες
βασιλεύοντος κατέπτυσαν | προσταγῆς ἀλογίστου·

καὶ συνημμένοι | ᾧ οὐκ ἐχωνεύθησαν πυρὶ | τοῦ κρατοῦντος ἐπάξιον
ἀνέμελλον τὸν ὕμνον·
τὸν κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα | καὶ ὑπερψοῦτε | αὐτὸν εἰς τοὺς αἰῶνας.

Οἱ δαιτυμόνες | οἱ μακαριστοὶ | ἐν τῇ Σιών τῷ λόγῳ | προσκαρτερήσαντες
οἱ ἀπόστολοι παρείποντο | τῷ ποιμένι ὡς ἄρνες,
καὶ συνημμένοι | οὐδ' οὐκ ἐχωρίσθησαν Χριστοῦ, | θεῖῳ λόγῳ τρεφόμενοι
εὐχαρίστως ἐβόων·
τὸν κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα | καὶ ὑπερψοῦτε | εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Scuotendo la testa, pensando al male da compiere, Giuda
si mette in moto per cercare l'occasione di consegnare alla
condanna il Giudice, che è il Signore di tutti e il Dio dei
padri nostri.

Agli amici gridava il Cristo: Uno di voi mi tradirà. Ed
essi, dimentichi della festa, stretti da angoscia e timore,
dicevano: Chi è costui? Diccilo, o Dio dei padri nostri.

È colui che osa mettere con me la mano nel piatto: meglio
sarebbe stato per costui non varcare mai le porte della
vita. Così parlando svelava il traditore, il Dio dei padri
nostri.

Ode 8°

Esponendosi al pericolo per le leggi dei padri, i beatissimi
giovani, a Babilonia, disprezzarono l'ordine insensato del
re, e tutti avvolti dal fuoco che non li consumava, into-
navano l'inno degno del Dominatore: Celebrate, opere il
Signore, e sovrasaltatelo nei secoli.

Beatissimi commensali in Sion, tenendosi costanti presso
il Verbo, gli apostoli seguivano il Pastore come agnelli, e
uniti al Cristo, dal quale non si erano mai separati, nutriti
dalla divina parola acclamavano grati: Celebrate, opere il
Signore, e sovrasaltatelo nei secoli.

Νόμου φιλίας | ὁ δυσώνυμος | Ἰσκαριώτης γνώμη | ἐπιλαθόμενος
οὐς ἐνίψατο ἠὲ πρέπαισεν | εἰς προδοσίαν πόδας·
καὶ σοῦ ἐσθίων | ἄφρον, σῶμα θεῖον, ἐπήρε | πτερνισμὸν ἐπὶ σέ, Χριστέ,
καὶ βοᾶν οὐ συνῆκε·
τὸν κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα | καὶ ὑπερψοῦτε | εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Ἐδεξιούτο | τὸ λυτήριον | τῆς ἀμαρτίας σῶμα | ὁ ἀσυνεΐδητος
καὶ τὸ αἶμα τὸ χερόμενον | ὑπέρ κόσμου τὸ θεῖον·
ἀλλ' οὐκ ἤδειτο | πίνων ὁ ἐπίτρασκε τιμῆς, | οὐ κακία προσώχθισε
καὶ βοᾶν οὐ συνῆκε·
τὸν κύριον ὑμνεῖτε τὰ ἔργα | καὶ ὑπερψοῦτε | εἰς πάντας τοὺς αἰῶνας.

Ωιδὴ θ'

Ξενίας δεσποτικῆς | καὶ ἀθανάτου τραπέζης
ἐν ὑπερφῶ τόπω | ταῖς ὑψηλαῖς φρεσὶ, | πιστοὶ, δεῦτε ἀπολαύσωμεν,
ἐπαναβεβηκότα λόγον | ἐκ τοῦ λόγου μαθόντες, | ὄν μεγαλύνομεν.

Ἄπιτε, τοῖς μαθηταῖς | ὁ λόγος ἔφη, τὸ πάσχα
ἐν ὑπερφῶ τόπω, | ᾧ νοῦς ἐνίδρυσται, | οἷς μυσταγωγῶ σκευάσατε
ἀζύμω ἀληθείας λόγῳ· | τὸ στερεὸν δὲ τῆς χάριτος | μεγαλύνατε.

Δημιουργὸν ὁ πατήρ | πρὸ τῶν αἰώνων σοφίαν
γεννᾷ, ἀρχὴν ὁδῶν με | εἰς ἔργα ἔκτισε | τὰ νῦν μυστικῶς τελούμενα·
λόγος γὰρ ἀκτιστος ὢν φύσει | τὰς φωνὰς οἰκειοῦμαι | οὐ νῦν προσείληφα.

Volontariamente dimentico della legge dell'amicizia, il
detestabile Iscariota preparava al tradimento i suoi pie-
di appena lavati; e mangiando il tuo pane, il tuo corpo
divino, contro di te, o Cristo, ha levato il calcagno, e non
ha imparato ad acclamare: Celebrate, opere, il Signore, e
sovralsaltatelo nei secoli.

Quell'uomo senza coscienza riceveva il corpo che redime
dal peccato, e il sangue divino versato per il mondo, ma
non arrossiva bevendo ciò che aveva venduto per dena-
ro. Non ha avuto orrore della propria perfidia, e non ha
saputo acclamare: Celebrate, opere il Signore, e sovralsal-
tatelo nei secoli.

Ode 9°

Venite, o fedeli, con sensi elevati godiamo, nella sala alta,
dell'ospitalità del Signore e della sua mensa immortale,
apprendendo dal Verbo, che noi magnifichiamo, più alte
parole.

Andate, disse ai discepoli il Verbo, preparate la pasqua
in una sala elevata, dove si elevi l'intelletto in virtù dei
misteri a cui vi inizierò con la parola azzima della verità;
e magnificate la saldezza della grazia.

Prima dei secoli mi genera il Padre come Sapienza crea-
trice; mi ha creata in principio delle sue vie per le opere
che ora si compiono misticamente: Parola increata per
natura, faccio mie le voci dell'uomo che ho ora assunto.

Ωιδὴ η΄

Στήλην κακίας ἀντιθέου | παῖδες θεῖοι παρεδειγμάτισαν·
κατὰ Χριστοῦ δὲ φρουαττόμενον | ἀνόμων συνέδριον | βουλευέεται κενά,
κετεῖναι μελετᾶ | τὸν ζωῆς κρατουῖντα παλάμη,
ὄν πᾶσα κτίσις | εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας.

Ἀπὸ βλεφάρων, μαθηται, νῦν | ὕπνον, ἔφης, Χριστὲ τινάξατε·
ἐν προσευχῇ δὲ γρηγορεῖτε, | πειρασμῶ μὴ πως ὀλησθε,
καὶ μάλιστα Σίμων·
τῶ κραταιῶ γὰρ | μείζων πείρα· γινώθι με, Πέτρε,
ὄν πᾶσα κτίσις | εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας.

Βέβηλον ἔπος τῶν χειλέων | οὐποτε προήσομαι, δέσποτα,
σὺν σοὶ θανούμαι ὡς ἐγνώμων, | κἂν οἱ πάντες ἀρνήσωνται,
ἐβόησε Πέτρος·
σὰρξ οὐδὲ αἷμα, | ὁ πατήρ σου ἀπεκάλυψέ μοι σέ,
ὄν πᾶσα κτίσις | εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας.

Βάθος σοφίας θεϊκῆς | καὶ γνώσεως οὐ πᾶν ἐξηρεύνησας,
ἄβυσσον δέ μου τῶν κρημάτων | οὐ κατέλαβες, ἄνθρωπε, | ὁ κύριος ἔφη·
σὰρξ οὖν ὑπάρχων | μὴ καυχῶ· ἀρνήση τρίτον γὰρ με,
ὄν πᾶσα κτίσις | εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας.

Ἀπαγορεύεις, Σίμων Πέτρε, | ὅπερ πείση τάχος, ὡς εἴρηται,
καὶ σοὶ παιδίσκη οἷα θάττον | προσελθούσα πτοήσει σε, | ὁ κύριος ἔφη·
πικρῶς δακρύσας | ἔξεις ὅμως εὐλατόν με,
ὄν πᾶσα κτίσις | εὐλογεῖ δοξάζουσα εἰς τοὺς αἰῶνας.

Ode 8°

I divini fanciulli esposero all'infamia la statua malvagia di un antidio; ma l'iniquo sinedrio, fremendo contro il Cristo, medita cose vane, progetta di uccidere colui che tiene in mano la vita, colui che ogni creatura benedice, glorificandolo nei secoli.

Scuotete ormai il sonno dalle palpebre, o discepoli, dicevi, o Cristo, vegliate in preghiera, perché non abbiate a cadere in tentazione, e soprattutto tu, Simone, perché al forte tocca più grave prova. Impara a conoscermi, o Pietro, me, che ogni creatura benedice, glorificandomi nei secoli.

Parola empia mai uscirà dalle mie labbra, o Sovrano: con te morirò da forte, anche se tutti ti rinnegassero. Così esclamava Pietro. Né carne né sangue ma il Padre tuo ha rivelato a me te, che ogni creatura benedice, glorificandoti nei secoli.

Tu non hai scrutata tutta la profondità della divina sapienza e scienza, tu non hai compreso l'abisso dei miei giudizi, o uomo, diceva il Signore; poiché sei carne, non vantarti: tu infatti mi rinnegherai tre volte, me, che ogni creatura benedice, glorificandomi nei secoli.

Tu neghi, o Simon Pietro, ciò di cui presto dovrai convincerti, come ti è stato detto: giacché non appena ti si avvicinerà una servetta, tu ne sarai atterrito, diceva il Signore. Ma poiché piangerai amaramente, mi troverai benigno, me che ogni creatura benedice, glorificandomi nei secoli.

Ωιδή θ'

Τὴν τιμιωτέραν τῶν Χερουβὶμ | καὶ ἔνδοξοτέραν | ἀσυγκρίτως τῶν Σεραφίμ,
τὴν ἀδιαφθόρως | θεὸν λόγον τεκούσαν,
τὴν ὄντως θεοτόκον, | σὲ μεγαλύνομεν.

Ὁλέθριος σπειρα θεοστυγῶν, | πονηρευομένων | θεοκτόνων συναγωγῇ
ἐπέστη, Χριστέ, σοι | καὶ ὡς ἄδικον εἶλε
τὸν κτίστην τῶν ἀπάντων, | ὃν μεγαλύνομεν.

Νόμον ἀγνοοῦντες οἱ ἀσεβεῖς, | φωνὰς προφητῶν τε | μελετῶντες διὰ κενῆς,
ὡς πρόβατον εἴλικον | σὲ τὸν πάντων δεσπότην
ἀδίκως σφαγιάσαι, | ὃν μεγαλύνομεν.

Τοῖς ἔθνεσιν ἔκδοτον τὴν ζωὴν | σὺν τοῖς γραμματεῦσιν | ἀναρεῖσθαι οἱ ἱερεῖς
παρέσχον, πληγέντες | αὐτοφθόνῳ κακία,
τὸν φύσει ζωοδότην, | ὃν μεγαλύνομεν.

Ἐκύκλωσαν κύνες ὡσεὶ πολλοὶ, | ἐκρότησαν, ἄναξ, σιαγόνα σὴν ῥαπισμῶ·
ἠρώτων σε, σοῦ δὲ | ψευδῆ κατεμαρτύρουν,
καὶ πάντα ὑπομείνας | ἅπαντας ἔσωσας.

Ode 9°

Più venerabile dei cherubini, incomparabilmente più gloriosa dei serafini, tu che senza corruzione hai generato il Verbo Dio, realmente Madre-di-Dio, noi ti magnifichiamo.

La sciagurata coorte dei nemici di Dio, la sinagoga dei malfattori, uccisori di Dio, già ti è contro, o Cristo, e trascina via come reo il Creatore di tutte le cose, che noi magnifichiamo.

Ignorando la Legge, e meditando invano le parole dei profeti, gli empi trascinano via come una pecora te, Sovrano dell'universo, per immolare ingiustamente colui che noi magnifichiamo.

Sacerdoti e scribi, colpiti da malvagia invidia, hanno consegnato alle genti perché fosse ucciso, colui che è la vita, colui che per natura è datore di vita, colui che noi magnifichiamo.

Ti hanno circondato come un branco di cani, con uno schiaffo, o Re, ti hanno percorso la guancia; ti hanno interrogato, hanno testimoniato contro di te il falso: e tutto hai sopportato per salvare tutti.

Tetraodion per il Santo e Grande Sabato

Acrostico: Σάββατον μέγαν (Canto il Grande Sabato)

Ἰδιὸν <

Συνεσχέθη, | ἄλλ' οὐ κατεσχέθη | στέρνοις κηρώις Ἰωνᾶς·
σοῦ γὰρ τὸν τύπον φέρων | τοῦ παθόντος καὶ ταφῆς δοθέντος,
ὥς ἐκ θαλάμου, τοῦ θηρὸς ἀνέθορε·
προσεφώνει δὲ τῆ κουστωδία· | οἱ φυλασσόμενοι μάταια καὶ ψευδῆ
ἔλεον αὐτοῖς ἐγκατελίπετε.

Ἀνηρέθης, | ἄλλ' οὐ διηρέθης, | λόγε, ἦς μετέσχες σαρκός·
εἰ γὰρ καὶ λέλυταί σου | ὁ ναὸς ἐν τῷ καιρῷ τοῦ πάθους,

ἄλλὰ καὶ οὕτω μία ἦν ὑπόστασις
τῆς θεότητος καὶ τῆς σαρκός σου· | ἐν ἀμφοτέροις γὰρ εἰς ὑπάρχεις υἱός,
λόγος τοῦ θεοῦ, θεὸς καὶ ἄνθρωπος.

Βροτοκτόνον, | ἄλλ' οὐ θεοκτόνον | ἔφω τὸ πταῖσμα τοῦ Ἀδάμ·
εἰ γὰρ καὶ πέπονθέ σου | τῆς σαρκός ἡ χοϊκὴ οὐσία,

ἄλλ' ἡ θεότης ἀπαθῆς διέμεινε·
τὸ φθαρτὸν δέ σου πρὸς ἀφθαρσίαν | μετεστοιχείωσας καὶ ἀφθάρτου ζωῆς
ἔδειξας πηγὴν ἐξ ἀναστάσεως.

Βασιλεύει, | ἄλλ' οὐκ αἰωνίζει | ἄδης τοῦ γένους τῶν βροτῶν
σοῦ γὰρ τεθεῖς ἐν τάφῳ, | κραταιέ, ζωαρχικῆ παλάμη
καὶ ἐκήρυξας τοῖς ἀπ' αἰώνων | ἐκεῖ καθεύδουσι λύτρωσιν ἀψευδῆ,
ὥστερ γεγωνὼς νεκρῶν πρωτότοκος.

Ode 6°

Fu preso Giona, ma non trattenuto nel ventre del mostro marino: poiché era figura di te, che hai patito e sei stato posto in una tomba, egli balzò fuori dal mostro come da un talamo, e gridava alle guardie: Voi che custodite vanità e menzogne, avete abbandonato la misericordia che era per voi.

Sei stato ucciso, o Verbo, ma non separato dalla carne assunta, poiché anche se il tempio del tuo corpo è stato distrutto nella passione, anche così una era l'ipòstasi della tua divinità e della tua carne: in entrambe infatti tu sei un solo Figlio, Verbo di Dio, Uomo e Dio.

Omicida, ma non deicida fu la colpa di Adamo, poiché anche se la natura terrena della tua carne ha patito, impassibile permane la divinità: ciò che in te era corruttibile lo hai portato all'incorruttibilità, rendendolo per la risurrezione sorgente di vita incorruttibile.

Regna l'ade sulla stirpe dei mortali ma non in eterno: tu infatti, o potente, depresso nella tomba hai infranti i chiodi della morte con mano vivificante, e hai annunciato la vera liberazione a quanti la dormivano da secoli, o Salvatore, divenuto primogenito tra i morti.

Ἄφραστον θαῦμα! | ὁ ἐν καμίνῳ ῥυσάμενος
 τοὺς ὀσίους παῖδας ἐκ φλογός | ἐν τάφῳ νεκρός | ἄπνους κατατίθεται
 εἰς σωτηρίαν ἡμῶν τῶν μελωδούντων·
 λυτρωτὰ, | ὁ θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

Τέτρωται ἄδης, | ἐν τῇ καρδίᾳ δεξάμενος
 τὸν τρωθέντα λόγῃ τὴν πλευράν, | καὶ σθένει πυρὶ | θείῳ δαπανώμενος
 εἰς σωτηρίαν ἡμῶν τῶν μελωδούντων·
 λυτρωτὰ, | ὁ θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

Ὁλβιος τάφος! | ἐν ἑαυτῷ γὰρ δεξάμενος
 ὡς ὑπνοῦντα τὸν δημιουργόν, | ζωῆς θησαυρὸς | θείας ἀναδέδεικται
 εἰς σωτηρίαν ἡμῶν τῶν μελωδούντων·
 λυτρωτὰ, | ὁ θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

Νόμῳ θανόντων | τὴν ἐν τῷ τάφῳ κατάθεις
 ἢ τῶν ὅλων δέχεται ζωῆ | καὶ τοῦτον πηγὴν | δείκνυσιν ἐγέρσεως
 εἰς σωτηρίαν ἡμῶν τῶν μελωδούντων·
 λυτρωτὰ, | ὁ θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

Μία ὑπῆρχεν | ἢ ἐν τῷ ἄδῃ ἀχώριστος
 καὶ ἐν τάφῳ καὶ ἐν τῇ Ἐδέμ | θεότης Χριστοῦ | σὺν πατρὶ καὶ πνεύματι
 εἰς σωτηρίαν ἡμῶν τῶν μελωδούντων·
 λυτρωτὰ, | ὁ θεὸς εὐλογητὸς εἶ.

Indicibile prodigio: colui che nella fornace ha liberato i
 santi fanciulli dal fuoco, è deposto in una tomba morta,
 senza respiro, per la salvezza di noi che cantiamo: O Dio
 redentore, tu sei benedetto.

L'ade è ferito al cuore accogliendo colui che ha avuto il
 fianco ferito dalla lancia: geme consumato dal fuoco di-
 vino, per la salvezza di noi che cantiamo: O Redentore e
 Dio, benedetto tu sei.

O felice tomba! Accogliendo in sé il Creatore come un
 dormiente, è divenuta divino forziere di vita, per la sal-
 vezza di noi che cantiamo: O Redentore e Dio, benedetto
 tu sei.

Come è norma per i morti, la vita di tutti è deposta in una
 tomba, e la rende sorgente di risurrezione, per la salvez-
 za di noi che cantiamo: O Redentore e Dio, benedetto tu
 sei.

Una e indivisa era nell'ade, nella tomba e nell'Eden la
 divinità di Cristo, insieme al Padre ed allo Spirito, per la
 salvezza di noi che cantiamo: O Dio e Redentore, bene-
 detto tu sei.

Ἐπὶ τῷ ξένῳ σου τόκῳ | τὰς ὠδῖνας φυγοῦσα
ὑπερφυῶς ἔμακαρίσθην, | ἀναρχε νιέ·
νῦν δέ σε, θεέ μου, ἄπνουν ὄρωσα νεκρὸν, | τῇ ῥομφαίᾳ τῆς λύπης
σπαράττομαι δεινῶς·
ἀλλ' ἀνάστηθι, ὅπως | μεγαλυνηθῆσομαι.

Γῆ με καλύπτει ἐκόντα, | ἀλλὰ φρίττουσιν ἄδου
οἱ πυλωροὶ, ἠμφισομένον | βλέποντες στολήν
ἠμαγμένην, μῆτερ, τῆς ἐκδικήσεως· | τοὺς ἐχθροὺς ἐν σταυρῷ γὰρ
πατάξας ὡς θεός
ἀναστήσομαι αὐθις | καὶ μεγαλύνω σε.

Ἀγαλλιάσθω ἡ κτίσις, | εὐφραίνέσθωσαν πάντες
οἱ γηγενεῖς· ὁ γὰρ ἐχθρὸς | ἐσκύλευται ἄδης·
μετὰ μύρων γυναικες προσουπαντάτωσαν· | τὸν Ἀδὰμ σὺν τῇ Εὐᾶ
λυτροῦμαι παργενῆ
καὶ τῇ τρίτῃ ἡμέρᾳ | ἐξαναστήσομαι.

All' ora della tua nascita straordinaria, ho sfuggito le do-
glie, in beatitudine sovranaturale, o Figlio che non hai
principio; ma ora, Dio mio, vedendoti morto, senza re-
spiro, sono orribilmente straziata dalla spada del dolore.
Risorgi, dunque, perché io sia magnificata.

Per mio volere la terra mi ricopre, ma tremano i custodi
dell'ade vedendomi avvolto, o Madre, nella veste insan-
guinata della vendetta: perché io, Dio, ho abbattuto i ne-
mici con la croce, e di nuovo risorgerò e ti magnificherò.

Esulti il creato, si rallegriano tutti gli abitanti della terra: è
stato spogliato l'ade, il nemico! Vengano avanti le donne
con gli aromi: io libero Adamo insieme ad Eva, con tutta
la loro stirpe, e il terzo giorno risorgerò.

Bibliografia

I. Codici e edizioni

1. Codici

Atene

Codex Atheniensis 321 = *Vita Ioannis et Cosmae* / Codex Athen. 321, ff. 10-46 (XII).

Codex Atheniensis 983, ff. 315^b-357^b (1267) = Ioannes Mercuropulos, *Vita Ioannis et Cosmae* (ed. Papadopoulou-Kerameus A.) / AHS IV (1897), pp. 303-350.

Codex Atheniensis 1117 (XVIII).

Codex Atheniensis 2108 (XII).

Codex bibliothecae Alexiou Kolyba gr. 33 (XVIII).

Gerusalemme

Codex Hierosolymitanus, S. Crucis 40 (X-XI).

Codex Hierosolymitanus, S. Crucis 43 (1122) = Papadopoulou-Kerameus A. *Analekta hierosolymitikês stachyologias ê syllogê anekdotôn*, II, Petroupolis 1894, pp. 164-173.

Monaco di Baviera

Codex Monac. gr. 226, ff. 35-47 (XIII-XIV).

Monte Atos

Codex Athoniensis Laurae Γ 44, ff. 150^r-157^v (XII)

Codex Athoniensis monasterii Docheiariou 16 (1305).

Codex Athoniensis monasterii Panteleêmou 643 (XIX).

Codex Athoniensis monasterii Pantokratoros 118 (XVIII).

Codex Athoniensis monasterii Vatopedinos 497 (X sec.).

Oxford

Codex Bodleanus Baroccianus gr. 214 (XIV).

Parigi

Codex Paris. Coisl. gr. 286, 187^v-189^r (XIV).

Roma, Grottaferrata

Codex Angelicus gr. 7, ff. 5-246 (XII, XIV).

Codex Cryptensis E. γ. II, f. 16^v (XIV).

Codex Cryptensis Δ.γ. I, ff. 12^v-15^v.

Codex Vaticanus Barber. gr. 583 (olim VI. 22 = 467), pp. 722-756 (XV) = Detorakis Th. *Anekdotos Bios Kosma tou Maiouma / Epetêris Hetaireias Byzantinôn Spoudôn*, vol. 41 (1974), pp. 257-296 (il testo, pp. 265-296).

Codex Vaticanus gr. 1603, ff. 37v-58 (XIII).

Codex Vaticanus gr. 1613 = *Il Menologio di Basilio II : (cod. vaticano greco 1613)*, vol. II. Torino 1907.

Codex Vaticanus gr. 1712 (XII) = Gregorio Pardos, *Exêgêseis eis tous leitourgikous kanonas Iôannou tou Damaskênou kai Kosma tou Melôidou / Ana eis tas hêmeras tês M. Hebdomados tou Kosma / cod. Vat. gr. 1712 (XII)*.

Codex Vaticanus gr. 1712, ff. 64v-95v (XII).
Codex Vaticanus Palatinus gr. 355 (XIV).
Codex Vaticanus Palatinus gr. 423 [409] (XV).
Codex Vaticanus Regin. gr. 31, ff. 214-299 (1282).

Sinai

Codex Sinaiticus gr. 376 (X – inizi XI).
Codex Sinaiticus gr. NF MG56 = *Codice Sinaitico greco New Finds Megalogramma* (majuscule) 56 (X).

Venezia

Codex Marcianus gr. 363, 293^r-294^v (XII) = Gordillo M. *Damascenica / Orientalia Christiana*, VIII-2 (1926), pp. 63-65.

Vienna

Codex Vindobonensis philos. gr. 158, ff. 107-114^v (X-XI sec.).
Codex Vindobonensis theol. gr. 121, ff. 62v-96r (XII).
Codex Vindobonensis theol. gr. 128, ff. 60v-81v (II metà del XIII).
Codex Vindobonensis theol. gr. 296 = Nikephoros Kallistos Xanthopoulos, *Synaxaria de triodii festis maioribus / Codex Vindob. theol. gr. 296* (XIV).

Altri

Codex Hagias Androu gr., ff. 202r-v.
Codex monasterii Leimonos in insula Lesbo n. 13, 92^v-116 (XII).
Codex monasterii Panagia in insula Chalce, n. 1, 108^r-121^r (XIV) = *Vita Cosmae et Ioannis Damasceni* (ed. Papadopoulos-Kerameus A.) / AHS IV (1897), pp. 271-302.
Codex monasterii S. Ioannis Theologi in insula Patmo n. 266 (X).

2. Cataloghi

Bickell G. *Das älteste liturgische Schriftstück / Mittheilungen aus der Sammlung der Papyrus Erzherzog Rainer*, vol. 2-3 (ed. Karabacek J.), Wien 1887.

Boissonade J.Fr. *Anecdota graeca e codicibus regiis*, vol. III. Paris 1831.

Canart P., Peri V. *Sussidi bibliografici per i manoscritti greci della Biblioteca Vaticana*. Città del Vaticano 1970.

Catalogue of the Greek and Latin Papyri in the John Rylands Library Manchester, III (ed. Roberts C.H.). Manchester 1938.

Coxe H.O. *Bodleian Library. Quarto Catalogues, I, Greek Manuscripts*. Oxford 1853, repr. 1969.

Delehaye H. *Catalogus codicum hagiographicorum graecorum Bibliothecae Barberiniana de Urbe / Analecta Bollandiana* 19 (1900), pp. 82-118.

Eustratiadês S., Arcadios of Vatopedi, *Catalogue of the Greek Manuscripts in the Library of the Monastery of Vatopedi on Mt. Athos*. Cambridge 1924.

Giannelli C. *Codices Vaticani graeci: codices 1485-1683*. Città del Vaticano 1950.

Giannelli C. *Codices Vaticani graeci: codices 1684-1744*. Città del Vaticano 1961.

Halkin F. *Auctarium Bibliothecae hagiographicae graecae*, Bruxelles 1969.

Halkin F. *Bibliotheca Hagiographica Graeca*, 2 vol. Bruxelles 1957.

Halkin F. *Novum Auctarium Bibliothecae hagiographicae graecae*, Bruxelles 1984.

Hardt I. *Catalogus codicum manuscritorum graecorum Bibliothecae Regiae Bavaricae*. T. 2 [Cod. graec. 106-233]. München 1806.

Hunger H. *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, vol. I. Vienna 1961.

Hunger H., Kresten O. *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, 3,2: Codices theologici 101-200 / Museion. Neue Folge, 4. Reihe, Bd. 1, Teil 3/2. Wien 1984.

Hunger H., Lackner W. *Katalog der griechischen Handschriften der Österreichischen Nationalbibliothek*, 3,3: Codices theologici 201-337 / Museion. Neue Folge, 4. Reihe, Bd. 1, Teil 3/3. Wien 1992.

Lampros S.P. *Catalogue of the Greek Manuscripts on Mount Athos*, 2 vol. Cambridge 1895, 1900.

Lampros S.P. *Katalogos tôn en tais bibliothèkais tou Agiou Orous ellènikôn kôdikôn*. Athens 1888.

Lampros S.P. *Katalogos tôn kôdikôn Alexiou Kolyba / Neos hellénomnêmon 12/2 (1915)*, pp. 231-240.

Muccio G., Franchi de' Cavalieri P. *Index codicum graecorum Bibliothecae Angelicae* in: "Studi italiani di filologia classica", 4 (1896).

Pitra J-B., Stevenson H. *Codices manuscripti graeci Reginae Svecorum et Pii Papae II Bibliothecae Vaticanae*. Romae 1888.

Pitra J-B., Stevenson H. *Codices manuscripti palatini graeci Bibliothecae Vaticanae*. Romae 1885.

Sakkelliôn I. *Katalogos tôn cheirografôn tês Ethnikês Bibliothèkês tês Hellados*. Athênai 1892.

3. Claves

Geerard M. *Clavis Patrum graecorum*, vol. II. Brepols – Turnhout 1974.

Geerard M. *Clavis Patrum graecorum*, vol. III. Brepols, Turnhout 1979.

Keller A. *Translationes patristicae graecae et latinae. Bibliographie der Übersetzungen altchristlicher Quellen*, 2 vol. Stuttgart 1997.

4. Le fonti agiografiche e biografiche

Al-Birouni, Al-Maqrizi, Ibn Al-Qola'i. *Les fêtes des Melchites, des Coptes, des Maronites* (ed. Griveau R.) / *Martyrologes et Ménologes Orientaux I-XIII / PO 10* (1915).

Arabskaja versija žitija sv. Ioanna Damaskina (ed. Vasiliev A.). St. Petersburg 1913.

Browning R. *Notes on the 'Scriptor Incertus de Leone Armenio'* / *Byzantion* 35 (1965), pp. 389-411.

Das arabische Original der Vita des hl. Johannes von Damaskus (ed. Graf G.) in: *Der Katholik* 12 (1913), pp. 164-190.

Detorakis Th. *Anekdotos Bios Kosma tou Maiouma / Epetêris Hetaireias Byzantinôn Spoudôn*, vol. 41 (1974), pp. 257-296 (il testo, pp. 265-296).

Detorakis Th. *Vie inédite de Cosmas le Mélode BHG 394b* in: *Analecta Bollandiana* 99 (1981), pp. 101-116.

Garitte G. *Le début de la Vie de S. Étienne le Sabàite retrouvé en arabe au Sinâï* / *Analecta Bollandiana* 77 (1959), pp. 332-369.

Gordillo M. *Damascenica* / *Orientalia Christiana*, VIII-2 (1926), pp. 63-65.

Grébaut S. *Le synaxaire éthiopien* / *Proche Orient* 15 (1927).

Gruzinskaja versija arabskogo žitija sv. Ioanna Damaskina (ed. Kekelidze K.) / *Christianskij Vostok* 3 (1915), pp. 119-174.

Il Menologio di Basilio II : (cod. vaticano greco 1613), vol. II. Torino 1907.

Ioannes Mercuropulos, *Vita Ioannis et Cosmae* (ed. Papadopoulos-Kerameus A.) / AHS IV (1897), pp. 303-350.

Jugie M. *La Vie de saint Jean Damascène* / EO 23 (1924), pp. 127-161.

Nikephoros Kallistos Xanthopoulos, *Synaxaria de triodii festis maioribus* / cod. Vindob. theol. gr. 296 (XIV).

Papadopoulos-Kerameus A. *Analekta hierosolymitikês stachyologias ê syllogê anekdotôn, II*, Petroupolis 1894, pp. 164-173.

Papadopoulos-Kerameus A. *Diorthôseis kai prosthêkai en tois hagiologikois keimenois tou tetartou tomou* / *Analekta Hierosolymitikes Stachyologias*, vol. V (1898).

Suidae Lexicon (ed. Adler A.), II, III. Lipsiae 1931, 1933.

Synaxarium Ecclesiae Constantinopolitanae e codice Sirmondiano nunc Berolinensi adiectis synaxriis selectis (ed. Delehaye H.) / Propylaeum ad Acta Sanctorum, Novembris. Bruxellis 1902.

Un Martyrologe et douze Ménologes syriaques (ed. Nau F.) / *Martyrologes et Ménologes Orientaux I-XIII* / PO 10 (1915).

Vita Cosmae et Ioannis Damasceni (ed. Papadopoulos-Kerameus A.) / AHS IV (1897), pp. 271-302.

Vita Cosmae et Ioannis Damasceni (ed. Papadopoulos-Kerameus A.) in: *Analekta Hierosolymitikes Stachyologias*, vol. IV (1897), pp. 271-302.

Vita Ioannis et Cosmae / *Codex Athen.* 321, ff. 10-46 (XII).

Vita S.P.N. Joannis Damasceni a Joanne Patriarcha Hierosolymitano conscripta / PG 94, 429-490.

5. Le fonti patristiche e di antichità cristiane

Asterius Amasenus

Asterius of Amasea, *Homilies I-XIV* (ed. Datema C.). Leiden 1970.

Athanasius Alexandrinus

Athanasius Alexandrinus, *Epistolae heortasticae* / PG 26, 1339-1444.

Athanasius Alexandrinus, *Epistula ad episcopos Aegypti et Libyae* / PG 25, 537-593.

Athanase d'Alexandrie, *Sur l'incarnation du Verbe* (ed. Kannengiesser Ch.) / SCh 199 (1973).

Atanasio, *L'incarnazione del Verbo* (ed. Bellini E.) / CTP 2 (2005).

Atanasio di Alessandria, *Lettere festali* (ed. Camplani A.) / *Lecture cristiane del primo millennio*, 34. Milano 2003.

Basiliius Caesariensis

Basiliius Caesariensis, *Capita Regularum brevius tractatarum* / PG 31, 1051-1320.

Basiliius Caesariensis, *Homilia in sanctam Christi generationem* / PG 31, 1457-1476.

Basiliius Caesariensis, *Homilia XII: In principium Proverbiorum* / PG 31, 385-424.

Basiliius Caesariensis, *Homiliae super Psalmos* / PG 29, 209-494.

Basile de Césarée, *Contre Eunome. Tome II* (ed. Sesboüé B.) / SCh 305 (1983).

Basile de Césarée, *Contre Eunome. Tome II* (ed. Sesboüé B.) / SCh 305 (1983).

Basile de Césarée, *Sur le Saint-Esprit* (ed. Pruche B.) / SCh 17A (1968).

Basilio di Cesarea, *Lo Spirito Santo* (ed. Azzali Bernardelli G.) / CTP 106 (1993).

Basilio di Cesarea, *Omelia sulla santa generazione di Cristo* in: *Appendice di Gambero L. L'omelia sulla generazione di Cristo di Basilio di Cesarea. Il posto della Vergine Maria*. Dayton Ohio 1981-1982.

Opere Ascetiche di Basilio di Cesarea (ed. Neri U., Artioli M.B.). Torino 1980.
S. Basilio di Cesarea, *Omellie sui Salmi* (ed. Regaldo Raccone A.). Alba 1965.

Basilii Seleuciensis

Basilii Seleuciensis, *Sermones XLI* / PG 85, 27-474.

Clemens Alexandrinus

Clément d'Alexandrie, *Le Pédagogue* (ed. Marrou H-I., Harl M.) / SCh 70 (1960).
Clément d'Alexandrie, *Les Stromates VI* (ed. Descourtieux P.) / SCh 446 (1999).
Clément d'Alexandrie, *Les Stromates VII* (ed. Le Boulluec A.) / SCh 428 (1997).
Clément d'Alexandrie, *Stromate V.* (ed. Le Boulluec A., Voulet P.) / SCh 278 (1981).
Clemente Alessandrino, *Il Pedagogo* (ed. Tessore D.) / CTP 181 (2005).
Clemente di Alessandria, *Gli Stromati* (ed. Pini G., Rizzi M.). Milano 2006.

Cyrillus Alexandrinus

Cyrillus Alexandrinus (dubia), *De Sacrosancta Trinitate* / PG 77, 1119-1174.
Cyrillus Alexandrinus, *Commentarius in Isaiam prophetam* / PG 70, 9-1449.
Cirillo di Alessandria, *Commento al Vangelo di Giovanni/1* (ed. Leone L.) / CTP 111 (1994).
Fragmente der Homilien des Cyrill von Alexandrien zum Lukasevangelium (ed. Sickenberger J.), zu Lk 10,2 / TU 34 (1910).
Sancti patris nostri Cyrilli archiepiscopi Alexandrini In D. Joannis Evangelium, vol. I (ed. Pusey Ph.E.). Oxonii 1872.
Sancti patris nostri Cyrilli archiepiscopi Alexandrini In XII prophetas, 2 vol. (ed. Pusey Ph.E.). Oxonii 1868.
Sancti patris nostri Cyrilli Hierosolymarum archiepiscopi Opera quae supersunt omnia, vol. I (ed. Reischl W.C., Rupp J.). Hildesheim 1967.
Cirillo, *Seconda Lettera a Nestorio / Il Cristo. Volume II: Testi teologici e spirituali* (ed. Simonetti M.), pp. 352-361.
Cirillo, *Lettera 45, a Succenso / Il Cristo. Volume II: Testi teologici e spirituali* (ed. Simonetti M.), pp. 388-405.

Cyrillus Hierosolymitanus

Cyrille de Jérusalem, *Catéchèses Mystagogiques* (ed. Piédagnel A., Paris P.) / SCh 126 (1966).
Cirillo di Gerusalemme, *Le catechesi* (ed. Riggi C.) / CTP 103 (1993).
Cirillo e Giovanni di Gerusalemme, *Le Catechesi ai Misteri* (ed. Quacquarelli A.) / CTP 8 (1990).

Dionysius Pseudo-Areopagita

Pseudo-Dionysius Areopagita, *De divinis nominibus* (ed. Suchla B.R.). Berlin – New York 1990.
Pseudo-Dionysius Areopagita, *De Ecclesiastica Hierarchia* (ed. Heil G., Ritter A.M.). Berlin – New York 1991.
Pseudo-Dionigi l'Areopagita, *La Gerarchia Ecclesiastica* (ed. Lilla S.) / CTP 166 (2002).
Dionigi Areopagita, *Tutte le opere* (ed. Scazzoso P., Bellini E.). Milano 1981.
Dionigi, *I nomi divini* (ed. Morani M., Regoliosi G., Barzaghi G.). Bologna 2010.

Ephraem Syrus

S. Efram Syri, *Carmina Nisibena* (ed. Bickell G.). Lipsia 1866.

Epiphanius Salamiensis

Epiphanius, *Panarion* (Holl K.). Leipzig 1915.

Epiphanius, *Panarion* (Holl K., Dummer J.). Berlin 1985.

Epifanio di Salamina, *Panarion*, Libro primo (ed. Pini G., Aragione G., Cangemi Trola B.). Brescia 2010.

Epifanio di Salamina, *Panarion*, Libro secondo (ed. Pini G.). Brescia 2016.

Epifanio di Salamina, *Panarion*, eresie 61-66 (ed. Ciarlo D.) / CTP (2014).

Epiphanius (spuria), *Homilia in divini corporis sepulturam* / PG 43, 439-464.

Eulogius Alexandrinus

Eulogius Alexandrinus, *Sermo in ramos palmarum* / PG 86b, 2913-2938.

Eusebius Alexandrinus

Eusebius Alexandrinus, *Sermones* / PG 86a, 313-462.

Eusebius Caesariensis

Eusèbe de Césarée, *Histoire Ecclésiastique*, livres I-IV (ed. Bardy G.) / SCh 31 (1952).

Eusebio di Cesarea, *Storia Ecclesiastica* (ed. Migliore F.) / CTP 158 (2001).

Gregorius Nazianzenus [Theologus]

Gregorius Theologus, *Carmina dogmatica* / PG 37, 397-522.

Gregorius Theologus, *Oratio XLV: In sanctum Pascha* / PG 36, 623-664.

Grégoire de Nazianze, *Discours 20-23* (ed. Mossay J., Lafontaine G.) / SCh 270 (1980).

Grégoire de Nazianze, *Discours 27-31* (ed. Gallay P., Jourjon M.) / SCh 250 (1978).

Grégoire de Nazianze, *Discours 38-41* (ed. Moreschini C., Gallay P.) / SCh 358 (1990).

Grégoire de Nazianze, *Lettres théologiques* (ed. Gallay P.) / SCh 208 (1974).

Gregorio Nazianzeno, *I cinque discorsi teologici* (ed. Moreschini C.) / CTP 58 (2006).

Gregorio Nazianzeno, *La Passione di Cristo* (ed. Trisoglio F.) / CTP 16 (1979).

Gregorio di Nazianzo, *Tutte le orazioni* (ed. Moreschini C.). Milano 2002.

Gregorio di Nazianzo, *Prima lettera a Cleodonio / Il Cristo. Volume II: Testi teologici e spirituali* (ed. Simonetti M.), pp. 324-339.

Gregorius Nyssenus

Gregorii Nysseni Opera, vol. I, (ed. Jaeger W.). Leiden 1960.

Gregorii Nysseni Opera, vol. II (ed. Jaeger W.). Leiden 1960.

Gregorii Nysseni Opera, vol. VII/2 (ed. Callahan J.F.). Leiden 1992.

Gregorius Nyssenus, *De hominis opificio* / PG 44, 123-256.

Gregorius Nyssenus, *Oratio in Diem Natalem Christi* / PG 46, 1127-1149.

Grégoire de Nysse, *La vie de Moïse* (ed. Danielou J.) / SCh 1 (1955).

Gregorio di Nissa, *L'uomo* (ed. Salmona B.) / CTP 32 (2000).

Grégoire de Nysse. *Sermon sur la naissance de Jésus-Christ in : Le mystère de Noël* (ed. Hamman A., Quéré-Jaulmes F.). Paris 1963.

Gregorio di Nissa, *Teologia trinitaria* (ed. Morschini C.). Milano 1994.

S. Gregorio Nisseno, *La vita di Mosè* (Brigatti C.). Alba 1967.

Hippolytus Romanus

Homélie Pascales I : Une homélie inspirée du traité sur la Pâque d'Hippolyte, 63 (ed. Nautin P.) / SCh 27 (1950).

Cantalamessa R. *I più antichi testi pasquali della Chiesa*. Roma 2009.

Ignatius Antiochenus

Ignace d'Antioche, *La lettre aux Éphésiens* / SCh 10 (1958).

Ignace d'Antioche, *Lettres* (ed. Camelot P.Th.) / SCh 10 (1958).

I Padri Apostolici (ed. Dell'Osso C.) / CTP 5* (2011).

I Padri Apostolici (ed. Quacquarelli A.) / CTP 5 (1976).

Ioannes Carpathius

Ioannes Carpathius, *Capita hortatoria ad monachos in India* / PG 85, 1837-1860.

Ioannes Cassianus

Jean Cassien, *Institutiones cénobitiques*, II,2,1 (ed. Guy J.C.) / SCh 109 (1965).

Ioannes Climacus

Giovanni Climaco, *La Scala del Paradiso* (ed. Parrinello R.M.). Milano 2007.

S. Giovanni Climaco, *La Scala del Paradiso*, vol. I (ed. Ignesti D.B.). Siena 1955.

S. Giovanni Climaco, *Scala Paradisi*, 2 vol. (ed. Trevisan P.). Torino 1941.

Ioannes Chrysostomus

Ioannes Chrysostomus (dubia), *De Chananaea*, 2 / PG 52, 449-460.

Ioannes Chrysostomus (spuria), *De tribus pueris, et de fornace babilonica, oratio* / PG 56, 593-600.

Ioannes Chrysostomus (spuria), *Eclogae i-xlviii ex diversis homiliis* / PG 63, 567-902.

Ioannes Chrysostomus (spuria), *In proditionem Servatoris, et in lotionem pedum* / PG 59, 713-720.

Ioannes Chrysostomus (spuria), *In S. Virginem et Deiparam Mariam* / PG 59, 707-710.

Ioannes Chrysostomus (spuria), *Sermo catecheticus in Pascha* / PG 59, 721-724.

Ioannes Chrysostomus, *Adversus Judaeos* / PG 48, 843-942.

Ioannes Chrysostomus, *De beato Philogonio* / PG 48, 747-756.

Ioannes Chrysostomus, *De coemeterio et de cruce* / PG 49, 391-398.

Ioannes Chrysostomus, *De Poenitentia* / PG 49, 277-350.

Ioannes Chrysostomus, *De proditione Judae* / PG 49, 373-392.

Ioannes Chrysostomus, *Homiliae in Genesim* / PG 53, 21 – 54, 580.

Ioannes Chrysostomus, *In dictum Pauli: Oportet haereses esse* / PG 51, 251-260.

Ioannes Chrysostomus, *In Epistolam ad Hebraeos* / PG 63, 9-236.

Ioannes Chrysostomus, *In illud: Pater, si possibile est, transeat* / PG 51, 31-40.

Ioannes Chrysostomus, *In Iohannem homiliae, XXI* / PG 59, 23-482.

Ioannes Chrysostomus, *In Matthaeum Homiliae* / PG 58, 13 – 58, 794.

Ioannes Chrysostomus, *In Psalmum CXLV* / PG 55, 519-528.

Ioannes Chrysostomus, *In Sanctum Pascha* / PG 52, 765-772.

Jean Chrysostome, *Lettre d'exil à Olympias et à tous les fidèles [Quod nemo laeditur]* (ed. Malingrey A-M.) / SCh 103 (1964).

- Giovanni Crisostomo, *Omellie sul Vangelo di Matteo / 3* (ed. Zincone S.) / CTP 172 (2003).
- Giovanni Crisostomo, *Omellie sul Vangelo di Matteo* / CTP 172 (2003).
- Giovanni Crisostomo, *Commento al Vangelo di Giovanni* (ed. Del Zanna A.). Roma 1970.
- S. Giovanni Crisostomo, *Le omellie su S. Giovanni Evangelista* (ed. Tirone D.C.). Torino 1948.
- S. Giovanni Crisostomo, *Omellie sull'Epistola agli Ebrei* (ed. Borghini B.). Alba 1965.
- San Giovanni Crisostomo, *Le omellie su S. Giovanni Evangelista, II* (ed. Tirone D.C.). Torino 1947.
- San Giovanni Crisostomo, *Le Omellie su S. Giovanni Evangelista, parte prima* (ed. Tirone D.C.). Torino 1944.
- San Giovanni Crisostomo, *Omellie contro gli Ebrei* (ed. Centro Librario Sodalitium). Verrua Savoia 1997.
- St. John Chrysostom, *Homilies on Genesis* (ed. Hill R.C.). Washington 1986.

Ioannes Damascenus

- Die Schriften des Johannes von Damaskos, I-V* (ed. Kotter B.). Berlin 1969-1988.
- Ioannes Damascenus, *Expositio et declaratio fidei* / PG 95, 417-438.
- Jean Damascène, *Écrits sur l'Islam* (ed. Le Coz R.) / SCh 383 (1992).
- Giovanni Damasceno, *La fede ortodossa* (ed. Fazzo V.) / CTP 142 (1998).
- Giovanni Damasceno, *Omellie cristologiche e mariane* (ed. Spinelli M.) / CTP 25 (1993).
- Giovanni Damasceno, *Centesima eresia: l'Islam* (ed. Rizzi G.). Milano 1997, pp. 33-50.
- S. Giovanni Damasceno, *Canti della Risurrezione* (ed. Borghini B.). Albae Pompeiae 1974.

Ioannes Moschus

- Ioannes Moschus, *Pratum* / PG 87, 2853-3112.
- Longo A. *Il testo integrale della «Narrazione degli abati Giovanni e Sofronio» attraverso le «Ἐρμηνεῖαι» di Nicone*, RSBN, n.s. 2-3 (1965-1966), pp. 223-267.

Irenaeus Lugdunensis

- Irénée de Lyon, *Contre les hérésies* (ed. Rousseau A.) / SCh 100 (1965).
- Irénée de Lyon, *Contre les hérésies* (ed. Rousseau A., Doutreleau L.) / SCh 211 (1974).
- Irénée de Lyon, *Contre les hérésies* (ed. Rousseau A., Doutreleau L.) / SCh 264 (1979).
- Irénée de Lyon, *Contre les hérésies* (ed. Sagnard F.) / SCh 34 (1952).
- Ireneo di Lione, *Epideixis* (ed. Peretto E.). Roma 1981, pp. 175.
- S. Ireneo di Lione, *Contro le eresie*, 2 vol. (ed. Dellagiacombe V.). Siena 1968.

Iustinus Martyr

- Giustino, *Apologia per i cristiani* (ed. Munier Ch., Artioli M.B.) / SCh Edizione Italiana 10 (2011).
- Iustini Martyris Dialogus cum Tryphone* (ed. Marcovich M.). Berlin – New York 1997.
- Justin Martyr, *Dialogue avec Tryphon*, vol. I (ed. Bobichon Ph.). Fribourg 2003.
- S. Giustino, *Dialogo con Trifone* (ed. Visonà G.). Milano 1988.

Leo I Papa

- Leone, *Lettera dogmatica a Flaviano / Il Cristo. Volume II: Testi teologici e spirituali* (ed. Simonetti M.), pp. 418-441.

Leontius Byzantinus

Leontius Byzantinus, *Contra Nestorianos et Eutychianos* / PG 86, 1268-1396.

Leonzio di Bizanzio, *Le Opere* (ed. Dell'Osso C.) / CTP 161 (2001).

Macarius Magnus

Macarius Magnus, *De elevatione mentis* / PG 34, 889-908.

Die 50 geistlichen Homilien des Makarios (ed. Dörries H., Klostermann E., Kroeger M.) / PTS 4 (1964).

Pseudo-Macario, *Spirito e fuoco. Omelie spirituali (Collezione II)* (ed. Cremaschi L.). Magnano 1995.

Maximus Confessor

Maximus Confessor, *Disputatio cum Pyrrho* / PG 91, 287-354.

Maximus Confessor, *Diversa capita ad theologiam et oeconomiam spectantia* / PG 90, 1177-1389.

Massimo il Confessore, *Umanità e divinità di Cristo* (ed. Ceresa-Gastaldo A.) / CTP 19 (1990).

Massimo Confessore, *Capitoli sulla carità* (ed. Ceresa-Gastaldo A.). Roma 1963.

Melito Sardensis

Cantalamessa R. *I più antichi testi pasquali della Chiesa*. Roma 2009.

Melito of Sardis, *On Pascha and fragments* (ed. Hall S.G.) / Oxford early Christian texts. Oxford 1979.

Origenes

Origène, *Commentaire sur l'Évangile selon Matthieu* (ed. Girod R.) / SCh 162 (1970).

Origène, *Commentaire sur Saint Jean, tome I* (ed. Blanc C.) / SCh 120 (1966).

Origène, *Homélie sur L'Exode* (ed. Borret M.) / SCh 321 (1985).

Origène, *Homélie sur le Cantique des Cantiques* (ed. Rousseau O.) / SCh 37 (1953).

Origène, *Traité des Principes, tome I* (ed. Crouzel H., Simonetti M.) / SCh 252 (1978).

Origene, *Commento al Vangelo di Matteo* (ed. Danieli M.I., Scognamiglio R.) / CTP 145 (1998).

Origene, *Omelie sul Cantico dei Cantici* (ed. Danieli M.I.) / CTP 83 (1995).

Origene, *Omelie sull'Esodo* (ed. Danieli M.I.) / CTP 27 (1991).

Der Römerbriefkommentar des Origenes, Buch 1-3 (ed. Hammond Bammel C.P.). Freiburg 1990.

Origene, *Commento al Vangelo di Giovanni, I/XXII,140* (ed. Corsini E.). Torino 1968.

Origene, *Commento alla Lettera ai Romani* (Cocchini F.), Aquila 1979.

Origene, *I principi* (ed. Simonetti M.). Torino 1979.

Paulus Samosatenus

De Navascués P. *Pablo de Samosata y sus adversarios* / SEA 87 (2004).

De Riedmatten H. *Les actes du procès de Paul de Samosate*. Freiburg 1952.

Proclus Constantinopolitanus

Proclus Constantinopolitanus, *Homilia X: In feriam V* / PG 65, 777-781.

Constas N. *Proclus of Constantinople and the Cult of the Virgin in Late Antiquity*, Leiden/Boston 2003.

Romanus Melodus

Romanos le Mélode, *Hymnes* (ed. Grosdidier de Matons J.) / SCh 110 (1965).

Romanos le Mélode, *Hymnes* (ed. Grosdidier de Matons J.) / SCh 128 (1967).

Romano il Melode, *Kontakia* / 1 (ed. Mangogna V., Trombi U.) / CTP 197 (2007).

Romano il Melode, *Kontakia* / 2 (ed. Trombi U.) / CTP 198 (2007).

Rufinus Aquileiensis

Rufino di Concordia, *Scritti apologetici* (ed. Simonetti M.) / Scrittori della Chiesa di Aquileia V/1 (Roma 1999).

Tyrannii Rufini Opera (ed. Simonetti M.) / Corpus Christianorum, Series Latina 20 (1961).

Socrates Scholasticus

Socrate de Constantinople, *Histoire Ecclésiastique, Livre VII* (ed. Périchon R., Maraval P.) / SCh 506 (2007).

Sophronius Hierosolymitanus

Sophronius Hierosolymitanus, *Homilia in Annuntiationem* / PG 87, 3217-3288.

Sofronio di Gerusalemme, *Le omelie* (ed. Gallico A.) / CTP 92 (1991).

Longo A. *Il testo integrale della «Narrazione degli abati Giovanni e Sofronio» attraverso le «Ἐρμηνεῖα» di Nicone*, RSBN, n.s. 2-3 (1965-1966), pp. 223-267.

Tatianus

Tatiani Oratio ad graecos (ed. Marcovich M.) / PTS 43. Berlin – New York 1995.

Taziano, *Discorso ai greci* (ed. Fermi M.). Roma 1924.

Taziano, *Il discorso ai greci* (ed. Ubaldi P.). Torino 1921.

Theodoretus Cyrensis

Theodoretus Cyrensis, *Interpretatio in XII epistulas Pauli* / PG 82, 36-877.

Theodoretus Cyrensis, *Interpretatio in XII prophetas minores* / PG 81, 1545-1988.

Théodoret de Cyr, *Commentaire sur Isaïe, Tome III* (ed. Guinot J.-N.) / SCh 315 (1984).

Theodorus Anagnostes

Theodorus Lector, *Excerpta ex Ecclesiastica Historia, ex Libro Primo* / PG 86a, pp. 165-216.

Theodoros Anagnostes, *Kirchengeschichte* (ed. Hansen G.C.) / Die griechischen christlichen Schriftsteller der ersten Jahrhunderte, 54 (1971).

Theodorus Mopsuestienus

Teodoro di Mopsuestia, *Omellerie catechetiche / Il Cristo. Volume II: Testi teologici e spirituali* (ed. Simonetti M.), pp. 340-345.

Theophilus Antiochenus

Theophili Antiocheni Ad Autolyicum (ed. Marcovich M.) / PTS 44. Berlin – New York 1995.

Theophilus of Antioch, *Ad Autolyicum* (ed. Grant R.M.). Oxford 1970.

6. Le fonti conciliari

Il simbolo niceno / Il Cristo. Volume II: Testi teologici e spirituali (ed. Simonetti M.), pp. 98-101.

Il simbolo niceno-costantinopolitano / Il Cristo. Volume II: Testi teologici e spirituali (ed. Simonetti M.), pp. 301-305.

Formula di unione del 433 / Il Cristo. Volume II: Testi teologici e spirituali (ed. Simonetti M.), pp. 384-387.

Il simbolo di Calcedonia / Il Cristo. Volume II: Testi teologici e spirituali (ed. Simonetti M.), pp. 442-445.

Anatematismi del concilio di Costantinopoli (553) / Il Cristo. Volume II: Testi teologici e spirituali (ed. Simonetti M.), pp. 504-513.

I canoni del Concilio Quinisesto o Trullano ed il Codex Canonum Ecclesiarum Orientalium / (ed. Ceccarelli Morolli D.). Palermo 1996. Estratto da: *Oriente Cristiano* 36 (ott - dic. 1996).

Sacrorum conciliorum nova, et amplissima collectio (ed. Mansi G.D.), vol. 13. Firenze 1767 (repr. Paris 1902).

7. Le fonti liturgiche

Anthologhion di tutto l'anno, 4 vol. (tr. Artioli M.B.). Roma 1999-2000.

Anthologion tou holou eniautou, 4 vol. Roma 1967-1980.

Christ W., Paranikas M. *Anthologia graeca carminum christianorum*. Lipsiae 1871 (1963).

Eustratiadês S. *Kosmas Hierosolymitês ho poiêtês episkopos Maiouma / Nea Siôn*, vol. 28 (1933), pp. 83-99, 143-158, 202-218, 257-272, 330-338, 400-416, 489-505, 530-544.

Eustratiadês S. *Kosmas Hierosolymitês ho poiêtês episkopos Maiouma / Theologia* 7 (1929).

Eustratiadês S. *O hagios Iôannês o Damaskênos kai ta poiêtika autou erga / Nea Siôn* (1931-1933).

Eustratiadês S. *Tameion ekklesiastikês poiêseôs / Ekklesiastikos Faros* 37/3 (1938), pp. 257-271.

Evxologij Barberini gr. 336 (ed. Golovanov S., Parenti S., Velkovska E.). Omsk 2011.

Follieri E. *Initia hymnorum ecclesiae graecae, I-V bis / Studi e testi*, 211-215. Città del Vaticano 1960-1966.

Heirmologion : mnêmeia hagiologika (ed. Eustratiadês S.). Chennevières-sur-Marne 1932.

L'Euclologio Barberini gr. 336 (ed. Parenti S., Velkovska E.), / *Bibliotheca «Ephemerides Liturgicae»*. Subsidia, 80. Roma 2000.

La Divina Liturgia del nostro Padre S. Giovanni Crisostomo (ed. De Meester P.). Roma 1925.

Les Hymnes de la Résurrection. Hymnographie liturgique géorgienne Textes du Sinâï 18 (ed. Renoux Ch.). Paris 2000.

Menologium Graecorum Basilii Porphyrogeniti imperatoris jussu edetum / PG 117, 19-614.

Missale Romanum ex decreto ss. Concilii Tridentini restitutum summorum pontificum cura recognitum. (ed. Sodi M., Toniolo A.) / *Monumenta Liturgica Piana*, n. 2816. Città del Vaticano 2007.

Nikephoros Kallistos Xanthopoulos, *Synaxaria eis tas Episêmous heortas, tou Triôdiou, kai tou Pentêkostariou* (ed. Ioulianos I.A.). Venezia 1650.

Nikodêmos Hagiorita, *Synaxaristês tôn dôdeka mênôn tou eniautou*, vol. I, tomus III. Kônstantinoupolis 1842.

Nikodêmos Hagiorita, *Synaxaristês tôn dôdeka mênôn tou eniautou*, tomus I. Athênai 1868.

Oktôêchos tou en hagiois patros hêmôn Iôannou tou Damaskênou. Roma 1886.

Paraklêtikê êtoi Ochtôêchos hê megalê : periechousa pasan tèn anêkousan autê akolouthian meta tôn en tô telei synêthôn prosthêkôn. Roma 1885.

Tômadakês E-I. *Hasmata tou Triôdiou : eranisthenta ek kôdikôn tês katô Italias*, vol. II. Athênai 2004.

Tômadakês N. *Kanones tês Paraklêtikês / Epetêris Hetaireias Byzantinôn Spoudôn* 39-40 (1972-1973).

Triôdion katanyktikon : periechon apasan tèn anêkousan autê akolouthian tês Hagias kai Megalês Tessarakostês. Roma 1879.

Trypanis K.A. *Fourteen Early Byzantine Cantica*. Wien 1968, pp. 17-26.

8. Le fonti filosofiche

Aristotele, *Metafisica*, vol. II (ed. Reale G.). Milano 1993.

Enneadi di Plotino (ed. Casaglia M., Guidelli C., Linguiti A., Moriani F.). Torino 1997.

Plato, *Tutti gli scritti* (ed. Reale G.). Milano 2010.

Platonis Opera (ed. Burnet I.), vol. IV. Oxford 1949.

Plotinus, *Enneads* (ed. Armstrong A.H.). Cambridge – London 1984.

The Works of Aristotle, vol. XI (ed. Ross W.D.). Oxford 1924.

9. Le fonti antiche

Homerus, *Odyssea*. Pars II (ed. Dindorf G., Hentze C.). Lipsiae 1900.

Omero, *Odissea* (ed. Delvinotti N., Ikonomou Tz., Volpi V.). Iseo 2005.

Scholia in Dionysii Thracis Artem Grammaticam (ed. Hilgard A.) / *Grammatici Graeci*, pars I, vol. 3. Leipzig 1901 (Reprint Hildesheim/New York 1979).

10. Le fonti medievali

Georgii Acropolitae opera, vol. 2 (ed. Heisenberg A.). Leipzig 1903.

Georgius Cedrenus, *Compendium Historiarum* / PG 121, 23 – 122,368.

Georgius Cedrenus, *Compendium historiarum*, vol. I (ed. Bekker I.). Bonn 1838.

Gregorio Pardos, *Exêgêseis eis tous leitourgikous kanonas Iôannou tou Damaskênou kai Kosma tou Melôidou / Ana eis tas hêmèras tês M. Hebdomados tou Kosma* / cod. Vat. gr. 1712 (XII).

Michael Psellus, *Poemata* (ed. Westerink L.G.). Stuttgart, Leipzig 1992, pp. 286-294.

Michael Psellus, *Theologica*, vol. I (ed. Gautier P.). Leipzig 1989, pp. 47-51.

Niceta di Paflagonia, *Nikêta Epistolê Petrôï anagrafei in: Sakelliôn I. Anekdotà hiera / Deltion tês historikês kai ethnologikês Hetaireias tês Hellados*, vol. II (1889), pp. 579-581.

Symeon Metaphrastes, *Vita Sanctorum: Vita et conversatio et exercitatio sanctissimi et beatissimi Auxentii* / PG 114, pp. 1377-1436.

Theodorus Prodromus, *Commentarios in carmina sacra Melodorum Cosmae Hierosolymitani et Ioannis Damasceni* (ed. Stevenson H.M.). Roma 1888.

Theodorus Prodromus, *Expositio canonum in festa dominicalia conscriptorum a sanctis doctisque poetis Cosma et Joanne Damasceno* / PG 133, 1229-1238.

Theodorus Studita, *Poenae Monasteriales*, I, 104 / PG 99, 1733-1758.

Theophanes Continuatus, *Chronographia* (ed. Bekker I.). Bonn 1838.

Theophanes, *Chronographia*, vol. 1 (ed. De Boor C.). Lipsiae 1883.

II. Le fonti bibliche, apocrifi

A. Il testo

Gli apocrifi del Nuovo Testamento, vol. 1/2 (ed. Erbetta M.). Casale Monferrato 1981.

Greek-English New Testament (ed. Nestle-Alland). Stuttgart 1994.

La Bibbia. Nuova versione CEI. Noventa Padovana 2008.

La Bibbia. Nuovissima versione dai testi originali. Milano 1987.

La Bibbia. Secondo la versione dei Settanta, 2 vol. (ed. Brunello A.). Città di Castello 1962.

La Bible d'Alexandrie. Premier livre des Règnes (ed. Grillet B., Lestienne M.). Paris 1997.
La Parola scolpita. La Bibbia alle origini dell'arte cristiana. Città del Vaticano 2005.
Le Odi di Salomone (ed. Tondelli L., Mercati A.). Roma 1914.
Septuaginta (ed. Rahlfs A.), vol. II. Stuttgart 1979.
The Greek New Testament (ed. Aland K.), Stuttgart 1968.
The New Testament in the Original Greek. Byzantine Text Form (ed. Robinson M.A., Pierpont W.G.). Southborough 2005.

B. Commentari biblici

1. NGCB = Nuovo grande commentario biblico (ed. Brown R.E., Fitzmyer J.A., Murphy R.E.). Brescia 2002.

Barré M.L. *Amos* / NGCB, pp. 273-282.
 Byrne B. *Lettera ai Filippesi* / NGCB, pp. 1034-1042.
 Di Lella A.A. *Siracide* / NGCB, pp. 647-664.
 Karris R.J. *Il Vangelo secondo Luca* / NGCB, pp. 880-942.
 McCreesh Th.P. *Proverbi* / NGCB, pp. 591-601.
 Viviano B.T. *Il Vangelo secondo Matteo* / NGCB, pp. 821-879.
 Wild R.A. *Le lettere pastorali* / NGCB, pp. 1167-1182.
 Wright A.G. *Sapienza* / NGCB, pp. 665-681.

2. GCB = Grande commentario biblico (ed. Brown R.E., Fitzmyer J.A., Murphy R.E.). Brescia 1973.

Bourke M.M. *L'Epistola agli Ebrei* / GCB, pp. 1323-1352.
 D'Aragon J-L. *L'Apocalisse* / GCB, pp. 1438-1471.
 Denzer G.A. *Le lettere pastorali* / GCB, pp. 1283-1297.
 Dillon R.J., Fitzmyer J.A. *Atti degli Apostoli* / GCB, pp. 1036-1102.
 Fitzmyer J.A. *La lettera ai filippesi* / GCB, pp. 1145-1153.
 Fitzmyer J.A. *Teologia paolina* / GCB, pp. 1865-1901.
 Forestell J.T. *Proverbi* / GCB, pp. 633-646.
 Grassi J.A. *La lettera ai Colossesi* / GCB, pp. 1262-1270.
 Huesman J.E. *Esodo* / GCB, pp. 61-86.
 King Ph.J. *Amos* / GCB, pp. 316-325.
 Kugelman R. *La prima lettera ai Corinti* / GCB, pp. 1154-1182.
 MacKenzie J.L. *Il Vangelo secondo Matteo* / GCB, pp. 899-968.
 Mally E.J. *Il vangelo secondo Marco* / GCB, pp. 845-898.
 McCarthy D.J. *Osea* / GCB, pp. 326-341.
 Moriarty F.L. *Isaia 1-39* / GCB, pp. 342-365.
 Murphy R.E. *Salmi* / GCB, pp. 727-769.
 O'Rourke J.J. *La seconda lettera ai corinti* / GCB, pp. 1183-1202.
 Stuhlmüller C. *Deutero-Isaia* / GCB, pp. 471-496.
 Stuhlmüller C. *Il vangelo secondo Luca* / GCB, pp. 969-1035.
 Vawter B. *Il vangelo secondo Giovanni* / GCB, pp. 1366-1437.
 Vawter B. *Le epistole giovanee* / GCB, pp. 1353-1365.

Vawter B. *Teologia giovannea* / GCB, pp. 1902-1917.

3. Altri

Biblia Patristica, 5 vol. (ed. Allenbach J., ecc.). Paris 1991.

La Bibbia commentata dai Padri. Antico Testamento, 12 vol. Roma 2003-2013.

La Bibbia commentata dai Padri. Nuovo Testamento, 12 vol. Roma 2003-2014.

Mello A. *Evangelo secondo Matteo*. Torino 1995.

Schniewind J. *Il Vangelo secondo Matteo*. Brescia 1977.

III. Dizionari, enciclopedie

1. NDPAC = *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, 3 vol. (ed. di Di Berardino A.). Roma 2006-2008.

Beatrice P.F. *Omero* / NDPAC 2, 3607.

Cochini F. *Aftartodocetismo* / NDPAC 1, 117.

De Nicola A. *Cristiani e giudei. Il periodo bizantino e il giudaismo* / NDPAC 1, 1279-1281.

De Nicola A. *Giovanni di Carpato* / NDPAC 2, 2206.

Dell'Osso C. *Cosma di Maiuma* / NDPAC 1, 1206-1207.

Dell'Osso C. *Andrea di Creta* / NDPAC 1, 288.

Dell'Osso C. *Teofane il Confessore* / NDPAC 3, 5274.

Di Berardino A. *Tipologia* / NDPAC 3, 5369-5370.

Grech P. *Giudaismo* / NDPAC 2, 2286.

Gribomont J. *Macario/Simeone* / NDPAC 2, 2954-2955.

Kannengiesser Ch. *Adamo ed Eva. Esegese patristica* / NDPAC 1, 68.

Lilla S. *Apatheia* / NDPAC 1, 384-386.

Lilla S. *Aristotelismo* / NDPAC 1, 522.

Malingrey A.-M., Zincone S. *Giovanni Crisostomo* / NDPAC 2, 2220.

Maritano M. *Maria* / NDPAC 2, 3036-3039.

Munier Ch. *Cristiani e giudei. La controversia tra giudei e cristiani* / NDPAC 1, 1277.

Orlandi T. *Eulogia di Alessandria* / NDPAC 1, 1835.

Pellegrino M. *Liturgia e Padri* / NDPAC 2, 2858-2861.

Peretto E. *Theotokos* / NDPAC 3, 5346.

Simonetti M. *Cristologia* / NDPAC 1, 1284-1290.

Špidlík T. *Giovanni Mosco (Moschos)* / NDPAC 2, 2247-2248.

Studer B. *Creazione* / NDPAC 1, 1254.

Studer B. *Docetismo* / NDPAC 1, 1465.

Studer B. *Giovanni Damasceno* / NDPAC 2, 2229.

Vogel C. *Penitenza. I. Penitenza e riconciliazione* / NDPAC 3, 4017.

Voicu S.J. *Eusebio di Alessandria, (pseudo)* / NDPAC 1, 1843-1844.

2. ODB = *The Oxford Dictionary of Byzantium*, 3 vol. (ed. Kazhdan A.). New York – Oxford 1991.

Browning R. *Epimerisms* / ODB 1, p. 713.

Jeffreys E.M. *Kanon* / ODB 2, p. 1102.

- Jeffreys E.M. *Poetry, Ecclesiastical* / ODB 3, p. 1689.
 Jeffreys E.M. *Troparion* / ODB 3. (ed. A. Kazhdan). New York / Oxford, 1991, p. 2124.
 Jeffreys M.J. *Dodecasyllable* / ODB 1, p. 643.
 Kazhdan A. *Stephen Sabaites* / ODB 3, pp. 1954-1955.
 Ševčenko N.P. *Menologion of Basil II* / ODB 2, pp. 1341-1342.
 Taft R.F. *Triodion* / ODB 3, pp. 2118-2119.
 Taft R.F., Ševčenko N.P. *Synaxarion* / ODB 3, p. 1991.

3. DCT = *Dizionario critico di teologia* (ed. Lacoste J.-Y., ed. it. Coda P.). Roma 2005.

- Beauchamp P. *Sapienza. Teologia biblica* / DCT, pp. 1213-1215.
 Behr J. *Adamo. Teologia storica e sistematica* / DCT, pp. 47-50.
 Chauvet L.-M. *Penitenza* / DCT, pp. 1024-1029.
 Edwards M.J. *Verbo. Teologia storica e sistematica* / DCT, pp. 1453-1455.
 Gy P.-M. *Liturgia* / DCT, pp. 778-779.
 Murray R. *Adamo. Teologia biblica* / DCT, pp. 45-47.
 O'Donovan O. *Sapienza. Teologia morale e sistematica* / DCT, pp. 1215-1217.

4. Altri

- Bouyer L. *Breve dizionario teologico*. Bologna 1993.
 Capelle B. *Autorité de la liturgie chez les Pères* / *Recherches de théologie ancienne et médiévale* 21 (1954), pp. 5-22.
 De Vecchi P., Sacchi F. *Verbi greci*. Milano 2002.
 Dōpp S., Geerlings W. *Dizionario di letteratura cristiana antica*. Città del Vaticano, Roma 2006.
 Fortescue A. *Canon dans le rite byzantin* / *DAACL*, II/2 (ed. Cabrol F.), Paris 1910, pp. 1905-1910.
 Gingrich F.W., Danker F.W. *Shorter Lexicon of the Greek New Testament*. Chicago, London 1965.
 Gritsopoulos T.A. *Germanos / Thrêskeutikê kai êthikê enkyklopaideia*, vol. 4/2, 378-380.
Il Vocabolario Treccani. 1986.
 Irmischer J. *Cosmas of Maiuma* / *Encyclopedia of the Early Church*, 1-204.
 Lampe G.W.H. *A Patristic Greek Lexicon*. Oxford 1961.
 Montanari F. *Vocabolario della lingua greca* / Torino 1995.
 Taft R.F. *Mount Athos: A Late Chapter in the History of the Byzantine Rite* / *DOP*, Vol. 42 (1988), pp. 179-194.
 Taft R.F. *The Precommunion Rites* / *OCA* 261 (2000), p. 276.
 Tzirakês E.N. *Troparion* / *Martinus A. Thrêskeutikê kai êthikê enkyklopaideia*, vol. 11. Athênai 1967, p. 865.
 Velimirovic M. *Canticle, § 2: Byzantine* / *Sadie S. The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. III. New York 2001, p. 724.

IV. Studi

1. Liturgia, innografia bizantina

- Arranz M., Parenti S. *Liturgia Patristica Orientale*. Roma 1989, pp. 605-655.
 Averincev S. *L'anima e lo specchio. L'universo della poetica bizantina*. Bologna 1988.
 Averincev S. *Poetika rannevizantijskoj literatury*. Moskva 1977.

- Baumstark A. *Nocturna Laus / Liturgiewissenschaftliche Quellen und Forschungen*, Heft 32. Münster 1957.
- Beck H.G. *Kirche und theologische Literatur im Byzantinischen Reich*. München 1959.
- Bernard Ph. *La dialectique entre l'hymnodie et la psalmodie, des origines à la fin du VI^e siècle: bilan des connaissances et essai d'interprétation / Rivista Internazionale di Musica Sacra n.s. 26/1 (2005)*, pp. 11-163.
- Bernhard L. *Der Ausfall der 2. Ode im byzantinischen Neunodenkanon // Heuresis. Festschrift für Andreas Rohrer 25 Jahre Erzbischof von Salzburg*, herausgegeben von Thomas Michels. Salzburg 1969, pp. 91-101.
- Bouvy E. *Poètes et Mélodes : étude sur les origines du rythme tonique dans l'hymnographie de l'Église grecque*. Nîmes 1886.
- Cesaretti P. *Da Marco d'Otranto a Demetrio. Alcune note di lettura su poeti bizantini del Salento / «Rivista di Studi Bizantini e Neoellenici», N. S. 37 (2000)*, pp. 183-208.
- Dalmaï I-H. *Tropaire, Kontakion, Kanon: Les éléments constitutifs de l'hymnographie byzantine* in: Becker H., Kaczynski R. *Liturgie und Dichtung: ein interdisziplinäres Kompendium I: Historische Präsentation*, Berlin 1983.
- Dmitrievskij A. *Bogosluženie strastnoj i paschal'noj sedmic vo sv. Ierusalime v IX-X vv.* Kazan 1894.
- Éméréau C. *Hymnographi byzantini / EO 21 (1922)*, pp. 258-279.
- Éméréau C. *Hymnographi byzantini / EO 22 (1923)*, pp. 11-25, 420-439.
- Éméréau C. *Hymnographi byzantini / EO 23 (1924)*, pp. 196-200, 276-285, 408-414.
- Éméréau C. *Hymnographi byzantini / EO 24 (1925)*, pp. 164-179.
- Éméréau C. *Hymnographi byzantini / EO 25 (1926)*, pp. 178-184.
- Eustratiadês S. *Poiêtai kai hymnografoi tês Orthodoxou Ekklêsias / Jerusalem (1940)*, pp. 352-359.
- Follieri E. *I libri liturgici della Chiesa bizantina* in: Vaccaro L. *Storia religiosa della Grecia*. Milano 2002.
- Follieri E. *L'innografia bizantina dal contacio al canone* in: Cattin G. *Da Bisanzio a S. Marco. Musica e Liturgia / Quaderni di "Musica e storia"*, Venezia 1977, pp. 10-32.
- Follieri E. *Problemi di innografia bizantina / Extrait des Actes du XII^e Congrès International des Études Byzantines, tome II*. Beograd 1964.
- Frøyshov S.S.R. *The Early Development of the Eight Mode Liturgical System in Jerusalem // St. Vladimir's Theological Quarterly 51/2-3*. New York 2007, pp. 139-178.
- Fusco R. *Poesia liturgica greca (dispense)*. Università Pontificia Salesiana, Roma. Seminario 2009-2010.
- Giannouli A. *Die beiden byzantinischen Kommentare zum Großen Kanon des Andreas von Kreta / Wiener Byzantinische Studien 26 (2007)*:
- Grosdidier de Matons J. *Kontakion et Canon. Piété populaire et liturgie officielle à Byzance / Augustinianum 20 (1980)*, pp. 191-203.
- Grosdidier de Matons J. *Liturgie et Hymnographie: Kontakion et Canon / Dumbarton Oaks Papers 34/35 (1980-1981)*, pp. 31-43.
- Grosdidier de Matons J. *Romanos le Mélode et les origines de la poésie religieuse à Byzance*, Paris 1977.
- Gumilevsky Filaret, *Istoricheskij obzor pesnopoecov i pesnopenija Grecheskoj Cerkvi*. San Pietroburgo 1860.
- Hannick Ch. *Hymnographie et hymnographes sabaites* in *The Sabaites Heritage in the Orthodox Church from the Fifth Century to the Present*. Edited by Joseph Patrich // *Orientalia Lovaniensia Analecta*, 98, Leuven 2001, pp. 217-228.
- Hevsuriani L. *Struktura drevnejshego gruzinskogo Tropologija*. Moskva 1984.
- Höeg C., Tillyard H.J., Egon Wellesz. *Hirmologium Cryptense / Monumenta Musicae Byzantinae*. III. Roma 1951.

- Höeg C., Tillyard H.J., Egon Wellesz. *The Hymns of the Hirmologium / Monumenta Musicae Byzantinae*. VI, n. 8. Copenhagen 1952.
- Hörandner W. *Court Poetry: Questions of Motifs, Structure, and Function* in: Jeffreys E. *Rhetoric in Byzantium: Papers from the Thirty-Fifth Spring Symposium on Byzantine Studies, Exeter College, University of Oxford, March 2001*. Ashgate 2003.
- Hunger H. *Gregorios von Korinth, Epigramme auf die Feste des Dodekaorton / Analecta Bollandiana*, 100 (1982), pp. 637-651.
- Husmann H. *Hymnus und Troparion. Studien zur Geschichte der musikalischen Gattungen von Horologion und Tropologion / Jahrbuch des staatlichen Instituts für Musikforschung Preussischer Kulturbesitz*. Berlin 1972, pp. 7-86.
- Jaubert A. *La date de la Cène : calendrier biblique et liturgie chrétienne*. Paris 1957.
- Jeffery P. *The Earliest Octôëchoi: The Role of Jerusalem and Palestine in the Beginnings of Modal Ordering* in: *The Study of Medieval Chant, Paths and Bridges, East and West*. Woodbridge 2001, pp. 147-209.
- Joannis Damasceni canones iambici cum commentario et indice verborum ex schedis* (ed. Nauck A.) / *Mélanges gréco-romains tirés du Bulletin de l'Académie Impériale des sciences de St. Pétersbourg*, t. VI (1894).
- Kazhdan A. *An Oxymoron: Individual Features of a Byzantine Hymnographer / RSBN* 29 (1992), pp. 19-58.
- Kazhdan A. *Dva nonyh vizantijskih pamjatnika XII stoletija / Vizantijskij vremennik* 24 (1964).
- Kazhdan A. *Istoria vizantijskoj literatury: 650-850 gg.* San Pietroburgo 2002.
- Kekelidze K. *Liturgicheskie gruzinskie pamiatniki v otechestvennyh knigohranilishchah i ih nauchnoe znachenie*. Tiflis 1908.
- Kiprian (Kern), *Liturgika : Gimnografija i eortologija*. Paris 1964.
- Kollyropoulou Th. *Peri tou problêmatos tês 2° odês tôn kanonôn*. Patra 2012.
- Kollyropoulou Th. *Ekdosê tôn 2° ôidôn oi opoies exepesan apo tous ekdedomenous kanones sta leitourgika biblia kai ta AHG*. Athens 2003.
- Kominês A.D. *Grêgoriou tou Korinthiou, exêgêseis eis tous hierous leitourgikous kanonas Iôannou tou Damaskênou kai Kosma tou Melôdou* in: *Akten des XI. Internationalen Byzantinistenkongresses München 1958* (ed. Dölger F., Beck H.-G.). München 1960, pp. 248-253.
- Krivko R. *K istorii vtoroj pesni gymnograficheskogo kanona: utraty i interpoljacii* [Zur Geschichte der zweiten Ode des hymnographischen Kanons: Ausfall und Interpolationen] // *Bibel, Liturgie und Frömmigkeit in der Slavia Byzantina. Festgabe für Hans Rothe zum 80. Geburtstag* [Studies on Language and Culture in Central and Eastern Europe, 3] (ed. Christians D., Stern D., Tomelleri V.). München 2009, pp. 229-242.
- Krivko R. *Sinajsko-slavianskie gymnograficheskie paralleli* [Sinaitic and Slavonic Hymnographic Parallels] // *Vestnik Pravoslavnogo Sviato-Tihonovskogo gumanitarnogo universiteta, III seria, Filologija* 11 (2008), pp. 56-102.
- Krivko R. *A Typology of Byzantine Office Menaia of the Ninth-Fourteenth Centuries*, Moscow 2010.
- Krypiakiewicz P.F. *De hymni Acathesti auctore* // *BZ* 18 (1909), pp. 357-382.
- Lamy T.J. *Mélodes postérieurs a Saint Romain, sabaites, studites, italo-grecs*, in: Stevenson H. *Du rythme dans l'hymnographie de l'Église grecque*. Paris 1876, pp. 21-29.
- Lur'e V. *Etapy proniknovenija gimnograficheskikh elementov v strukturu vsenoshchnogo bdenija ierusalimskogo tipa i ee proizvodnye / Vizantinorossika*. Sankt-Peterburg 1995.
- Lur'e V. *Tri tipa rannehristsianskogo kalendarja i odno raznochtenie v texte Epistula Apostolorum* in: *Traditions and Heritage of the Christian East* (ed. Afinogenov D., Murav'ev A.). Moscow 1996.

- Luzzi A. *Per l'individuazione del codice modello delle due prime edizioni a stampa del semestre estivo del "Menologio" di Basilio II* in: *Bollettino della Badia greca di Grottaferrata*, Nuova Serie, v. 52 (1998), pp. 95-115.
- Maas P. *Das Kontakion* / BZ 19 (1910), pp. 285-306.
- Mateos J. *La Célébration de la Parole dans la Liturgie Byzantine* / *Orientalia Christiana Analecta*, 191, Roma 1971.
- Mateos J. *La psalmodie dans le rite byzantin* / *Proche-Orient Chrétien* 15 (1965).
- Mearns J. *The Canticles of the Christian Church, Eastern and Western*, in *Early and Medieval Times*. Cambridge 1914.
- Métsakês K. *Byzantinê Hymnografia*, vol. I. Thessalonikê 1971.
- Nikiforova A. *Struktura bogosluzhebnyh posledovanij v Tropologii VII-IX vv. i minejah IX-XIV vv.* / *Vestnik Pravoslavnogo Sviato-Tihonovskogo gumanitarnogo universiteta*. Seria 3: filologia, 28 (2012).
- Nikiforova A. *The Tropologion Sinait. gr. NE/MΓ 56-5 of the Ninth Century: A New Source for Byzantine Hymnography*. In: *Scripta & e-Scripta. International Journal for Interdisciplinary Studies*. T. 12. Sofia, 2013, pp. 157-185.
- Papadopoulos G. *Symbolai eis tèn historian tês par'hêmin ekklêsiastikês mousikês*. Athênai 1890.
- Parenti S. *A oriente e occidente di Costantinopoli. Temi e problemi liturgici di ieri e di oggi* / *Monumenta studia instrumenta liturgica*, 54. Città di Vaticano 2010.
- Parpulov G.R. *Psalters and Personal Piety in Byzantium* in: Magdalino P., Nelson R. *The Old Testament in Byzantium*. Dumbarton Oaks 2010.
- Parpulov G.R. *Toward a History of Byzantine Psalters*. Chicago 2004.
- Petrynko O. *Der jambische Weihnachtskanon des Johannes von Damascus*. Münster 2010.
- Pezopoulos E.A. *Poikila prosôdiaka metra en têi ekklêsiastikêi poiêsei* / *Epetêris Hetaireias Byzantinôn Spoudôn*, 17 (1941), pp. 286-297.
- Pitra J-B. *Analecta sacra Spicilegium Solesmense parata*, vol. I. Paris 1876.
- Pitra J-B. *Hymnographie de l'Église grecque*. Roma 1867.
- Quirikashvili L. *Kompozicia gimnograficheskoho kanona*. Tbilissi 1983 (autoreferat).
- Quirikashvili L. *Vopros o vtoroi pesne gimnograficheskogo kanona* / *Izvestija Akademii Nauk GSSR*. Tbilissi 1977, pp. 69-77.
- Rahlf's A. *Psalmi cum Odis*. Göttingen 1967.
- Rentel A. *Byzantine and Slavonic Orthodoxy* in: Wainwright G. *The Oxford History of Christian Worship*. Oxford 2006.
- Rousseau O. *La plus ancienne liste des cantiques liturgiques tirés de l'Écriture* / *Recherches de Science Religieuse* 35 (1948), pp. 120-129.
- Schneider H. *Die biblischen Oden im christlichen Altertum* / *Biblica*, vol. 30 (1949).
- Skaballanovič M. *Tolkovyj tipikon*, vol. I, II. Kiev 1910, 1913.
- Stevenson H. *Du rythme dans l'hymnographie de l'Église grecque*. Paris 1876.
- Szövérfy J. *A Guide to Byzantine Hymnography*, 2 vol. Brookline, Leiden 1978-1979.
- Taft R.F. *Mount Athos: A Late Chapter in the History of the Byzantine Rite* / *DOP*, Vol. 42 (1988), pp. 179-194.
- Taft R.F. *Oltre l'oriente e l'occidente. Per una tradizione liturgica viva*. Roma 1999.
- Toussaint Coupitoris, *Peri tou rhythmou en têi Hymnografiai* / *Bulletin de Correspondance helle-nique*, mai-juin 1878.
- Trypanis K.A. *La poesia bizantina*. Milano 1990.
- Vasilik V. *Novye materialy po istorii kanona i palestinskoj gimnografii* in: *Traditions and Heritage of the Christian East* (ed. Afinogenov D., Murav'ev A.). Moscow 1996, pp. 180-208.

Vasilik V. *Novyj istochnik po istorii rannej palestinskoj gimnografii* / *Byzantinoslavica* 58 (1997) Fasc. 1 (ed. Vavřínek V.), pp. 311-337.

Vasilik V. *Proisxoždenie kanona : bogoslovie, istorija, poetika*. Sankt-Peterburg 2006.

Wade A. *The Oldest Iadgari. The Jerusalem Tropologion, V-VIII c.* / *Orientalia Christiana Periodica* 50 (1984), pp. 451-456.

Wellesz E. *A History of Byzantine Music and Hymnography*. Oxford 1961.

Werner E. *The oldest sources of octave and octoëchos* / *Acta Musicologica* 20 (1948), pp. 1-9.

Werner E. *The Sacred Bridge. The Interdependence of Liturgy and Music in Synagogue and Church during the First Millennium*. Vol. I, London & New York, 1959. Vol II, New York, 1984.

Weyh W. *Die Akrostichis in der byzantinischen Kanonesdichtung* // *BZ* 17 (1908), 1-69.

Winkler G. *Ungelöste Fragen im Zusammenhang mit den liturgischen Gebräuchen in Jerusalem* / *Handes amorya* 101 (1987), pp. 303-315.

Xydês Th. *Byzantinê Hymnografia*. Athena 1978.

2. Storia letteraria e religiosa

Bardenhewer O. *Kosmas der Sanger* / *Geschichte der altkirchlichen Literatur*, 5 (1932), pp. 173-176.

Brièrè E. *Kosmas ho Melodos. by Theoharis Detorakis* / 'Sobornost' incorporating 'Eastern Churches Review', 3/2 (1981), p. 236.

Caliò G. *Cosma il Melode, vescovo di Mayuma, santo* / *Bibliotheca Sanctorum*, IV, Roma 1964, 219-221.

Darrouzès J. *Bibliographie* (la recensione della monografia di Detorakis Th. *Kosmas ho Melòdos : bios kai ergo*. Thessalonikê 1979) / *Revue des Études Byzantines*, 39 (1981), p. 337.

Detorakis Th. *Kosmas ho Melòdos : bios kai ergo*. Thessalonikê 1979.

Detorakis Th. *Rômanikai epidraseis eis tèn poiêsin Kosma tou Melòdou* / *Epetêris Hetaireias Byzantinôn Spoudôn*, 44 (1979-1980), pp. 223-230.

Dyobouniôtou K. *Iôannês o Damaskênos*. Athens 1903.

Euretêrion tou holou periodikou (ed. Charitakês G.) / *Neos Ellênomnêmôn*. Athens 1930.

Gero S. *Byzantine Iconoclasm during the Reign of Constantine V*. Louvain 1977.

Hoeck J.M. *Stand und Aufgaben der Damaskenos-Forschung* / *Orientalia Christiana Periodica* 17 (1951), pp. 5-60.

Jugie M. *Une Nouvelle Vie et un nouvel ecrit de saint Jean Damascene* / *EO* 28 (1929), pp. 34-41.

Kalogeras N. *The (Purported) Teacher of John of Damascus and Kosmas Melodos* / *Byzantinoslavica* (1-2/2010), pp. 101-114.

Kazhdan A. *Kosmas of Jerusalem: Can We Speak of His Political Views?* / *Le Muséon* 103 (1990), pp. 329-346.

Kazhdan A., Gero S. *Kosmas of Jerusalem: A More Critical Approach to His Biography* / *BZ* 82 (1989), pp. 122-132. (repr.: Kazhdan A. *Authors and Texts in Byzantium*, X. Aldershot 1993, pp. 122-132).

Kazhdan A., Sherry Lee F., Angelidê Ch. *A History of Byzantine Literature, 650-850*. Athens 1999.

Kazhdan A., Sherry Lee F., Angelidê Ch. *Istoria vizantijskoj literatury (650-850)*. St. Petersburg 2002.

Kominês A.D. *Gregorio Pardos metropolita di Corinto e la sua opera* / *Testi e studi bizantino-neoelenici* 2 (1960).

Kominês A.D. *To byzantinon hieron epigramma kai hoi epigrammatopoi*. Athênai 1966.

Krueger D. *The Old Testament and Monasticism in: Magdalino P., Nelson R.S. The Old Testament in Byzantium*. Washington 2010, pp.199-221.

Lilla S. *La fonte inedita di un'omelia greca sulla Pasqua* / *Byzantion* 40 (1970), pp. 68-73.

- Lilla S. *Un'omelia greca sulla Pasqua / Byzantion* 38 (1968).
- M.G. *Bibliographie* (la recensione della monografia di Detorakis Th. *Kosmas ho Melôdos : bios kai ergo*. Thessalonikê 1979) / *Irénikon*, 54/2 (1981), p. 293.
- Magdalino P., Nelson R.S. *The Old Testament in Byzantium*. Washington 2010.
- Montfaucon B. *Palaeographia Graeca*. Parisiis 1708.
- Nasrallah J. *Saint Jean de Damas. Son époque – sa vie – son œuvre*, Harissa 1950.
- Nirenberg D. *Anti-Judaism: The Western Tradition*. New York, London 2013.
- Olszewsky H.-J. *Kosmas von Jerusalem / Biographisch-Bibliographisches Kirchenlexikon* 4 (1992), pp. 542-543.
- Pattenden Ph. *Short Notices* (la recensione della monografia di Detorakis Th. *Kosmas ho Melôdos : bios kai ergo*. Thessalonikê 1979) / *Journal of Ecclesiastical History*, 33/2 (1982), pp. 324-325.
- Rist J.M. *Plotinus: the Road to Reality*. Cambridge 1967.
- Rochow I. *Studien zu der Person, den Werken und dem Nachleben der Dichterin Kassia*. Berlin 1967.
- Schirò G. *La seconda leggenda di Cassia in: Diptycha : Hetaireias Byzantinôn kai Metabyzantinôn metôn*, 1 (1979).
- Studer V. *Motivi e forme della poesia cristiana antica tra Scrittura e tradizione classica / SEA* 108 (2008).
- Tômadakês N. *Eisagôgê eis tên byzantinên filologian*, 2 vol. Athênai 1952, 1965.
- Tômadakês N. *Eisagôgê eis tên byzantinên filologian*, 2 vol. Thessalonikê 1993.
- Vailhé S. *Date de la mort de St. J. Damascène / EO* 9 (1906), 28-30.
- Valiavitcharska V.V. *Rhetoric and Rhythm in Byzantine Homilies*. Dissertation in the University of Texas at Austin 2007.
- Werner E. *Melito of Sardis, the first poet of Deicide in: Hebrew Union Coll. Annual*, 37 (1966), pp. 191-210.
- Wessely Ch. *Les plus anciens monuments du christianisme écrits sur papyrus / PO* 18 (1924), pp. 341-511.
- Wessely Ch. *Les plus anciens monuments du christianisme écrits sur papyrus / PO* IV-2 (1946).

3. Teologia

- Alfeev I. *Tainstvo very. Vvedenie v pravoslavnoe dogmaticheskoe bogoslovie*. Moskva 2000.
- Alfeyev H. *L'Orthodoxie*, vol. II. Paris 2012.
- Amato A. *Gesù il Signore. Saggio di cristologia*. Bologna 1993.
- Bouyer L. *Le Trône de la Sagesse*. Paris 1961.
- De Fiores S. *Maria Madre di Gesù. Sintesi storico-salvifica*. Bologna 1998.
- Dell'Osso C. *Cristo e Logos : il calcedonismo del VI secolo in Oriente / SEA* 118 (2010).
- Duquoc Ch. *Cristologia*. Brescia 1974.
- Gardner Ph. *Dogmaticheskoe sodержanie canona Velikoj suboty*. Warszawa 1935.
- González C.I. *Mariologia. Maria Madre e Discepola*. Casale Monferrato 1988.
- Grillmeier A. *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa*, vol. 1, tomo 1. Brescia 1982.
- Grillmeier A. *Gesù il Cristo nella fede della Chiesa*, vol. 2, tomo 2. Brescia 1999.
- Gronchi M. *Trattato su Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore*. Brescia 2008.
- Il Cristo*. Volume I: *Testi teologici e spirituali dal I al IV secolo* (ed. Orbe A., Simonetti M.). Roma 2005.
- Il Cristo*. Volume II: *Testi teologici e spirituali in lingua greca dal IV al VII secolo* (ed. Simonetti M.). Roma 2003.
- Jugie M. *Theologia dogmatica christianorum orientalium ab ecclesia catholica dissidentium*, vol. 2. Paris 1933.
- Milano A. *Persona in teologia : alle origini del significato di persona nel cristianesimo antico*. Napoli 1984.

- Nesmelov V. *Dogmatičeskaja sistema svjatogo Grigorija Nisskogo*. Kazan' 1887.
- Nikodêmos Hagiorita, *Heortodromion: êtoi hermêneia eis tous asmatikous kanonas tôn despotikôn kai theomitorikôn heortôn*. Benetia 1836.
- O'Collins G. *Cristologia. Uno studio biblico, storico e sistematico su Gesù Cristo*. Brescia 1997.
- Quasten J. *Patrologia*, vol. I. Torino 1980.
- Theodôrou A. "*Pros to hekousion Pathos*". Athêna 1998.
- Vergés S., Dalmau J.M. *Dio rivelato in Cristo*. Roma 1972.
- Vinogradov N. *Dogmatičeskoe učenie svjatogo Grigorija Bogoslova*. Kazan' 1887.
- Zužek R. *L'Opera di Cristo secondo autori russi: introduzione alla soteriologia russa moderna*. Roma 1984.

Abbreviazioni

La Bibbia:

<i>AT</i>	Antico Testamento	<i>NT</i>	Nuovo Testamento
<i>Gen</i>	Genesi	<i>Mt</i>	Matteo
<i>Es</i>	Esodo	<i>Mc</i>	Marco
<i>Lv</i>	Levitico	<i>Lc</i>	Luca
<i>Num</i>	Numeri	<i>Gv</i>	Giovanni
<i>Dt</i>	Deuteronomio	<i>At</i>	Atti
<i>Sm</i>	Samuele	<i>Rm</i>	Romani
<i>Giudit</i>	Giuditta	<i>Cor</i>	Corinti
<i>Gb</i>	Giobbe	<i>Gal</i>	Galati
<i>Sal</i>	Salmi	<i>Ef</i>	Efesini
<i>Pv</i>	Proverbi	<i>Fil</i>	Filippesi
<i>Sp</i>	Sapienza	<i>Col</i>	Colossesi
<i>Sir</i>	Siracide	<i>Tm</i>	Timoteo
<i>Is</i>	Isaia	<i>Tt</i>	Tito
<i>Ger</i>	Geremia	<i>Eb</i>	Ebrei
<i>Bar</i>	Baruc	<i>Pt</i>	Pietro
<i>Ez</i>	Ezechiele	<i>Gd</i>	Giuda
<i>Dn</i>	Daniele	<i>Ap</i>	Apocalisse
<i>Os</i>	Osea		
<i>Gioe</i>	Gioele		
<i>Am</i>	Amos		
<i>Gion</i>	Giona		
<i>Ab</i>	Abacuc		
<i>Zc</i>	Zaccaria		

Sigle

AHS	<i>Analekta Hierosolymitikes Stachyologias</i> , 5 vol. (ed. Papadopoulos-Kerameus A.). Petroupolis 1891-1898.
BZ	<i>Byzantinische Zeitschrift</i> (fund. Krümbacher K.). Leipzig 1892-
CTP	<i>Collana Testi Patristici</i> (ed. Quacquarelli A., Moreschini C.). Roma, Citta Nuova 1976-
DACL	<i>Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie</i> , 5 vol. (ed. Cabrol F., Leclercq H.). Paris 1922-1953.
DCT	<i>Dizionario critico di teologia</i> (ed. Lacoste J.-Y., ed. it. Coda P.). Roma 2005.
DOP	<i>Dumbarton Oaks Papers</i> . Dumbarton Oaks, Trustees for Harvard University Washington, D.C. 1941-
EO	<i>Echos d'Orient. Revue des études byzantines</i> . Paris 1897-
GCB	<i>Grande commentario biblico</i> (ed. Brown R.E., Fitzmyer J.A., Murphy R.E.). Brescia 1973.
NDPAC	<i>Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane</i> , 3 vol. (ed. di Di Bernardino A.). Roma 2006-2008.
NGCB	<i>Nuovo grande commentario biblico</i> (ed. Brown R.E., Fitzmyer J.A., Murphy R.E.). Brescia 2002.
OCA	<i>Orientalia Christiana Analecta</i> . Roma Pontificio Istituto Orientale 1935-
ODB	<i>The Oxford Dictionary of Byzantium</i> , 3 vol. (ed. Kazhdan A.). New York, Oxford 1991.
PG	<i>Patrologiae Cursus Completus. Series Graeca</i> , 161 vol. (ed. Migne J.-P.). Paris 1857-1866.
PO	<i>Patrologia Orientalis</i> . Paris, Firmin-Didot et socii. 1904-
PTS	<i>Patristische Texte und Studien</i> (ed. Mühlenberg E., Brennecke H.-Ch.). Berlin, New York 1963-
RSBN	<i>Rivista di studi bizantini e neoellenici</i> . Università di Roma. Istituto di studi bizantini e neoellenici, 1964-
SCh	<i>Sources Chrétiennes</i> (ed. De Lubac H., Daniélou J., ecc.). Paris, Les Éditions du Cerf. Paris 1942-
SEA	<i>Studia ephemeridis Augustinianum</i> . Roma, Istitutum Patristicum "Augustinianum" 1967-
TU	<i>Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur</i> (fund. Harnack A., Von Gebhardt O.L.). Leipzig 1883-

Oleh Kindratyshyn, MSU

IL MISTERO DELLA PASSIONE DI CRISTO
NEI POEMI TEOLOGICI DI COSMA DI MAIUMA
DELLA SETTIMANA SANTA

Excerpta ex Dissertatione ad Doctoratum
in Theologia et Scientiis patristicis

La versione intera studyty.org.ua/0500-2/